Anno 119 - Numero 243

LA STAMPA

Sabato 2 Novembre 1985 - L. 600

A PAGINA 3

La repubblica delle tempeste. S'inceppa in Jugoslavia il meccanismo che lasciò Tito

di Frane Barbieri

Il maresciallo Tito

OGGI **Tuttolibri** Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Intanto l'Olanda approva l'installazione dei Cruise

Mosca respinge le proposte di Reagan: nulla di nuovo

Attacco di Gorbaciov al Presidente - Da lunedì i colloqui di Shultz al Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Continua la guerra dei nervi a poco meno di tre settimane dal vertice di Ginevra, con un alternarsi di segnali incoraggianti e di docce fredde. Ieri l'ambasciatore americano a Mosca, Arthur Hartman, ha consegnato al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze la lettera di Reagan a Gorbaciov, con le nuove proposte americane sugli armamenti presentate a Ginevra. Ma già dal Cremlino, attraverso un commento diramato in prima serata dalla Tass, le iniziative della Casa Bianca vengono perentoriamente liquidate come «vecchie proposte leggermente modificate e presentate con un involucro nuovo». Anche Gorbaciov è intervenuto criticamente nei confronti di Reagan: prendendo la parola ieri sera, nel brindisi in onore del leader etiopico Menghistu, egli ha accusato la Casa Bianca di diffamare i Paesi del Terzo Mondo e di cercare, attraverso i problemi regionali, il modo per evitare un accordo sugli armamenti.

A due giorni dall'arrivo del segretario di Stato Shultz, che lunedì e martedì discuterà con Shevardnadze e con Gorbaciov gli ultimi preparativi in vista del summit, Mosca si mostra inflessibilmente ancorata alle proprie iniziative e poco disposta al compromesso. Nulla emerge per ora, da alcuna delle due parti, sul tenore del colloquio fra Hartman e Shevardnadze o sul contenuto specifico della lettera di Reagan. La Tass riferisce genericamente che sono state discusse «questioni riguardanti i preparativi al summit sovieto-americano di Ginevra» e, naturalmente, la visita di Shultz.

In questo convulso clima s'inserisce anche il tentativo sovietico di indurre il governo olandese a rinviare la scontata decisione sull'adozione di 48 Cruise. «Il numero di SS-20 sull'intero territorio dell'Urss — afferma una lapidaria dichiarazione del ministero della Difesa — è considerevolmente inferiore alla cifra di 441 fornita dalla Nato». L'Olanda aveva deciso di non installare i Cruise se Mosca non avesse superato il tetto di 378 SS-20 raggiunto nel giugno 1984. Ma è l'iniziativa di Reagan a dominare il momento.

La Tass accusa il Presidente americano di avere «offerto una variante delle sue vecchie proposte (...) senza alterare nella sostanza la sua posizione in merito (...) al programma di guerre stellari». Washington, afferma la voce del Cremlino, non intende affatto abbandonare quel programma, ma suppone di poter continuare a spiegarne i mortali «benefici per l'umanità». Se le nuove proposte di Reagan non sono accettabili, proclamano i sovietici, è perché «non ha senso parlare di limitazione e riduzione delle armi nucleari senza risolvere e prevenire la militarizzazione dello spazio».

Il leader sovietico ha denunciato «ogni tipo d'interferenza e calunnia» sui Paesi del Terzo Mondo: «Un tentativo — ha affermato nella sua analisi — di mascherare la vera interferenza degli Stati Uniti negli affari di questi Paesi, (...) di evitare una risposta alla questione che più preoccupa l'umanità: come arrestare la corsa alle armi e impedire che il mondo cada nell'abisso della guerra nucleare». L'Unione Sovietica, egli ha aggiunto, vuole «impedire la corsa alle armi nello spazio» e vuole, su quella linea, «raggiungere un accordo con gli Stati Uniti».

Ma quella delle armi spaziali non è la sola critica della Piazza Rossa al piano americano. Reagan è accusato dalla Tass di avere, sì, proposto una limitazione a 4500 testate (contro le 6000 suggerite da Gorbaciov), ma di avere limitato il conteggio ai settori dei missili strategici di terra (ICBM) e di mare (SLBM); di avere così ignorato il terzo settore della «triade» nucleare, cioè i bombardieri. «Tenendone conto — dice la Tass — il numero complessivo delle testate nucleari sarà molto più elevato». E bisogna tenerne conto, insiste il Cremlino: se Reagan lo ha escluso dai suoi conteggi, affermano i sovietici, è perché gli Stati Uniti «dispongono di 509 bombardieri, dotati ciascuno di 20-28 missili di crociera a lungo raggio».

Se i colloqui del segretario di Stato americano a Mosca dissiperanno questa pesante atmosfera di pessimismo nell'Urss è difficile dire. Shultz, a poche ore ormai dall'inizio della sua missione, ha manifestato caute speranze che, si direbbe, il Cremlino vuole scoraggiare. Certo è, comunque, che la preparazione dell'incontro Reagan-Gorbaciov deve ancora superare grossi ostacoli prima che si possa parlare di un sufficiente grado di «distensione» nel dialogo tra le due superpotenze.

Fabio Galvano

(A pag. 4: Reagan chiederà a Gorbaciov un secondo summit, negli Usa, di Ennio Caretto)

Ma a Ginevra l'Urss accetta di prolungare le trattative

GINEVRA — L'Unione Sovietica ha accettato la proposta americana di prolungare la sessione del negoziato sul disarmo, che avrebbe dovuto concludersi ieri. Giovedì il presidente Reagan aveva chiesto a Mosca un'estensione di una settimana dei lavori, per discutere le nuove proposte americane.

Ieri mattina, prima dell'inizio della seduta, il capo della delegazione sovietica, Karpov, ha dichiarato ai giornalisti il suo accordo, affermando che la delegazione di Mosca intende «ascoltare con attenzione» le proposte statunitensi.

Karpov ha tuttavia ribadito la posizione dell'Urss, secondo cui qualsiasi accordo su drastiche riduzioni degli arsenali nucleari esistenti dipende da una rinuncia di Washington al progetto di difesa spaziale «sdi». Il progetto di «guerre stellari», ha detto Karpov, è «uno dei principali ostacoli».

Sembra ormai impossibile approvarla entro il 31 dicembre

Il governo alle strette sulla legge finanziaria

Si rischia di dover ricorrere all'esercizio provvisorio almeno per un mese - Lo slittamento potrebbe costare allo Stato 10-12 mila miliardi

ROMA — La manovra economica si è bloccata per ben tre settimane. Ora, con affanno, si cercherà di recuperare i giorni perduti. Governo e Parlamento, subito dopo le comunicazioni di Craxi, dovranno impegnarsi in una dura corsa contro il tempo per approvare la legge finanziaria '86 entro la fine dell'anno ed evitare così il ricorso all'esercizio provvisorio, un evento visto con estrema preoccupazione da chi ha a cuore le sorti dell'azienda Italia. L'invito del presidente della Repubblica Cossiga a «fare presto» e la conseguente decisione di respingere le dimissioni del governo sottolineano che anche al Quirinale si è acceso il segnale di pericolo. Tuttavia difficilmente si riuscirà a rispettare il termine del 31 dicembre a meno di qualche concessione al pci. Negli ambienti di Palazzo Chigi si ritiene quasi inevitabile almeno un mese di esercizio provvisorio.

La situazione economica non consente comunque ulteriori ritardi. Dopo un periodo di relativa stabilità, l'autunno ha portato un brusco peggioramento. Il trend di crescita mensile dell'inflazione è di nuovo balzato sopra l'uno per cento e a fine '85 si sarà molto vicini o addirittura sopra al 9 per cento, ben due punti sopra il «tetto» programmato. Lo squilibrio della bilancia commerciale è proiettato oltre i 20 mila miliardi. Il disavanzo statale '85 difficilmente si potrà comprimere entro la cifra già verificata di 100 mila miliardi. L'esercito dei disoccupati è ormai vicino ai due milioni e mezzo di persone.

E' un mese andato in fumo ed ora le speranze di un nuovo raddrizzamento sono affidate alle misure contenute nella finanziaria '86, anche se la Banca d'Italia avverte che sarebbero necessari altri rimedi. La crisi politica ha finito col peggiorare le cose. Il Parlamento del 15 ottobre scorso ha sospeso l'esame della finanziaria che già aveva tempi risicati per la sua approvazione. Si riaffaccia, dopo qualche anno di letargo, lo spettro dell'esercizio provvisorio che, secondo autorevoli valutazioni, metterebbe in ballo ben 10-12 mila miliardi.

Il ricorso all'esercizio provvisorio, per un periodo massimo di 4 mesi, vincola in pratica la pubblica amministrazione ad una gestione puramente meccanica delle entrate e delle uscite.

Le conseguenze più rilevanti del ritardo dell'entrata in vigore delle misure previste dalla finanziaria (in particolare l'introduzione delle fasce sociali per l'assistenza, gli assegni famigliari, i tickets e le tariffe) porterebbero a far saltare le previsioni di una drastica riduzione del deficit per il prossimo anno.

Con l'esercizio provvisorio si dovrebbe poi ricorrere al decreto legge per evitare un ulteriore buco nelle entrate tributarie, previste dall'articolo 2 della finanziaria, in materia di Ilor e imposta sostitutiva sugli interessi. Ma pure i contribuenti non avrebbero motivo di rallegrarsi. Lo slittamento della finanziaria porterebbe inevitabilmente al rinvio anche del disegno di legge sulla riforma dell'Irpef che prevede nell'86 sgravi per quasi 4 mila miliardi.

Sono queste le ragioni che spingono al salvataggio della finanziaria. Ma è un impegno difficile che richiede un patto di ferro tra i partiti della maggioranza per fronteggiare la dura battaglia delle opposizioni e le imboscate dei franchi tiratori.

Dal capogruppo socialista di Palazzo Madama, Fabbri, parte la proposta di chiudere la sessione di bilancio al Senato entro novembre. «Alla Camera resterebbe così un tempo uguale a quello impiegato per il varo della finanziaria '85. Poiché si tratta di un obiettivo di grande interesse per la vita economica e sociale del Paese non dovrebbe mancare il concorso di tutti i partiti». Dall'opposizione, i comunisti in particolare, si replica che non mancheranno impegno e volontà per stare entro i limiti, a condizione, però, che il necessario dibattito parlamentare su un documento così importante non venga snaturato per la troppa fretta, impedendo qualsiasi modifica. Un invito a trattare altrimenti il varo della finanziaria entro la fine dell'anno resterà solo un'aspirazione.

Emilio Pucci

A PAGINA 2

Decreti urgenti del Consiglio dei ministri

Voci e fatti in M.O.

Il mercato delle ombre

La crisi mediorientale continua a sfidare tutte le previsioni dei politici e degli esperti. Coloro i quali ritenevano che il processo di pace avviato da re Hussein fosse stato sepolto per sempre sotto le macerie del bombardamento israeliano della sede dell'Olp a Tunisi, e leggevano anzi in quell'azione una deliberata volontà di Shimon Peres di far fallire ogni negoziato, sono stati fortunatamente smentiti. Peres stesso, forse proprio perché rafforzato politicamente dalla pur riprovevole «impresa» tunisina, ha rimesso in moto il meccanismo negoziale con il suo discorso all'Onu. Questo conteneva un'importante concessione a Hussein: l'accettazione del principio che il negoziato bilaterale, tra Israele da una parte e una delegazione mista giordano-palestinese dall'altra (esclusi i «partigiani della violenza», cioè l'Olp), possa svolgersi entro una «cornice internazionale», che potrebbe anche essere quella grande Conferenza, presenti le superpotenze, di cui parla Hussein.

Fatta questa concessione, e violentemente attaccato per questo dai suoi partner di governo del Likud, Peres è ugualmente riuscito a tenere insieme la coalizione e a fare approvare la sua politica dal Parlamento. Contemporaneamente (qui però si entra in un terreno ricco di «si dice», ma povero di fatti sicuri), Peres ha preso contatti diretti con Hussein; anzi, ha quasi certamente incontrato lo stesso re di Giordania segretamente a Parigi, e ha discusso con lui l'ipotesi di accordi diretti tra Amman e Gerusalemme per un'amministrazione comune dei territori occupati. Questo almeno è quanto affermano molte fonti, e può darsi che esagerino; ma la realtà mediorientale è stata non di rado più ricca di fantasia del più ardito dei commentatori.

Mentre questo accadeva da parte israeliana — e il risultato netto è che, per la prima volta dopo Begin, Israele ha un leader e una politica — succedevano molte cose anche tra gli arabi. Si profilava un inaspettato ravvicinamento tra Giordania e Siria, e si raffreddavano invece i rapporti tra Arafat e Hussein, per il coinvolgimento dell'Olp nel sequestro della «Achille Lauro» e in precedenti atti di terrorismo. Hussein, che si era indignato assai meno di altri per il bombardamento di Tunisi, forse perché più consapevole delle provocazioni e degli ambigui legami dell'Olp col terrorismo, lodava ora Peres per la sua saggezza, e criticava Arafat. Questi si è dovuto recare a Canossa, visitando il piccolo re ad Amman, per un incontro di cui in realtà sappiamo assai poco. Le fonti dell'Olp assicurano che la crisi con la Giordania è superata e che Hussein non avvierà nessun negoziato senza il beneplacito di Arafat.

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Dazio del 40% sugli spaghetti, poi toccherà al vino e alle scarpe

Guerra in Usa alla pasta italiana la Cee tassa gli agrumi americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Alla mezzanotte di giovedì — le sei di ieri mattina in Italia — è scoppiata la «spaghetti war», la guerra degli spaghetti: non avendo raggiunto un accordo sull'aumento delle esportazioni di agrumi americani nella Cee, l'amministrazione ha reimposto le tariffe sull'importazione della pasta sospese a luglio, il 40 per cento per quella di grano duro, il 25 per cento per quella all'uovo. Dichiarazioni di guerra del genere non restano mai senza risposta, e infatti la rappresaglia europea non si è fatta aspettare: i dazi sui limoni e le noci Usa sono immediatamente saliti. Che cosa accadrà ora? Al Congresso a Washington, Camera e Senato hanno già approvato drastiche restrizioni anche all'import delle scarpe e dei tessili, e il presidente Reagan, che aveva minacciato il veto, sta incominciando a fare marcia indietro. A meno che al Congresso non prevalga il buon senso (ma è un po' difficile per le ragioni che vedremo) lo sbocco più plausibile della crisi è una escalation del conflitto. Chi rischia di andarci di mezzo più degli altri è l'Italia.

Alla Casa Bianca si accusa la Cee di non avere rispettato i patti, cioè di non avere varato entro il 31 ottobre, la scadenza stabilita, l'accomodamento sugli agrumi americani. Si aggiunge anche che con l'attuale deficit della bilancia dei commerci, 15 miliardi e mezzo di dollari nel solo mese di settembre, un record, ben oltre 150 miliardi di dollari per l'intero '85, l'amministrazione non aveva alternative. «Se non fossimo intervenuti — ha addirittura spiegato il negoziatore Yeutter — il Congresso avrebbe varato misure assai più gravi». Ma, con una candida dichiarazione, il ministro Baldrige ha svelato anche il motivo occulto della nuova rigidità Usa: le elezioni parlamentari dell'anno prossimo, che i repubblicani perderebbero se si rifiutassero di proteggere un'agricoltura e un'industria manifatturiera in seria crisi, in cui continuano a diminuire i posti di lavoro.

La Camera e il Senato sanno che il protezionismo è controproducente: le statistiche dicono che oggi esso costa 450 dollari l'anno a ogni consumatore, e la storia insegna che può provocare anche una catastrofe internazionale, come accadde con le leggi suicide del 1930. Ma quando gli operai scendono per le strade, e gli elettori minacciano di non votare più per i loro deputati o senatori, il buon senso scompare. Per ora l'Italia, che esporta negli Usa il 95 per cento della pasta della Cee, rischia di perdere solo una fetta del cospicuo mercato che l'anno scorso le fruttò circa 30 miliardi di dollari: le modeste tariffe applicate dall'amministrazione, 8 per cento per la pasta di grano duro, 1 per cento per quella all'uovo, le assicuravano un semimonopolio. Ma in futuro il nostro Paese rischia di perdere assai di più con le scarpe e con i tessili.

Il Congresso, inoltre, si prepara a sparare a zero contro il vino, di cui noi siamo i maggiori esportatori in America. Ne ha dato un'avvisaglia il ministero della Sanità, denunciando la presenza di glicoletilene in alcuni prodotti delle Cooperative Riunite, e in qualche tipo di barbera piemontese, mossa che potrebbe preludere a una loro temporanea messa al bando. La Camera e il Senato minacciano di cogliere la palla al balzo con un altro progetto-legge simile a quello contro l'import di calzature. Per il conclamato liberismo reaganiano sarebbe un brutto colpo. In sé, il Presidente non deflette dalla linea di espandere i commerci — insiste per un nuovo round negoziale nonostante l'opposizione della Francia — ma la politica gli lega le mani, come abbiamo accennato. Per essere doppiamente certo che Reagan non ricorrerà al veto, il Congresso ha addirittura escogitato questo espediente: aggancerà il disegno protezionista all'emendamento costituzionale per il pareggio obbligatorio del bilancio dello Stato, cui il Presidente tiene più che a qualsiasi altra cosa.

Ennio Caretto

A PAGINA 10

Cee-Usa, rapporti commerciali tra crisi e schiarite. Sull'acciaio accordo a metà

di Ugo Bertone e Renato Proni

Il presidente abbraccia Ines, la figlia di Duarte

Washington. Reagan abbraccia Ines Duarte, figlia del presidente del Salvador, anch'egli alla Casa Bianca. La donna, rimasta 44 giorni prigioniera dei rapitori, è stata liberata la settimana scorsa

Per il 2 novembre

Quel caro crisantemo

SANREMO — Quattro milioni di crisantemi sono stati venduti, in dieci giorni, sul mercato dei fiori di Sanremo. I più belli, i Turner Super extra, hanno raggiunto prezzi record (all'ingrosso) di 3000 lire a pezzo. Gli stessi fiori, però, in alcuni negozi delle grandi città del Nord (Milano, Bologna) sono stati venduti anche a diecimila lire (rincaro del 300 per cento).

Le altre varietà, un poco meno pregiate, all'ingrosso hanno fatto registrare prezzi più contenuti: 2300-2500 lire i Camoscio e i Lilla; 1600-2000 le varietà extra; 200-250 lire i Giapponesi.

Una stagione favorevole per i floricoltori della Riviera dei Fiori, dopo le gelate dello scorso inverno che avevano provocato danni per miliardi.

Complessivamente il mercato di Sanremo ha avuto un fatturato di un miliardo e 600 milioni.

La merce affluita in dieci giorni rappresenta soltanto la metà della produzione sanremese. L'altra fa parte del mercato sommerso, con una trattativa che avviene direttamente sui campi. Gli acquirenti prenotano intere coltivazioni subito dopo la semina, accollandosi tutti i rischi derivanti da una fioritura anticipata o in ritardo, rispetto alla ricorrenza dei Defunti.

E. p. m.

Euromissili in Olanda, contestato sì

L'Aia. Il governo olandese ha approvato ieri l'installazione sul proprio territorio, nel 1988, di 48 euromissili e ha respinto un'iniziativa sovietica dell'ultima ora, tesa a ottenere un nuovo rinvio. La decisione si è rivelata più laboriosa del previsto: la riunione del governo è durata dodici ore, dopo sei anni di indecisione davanti all'opposizione interna. Nella giornata, marce pacifiste di protesta si erano svolte in tutto il Paese. Nella foto, un corteo di studenti a Amsterdam. (Servizio a pagina 4)

I giapponesi lanciano un'impiegata-computer, costo 25 milioni

Parla e ha il seno: ma è un robot

TOKYO — *Non ci sono dubbi, l'ultimo robot lanciato sul mercato giapponese è femmina: ha due seni enormi, sodi che più sodi di così non si può, visto che sono di metallo: una vitina sottile che più sottile di così non si può, visto che è stretta con i bulloni. Il volto è privo di espressione, visto che non ha né occhi né naso né bocca.*

Parla però; con voce zuccherosa e cantilenante dice le cose essenziali che una brava impiegata receptionist è tenuta a dire e cioè: «Benvenuto. Posso esserle utile?». Con un gesto un po' brusco del braccio indica al visitatore lo schermo di un computer dove sono segnalati i vari reparti. «Prego, si metta in contatto con la persona che desidera incontrare», dice la signorina robot.

Il visitatore preme uno dei pulsanti, la signorina robot inserisce la linea telefonica, gli esseri umani si parlano, la robot non capisce, ovviamente, ma appena riceve il segnale di OK lentamente e con non troppo grazia — nessuno è perfetto — si muove, accompagna il visitatore fino all'ascensore, dice due o tre altre gentilezze, torna al banco della reception in attesa del prossimo visitatore.

Costa, computer incluso, 3 milioni di yen, circa 25 milioni di lire, l'equivalente dello stipendio annuale di una umana in grado di svolgere le stesse funzioni. Il che vuol dire che la ditta che compra la signorina robot, tempo un anno, si rifà della spesa e, in futuro, avrà una perfetta receptionist gratis.

Dicono che robot del genere siano del tutto inutili, in effetti hanno più del giocattolo che dello schiavo meccanico che risparmia sudore e fatica all'uomo. O che ruba il lavoro all'uomo.

Della robot receptionist qualsiasi moderno ufficio automatizzato potrebbe fare a meno benissimo, come potrebbe fare a meno di una receptionist umana, ma l'impiegata sia la robot sono in più: bastano computer, schermi, fotocellule, sensori, in teoria non c'è nessun bisogno di una persona, tanto meno di dare a tutto l'apparato sembianze umanoidi.

E invece di un insieme di alta tecnologia, si è voluto fare una femmina con due seni prosperosi, una vocina leziosa e i modi gentili della Office Lady, così si chiamano in Giappone le impiegate, tanto per scongiurare l'eventualità che, nel futuro robotico di cui stiamo appena intravedendo l'alba, si dimentichi l'essenziale «differenza», non di natura ma di «ruoli». O forse così si pensa di «umanizzare» la macchina, anche se è improbabile che qualcuno prenda per una donna la robot receptionist: due seni di metallo non creano nessuna illusione di femminilità, i robot nonostante tutti i possibili accorgimenti sono come gli angeli, sul loro sesso si può inutilmente discutere all'infinito.

Ma sorge il dubbio che se in futuro, nell'epoca dei robot, gli esseri umani si saranno liberati dai ruoli, i robot, rimasti gli unici lavoratori, li perpetueranno essendo programmati secondo l'antica legge della sessualizzazione delle funzioni. Sospetteremo già che non fosse una legge di natura immutabile, ora si va palesando che si tratta piuttosto di una legge della robotica.

Renata Pisu

Weekend, in viaggio un terzo delle auto

ROMA — Il weekend di Ognissanti, dedicato alla memoria dei morti, ha messo milioni di italiani, in un clima ormai tutto autunnale, verso i luoghi di origine.

I dati più significativi dalle grandi città confermano che un italiano su tre, fra quanti posseggono l'auto, si è mosso nella giornata di ieri su medie e lunghe distanze. Così Roma si è svuotata del 35 per cento delle auto, Milano del 33 per cento, Torino di più del venti, così come Firenze, Padova, Napoli.

Sono le ultime stime giunte agli uffici Aci di Roma, ma in difetto: nella sola Roma si pensa che un'altra percentuale di cittadini, fra il 5 e l'8 per cento, partirà oggi.

Al Nord sulle autostrade della Pianura Padana, dal Piemonte al Veneto, veli di nebbia hanno intralciato il viaggio. A Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Ferrara la visibilità non superava i cento metri, con minimi di 50 nel Vicentino.

Le condizioni del tempo si sono ormai allineate alla norma stagionale: ad eccezione delle regioni nord-occidentali, dove ampie schiarite sono previste fino a lunedì, la pressione in diminuzione porta nuvole e piogge un po' dovunque.

I nodi cruciali sulla strada del ritorno saranno sempre gli stessi: la Torino-Milano; la Milano-Bergamo-Brescia; la Milano-Bologna; la Padova-Mestre; sulla autostrada Firenze-Bologna la strozzatura di Barberino del Mugello, dove le corsie si riducono da quattro a due per un cantiere; il raccordo anulare di Roma.

Ieri tre gli incidenti gravi: a 25 chilometri da Cagliari cinque giovani fra i 17 e 21 anni sono morti nello scontro frontale con un camion; a Pavullo (Modena) sono morti due anziani coniugi e a Vigliano due camionisti tedeschi.

F. S.

Il Consiglio dei ministri approva il discorso che Craxi farà alla Camera

Rimpasto dopo la finanziaria

Andreotti: i ministri parlano troppo, prima che nel governo si sia concordata una posizione comune - Anche Spadolini insiste: in una coalizione la collegialità è tutto - Biondi: cerchiamo di recuperare il tempo perso

ROMA — Al Consiglio dei ministri che si è riunito ieri per ascoltare in anteprima le dichiarazioni che Craxi farà lunedì alla Camera, si è discusso a lungo della richiesta del Presidente della Repubblica, condivisa da tutti i presenti, perché l'inflazione è di nuovo in salita e la manovra economica ha urgente bisogno di nuove «spinte propulsive».

Ma contro tanta urgenza, e buona volontà, c'è un grosso ostacolo. E' l'opposizione del pci, che si preannuncia assai dura, non solo nel dibattito sulla fiducia al governo, ma anche e soprattutto contro quei provvedimenti della finanziaria che non risultano graditi alle «Botteghe Oscure». E' stato detto al Consiglio dei ministri che sarà quasi impossibile evitare l'esercizio provvisorio anche a causa della chiusura del Parlamento per le vacanze di Natale. E' stato quindi calcolato almeno un mese di esercizio provvisorio, sino a tutto gennaio. Per evitarlo, è stato fatto notare, occorre avviare un confronto col pci sui vari temi della finanziaria.

Dopo il voto finale sulla finanziaria, si riproporrà anche il problema del rimpasto nel governo. Lo hanno confermato, in via confidenziale, alcuni ministri al termine del Consiglio, e in una pubblica dichiarazione il titolare dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi: *«La necessità di operare in tempi brevissimi consiglia di rinviare a tempi migliori il rimpasto. Il psdi è favorevole ad ogni modifica nella compagine governativa che rafforzi l'esecutivo e consenta di avviare soluzione agli innumerevoli problemi oggi in discussione»*.

Per Andreotti, il governo non si rafforza solo con il rimpasto, ma anche e soprattutto con il rispetto della collegialità. Dopo il Consiglio dei ministri, Andreotti ha parlato in una trasmissione alla radio: *«La crisi è esplosa come una lite in famiglia: la coabitazione qualche volta è foriera di idilli, altre volte di difficoltà di convivenza. Ora, però, bisogna andare avanti in modo più compatto e meno rissoso»*.

Ha precisato: *«Rimango qualche volta un po' sorpreso* — anche se in 40 anni di vita pubblica le cose che mi sorprendono non sono molte — *che dei ministri si mettano a fare dichiarazioni di tassare i Bot e di non tassare i Bot. Queste cose si devono discutere tra di noi, per arrivare poi ad una posizione concordata. Altrimenti delle due l'una: o la gente non ci piglia più sul serio, e questo sarebbe davvero brutto, oppure ci piglia sul serio e allora potrebbero nascere, con certe dichiarazioni, delle conseguenze gravi, anche di carattere finanziario. La collegialità non risolverà tutti i problemi però dà un apporto al costume generale che credo sia utile. E' importante che ciascuno controlli molto bene i propri nervi»*.

Sulla durata del governo, Andreotti ha detto che *«è sempre arduo fare previsioni. Quando le cose sembrano lisce qualche volta si complicano e viceversa. L'essenziale è lavorare come se il governo potesse andare avanti non dico in eterno, ma per tutta la legislatura, pur avendo sempre le valigie pronte»*. E anche Spadolini, dopo il Consiglio dei ministri, ha parlato della collegialità: *«E' stato molto importante averne recuperato lo spirito. Non lo dico solo io: lo dice anche De Mita! Questo, a dimostrare che la crisi, o comunque la chiarificazione, è stata tutt'altro che inutile. Per un governo di coalizione la collegialità è tutto»*.

Ne sembra convinto pure Biondi, il quale ha spuntato in parte le frecciate polemiche verso Spadolini: *«C'è da augurarsi che si recuperi il tempo impiegato, se non perduto, a superare le divergenze insorte, ed appianare quelle che potrebbero insorgere sui temi del bilancio e della legge finanziaria»*.

Luca Giurato

Iva, bollo auto, docenti universitari. Il governo vara nuovi decreti legge

ROMA — La prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la risoluzione della crisi ha varato una serie di provvedimenti che interessano — come informa il comunicato di Palazzo Chigi — diverse categorie.

Università — Il ministro della Pubblica istruzione Falcucci ha fatto varare un decreto-legge per il riordinamento della docenza universitaria.

Il provvedimento prevede il mantenimento in servizio, «in attesa dell'espletamento delle necessarie procedure di trasferimento ad altra amministrazione», dei professori incaricati stabilizzati che non sono divenuti professori associati; la possibilità di chiamata dei vincitori di concorso anche dopo il primo novembre; la permanenza in servizio fino al termine dell'anno accademico in cui maturano il diritto alla pensione e, comunque, non oltre il 70° anno di età, dei professori divenuti associati entro il 31 ottobre 1985.

Baby-pensioni — Le disposizioni introdotte dalla legge numero 79 del 1983 per limitare le cosiddette pensioni-baby dei dipendenti statali saranno applicate, [illegible] al caso di dimissioni [illegible] ria, a tutti i casi di cessazione del rapporto di impiego, diversi dalla morte.

Società — E' stato prorogato di nove mesi, per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria, il termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa con scadenza nel periodo 1 maggio-31 dicembre 1985. La proroga è di sei mesi per le società per le quali il suddetto termine scade dopo l'entrata in vigore del decreto-legge. Il ministro Altissimo ha precisato che il provvedimento riguarda sei o sette aziende.

E' stata anche prorogata di un anno la gestione delle esattorie comunali e consorziali.

Iva — Le norme relative alla non detraibilità dell'Iva per gli acquisti di autovetture e autoveicoli e di carburanti che non formano oggetto [illegible] attività propria del[illegible] [illegible] 1987.

Bollo auto — [illegible] ta una nuova [illegible] per la cancellazione d'ufficio dai pubblici registri di determinati veicoli nonché per il recupero della tassa automobilistica.

Redditi dei terreni — Il Consiglio dei ministri ha varato anche un decreto-legge proposto dal ministro Visentini che rinvia di tre mesi le nuove norme tributarie. E' stato differito il termine relativo all'applicazione delle nuove tariffe d'estimo per la determinazione dei redditi dei terreni e anche prorogato il termine per la revisione degli estimi.

Radioamatore comunica con la navetta Challenger

ROMA — Un radioamatore romano è riuscito a mettersi in contatto, ieri pomeriggio, con gli astronauti a bordo della navetta spaziale «Challenger».

Il radioamatore è il sovrintendente di polizia Lucio Perrone, 33 anni. Dalla sua abitazione di Pomezia, a circa 25 chilometri da Roma, Perrone ha stabilito il contatto con la navetta alle 14,14.

A rispondergli è stato uno dei due astronauti tedeschi, Reinhard Furrer. La conversazione svoltasi senza alcuna interferenza, si è conclusa con questa frase dell'astronauta: «Invio i miei migliori saluti dallo Spacelab sul Centro Europa».

Lucio Perrone, la cui sigla è «Iziyi», aveva già stabilito un contatto, il 4 agosto scorso, con l'astronauta Antony England durante una precedente missione della navetta spaziale statunitense.

Un articolo della «Civiltà cattolica» sul dogma dell'infallibilità

Il Papa può essere criticato lo dice la rivista dei gesuiti

Quando non parla «ex cathedra» - I rischi del conformismo e del servilismo

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa è infallibile in materia di fede e di morale, ma bisogna guardarsi dall'«infallibilismo», un «atteggiamento psico-sociologico, non sempre alieno dal servilismo, tipico in qualche modo della mentalità cortigiana, che permane al di fuori della pura dottrina dell'infallibilità personale del Papa, come un'escrescenza di essa». Lo scrive nell'editoriale del prossimo numero, la prestigiosa rivista dei gesuiti Civiltà cattolica. E' una presa di posizione che sottolinea, a dispetto del recente allontanamento dell'ex direttore padre Sorge, la linea seguita dal «collegio scrittori» della rivista, una linea di fedeltà al Pontefice e nello stesso tempo di critica verso quegli atteggiamenti che possono rendere più difficile il dialogo all'interno della Chiesa e con il mondo esterno.

L'infallibilità papale, sancita dal Concilio Vaticano I (1870), è un dogma la cui accettazione e lettura sono ancor oggi oggetto di discussione all'interno del mondo cattolico e nei rapporti con le altre confessioni cristiane. «Non può tacersi — scrive la *Civiltà cattolica* — *che la definizione del Vaticano I, nella formulazione teoretica e nella sua ormai secolare attuazione, reca le tracce di una concezione dell'autorità che non si compone più fluidamente con la maturità teologica e il livello culturale della Chiesa della società d'oggi»*.

Il concetto di «Papa infallibile», confermando la tendenza alla centralizzazione, ha avuto aspetti positivi da un punto di vista ecclesiale: ha fatto della sede romana *«il punto di riferimento degli episcopati e dei fedeli, simbolo di un magistero universalmente accettato»* e ha ridotto o soppresso le spinte nazionalistiche, sia in senso iper-tradizionale sia in senso ultra-progressista. Ma i riflessi negativi sono altrettanto importanti: *«il centralismo curiale e il suo metodo dell'uniformità a tutti i costi, col pericolo di sottovalutare le incalcolabili componenti culturali, sociali, religiose, teologiche, politiche e critiche di una società estremamente composita e varia...; il conformismo, che alla lunga genera dal suo seno l'iper-critica e l'anti-autoritarismo; infine, il senso di sicurezza mondana e un certo atteggiamento di servilismo, che non onorano la testimonianza cristiana»*.

Il Vaticano I, definendo il dogma dell'infallibilità, ha accentuato intorno al Papa «un'aurea di *trascendenza*», rendendo il Papa più solo, «troppo solo», a decidere su questioni gravissime per la Chiesa e il mondo. *«Impegno drammatico e quasi insopportabile da creature umane* — scrive l'editoriale — *tale da conferire al magistero e al governo del Papa un risvolto quasi divino»*. Così magistero e governo «acquistarono un colore eccessivamente aggettivo, come se il Papa fosse un'entità sovrasociale e quasi trascendente».

La Chiesa cattolica attuale si è allontanata in gran parte dall'immagine del «Papa sovrano»: riverisce il successore di Pietro, ma dimostra insofferenza verso forme di azione ritenute, a torto o a ragione, come esempi di «giuridismo, autoritarismo e arbitrio». Si impone allora, in questa atmosfera culturale, una distinzione *«che suppone una certa maturità teologica, fra i pronunciamenti dogmatici del Papa... e gli interventi pontifici in campo non dogmatico, cioè sociale o culturale o religioso, per i quali occorrerà approfondire una stima di partecipazione che escluda ogni sospetto di voler esercitare una sovranità discrezionale e insindacabile»*.

La *Civiltà cattolica* salva da ogni sospetto i Pontefici che sono saliti al trono di Pietro dopo il Concilio Vaticano II e conclude con un'esortazione duplice: vivere in indefettibile obbedienza al Papa, ma se vi fosse la necessità interiore «di muovere qualche rilievo, e di dover dissentire da qualche sua parola o gesto», bisogna agire «con l'atteggiamento interiore ed esterno con il quale i figli sogliono discutere con il loro padre».

Marco Tosatti

Lefebvre: è terrificante la crisi nella Chiesa descritta da Ratzinger

ROMA — Il prossimo Sinodo dei vescovi è un grave pericolo per la Chiesa *«perché sarebbe una seconda tappa della rivoluzione, recata dal Concilio, che conduce all'autodistruzione»*: il card. Ratzinger nel suo libro-intervista *Rapporto sulla fede «fa una descrizione della crisi della Chiesa più terrificante di quella che ho fatto io»*: il Papa «per cercare un modus vivendi con il mondo lascia da parte la salvezza delle anime». Lo afferma, in una intervista nella sua casa di Albano (Roma), mons. Marcel Lefebvre, il vescovo che contesta le decisioni del Concilio e che fu sospeso a divinis da Paolo VI nel 1976.

Alla domanda se ordinerà vescovi (atto temuto dal Vaticano, perché darebbe luogo a uno scisma), risponde: *«Non voglio precedere la Provvidenza, ma seguirla. Se mostra che a Roma c'è uno scisma con la tradizione e con la Chiesa di sempre, può darsi che io mi decida per questo atto grave. Ma se Roma torna alla dottrina di sempre, non c'è motivo»*.

I suoi rapporti con Roma sono legati da anni ai contatti con il prefetto della Congregazione per la fede. Il suo ultimo incontro con Ratzinger? «L'ho visto nel gennaio scorso e gli ho detto: *lei fa una descrizione della crisi nella Chiesa più terrificante della mia. E non capisco come mai, vedendone la demolizione, non cerchi le vere cause, non abbia il coraggio di tornare alla tradizione*».

Mons. Lefebvre parla della sua opera, «La Fraternità San Pio X», che guida da quindici anni: *«I frutti giudicateli voi: la Fraternità conta 150 sacerdoti, ogni anno ne aumentano di 30-35 unità. Abbiamo 270 seminaristi, 30 fratelli laici, 50 religiose e 75 case in tutto il mondo»*. (Ansa)

«Non basta l'accordo fra i partiti di governo»

Caso Lauro, il pci chiede l'inchiesta parlamentare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I comunisti chiedono un'inchiesta parlamentare sulla vicenda dell'«Achille Lauro». L'iniziativa è stata presa ieri dalla direzione del partito. L'idea era già stata fatta circolare dai repubblicani nei giorni scorsi, prima che si avviasse a soluzione la crisi. Allora era parsa una forma di pressione sui socialisti ed anche sulla dc, che sino ad ora si è sempre opposta ad una discussione in Parlamento sulla ingarbugliata vicenda.

Rinato il governo, è rimasta traccia dell'originaria proposta pri nel documento conclusivo col quale i cinque alleati hanno stabilito nuovi accordi. Nel testo diffuso da Palazzo Chigi si sorvola sulle polemiche a proposito del rilascio del capo palestinese Abbas, rinviando un approfondimento ad un eventuale dibattito alla Camera.

Ora i comunisti rilanciano la proposta, che potrebbe creare nuovi imbarazzi nel pentapartito appena riconciliato. *«Il Parlamento non ha ancora potuto dare il suo giudizio. La questione non può finire con un accordo tra i cinque* — ha spiegato Achille Occhetto, al termine della riunione della direzione pci — *. Un accordo che oltretutto non chiarisce chi aveva ragione e chi torto: è necessaria una indagine parlamentare e, comunque, nell'immediato bisognerà trovare un modo perché il Parlamento possa pronunciarsi»*.

L'obbiettivo è di rendere precaria la vita di questa alleanza che il pci definisce «*governo congelato*». La novità rispetto all'atteggiamento del pci di prima dell'estate sta nel fatto che non si mira più tanto a far cadere Craxi, quanto a far cadere il governo e mettere in risalto le ragioni che dovrebbero rendere impossibile una nuova alleanza tra dc e psi. Per lo sperato «dopo», il pci continua ad offrire ai socialisti un «*governo di programma*».

«E' una proposta destinata ad avere un effetto nel dibattito politico — ha assicurato Occhetto — *ed ha già avuto una rispondenza nelle dichiarazioni di Martelli e nei contraddittori articoli di Galloni. Il pci non ha mai avuto l'illusione che la crisi si potesse risolvere in direzione di un governo di programma; quindi non ha avuto nessuna delusione»*.

La vittoria di De Mita in questa vicenda «*è una vittoria di Pirro*» sostiene il pci che ormai da giorni va mettendo in guardia Craxi. Il pci — spiegano a Botteghe Oscure — ha preso un colpo, ma ciò apre potenzialità nuove e rende possibile quel miglioramento dei rapporti tra socialisti e comunisti al quale ha accennato Martelli. «E' vero *ciò che afferma Martelli* — ha confermato il direttore de «l'Unità», Macaluso — secondo cui *le cose non stanno come prima e si sono verificati spostamenti che incideranno nel futuro politico del Paese*».

Ora si attende l'intervento del segretario comunista Natta nel dibattito sulla fiducia al governo, probabilmente martedì. Si vedrà allora se il pci continuerà nella nuova cauta politica di apertura e dialogo col psi. «*Come abbiamo dimostrato* — ha chiarito Occhetto —, *se sono possibili convergenze non abbiamo atteggiamenti pregiudiziali*».

Rai e Poste hanno rischiato il «black-out»

ROMA — La Rai e il servizio trasmissioni delle Poste e Telecomunicazioni ieri hanno rischiato il «black-out». Lo smottamento di un tratto del greto del Tevere alla Magliana ha provocato, infatti, il cedimento della base in cemento del traliccio portante i cavi Enel che alimentano due linee elettriche da 30 mila volts, una della Rai, l'altra del ministero delle Poste.

Fortunatamente il traliccio si è solo inclinato, senza cedere del tutto, permettendo ai tecnici dell'Enel un primo intervento.

Visentini si prepara a salvare la sua legge

Roma. Il ministro delle Finanze Visentini esce da Palazzo Chigi con il volto rabbuiato. Il governo ha deciso di insistere perché la legge finanziaria sia approvata entro la fine dell'anno, secondo l'invito di Cossiga, ma il traguardo è difficilmente raggiungibile, e se salta quella data altri pesi graveranno sulla nostra economia

Al congresso radicale mozione di Signorino contro la segreteria

Pannella ribatte agli oppositori «Siamo il sale della democrazia»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Dall'alto del suo carisma, Marco Pannella irrompe sul palcoscenico congressuale. I dirigenti e la platea del Palacongressi lo sommergono di applausi. E' più che mai l'anima del partito, il gran regista di una forza che si dibatte tra molte difficoltà. Pannella sale sul podio alle 13,30, al termine di una mattinata piuttosto avara di spunti interessanti. Il motivo ufficiale del suo discorso sono i trent'anni di vita del pr.

Mario Signorino, il «grande oppositore» convinto che se per i radicali non si aprirà una nuova fase sarà la fine, non perde una sillaba del torrente di parole che Pannella rovescia sui congressisti. E la risposta, netta, gli arriva: altro che partito in liquidazione. I radicali, più che mai vivi, sono «*il sale della democrazia*».

Pannella evita di dare al suo primo intervento il significato d'una sfida che condizioni gli sviluppi del congresso. Sa comunque che nelle sue invenzioni e nella sua strategia si riconosce quasi tutto il gruppo dirigente, puntuale vincitore dei congressi radicali. Rivendica al pr un'eredità prestigiosa, quella della cultura laica e liberale fin dal fascismo. «*Veniamo da lontano* — sottolinea — *e andiamo avanti sulla nostra strada, vivi e consapevoli che la vita è un bene che ci può essere sottratto e che in parte ci è stato tolto*».

Si scusa dicendo che andrà a tentoni, ma tra le consuete accuse, spunta l'immagine di una forza orgogliosa del suo passato, che festeggia a Firenze il ventennale del comizio con cui venne istituita la Lega italiana per il divorzio, i dieci anni della decisione di entrare in Parlamento. Poi tuona contro la Repubblica nata dalla Resistenza, dove tuttora impera il famigerato codice Rocco. Nessuno, se non la Corte Costituzionale, «*si è mai sognato di modificare le vecchie leggi fasciste*».

Invita anche a farla finita «*con la demonizzazione del fascismo, per comprenderlo nella sua tragica grandezza*». Spara a zero contro «*il potere democristiano delle democrazie ministeriali*» ed è ancora più impietoso contro i comunisti.

Chiude dopo cinquanta minuti e oltre mille iscritti, quasi tutti in piedi, esultano. «*Un discorso ambizioso* — commenta Signorino —, *ma deve avere un seguito che non può essere di tono basso*».

— Non rischia di trovarsi a fare l'opposizione di Sua Maestà senza avere peso?

Il senatore allarga le braccia e informa che ha pronta una risoluzione la quale, una volta raccolte le firme, verrà messa ai voti in sala. In essa chiede che il pr «*apra una fase costituente per definire orientamenti nuovi e nuove forme di organizzazione e iniziativa*». Altrimenti, ribadisce, «*rischiamo di chiudere bottega*».

Oggi dovrebbe essere votata anche una risoluzione di Gianluigi Melega, che servirà a definire in qualche modo gli schieramenti finali. I giochi, le grandi manovre — se ci saranno — devono ancora incominciare. Il «gruppo storico» che controlla la maggioranza in grado di influenzare, al momento del voto, gli umori degli iscritti si è riunito la scorsa notte, dopo le repliche di Giovanni Negri e del tesoriere Calderisi, per concordare la mozione.

Francesco Rutelli, prima di dare la parola a Emma Bonino, a Roberto Cicciomessere e al vicesegretario dc, Scotti, che ha sottolineato i punti di convergenza e le incomprensioni tra i due partiti, ha letto un messaggio di Cossiga. Ed ha informato i congressisti, molti dei quali successivamente hanno attaccato i dirigenti accusandoli di «immobilismo e verticismo», che Claudio Martelli parlerà stamane. Infine ha reso noto che verrà a Firenze anche Giovanni Spadolini e ha deplorato i fischi della platea. «*Questa è la prova generale. Così domani state zitti*».

Giuseppe Fedi

A Roma Rippa ha radunato i «dissidenti»

ROMA — Con un appello al mondo cattolico nella relazione dell'ex segretario del pr, Giuseppe Rippa, si è aperto ieri a Roma, il secondo congresso del «Movimento federativo radicale». In un albergo della capitale si sono dati appuntamento un centinaio di radicali «dissidenti», per lo più vecchi iscritti al partito di Pannella, con il quale Rippa ruppe tre anni fa. Per ritrovarsi a congresso hanno scelto, polemicamente, gli stessi giorni dell'assise di Firenze.

Al congresso dei radicali «separati» erano presenti anche rappresentanti dei partiti: il comunista Vacca, il socialista Landolfi, il demoproletario Ventura; con un telegramma ha assicurato che verrà il segretario liberale Biondi, e così il segretario della Uil Benvenuto.

Gli studenti preparano lo sciopero nazionale

MILANO — Lunedì prossimo si riunirà nuovamente a Milano, alla Statale, il coordinamento degli studenti medi, che dovrebbe valutare i fatti nuovi intervenuti per risolvere i problemi edilizi e strutturali che avevano scatenato le manifestazioni dei giorni scorsi, nonché per definire le modalità dello sciopero nazionale programmato per sabato prossimo.

Il coinvolgimento di tutti gli studenti delle medie superiori avrà come rivendicazione la richiesta di maggiori investimenti per la scuola. «*Già ci sono pochi soldi* — sostengono alcuni del coordinamento — *e con la legge finanziaria si prevedono tagli destinati a penalizzare ulteriormente la scuola, in particolare quella di indirizzo nuovo e più attuale, che hanno bisogno di nuove strutture*».

A Milano la prossima riunione potrebbe registrare l'ingresso nel coordinamento di Gioventù studentesca, l'organizzazione vicina ai cattolici del Movimento popolare e di Comunione e liberazione, rimasti finora marginali durante le manifestazioni di piazza ma presenti nelle assemblee d'istituto.

Molti giovani a Livorno per il congresso (a porte chiuse) della storica Fai

Quasi «verdi» gli anarchici senza fiocco

LIVORNO — Sono arrivati alla spicciolata, non più di 250 anarchici della Fai e gruppetti di simpatizzanti, ammessi come osservatori perché non aderiscono alla federazione. Ci sono alcuni francesi. E' attesa una delegazione dalla Spagna. Per lo più gente giovane. I lavori del XVII Congresso si svolgono a porte chiuse; soltanto questa sera alcuni livornesi saranno ammessi alle conclusioni «*per un confronto di idee con la città ospitante*». Domattina gli anarchici terranno una conferenza stampa per fornire le conclusioni del dibattito.

Nell'atrio del salone aziendale dei lavoratori del gas, dove si svolge il congresso, un bancone con le pubblicazioni, striscioni e manifesti che inneggiano all'anarchia. Un'immenso poster di Bakunin. Pochi i «capi storici». Molte le ragazze, anche con gli occhi rossi dal sonno dopo una nottata ad appiccicare manifesti: «*Abbiamo fatto tutto da noi*», dice una di loro, Roberta. Ma cosa succede là dentro? Una giovane delegata, Nadia, rileva il sottile piacere della riservatezza che sfiora l'antica esigenza al segreto e non rivela neppure quanti sono gli affiliati livornesi ma soggiunge «*siamo tanti e tutti attivi*».

Il gruppo livornese che sta facendo una raccolta di fondi, fa sapere che gli anarchici oggi «*non si sentono perseguitati ma sfrattati*»: vogliono infatti togliere loro la sede. I discendenti di un simpatizzante, che aveva sottoscritto un impegno, hanno infatti messo in vendita la palazzina dove gli anarchici si riuniscono. Ed è arrivata l'ingiunzione del pretore.

Dalla sala dei lavori giunge la voce dell'ultra ottantenne Ugo Mazzucchelli, arrivato a Livorno con la delegazione più folta, quella di Carrara. Sollecita un impegno sempre più forte per il monumento a Gaetano Bresci, il regicida. Parla del «*povero Pinelli, che abbiamo voluto sepolto presso di noi*». Entra l'ex carpentiere Giuseppe Pasticcio, il solo che porta il gran fiocco nero tradizionale al collo. Anche lui ormai ha più di ottant'anni e racconta la galera nel '24, il confino a Ventotene dove conobbe Pertini, l'espatrio in Francia, grazie al quale ha maturato una pensione che gli consente di sopravvivere perché «*con quella del perseguitato politico morirei di fame*».

«*Il tempo passa e passano anche gli anarchici* — sospira Walter Siri un giovane di Bologna, che tiene rapporti con la stampa — *sentiamo molto la mancanza di Tommaso Serra, morto di recente, di Umberto Marzocchi che non sta bene, del professor Gino Cerrito dell'Università di Firenze*».

Allora come si collocano di fronte alla realtà gli anarchici d'oggi? «*Rifiutiamo i partiti* — dice Nadia — *e riteniamo impraticabile la via delle istituzioni, ma dobbiamo necessariamente convivere con queste*». Come? Il congresso è appunto su questo «come», sul rifiuto del movimento «politico» e sulla scelta «etica». La ragazza è categorica: «*La nostra bomba oggi è puramente morale*».

Il congresso va avanti su tesi antimilitariste, sulla riforma del sistema carcerario, sulla lotta sociale.

Omero Marraccini

A Treviso nasce associazione di immigrati anti-Liga Veneta

VENEZIA — A Treviso, una delle roccaforti della «Liga Veneta», è sorta l'associazione «Il meridionale nella lega italica», aperta a tutti i meridionali «*ma anche ai veneti e italiani in genere*».

Possono aderirvi, precisa un comunicato, anche «*tutti i residenti in Italia appartenenti a minoranze razziali, anche originarie di altri Paesi, afflitte da problemi come quelli che affliggono i meridionali*».

Questi gli obiettivi dichiarati dall'associazione: «*Combattere i rigurgiti razzisti e xenofobi; difendere la dignità dell'uomo anche se meridionale*».

Medio Oriente, mercato delle ombre

(Segue dalla 1ª pagina)

Le fonti giordane, però, dicono poco o niente, e lasciano pensare molto o tutto.

Certo è che Hussein non appare più così strettamente condizionato da Arafat; e che Arafat è invece sottoposto a forti e palesi pressioni giordane perché impegni finalmente l'Olp al riconoscimento d'Israele, e perché accetti che almeno la prima fase dell'ipotetico negoziato sia condotta da Hussein con palestinesi non legati all'Olp stessa.

Qualcuno arriva fino all'ipotesi, assai ardita, che l'Olp possa essere aggirata da un'intesa ritrovata tra la Siria, sempre nemica di Arafat, e la Giordania. Da Israele vengono segnali di disponibilità a contatti anche con la Siria. L'imminente vertice di Ginevra lascia infine pensare che un ritorno della distensione tra Mosca e Washington possa anche aprire la strada ad un rientro dell'Urss nella politica mediorientale, da pagarsi con concessioni in altre regioni (il Centro America), o con la riapertura delle porte dell'emigrazione agli ebrei russi, o magari con pressioni sulla Siria perché non ostacoli il negoziato, o si associ ad esso.

Ma tutte queste sono possibilità concrete, o soltanto ipotesi, o infondate speranze? A questa domanda non c'è ancora risposta certa. Gli sviluppi delle ultime settimane sono però densi d'insegnamenti per chi voglia fare politica mediorientale, compresa l'Italia. La situazione generale risulta più fluida, e quindi più ricca di potenzialità anche positive, di quanto molti pensassero; più chiari i segnali di una disponibilità israeliana al negoziato; meno solida invece la posizione di Arafat, che rimane certo abbastanza forte per non essere messo fuori gioco, ma che risulta più esposto alle pressioni di chi vorrebbe da lui una scelta netta, un no alla violenza e il riconoscimento d'Israele.

Va quindi nella giusta direzione il nuovo documento di governo italiano, secondo il quale «*l'Olp potrà svolgere appieno il suo ruolo in questo processo (negoziale) solo se seguirà senza riserve la via del negoziato pacifico*». Per far politica, in questo magmatico Medio Oriente, occorre tenere aperti tutti i canali diplomatici, in tutte le direzioni, a cominciare dall'Israele di Peres. Ma quanto è difficile fare politica mediorientale!

Arrigo Levi

MACERATA — Giovanni Ferretti, docente di filosofia teoretica, è da ieri il nuovo rettore dell'Università di Macerata. Subentra nell'incarico ad Attilio Moroni, che ha retto le sorti dell'Ateneo per quasi un decennio.

le opinioni
del sabato

Eros trozkista a Londra

ORESTE DEL BUONO

Tutto sesso, siamo inglesi. La fedeltà dell'Inghilterra all'erotismo come deterrente per lo scandalo politico, per la rimozione del rivale, per il trionfo della propria ragion di partito, è sempre tenace. L'altro giorno, il piccolo partito trozkista inglese (seimila affiliati più Vanessa Redgrave) ha voluto dimostrare di non essere da meno del partito conservatore inglese.

Ricordate? Due anni fa, Cecil Parkinson, presidente del partito conservatore, ministro dell'Industria del gabinetto Thatcher, nonché vicinissimo al primo ministro, fu brutalmente disarcionato dalle rivelazioni d'una sua lunga passione per la segretaria Sarah Keays. Il foglietto satirico *Private Eye* informò che Sarah Keays aspettava un figlio e dimostrò di essere al corrente di alcune lettere roventi e delle registrazioni di alcune telefonate non meno roventi indirizzate all'amata da Cecil Parkinson, ovviamente sposato con una moglie danarosissima che ne aveva molto favorito la carriera (la politica, si sa, costa a tutti, anche ai politici).

Sarah Keays si era stancata di promesse di matrimonio ed era passata al contrattacco con l'evidente benevolenza di qualche altro autorevole conservatore che trovava troppo inamovibile Cecil Parkinson. Il quale, perduta precipitosamente la presidenza, parve successivamente in condizione di riguadagnare posti e considerazione ma, alla vigilia dell'ultimo Congresso conservatore, quest'anno, una casa editrice (che si sarebbe proprio detta imprevista al momento), la Quintessential Press, annunciò l'imminente pubblicazione dei ricordi di Sarah Keays, ormai madre di una bambina di due anni, sulla passione sfumata. E il *Daily Mirror*, che non si fa scrupolo di nulla, non si fece minimamente scrupolo di pubblicare qualche passaggio dei ricordi di dodici anni d'amore di Sarah, comprese certe notizie sui tempi delle Falkland, che forse riuscirono a irritare pure la tetragona Thatcher.

Simile il copione in campo trozkista. Gli opposti moralismi sono sempre utilitaristici. L'ultra puritano Michael Banda, per estromettere dal Comitato centrale (come faranno seimila affiliati ad aver pure un Comitato centrale?) il vecchio leader Gerry Healy, da 19 anni alla presidenza, l'ha accusato di servirsi dei locali del partito per baccanali con compagne di minore età, pedantescamente indottrinate nel nome di Wilhelm Reich, lo psicoanalista austriaco morto in un manicomio americano a causa delle sue teorie sessuali. Gerry Healy, secondo le accuse di Michael Banda, avrebbe anche citato Bronislaw Kaspar Malinowski, antropologo inglese d'origine polacca, grande studioso di sesso e repressione tra i selvaggi, per convincere più che mai le compagne di minore età che la repressione sessuale fa male. Michael Banda ha accusato Gerry Healy dalla prima pagina del quotidiano trozkista *News Line* d'immoralità.

Vanessa Redgrave, suo fratello Corin e gli altri che la pensano come loro e che rappresentano un venti per cento dell'intero partito trozkista inglese (un milleduecento persone insomma, se seimila sarebbero appena quattromilaottocento), hanno minacciato la scissione ricorrendo ai legali e dichiarando che è tutto una calunnia. Secondo la mia modesta opinione, avrebbero fatto meglio a esaltare il compagno Gerry come ideale erotico. Dopo tutto ha 73 anni. Sarebbe la migliore dimostrazione che il trozkismo almeno fa bene alla salute. Potrebbe incrementare la campagna reclutamento. Campagna, si prega di fare attenzione, non compagna.

L'autodifesa dei balilla

MASSIMO MILA

La matrice dannunziana della politica mediterranea condotta dal governo trova conferma nel curioso strascico letterario a cui ha dato luogo il caso *Achille Lauro*-Sigonella, quando ormai sul terreno politico lo strappo è apparentemente ricucito, amici come prima.

Il 20 ottobre *l'Unità* pubblica una lettera del poeta Giovanni Giudici, suo eccellente collaboratore letterario, intitolata *Riparliamo pure della «perfida Albione»*. Prendendo lo spunto da una frase dell'on. La Malfa, il quale ricordava che anche nel 1935 c'era stato *«lo scatto di molti giovani contro le inique sanzioni»* decretate dalla perfida Albione e si chiedeva, in forma d'interrogazione retorica: *«Ma la ragione da che parte stava?»*, Giudici vien fuori ad assicurarci: *«Avevamo ragione noi, [illegible] le nostre divise da balilla e da avanguardisti, [illegible] i nostri ridicoli fez e le camicie nere indossate per obbligo»*.

Rivendicate queste benemerenze nazionali, Giudici continua audacemente assicurando che questo *«scatto»* delle imberbi camicie nere *«fu della medesima natura che pochi anni più tardi avrebbe mobilitato molti di noi* [sic!] *nelle file della Resistenza»*. Ed appoggia questa tesi alla *«geniale distinzione»* formulata intorno al 1950 da un altro poeta, Giacomo Noventa (buono anche quello!), *«tra spirito dell'antifascismo e spirito della Resistenza, [illegible] quest'ultimo per la sua carica di positività»*.

Spunta qui la nota stigmatizzazione del bieco antifascista nemico della Patria. E spunta anche quella pericolosa radice d'ogni razzismo che è la condanna del «diverso». Eravamo tanti, eravamo tutti, perfino Benedetto Croce versò la «fede» sua e di sua moglie nella raccolta dell'oro per la Patria: dunque avevamo ragione noi. Quei pochissimi che nel sesto braccio di Regina Coeli, nei cortili del penitenziario di Civitavecchia, nelle isole di Lipari e Ustica, accolsero con cori di pernacchie la notizia del momento di debolezza accusato dal venerato sovrano, quelli erano spaccatori di capelli, avvezzi a *«spaccare accuratamente le crune d'ago delle troppe alchimie elitarie e dei troppi distinguo della routine politica»*.

Due giorni dopo, *l'Unità* prende le distanze pubblicando inoppugnabili precisazioni d'alcuni rei di antifascismo, tra cui una sdegnata lettera di Vittorio Foa, uno di quelli che nel 1936 prendeva parte ai suddetti cori di pernacchie insieme [illegible] del calibro di Riccardo Bauer e di Ernesto Rossi.

Pareva tutto finito, ma no, che altri poeti e letterati d'ottima scelta, come Fortini, Raboni, Fofi, Jatri, e un pittore come Baj, che di solito sferza i ridicoli idoli del militarismo nazionalista, trovano compiacente ospitalità nel *Corriere della Sera* per recare la loro solidarietà al collega con una lettera che è un capolavoro di contorsionismo stilistico tipico della cattiva coscienza.

In sostanza, tutto si è risolto in un rigurgito di nazionalismo. Ma c'è patriottismo e patriottismo: c'è quello di chi si rallegra che l'Italia abbia osato mostrare i denti all'America, e c'è quello di chi si vergogna che l'Italia venga trascinata in connivenze col terrorismo levantino.

Strappi mediterranei

MARIO PIRANI

L'amore per i documenti scritti, per le mozioni, gli ordini del giorno onnicomprensivi caratterizza la passione notarile della vita politica italiana. Ma come tutte le passioni ha vita breve e quelle parole scritte vengono prestissimo dimenticate, soppiantate alla prima occasione da nuove definizioni, documenti, preamboli. Una loro utilità, comunque, queste carte ce l'hanno perché permettono di superare difficoltà e ardue scelte con le parole piuttosto che con gli atti. Resta da vedere se poi questi corrisponderanno a quelle e se, quando gli eventi obbligheranno ad operare in un modo piuttosto che in un altro, gli impegni sottoscritti verranno osservati.

Così la *summa* in più punti che ha consentito il rientro della crisi di governo non dovrebbe risolversi solo nella possibilità per Craxi e Spadolini di tornare a chiamarsi tra loro Bettino e Giovanni, ma anche consentire alla politica mediterranea del nostro Paese di non naufragare tra velleitarie aspirazioni a ruoli che non siamo in grado di assolvere e ambiguità inaccettabili che sfiorano la tolleranza col terrorismo.

La discussione in corso potrebbe in questo senso essere di qualche utilità se, superate inutili forzature polemiche, si cercherà di analizzare i punti di dissenso e di convergenza fuori dalla schematica contrapposizione tra un binomio filo-arabo Craxi-Andreotti e il pri in funzione di sentinella atlantica e pro-israeliana.

Non è neppur vero che il ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio si siano sempre mossi all'unisono. Mentre Andreotti ha privilegiato una rete di rapporti basati sulla Siria, la Libia e, in via indiretta, l'Urss, nell'ipotesi, non peregrina, che senza il loro assenso nulla alla fine si risolva (ma anche forse attento alle assonanze con la diplomazia vaticana sulla questione di Gerusalemme e sulla ostpolitik di Casaroli), Craxi — in approssimativa sintonia con Washington — si è impegnato in tutt'altro disegno. La sua aspirazione è sembrata essere la ricerca di un interlocutore arabo moderato: Mubarak, Hussein, Burghiba quali mallevadori di un Arafat «ridipinto» in vesti tutte politiche.

Queste due tendenze, compresenti e mai chiarite nelle loro implicazioni, si sono scontrate con la «rivelazione» che l'Olp non aveva rinunciato al tritolo e con la recente decisione Usa di perseguire i terroristi fino alle basi di partenza. Di qui l'approvazione di Reagan per il raid israeliano e la ribadita affermazione secondo cui le norme del diritto internazionale non possono paralizzare la controffensiva antiterrorista.

Su questo punto lo strappo con Washington resta aperto e mostra quanto sensibili siano ancora le radici dell'incomprensione. In coincidenza con l'apprezzamento di Mubarak per *«gli aspetti positivi dell'ultimo discorso di Peres»* e all'intervista di re Hussein che, dopo averlo segretamente incontrato, lo definiva *«uomo saggio»*, la dissonanza con la linea riconfermata dal nostro governo appare marcata.

Analoga divergenza, soprattutto tra Roma e Washington, emerge ancora nel giudizio sul terrorismo internazionale, visto che Andreotti seguita a ribadire il principio secondo cui *«la frontiera tra terrorismo e lotte di liberazione non è facilmente tracciabile»*, dimostrando, quanto meno, una «comprensione» per azioni che i nostri principali alleati e gran parte dell'opinione pubblica seguiteranno a considerare efferate e inaccettabili.

JUGOSLAVIA: S'INCEPPA IL MECCANISMO CHE LASCIO' TITO

La repubblica delle tempeste

Pervasa di polemiche, sembra un Paese alla ricerca della sua identità - Le sei Repubbliche hanno acquisito la propria fisionomia, ma a perderla è stata la Federazione - Il traumatico caso del Kosovo, l'unica regione non slava, aggrava i contrasti tra la Serbia e le altre nazionalità - Il presidente Zarkovic: «Un caotico statalismo policentrico» - Come potrà reggere lo storico confronto con Mosca?

DAL NOSTRO INVIATO

ZAGABRIA — *La Jugoslavia si presenta come un enorme Hyde Park. Pervasa da polemiche in tutti i campi, offre l'impressione di un Paese alla ricerca della sua identità perduta. Il più grande settimanale politico, Nin, raffigurava giorni fa sulla copertina un uomo solo che, in mezzo alla Jugoslavia, sta invocando: «O slavi!» e non c'è nessuno che gli risponda. L'appello riecheggia le parole iniziali dell'inno nazionale, ma l'appunto critico della vignetta si riferisce a un singolare fenomeno emerso nelle Repubbliche della Federazione.*

Vari scrittori storici credono di scoprire le origini non slave delle rispettive nazioni: gli sloveni sarebbero di provenienza veneta, i montenegrini verrebbero dal Caucaso, i serbi sarebbero di stirpe turca, i croati di ceppo gotico, i bosniaci infine si sono appassionati per la nuova ubicazione dell'antica Troia, sulle rive del fiume Neretva, azzardata da uno studioso messicano di Omero. Sono espressioni caricaturali dell'ansia di differenziarsi, di esaltare la propria particolarità. In forme più volgari il fenomeno si incontra nei continui incidenti nazionalistici durante le partite di calcio e di pallacanestro. La Lega dei comunisti cerca di creare un fronte contro il nazionalismo, proclamato nemico numero uno della Repubblica autogestionaria. Nel contenere le tendenze centrifughe però il partito dominante trova la maggiore difficoltà nella disintegrazione delle sue stesse strutture.

«Il nostro momento attuale è determinato da tendenze disgregatrici, autarchiche, dalla scarsa efficienza del sistema», ammonisce il *Presidente di turno della Lega, il montenegrino Zarkovic. Le sei Repubbliche* [illegible] *fisionomia ma chi l'ha perduta è stata la Federazione. Da qui partono le sempre più frequenti obiezioni al meccanismo lasciato in eredità da Tito. L'intenzione del padre della Repubblica era quella di prevenire i contrasti fra le disparate nazionalità e di impedire il dominio della più forte fra esse.*

Per evitare un sistema presidenziale, il quale nel contesto jugoslavo avrebbe impliciti connotati nazionali, ha lasciato la successione a una presidenza collettiva. Infatti, a cinque anni dalla morte del maresciallo, nessuno ha prevalso sugli altri. Senonché nemmeno il «Presidente collettivo» si è conquistato l'autorità e l'inviolabilità di un capo di Stato vero e proprio. Nella diagnosi di Zarkovic la destatalizzazione e il decentramento con i quali si voleva limitare il centralismo federale hanno partorito «un caotico statalismo policentrico». Con il risultato che «gli interessi distinti vengono espressi in piena libertà, ma diventa difficilissimo quando si tratta di coordinarli». E' in vigore la regola del consenso, il che significa che ogni Repubblica dispone di diritto di veto.

La paralisi della Federazione ha fatto nascere ultimamente una serie di proposte per rivedere il meccanismo disegnato da Tito. Avanzate con cautela perché i centri delle Repubbliche sono più preoccupati per la propria autonomia che per la paralisi della Federazione e perché l'eredità di Tito appare tuttora intoccabile. I ritocchi, più che revisioni, dovrebbero fissare che i massimi organi della Federazione non sono condizionati dalle preventive decisioni delle Repubbliche, che decidono a voto maggioritario, senza occorre come finora il consenso di tutti.

Tre crisi

Infine i famosi «turni di rotazione». Hafner, presidente del Parlamento della Slovenia, dichiara: «Il mandato di un anno ha impedito la nascita del sistema presidenziale, ma applicato a tutte le cariche ha avuto anche effetti paralizzanti». Il Comitato centrale della lega è stato il primo a tentare convergenze e decisioni unitarie obbligatorie per tutti. Dopo un po' di tempo il membro della presidenza Ribic ha dovuto constatare: «Le Repubbliche, fatti i conti su come ne escono applicando le nostre decisioni, decidono a loro volta se applicarle o ignorarle».

Per lungo tempo si era insistito che la crisi fosse solo economica, dovuta ai debiti e all'inflazione. Poi è stato il membro della presidenza Ribicic a sorprendere tutti dicendo che una profonda crisi economica non può non diventare politica e sociale. Oggi viene avanzata già la tesi sulla crisi morale. E' stata lanciata dal Congresso degli scrittori, accolta poi da alcuni vecchi rivoluzionari.

L'aspetto economico della crisi è facilmente esprimibile in poche cifre: il livello di vita è stato tagliato del 35 per cento, l'inflazione è all'80 per cento, la quota annua del debito da pagare è di 5,5 miliardi di dollari, un terzo dell'introito. E come risultato un'altra cifra allarmante: l'anno scorso si sono svolti 384 scioperi o, come si dice eufemisticamente, «interruzioni del lavoro», quest'anno finora se ne sono registrati già 341, anche se teoricamente vengono considerati inconciliabili con l'autogestione. Racconta un alto dirigente: «Nelle industrie tessili di Varazdin abbiamo visto operai piangere scioperando: non ci piace contestare il socialismo, ma dobbiamo far capire che avanti in queste condizioni non possiamo procedere». Il problema grosso diventa quello del come prevenire che gli scompensi economici sfocino in fermentazioni sociali e politiche.

A Belgrado

La crisi politica, il mancato assestamento della Federazione decomposta, si esprimono quasi emblematicamente nel traumatico caso del Kosovo. Nella regione autonoma, abitata per quattro quinti dagli albanesi, c'è stata una sommossa nazionalistica. Oggi pacificata, la regione continua a essere uno dei più scottanti problemi della Federazione. Non solo perché gli albanesi, gruppo etnico compatto, la crescita demografica otto volte superiore a quella delle nazionalità slave, tendono alla completa emancipazione, ma anche perché l'autonomia del Kosovo sta privando per certi versi la Repubblica della Serbia della sua giurisdizione sulla regione in cui storicamente è nato lo Stato serbo. Le forme sproporzionate nelle quali è stata istituita l'autonomia del Kosovo (come regione ha nel vertice della Federazione la posizione equivalente alle Repubbliche) erano a loro tempo caldeggiate dagli esponenti di altre Repubbliche, intenzionati a limitare il peso e la potenza della più grande e fino ad allora dominante, la Serbia.

Belgrado ha subito per non isolarsi, contrastando le riforme. Oggi però i serbi scoprono di essere «meno uguali degli altri». La nazione più grande, i cui appartenenti vivono poi anche nella Croazia e nella Bosnia, si sente come Stato territorialmente amputato, essendo privata di ogni potere nelle regioni autonome che storicamente e formalmente le appartengono. In più vivono come un affronto nazionale la continua emigrazione, spesso sotto pressioni, dell'ormai minoranza serba residua nel Kosovo. Il partito serbo ha avanzato la richiesta di reintegrazione effettiva del Kosovo nella Repubblica della Serbia, secondo la storia e secondo la Costituzione. Dopo lunghi tentennamenti il Comitato centrale jugoslavo ha dato ragione alla richiesta dei serbi, però non si vede come sarà possibile ridimensionare l'autonomia della regione governata ormai interamente dagli albanesi (anche perché le altre Repubbliche non sono ancora libere dalla tentazione di tenere la Serbia in una posizione di debolezza).

In che misura il Kosovo sia il punto debole della Federazione lo ha rivelato un recente caso giudiziario. Un tale Martinovic, serbo residente nel Kosovo, ha denunciato alla polizia di essere stato seviziato e ferito da un gruppo di albanesi i quali volevano costringerlo all'emigrazione. La polizia locale, per tutta risposta, lo aveva arrestato sostenendo che si era ferito da solo per fomentare con la denuncia, montata appositamente, l'odio nazionale. La Procura della Serbia a questo punto si arroga l'indagine e porta Martinovic in un ospedale di Belgrado dove i medici appurano che le ferite non poteva procurarsele da solo. Gli organi del Kosovo stentano ad adeguarsi al referto e il caso rimane irrisolto. La stampa jugoslava invece si spacca, quella di Belgrado crede a Martinovic, quella degli altri centri lo considera un lestofante. La Federazione non ha avuto forza per arbitrare.

Di fronte alla sfumata identità del modello jugoslavo sorge inevitabile la domanda: come potrà reggere il suo storico confronto con Mosca? Il Cremlino ha potuto cambiare strategia: quello che a suo tempo considerava un esempio pericoloso per il diffondersi del titoismo all'Est, oggi viene usato come prova che ogni presunzione autonomistica e revisionistica porta al disastro. Gorbaciov deve aver considerato più che logica la sua domanda al primo ministro Planinc: «Perché non tornate ad appoggiarvi a noi?».

Non ci sono segni tuttavia che gli jugoslavi siano tentati di abdicare dal non allineamento titoista. L'alternativa sovietica può essere intuita indirettamente, per esempio nella defezione degli strati più colpiti dalla crisi, degli operai disposti a rinunciare alla autogestione per una protezione più egualitaria e assistenziale dello Stato. Ripiegare sul modello sovietico sarebbe una sconfitta, anche senza appoggiarsi direttamente a Mosca. C'è poi il calcolo malcelato del Cremlino di volere volgersi [illegible] *le frustrazioni serbe (il modello sovietico privilegia infatti la nazione più grande). Nell'operazione si è trovato coinvolto pure il patriarca di tutte le Russie, Pimen. Capitato improvvisamente in visita alla Chiesa ortodossa serba, mentre la visita del Papa non si riesce a combinare, Pimen ha toccato le corde sensibili dell'ortodossia, del panslavismo, coronando tutto con un pellegrinaggio alle chiese storiche dei serbi, nel patriarcato tormentato del Kosovo. Mosca fa assegnamento su due ortodossie: la marxista e la cristiana.*

Frane Barbieri

Scacchi, ancora patta tra Karpov e Kasparov

Mosca. Anche la ventunesima partita del campionato mondiale di scacchi si è conclusa in parità. Ieri il campione del mondo Karpov (a destra) e lo sfidante Kasparov hanno giocato soltanto tre mosse, a completamento della partita cominciata giovedì. Kasparov (quattro vittorie contro due, cioè undici punti e mezzo contro nove e mezzo) è sempre più vicino alla conquista del titolo

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Babele in Sicilia

In una regione italiana ci sono centinaia di persone che formano una rete fittissima di ricercatori che lavorano a un vocabolario dialettale di dimensioni gigantesche. Questa regione è la Sicilia e il coordinatore di tutta l'opera è Giovanni Tropea.

La particolare situazione linguistico-culturale della Sicilia non ha bisogno di essere illustrata. La scuola poetica siciliana che, all'origine della nostra letteratura contemporanea di quella grande figura che fu Federico II (morto nel 1250), compose poesie di ispirazione provenzale sulla donna e sull'amore, ma non mancò neppure in certi poeti di tratti veristici di grande rilievo (e basterà ricordare gli ultimi versi del componimento *Rosa fresca aulentissima* di Cielo d'Alcamo con l'invito a un amore niente affatto platonico), precedette ogni altro movimento poetico italiano e fu, per così dire, assorbita da un'accorta opera di versione da parte di traduttori toscani venendo a costituire un immediato precedente di un'altra tradizione, quella del Dolce stil nuovo che ebbe fra i suoi componenti addirittura Dante Alighieri.

Ebbene, Giovanni Tropea, sulle orme del suo maestro Giorgio Piccitto, a cura del quale uscì un primo volume del *Vocabolario siciliano* nel 1977, comprendente le lettere A-E, di pagine 973, pubblica ora un secondo volume comprendente le lettere F-M, di pagine 900.

Poiché Piccitto morì nel 1973, è chiaro che anche per quanto riguarda il primo volume Tropea ha lavorato con molta assiduità per raccogliere i dati sia personalmente sia ordinando quelli forniti dalla fittissima rete di collaboratori di cui abbiamo fatto menzione. Ci verranno ancora due volumi come questi perché l'impresa sia compiuta, ma fin da ora possiamo dire che la Sicilia possiede un tesoro dialettale imponente, che la pone in testa a tutte le altre regioni italiane.

Chi sa quanto sia difficile trovare fondi in Italia per imprese culturali non effimere (per queste ultime pare che i quattrini si trovino, o almeno si siano finora trovati, più agevolmente) considererà con rispetto l'intervento del Consiglio nazionale delle ricerche e della Regione siciliana per aver messo a disposizione del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, benemerito di imprese culturali di rilievo e di questo stesso Vocabolario, i denari necessari.

Il *Vocabolario siciliano* non è un semplice elenco di voci. Per tutte le parole sono date le località dove esse si trovano in modo che nella varietà delle parlate isolane si possa istituire un reticolo di corrispondenze che già costituiscono una sicura premessa di un atlante linguistico.

L'unico rammarico (ma non si può pretendere tutto) è l'assenza delle etimologie che avrebbero, tuttavia, comportato un supplemento di lavoro di varie decine di anni. Così com'è, l'opera monumentale sarà certamente all'origine di lavori etimologici uno dei quali, quello di Girolamo Caracausi, *Arabismi medievali in Sicilia*, è uscito nel 1983, ed altri se ne annunciano.

Se si pensa che la Sicilia, in una continuità storica che ha del prodigioso, ha visto succedersi sul suo suolo tante civiltà come la greca, la romana, la germanica, la bizantina, l'araba, la normanna, la sveva, l'angioina, l'aragonese, la spagnola, fino a più recenti esperienze del dominio dei Savoia, degli Asburgo d'Austria, dei Borboni e all'unità col resto d'Italia, e se si riflette che, come nell'arte, così nel vocabolario tali vicende si riscontrano puntualmente, ci si accorge che l'opera lessicografica condotta da Tropea ha un valore che va ben al di là di un puro valore provinciale.

A titolo puramente esemplificativo, ecco un campione della stratigrafia del vocabolario siciliano: parola greca è *grasta* o *rasta* per «vaso di terra per i fiori»; di origine greca è anche *bbastasi* «facchino», presente anche in altre varietà italiane compreso l'italiano antico *bastagio*; *zebbu* «giuggiola» è d'origine araba, come *sogaro*; *accattari* «comprare» riflette il normanno *acater* e *liuna* «giovenca» il francese *génisse*; *vantali* «grembiale» è spagnolo (*avantal*) e così via per migliaia di esempi.

Ogni strato di storia è dunque rappresentato in parole rimaste ancor oggi vive. La varietà della storia comporta spessore di civiltà. Su questo complesso valore, veramente unico, del siciliano, si fonda l'interesse, anche civile, di un'opera tanto ricca e complessa.

Tristano Bolelli

LONDRA, MUSEO NON PIU' GRATIS

Biglietti e polemiche al Victoria and Albert

LONDRA — *Uno dei più grandi musei del mondo, il «Victoria and Albert Museum» di Londra, sta andando a pezzi e non potrà più far entrare gratis i visitatori. Da lunedì sarà richiesto al pubblico un «contributo volontario» di due sterline (circa cinquemila lire) che permetterà al museo di effettuare i più urgenti lavori di riparazione. L'ha annunciato Lord Carrington, presidente del comitato dei garanti. I visitatori che verseranno le due sterline riceveranno un distintivo colorato da tenere in vista, mentre chi non vuol pagare sarà ammesso ugualmente, ma dovrà subire un piccolo ricatto morale: al posto del distintivo riceverà un manifestino in cui si descrivono i problemi del museo e si chiede un contributo prima di lasciare il gigantesco edificio.*

Lord Carrington

«E' la prima volta in quasi 150 anni che chiediamo ai visitatori un contributo», *ha spiegato il direttore del museo, sir Roy Strong*, «ma l'edificio sta andando a pezzi: filtra la pioggia da tutte le parti, le condutture sono quasi sempre intasate, i termosifoni esplodono ed il sistema elettrico è ormai insufficiente». *Durante la conferenza stampa parte dei saloni sono piombati nel buio per un guasto. I 600 dipendenti della colossale collezione di arti applicate contestano però il «contributo volontario» e da lunedì picchetteranno l'ingresso del museo.*

«Riceviamo dal governo britannico un contributo annuale di dieci milioni e mezzo di sterline, ma solo per rimettere in sesto la struttura dell'edificio ci occorrono almeno 20 milioni di sterline», *ha affermato Lord Carrington.*

Un sillabario del XII Secolo

MOSCA — Gli archeologi sovietici hanno riportato alla luce a Torshok, sul corso superiore del Volga, un antico sillabario del XII Secolo, inciso su betulla, con accanto dei bastoncini per contare. Ritengono che siano appartenuti a un adolescente.

Il nuovo ritrovamento ricorda quello di Novgorod, dove trent'anni fa gli archeologi scoprirono in uno strato del XII Secolo i quaderni di scuola di un ragazzo.

Il governo ha rinviato l'annuncio di ora in ora fino a sera

Un sì scontato, ma sofferto dell'Olanda agli euromissili

L'Aia chiede di rinunciare a quattro «mansioni nucleari» nella difesa atlantica - Il premier: il messaggio di Gorbaciov ha aspetti positivi, ma comportava un altro rinvio

L'AIA — Con una decisione rivelatasi più laboriosa del previsto, il governo olandese ha sciolto ieri ogni riserva sull'installazione, nel 1988, dei 48 euromissili dell'Alleanza Atlantica nella base di Woensdrecht, vicino a Breda, ai confini con il Belgio.

L'Olanda ha così deciso di eseguire — ultima tra gli Alleati — la decisione presa dalla Nato il 12 dicembre 1979, che prevede lo spiegamento in cinque Paesi dell'Europa occidentale di 572 euromissili — 464 Cruise e 108 *Pershing* — in Gran Bretagna, Germania, Italia, Belgio e appunto Olanda.

Al sì del governo dell'Aia si è accompagnata la richiesta di ridurre da sei a due i «compiti nucleari» dell'Olanda nella difesa atlantica, conservando soltanto i missili *Lance* e gli obici da 203 millimetri, e rinunciando alle mine subacquee dei ricognitori Orion, alle mansioni nucleari dei cacciabombardieri *F-16*, ai missili anti-aerei Nike e alle mine terrestri (gli ultimi due sistemi di armamento nucleare sono già in fase di ritiro da parte della Nato).

Oltre centomila studenti avevano ieri partecipato a scioperi di protesta, nella prospettiva del sì del governo — dato per scontato ormai da alcuni giorni — all'installazione degli euromissili. All'Aia, i dimostranti hanno affollato la piazza sulla quale si affacciano i palazzi del Parlamento e l'edificio in cui si riunisce il Consiglio dei ministri. Si segnalano solo lievi incidenti.

Il traffico ferroviario è stato perturbato dal blocco di una ventina di treni: i passeggeri avevano azionato i segnali d'allarme. Una delle quattro reti radiofoniche del Paese ha soppresso parte dei programmi per trasmettere il suono di una sirena d'allarme, «in segno di rabbia», è stato detto, per l'imminente decisione governativa.

Prevista in un primo tempo per metà pomeriggio, poi rinviata di ora in ora, la decisione dell'Olanda sull'installazione degli euromissili è stata annunciata in diretta su tutti i canali della televisione del Paese dal premier democristiano Ruud Lubbers.

In una lunga dichiarazione, Lubbers ha detto che il Consiglio dei ministri ha attentamente esaminato gli ultimi passi della diplomazia sovietica e, in particolare, la lettera inviata dal leader del Cremlino Gorbaciov. Lubbers ha sottolineato che il messaggio conteneva senza dubbio aspetti positivi, ma che non poteva avere immediato seguito in quanto subordinava ogni apertura a un ulteriore rinvio della decisione olandese.

Il ministro degli Esteri Hans Van Der Broeck avvierà già la prossima settimana lo scambio di note con gli Stati Uniti per definire le condizioni di dislocamento degli euromissili.

Seconda Guerra Lascia l'esercito l'ultimo soldato britannico

LONDRA — E' andato in pensione ieri l'ultimo combattente britannico nella seconda guerra mondiale ancora in servizio attivo. E' il generale Edwin Bramall, che in 43 anni di carriera militare è passato da soldato semplice a capo di stato maggiore.

Il generale Bramall, 62 anni, si arruolò nel 1943 e prese parte allo sbarco in Normandia nel 1944.

Smentito lo scambio del fisico dissidente con spie sovietiche detenute all'Ovest

Yelena Sakharov telegrafa a un'amica «Partirò soltanto alla fine di novembre»

Prima di lasciare l'Unione Sovietica la signora Bonner vorrebbe parlare al telefono con i due figli - Forse si aspetta da loro un consiglio sull'opportunità di accettare il visto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Elena Bonner è ancora a Gorki. Un suo telegramma, ricevuto ieri a Mosca da un'amica, precisa che la sua partenza dall'Urss avverrà verso la fine del mese. In precedenza il giornalista sovietico Viktor Louis, che da alcuni giorni sembra avere assunto il ruolo informale di anello di comunicazione fra le autorità e la stampa occidentale in merito al «caso Sacharov», aveva precisato che la moglie del fisico dissidente non si sposterà fino alla settimana prossima, e comunque non prima di avere parlato al telefono con i due figli che vivono in America.

«*Ho avuto il permesso di partire* — dice il telegramma, mostrato ad alcuni giornalisti occidentali —. *Partirò alla fine di novembre. Sto prendendo precauzioni per Andrei, affinché possa superare l'inverno da solo*». A Mosca si osserva che le autorità sovietiche potrebbero aver lasciato filtrare il messaggio per far tacere ogni speculazione occidentale sulla data della partenza. Viktor Louis, che all'inizio della settimana aveva fornito al giornale tedesco «Bild» le prime notizie sul permesso di espatrio, ha anche espresso scetticismo sull'ipotesi avanzata dallo stesso quotidiano tedesco secondo cui Sacharov e Sharanski potrebbero essere al centro di un importante «scambio» fra Est e Ovest.

Parlando con giornalisti occidentali, Louis ha lasciato intendere che la Bonner, isolata nell'esilio di Gorki, vorrebbe dai figli Aleksei Semenov e Tatiana Jankelevich una conferma sull'opportunità di accettare il visto. Essi sono da anni protagonisti di un'intensa campagna internazionale volta a premere sulle autorità sovietiche affinché concedano l'espatrio alla madre e a Sacharov. Finora ogni loro sforzo è stato vano: da oltre un anno non sono più riusciti neppure a stabilire un contatto telefonico con Gorki.

Di fatto tutte le telefonate vengono respinte dai centralinisti sovietici; ma si ritiene che la nuova situazione faciliterà il primo contatto. Secondo Louis, la conversazione telefonica fra la Bonner e i figli «è in programma lunedì». Da martedì in poi, secondo tale scenario, sarebbe quindi possibile la partenza della donna da Gorki, la città situata 400 chilometri a Est di Mosca in cui si trova da oltre un anno in domicilio coatto. Louis non è stato tuttavia in grado di fornire alcuna indicazione per quanto potrebbe riguardare una successiva partenza di Andrei Sacharov, che in quella città «chiusa» agli stranieri si trova ormai da oltre cinque anni.

La partenza della Bonner, che ha 62 anni e che soffre di glaucoma, viene interpretata come un gesto sovietico per ridurre la tensione in vista dell'imminente vertice fra Reagan e Gorbaciov; un'eventuale partenza di Sacharov, si osserva in ambienti occidentali di Mosca, richiederebbe invece il raggiungimento di concreti risultati al summit. I tempi, quindi, non sarebbero brevissimi. In ogni caso sembrerebbe da escludere l'ipotesi dello «scambio» con spie dell'Est che sarebbe organizzato da Wolfgang Vogel, l'avvocato di Berlino Est al centro di analoghi accordi raggiunti in passato.

Tale ipotesi era già stata sollevata un mese fa dal settimanale «Der Spiegel». Ora l'ha rilanciata la «Bild». E' stata esplicitamente scartata giovedì sera a Washington dal segretario di Stato George Shultz: «*Se una cosa del genere è in elaborazione* — egli ha detto — *non ne so nulla. Credo che non sia vero*». Il capo della diplomazia americana aveva tuttavia aggiunto di avere avuto conferma ufficiale, da un funzionario sovietico, in merito al permesso di espatrio per la Bonner (a Mosca le fonti ufficiali tacciono). Ora l'ipotesi di Sacharov e Sharanski liberati in cambio di spie viene scartata (tramite Viktor Louis) anche dai sovietici. Il giornalista moscovita l'ha definita «assurda». **f. gal.**

Reagan chiederà a Gorbaciov un secondo summit negli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Nonostante la negativa reazione sovietica, il segretario di Stato Shultz partirà oggi per Mosca deciso a portare fino in fondo la controffensiva reaganiana al piano di disarmo di Gorbaciov. Tra i suoi assi nella manica, i principali sono la puntualizzazione che le nuove proposte americane contemplano un taglio non del 50 per cento, come proposto dall'Urss, ma del 50 per cento delle testate atomiche delle armi strategiche; e che il Presidente invita il leader del Cremlino a un secondo vertice da tenersi negli Stati Uniti l'anno venturo. Prima di partire per Mosca, Shultz ha detto che i suoi colloqui con Gorbaciov e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, lunedì e martedì, saranno «costruttivi»; il segretario di Stato ha tratto conforto dal fatto che a Ginevra l'Urss ha dilazionato di una settimana la chiusura dell'attuale round negoziale.

Le percentuali sulla riduzione delle armi strategiche — sulle armi di teatro il discorso è assai diverso — le ha fornite la Casa Bianca. I suoi funzionari hanno indicato che il Presidente mira a ridurre le testate nucleari dei missili balistici intercontinentali, dei superbombardieri e così via a 4300-4500 circa per parte: poiché gli Usa ne hanno 11 mila in tutto, si tratterebbe di un taglio del 60 per cento (per i sovietici, che ne hanno tra 9000 e 10 mila, il taglio sarebbe inferiore). Reagan insiste tuttavia che le ogive dei missili di terra, il settore in cui i sovietici sono più forti, dato che ne dispongono di ben 6400, non debbono superare le 3000. Rispetto alle proposte Usa originarie l'avvicinamento alle posizioni dell'Urss è notevole: il Presidente aveva infatti parlato allora di ridurre le testate a 5000 di cui non più di 2500 montate sui missili di terra (il Cremlino ne vuole conservare 3600).

Il cauto ottimismo dimostrato da Shultz si basa proprio su questa constatazione: che nel settore delle armi strategiche le superpotenze non sono così lontane. L'ostacolo più grave alla conclusione di un accordo, sempre difficile, non è rappresentato dal contenzioso sulle armi di teatro, ma da quello sullo scudo spaziale. Sulle armi di teatro — gli euromissili — Stati Uniti e Urss, con un espediente, potrebbero decidere il loro congelamento temporaneo al livello attuale suggerito dai sovietici, rimandando la riduzione a una fase successiva (Reagan chiede che scendano a 140 per parte, e rifiuta di eliminare i Pershing, o di includervi le forze inglese e francese, come Mosca vorrebbe). Sullo scudo spaziale, resta l'incompatibilità di fondo tra la richiesta del Cremlino che esso venga abbandonato e quella della Casa Bianca che si vada avanti con la ricerca.

L'ex negoziatore del presidente Carter per il disarmo, Gerald Smith, ha criticato il Presidente su quest'ultimo punto, sostenendo che finché non farà concessioni le trattative ginevrine e il vertice con Gorbaciov non avranno sbocchi. Ma il portavoce di Reagan, Speakes, ha ribattuto che «*esistono i presupposti per un dibattito serio... Specialmente se ne saranno definiti i metodi*». Questa dichiarazione è stata interpretata come la conferma che Shultz cercherà di definire con Shevardnadze un accordo quadro, un'intesa di lavoro che possa essere annunciata al summit e che indichi le direttive su cui le superpotenze si muoveranno nei prossimi mesi. Speakes ha messo anche in evidenza che i criteri cui si ispira Reagan per il disarmo sono «*i più logici*»: «*Tagli profondi degli arsenali nucleari, impossibilità di sferrare il cosiddetto primo colpo, ricerca sulla difesa, impossibilità di ingannarsi l'un l'altro*».

Ennio Caretto

Visitato Reagan Tutto bene

WASHINGTON — Il presidente Reagan è tornato ieri all'ospedale militare di Bethesda, dove nel luglio scorso venne operato di cancro al colon, per una visita di controllo. L'esito dell'accertamento è stato soddisfacente.

Ai giornalisti in attesa il capo della Casa Bianca ha confermato la sua guarigione «al cento per cento», dopo di che è partito in elicottero insieme alla signora Nancy per la residenza di Camp David dove trascorrerà il fine settimana.

Indiscrezione della «Bild Zeitung»

Il Cremlino dice a Kohl Non associatevi all'Sdi

BONN — La risposta sovietica a una lettera del Cancelliere Kohl, consegnata il 28 ottobre dall'ambasciatore sovietico a Bonn e sul cui testo finora non si sono comunicazioni ufficiali, secondo il quotidiano *Bild Zeitung* non accennerebbe nemmeno all'invito a una visita a Bonn rivolto da Kohl a Gorbaciov, e anzi conterrebbe un ammonimento ai tedeschi a non prendere parte alle ricerche americane per lo «scudo stellare» (Sdi).

Il quotidiano di Amburgo afferma di avere avuto una copia del testo classificato «segretissimo» e fatto circolare con esemplari numerati tra pochi membri del governo di Bonn. Nella lettera, Gorbaciov chiede alla Repubblica federale se vuole mettere il suo potenziale materiale e scientifico a favore di una corsa alla militarizzazione dello spazio, oppure se vuole usare l'influenza e la reputazione di cui gode per favorire il raggiungimento a Ginevra di risultati accettabili.

Dopo aver espresso preoccupazioni per i destini dell'umanità e i pericoli che la minacciano, Gorbaciov sostiene — secondo la *Bild* — che finché è possibile va fatto di tutto per trovare una soluzione pacifica ai problemi mondiali. Per questo, scrive il giornale, il leader del Cremlino ripete le proposte sul disarmo fatte a Parigi, invita Bonn a un trattato bilaterale e propone un accordo per le armi nucleari francesi e britanniche.

Finora — afferma Gorbaciov, secondo la *Bild* — da parte di Bonn non ci sono state risposte positive ai segnali inviati da Mosca, «*anzi continua a tappe forzate l'istallazione di missili americani Pershing sul territorio tedesco federale*». (Ansa)

Ancora violenze in tutto il Paese

Terrore in Cile bombe e omicidi

SANTIAGO DEL CILE — La violenza politica fa già da prologo alle prossime giornate di protesta indette dall'opposizione politica e sindacale cilena per il 5 e il 6 novembre: un poliziotto assassinato, un altro lanciato nelle acque di un fiume, due giovani donne gravemente ferite, il transito verso il Sud interrotto e rilevanti danni materiali. Questo il bilancio di un'ondata di fatti violenti registrati nelle ultime ore a Santiago, a Valparaiso, a Vina del Mar e in altre città cilene.

La «*Vicaria della solidarietà*», un organismo per la difesa dei diritti umani dipendente dall'arcivescovado di Santiago, ha richiamato l'attenzione sull'«*allarmante periodicità*» di quello che ha definito un «*terrorismo immorale*», responsabile di avere creato in Cile «*un clima di terrore e di violenza*». La Chiesa è stata la prima a reagire, temendo per le sorti della strategia della «riconciliazione» lanciata dal cardinale Juan Francisco Fresno.

Dal canto suo, il governo ha detto che questi atti meritano la condanna «*non solo delle autorità ma di tutto il Paese*», rilevando che «*il terrorismo è promosso e spalleggiato da regimi totalitari*».

Uno dei fatti più gravi delle ultime ore è avvenuto nell'elegante quartiere «*Pedro de Valdivia*» dove tre individui armati hanno attaccato l'unico poliziotto di guardia presso un ponte sul rio Mapocho, il fiume che taglia in due la capitale. Gli aggressori, dopo avere bendato l'appuntato Hermogenes Perez, con le mani e i piedi legati, hanno appeso alla schiena della vittima uno zaino da cui hanno estratto una carica esplosiva e l'hanno scaraventato nelle acque del Mapocho, facendo poi saltare con la dinamite la garitta.

Prima vittoria del «guru»

Charlotte. Due giovani seguaci di Bhagwan Shree Rajneesh in catene stanno per entrare nella corte federale. I giudici hanno archiviato l'accusa di fuga, uno dei capi d'imputazione formulati nei confronti del santone indiano, e quella di concorso in fuga notificata a sei sannyasin. Rajneesh rimane in carcere per violazioni delle leggi sull'immigrazione; i suoi seguaci devono rispondere di favoreggiamento

Il leader del Fronte attacca Chirac, il fisco, le sinistre, gli arabi

Le Pen lancia la sfida elettorale inseguendo la «destra per bene»

PARIGI — Con un discorso quasi gridato, di un'ora e un quarto, Jean-Marie Le Pen ha aperto ieri il congresso dell'estrema destra francese. Ha denunciato il «*terrorismo dei mezzi d'informazione*» e la «*segregazione politica*» in cui i partiti tradizionali vorrebbero rinchiudere il Fronte Nazionale. Ha lanciato accuse contro tutti ed ha ripetuto le sue tesi: liberare il Paese dagli immigrati «*che tolgono lavoro ai francesi*», dal socialismo, dalla tirannia fiscale, dal lassismo. Ed ha presentato il suo partito come l'unico, puro e duro, in grado di «*guidare la Francia alla riscossa*».

Gli attacchi più violenti li ha riservati a Jacques Chirac, il leader dei neogollisti, il paladino della «*destra per bene*» che resta, al fondo, il principale bersaglio e il terreno di caccia del Fronte Nazionale. Lo ha chiamato il «Prefetto spazzatura» che resterà nella storia per avere inventato, come sindaco di Parigi, «*le motociclette per raccogliere gli escrementi dei cani dai marciapiedi*». Anche gli insulti servono nel disegno di Le Pen: ritagliarsi una solida percentuale nelle elezioni del 16 marzo '86 per costringere l'opposizione di centro-destra a scendere a patti con lui.

Quello cominciato a Versailles è il settimo congresso del Fronte Nazionale ma è il primo dopo il boom del 1984 per l'Europarlamento che proiettò il partito (vissuto per quasi 15 anni in semi-clandestinità) in una dimensione nuova. Allora Le Pen conquistò l'undici per cento dei suffragi: due milioni e 420 mila francesi votarono per il Fronte che, nel Parlamento nazionale, non ha ancora alcuna rappresentanza. E dal 1984 Le Pen ha iniziato la marcia nel Paese che, secondo le sue speranze, in primavera dovrebbe sconvolgere gli equilibri tradizionali, il gioco tra sinistra e destra «istituzionali» e, in particolare, quello interno alla destra.

La linea d'attacco del Fronte Nazionale è ormai nota. Sfruttare la sfiducia negli altri partiti, la «banda dei quattro», come Le Pen chiama neogollisti, centristi, socialisti e comunisti. E, soprattutto, i sentimenti xenofobi accentuati dalle ricadute sociali della crisi economica. Lo slogan «*la Francia ai francesi*» è sostituito dalla facile equazione «*due milioni e mezzo di arabi, due milioni e mezzo di disoccupati*».

Ma c'è un problema che il Fronte Nazionale deve affrontare in questi tre giorni: quello di darsi una vera struttura di partito, di scegliere gli uomini che faranno parte delle liste. L'obiettivo è attirare e accogliere personalità della «*destra per bene*» per dimostrare alla gente che Le Pen dice quello che anche altri pensano ma non hanno avuto, finora, il coraggio di dire.

Per allargare il consenso, Le Pen deve superare le faide che dividono il Fronte e sono eredità del suo stesso atto di nascita: la fusione, nel 1972, di gruppi e gruppuscoli della destra estrema. Anche a costo di abbandonare al loro destino i «*lepenisti della prima ora*».

Enrico Singer

Autocisterna in flamme 39 morti in India

NUOVA DELHI — Trentanove persone sono morte e più di 50 sono state ferite ieri nell'incendio di una autocisterna carica di benzina nel villaggio di Cadaval, nell'India Meridionale.

Intervistati per la prima volta i disertori sovietici arruolatisi fra gli insorti afghani

Dall'Armata Rossa a guerrieri di Allah

Alexandr (ora Ahmed): se non riuscivamo a catturare i ribelli, gli ufficiali ci ordinavano di sterminare la popolazione

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Per la prima volta, un giornalista occidentale — Arthur Bonner del *New York Times* — ha intervistato alcuni disertori delle forze armate sovietiche in Afghanistan, cinque per l'esattezza, passati nelle file dei ribelli.

L'esistenza di numerosi disertori sovietici era nota: meno certo era che alcuni di loro avessero abbracciato l'Islam e impugnato le armi contro i loro ex commilitoni.

I cinque hanno assunto nomi di guerra, ma quattro hanno dato al reporter anche i loro nomi russi. In ogni caso, hanno addotto le stesse ragioni per la diserzione: disciplina eccessiva, rivolta contro le crudeltà usate nei confronti dei civili, desiderio di tornare a casa. Tutti hanno detto di rendersi conto d'avere imboccato una strada senza uscita. Un loro compagno ricatturato fu giustiziato di fronte alle truppe: il comandante gli fece passare sopra un carro armato.

La testimonianza più viva è forse quella di Ahmed, ossia Alexandr Leveneta, 21 anni, di Melovatka nell'Ucraina, in Afghanistan da tre anni, con i ribelli da uno. Ha raccontato di essere stato addestrato nell'Azerbagian, nell'Unione Sovietica, per sei mesi, e di essere stato poi distaccato alla base militare di Kunduz.

«*Gli ufficiali ci maltrattano*» ha detto. «*Se non riuscivamo a catturare i ribelli, ci ordinavano di sterminare la popolazione. Ogni settimana qualcuno di noi tenta la fuga: se lo ripigliano lo fucilano*». Ahmed ha raccontato che i soldati sovietici, se catturati, hanno l'ordine di suicidarsi: «*Ci spiegano che altrimenti verremo torturati*».

Riferisce Mohammed, anch'egli ventunenne (si chiama in realtà Vladimir Semyonov e viene da Kashira, a 150 km da Mosca, «*edificio numero 6, stanza numero 2*»): «*Ci avevano detto che avremmo dovuto combattere contro truppe americane, cinesi e pakistane, e invece abbiamo combattuto contro civili*».

A volte nei villaggi la gente viene uccisa con i lanciafiamme: «*Questi sono partigiani, come quelli che lottarono contro i tedeschi in Europa nella Seconda guerra mondiale*» ha osservato un ex soldato sovietico. Il disertore — scappò da una base vicino a Kabul — ha sentito di altri ex compagni che una volta catturati si sono convertiti anch'essi all'Islam e alla guerriglia. «*Qualcuno di noi si sposa con ragazze afghane e ha figli*» ha concluso «ma i più muoiono in battaglia».

Soldato russo si è rifugiato nell'ambasciata Usa di Kabul

WASHINGTON — Un giovane soldato sovietico di stanza in Afghanistan si è rifugiato ieri presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Kabul.

Stando a informazioni del Dipartimento di Stato, non sembra avere intenzione di chiedere asilo, ma vorrebbe solo tornare in patria.

L'interprete: il marinaio russo aveva paura di tornare in Urss

WASHINGTON — Il marinaio sovietico Miroslav Medvid aveva detto che non voleva tornare in patria e che preferiva vivere negli Stati Uniti prima che le autorità americane lo riaccompagnassero a bordo della sua nave.

Lo ha dichiarato giovedì sera Irene Padoch, l'interprete che per prima lo interrogò, precisando che il marinaio sovietico, alla domanda sul perché avesse abbandonato il suo mercantile sovietico all'ancora in un porto della Louisiana, rispose che lo aveva fatto «*perché voleva vivere in un Paese onesto*».

Durante la conversazione telefonica di circa un'ora nel pomeriggio del 24 ottobre, l'interprete si rese conto che il marinaio non comprendeva il senso della parola asilo — nel senso di diritto di asilo (pensava che avrebbe potuto essere internato in un asilo psichiatrico). Il marinaio disse che aveva «*molta paura di quello che i sovietici gli avrebbero fatto*» se fosse stato riportato a bordo della nave. L'interprete informò i funzionari americani prima che il marinaio fosse riportato a bordo. Ma i servizi di immigrazione ribattono contestando le sue affermazioni.

Parlando con i giornalisti ieri, il segretario di Stato americano George Shultz ha definito «*spiacevole il fatto che il marinaio sia stato riportato a bordo prima di essere opportunamente interrogato*». Shultz ha aggiunto che comunque il marinaio era stato interrogato «*in una atmosfera non ostile, che molto chiaramente voleva tornare a casa e il trattenerlo contro la sua volontà sarebbe stato un grande errore*».

Ieri il ministro della Giustizia americano, Edwin Meese, ha disposto l'apertura di un'inchiesta sul caso.

Menghistu a Mosca rinnova la sua fedeltà politica

Altri aiuti, anche militari del Cremlino all'Etiopia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Aiuti economici e militari dell'Urss in cambio di un rinnovato allineamento politico dell'Etiopia in funzione anti-americana, con tanto di condanna alle armi spaziali: è il bilancio che emerge dalla conversazione di ieri al Cremlino fra Michail Gorbaciov e Menghistu Hailè Mariam. Svoltosi in un clima di «*amicizia e cordialità*», e caratterizzato non sorprendentemente da «*identità di vedute e reciproca comprensione*», il colloquio è servito al Cremlino per lanciare un messaggio a Reagan: quello del «Corno d'Africa», indicato dal presidente americano come uno dei cinque focolai regionali di tensione, secondo Mosca non è un problema; non se lo si affronta sulla falsariga offerta dalla Piazza Rossa.

Menghistu, come riferisce il comunicato diramato in serata dalla *Tass*, ha espresso «*profonda gratitudine all'Urss per la sua assistenza internazionalistica volta a rafforzare l'economia e la capacità difensive dell'Etiopia socialista e a superare le conseguenze della più grave siccità*»; il sottinteso è che Addis Abeba si aspetta da Mosca una continuazione su quelle direttrici. Non è quindi casuale che alle conversazioni abbiano partecipato, accanto a Gorbaciov, al presidente Gromyko e al ministro degli Esteri Shevardnadze, anche il premier Ryzhkov, dal quale dipendono le iniziative in campo economico, e il ministro della Difesa Sokolov, per gli armamenti. Nessuna specifica promessa è stata espressa; ma non lo è mai, nei comunicati del Cremlino, quando si tratta di armamenti. Confermata la «*coincidenza di vedute e di posizioni dell'Urss e dell'Etiopia sui più importanti problemi dell'attuale situazione internazionale*», indicato un «*immutabile sostegno alla politica estera di pace perseguita dall'Unione Sovietica*», Menghistu non ha esitato ad affiancarsi a Gorbaciov, per «*denunciare il corso dei Paesi imperialisti, volto alla ricerca della superiorità militare attraverso un'escalation della corsa alle armi e la sua estensione allo spazio*». Di fatto, a leggere il comunicato, non si direbbe neppure che esista un problema del «Corno D'Africa», che il conflitto fra l'Etiopia e i ribelli eritrei possa destare preoccupazione o allarme.

Menghistu è alla terza visita nel giro di dodici mesi. Era già venuto nel dicembre scorso per implorare aiuti economici e alimentari con i quali affrontare la grave carestia dovuta alla siccità; successivamente, maggiore alleato africano del Cremlino, non era potuto mancare ai funerali di Cernenko. **f. gal.**

Eilat diviene «zona franca»

TEL AVIV — Eilat, unico porto israeliano sul golfo di Aqaba (Mar Rosso) e importante centro turistico, è divenuto «zona franca».

I prezzi saranno più bassi del 15 per cento che nel resto del Paese.

E' mancato

Giuseppe Margrotto

ex titolare scuola guida

L'annunciano la moglie, la figlia con il marito e le nipotine, il fratello, cognati e nipoti. Funerali in Cuorgnè sabato 2 ore 15 in parrocchia.

— Cuorgnè, 31 ottobre 1985.

E' mancata

Maria Mina vedova Bausano

L'annunciano figlie, nuora, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 partendo dall'abitazione strada privata Noè 9.

— Moncalieri, 2 novembre 1985.

E' mancata

Margherita Panero

anni 81

Rosario S. Rosario sabato 2 ore 19,30. Funerale lunedì 4 ore 8,30 parrocchia Gesù Operaio.

— Torino, 31 ottobre 1985.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Antonio Poma (Puliot)

anni 77

L'annunciano i figli Antonino con il marito [illegible] e figlio Giorgio [illegible], fratelli, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà da [illegible] domenica 3 novembre alle ore 14,30 per [illegible] i funerali alle ore 15,30 dalla cappella di San Rocco. [illegible]

— [illegible], 1 novembre 1985.

E' deceduto il 30 ottobre il

DOTTOR INGEGNER

Umberto Bardelli

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, la figlia Germana con il marito Bernard e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo venerdì primo novembre in Groppallo in provincia di Piacenza dove la cara salma è stata tumulata nella cappella di famiglia.

— Groppallo (Piacenza), 2 novembre 1985.

(Continua a pag. 5)

Julius Nyerere si ritira, Ali Hassan Mwinyi, 60 anni, eletto nuovo presidente della Tanzania

L'addio al Maestro dell'Africa

Dopo 24 anni, un falò acceso stanotte sul Kilimangiaro per festeggiare il nuovo leader di Dar es Salaam - L'ex capo dello Stato, cattolico, lascia a un musulmano il «bastone del comando», al Paese un esempio di magistero morale e di moderazione - Il popolo tanzaniano ricorderà il «mwalimu» per le sue intuizioni e le sue sconfitte, ma soprattutto per la grande utopia della comunità «ujamaa» - Il Terzo Mondo non potrà dimenticare il suo aiuto ai profughi e la lotta accanita contro il regime razzista sudafricano

Stanotte si accenderà un falò sul monte Kilimangiaro, per festeggiare un nome nuovo fra i leader africani. E' Ali Hassan Mwinyi, un personaggio ancora poco noto che proprio oggi giura davanti al Parlamento di Dar es Salaam come presidente della Repubblica. E' stato eletto domenica 27 ottobre a grandissima maggioranza (92,2 per cento dei voti) dal popolo della Tanzania che, per la prima volta in 24 anni di indipendenza, ha votato come capo dello Stato un candidato che non era il padre della patria, Julius Kambarage Nyerere.

Un giorno di dicembre del 1961 un gran falò si accese sulla cima del Kilimangiaro, per annunciare che Julius Nyerere era diventato il primo capo dell'Est Africa ad aver conquistato l'indipendenza per il suo Paese. Quel falò si vide dappertutto e altri se ne accesero fino al mare fra le grida di «Uhuru, uhuru!», indipendenza. «Uhuru na kazi», indipendenza e lavoro, è stato il motto della Tanzania di Nyerere.

E' un fatto straordinario in Africa e non soltanto in Africa, che un leader di eccezionale popolarità lasci il suo potere con volontaria determinazione, a compimento di una fase storica che lo ha visto tra i protagonisti nell'epopea della fine delle colonie.

L'uomo nuovo che va al potere in Tanzania è un musulmano che succede a un cattolico e già questo è indice di una società tollerante e pacificata nelle religioni come lo è nelle razze. A differenza di altri fondatori delle indipendenze africane, di Julius Nyerere resterà a lungo la fama di aver fatto nascere una nazione attraverso un costante esempio di magistero morale e di moderazione.

Lo chiamano da sempre «mwalimu», il maestro, perché tale è stato in gioventù, anche se sarebbe più giusto chiamarlo professore, perché fu il primo tanzaniano a prendere una laurea a Edimburgo e a insegnare nelle scuole superiori missionarie di Dar es Salaam, dopo essersi fatto cattolico. Ancora in ottima forma, è un tipo fragile e smilzo con dei curiosi baffetti alla Charlie Chaplin e indossa sempre camiciotti africani. E' nato 63 anni or sono a Butiama nella famiglia di un capo tribù che aveva un gran numero di mogli e una ventina di figli.

Oggi l'Africa è tutt'altro che un continente di promesse, come poteva apparire nei primi Anni Sessanta, all'epoca delle liberazioni a catena dei popoli coloniali. Nel 1962, un celebre libro dell'agronomo ed economista francese René Dumont, dal titolo significativo «L'Afrique Noire est mal partie», appariva provocatorio nel suo pessimismo che poi l'autore eserciterà con altrettanta lucidità su Cuba, dopo prima aveva indagato sulla Cina. Oggi le previsioni pessimistiche di Dumont sono ampiamente superate da una realtà disastrosa. «Ciò che ho più temuto fin dal principio è la balcanizzazione dell'Africa e purtroppo è avvenuto», ci disse anni fa Nyerere.

Il padre della Tanzania, che non scompare dalla scena ma si mette da parte (conserva soltanto la presidenza del partito), rimane ancora oggi un protagonista diverso e per varie ragioni affascinante, rispetto ai grandi personaggi della decolonizzazione. Senghor, Sekou Touré, Nkrumah, Houphouet-Boigny e Lumumba sono stati tutti, in modi diversi, ideologi affrettati di una specie di paranoia africanista un po' megalomane che coinvolse i popoli appena liberati e abbagliò la sinistra in Occidente fino all'esplosione del '68, sulla quale il terzomondismo ebbe enorme influenza. In realtà, escluso Lumumba con il suo tragico destino, a tutti si addiceva il giudizio di un'Africa partita male, l'Africa degli sprechi e dei «Wabenzi», letteralmente in lingua swahili gli uomini in Mercedes-Benz, status symbol del potere.

Ma Nyerere è stato il presidente di uno Stato africano con uno stipendio di 285 dollari (480 mila lire) al mese, mai aumentato dal 1967 e ora si ritira in una casetta nel villaggio nativo sulle rive del Lago Vittoria con l'intenzione di mostrare ai contadini locali come si coltiva la terra in modo razionale.

Rimarrà l'unico leader del Terzo Mondo che non sia stato tentato dal mito dell'industrializzazione forzata, per aver sempre considerato la terra, sia pure quella di una tipica agricoltura povera di sopravvivenza, l'unico vero patrimonio del suo Paese. Sembra quasi incredibile, oggi che negli stessi anni in cui l'allora ministro dell'industria di Cuba, Ernesto Che Guevara, tra gli applausi delle sinistre europee, inseguiva visionari progetti di modello stalinista 1930 nell'industria socialista, nell'Africa subsahariana un altro leader di ispirazione socialista cercasse di entusiasmare il suo popolo con l'utopia della solidarietà rurale, l'utopia delle comunità «ujamaa» dell'Africa tribale.

L'utopia non ha funzionato a Cuba e non ha funzionato in Tanzania. «Lavorare insieme per il bene di tutti», come diceva Nyerere proclamando la riscoperta dell'eterno «socialismo africano», si rivelò un fallimento. Il suo popolo lo amava, ma il più delle volte non lo capiva. Le comunità ujamaa di Nyerere non ebbero miglior sorte delle «brigadas del trabajo» di Castro e Guevara.

Ci dovette essere una robusta pressione e un po' di repressione da parte del partito rivoluzionario del Maestro per costringere un certo numero di contadini a lavorare insieme per la comunità. Lontano da Dar es Salaam, per i 15 o 20 milioni di tanzaniani divisi in 120 tribù, tutto restò come prima, l'Africa della miseria.

La singolarità del socialismo africano di Nyerere sta nel fatto che la cultura del Maestro si è nutrita di nobile laborismo fabiano britannico, mescolato al cattolicesimo missionario. Da qui la riscoperta del solidarismo comunitario tribale africano. Il risultato è stato un carattere di grande austerità e modestia di tutta la sua opera di governo. «La ricerca del prestigio è la rovina delle nazioni», diceva.

Faceva impressione nell'Africa fra gli Anni Sessanta e Settanta arrivare a Dar es Salaam e vedere come il regime avesse resistito alla tentazione di edificare i grandi palazzi e i brutti grattacieli che stavano crescendo nel resto dell'Africa. La capitale più o meno era rimasta come doveva essere dopo la fine della dominazione tedesca sul Tanganyka e del mandato fiduciario della Gran Bretagna, con le suggestive architetture arabe del porto e le ville del funzionariato britannico fra i baobab.

Nyerere, utopista dell'indipendenza nel minimo, ha saputo ben presto di aver fallito. Nel 1967 avvenne una svolta che per i tempi sembrò storica ai terzomondisti europei. Deluso dalla scarsa e pigra adesione popolare alla solidarietà comunitaria dei villaggi ujamaa, con la Dichiarazione di Arusha abbandonò la definizione di «socialismo africano» e proclamò augurabile l'avvento del socialismo tout court. Ma il suo regime non si allontanò mai dai principi laboristi-fabiani dai quali era partito e ai quali è rimasto sempre fedele.

Da allora non è cambiato molto in Tanzania, mentre cresceva la delusione di Nyerere per una società incompiuta, insieme al suo carisma personale. Fortemente contrario alle spese militari, dovette mandare i suoi soldati in Uganda a sostenere Obote e a cacciare il sanguinario Amin Dada. Un'altra delusione, perché Obote si rivelò insopportabile e fu cacciato a sua volta.

Nella questione dell'apartheid in Sud Africa, Nyerere è stato il più irriducibile contro il regime di Pretoria. Dopo il patto di Nkomati dell'84 fra Mozambico e Sud Africa, lo statista, che ha sempre rifiutato ogni forma di discriminazione razziale nel suo Paese, si è dissociato, oltre che dal Mozambico, anche dal rispettabile leader che gli è più simile, il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, definito un «Sadat dell'Africa australe» per i suoi ripetuti e pazienti tentativi di pacificazione. Giudicato da Kissinger il più influente leader del Cono Sud, oggi l'isolamento non consente a Nyerere altra influenza che quella di capitare gli esuli.

Ma l'austerità di Nyerere non ha prodotto una società molto diversa da quelle dell'Africa senza austerità. A parte una raffineria di petrolio e un motel dell'Agip dovuti al fascino personale di Enrico Mattei, scelse i cinesi come partner nei programmi di sviluppo, perché diffidava sia degli Stati Uniti sia dell'Unione Sovietica come dell'Inghilterra e della Francia. Ebbe una mediocre ferrovia tra Dar es Salaam e lo Zambia fatta dai cinesi a modo loro portandosi gli operai dalla Cina. Gli fecero anche un paio di fabbriche, dove a guardar bene si vedevano su certe macchine le targhette d'ottone degli stabilimenti inglesi che le avevano costruite per le tessiture di Shanghai in anni lontanissimi.

Uno straordinario personaggio lascia la scena. Non ha avuto nemmeno la fortuna che il suo bellissimo Paese sia scoperto dal turismo come il vicino Kenya, nonostante il sacrificio della spesa per un moderno aeroporto della capitale, che sta deteriorandosi per mancanza di traffico. Il Kilimangiaro, dove fu accesa la fiamma della speranza per Julius Nyerere e che pareva attirare tanto i patiti di Hemingway, sembra lì a due passi oltre la savana popolata di elefanti, giraffe e leoni.

Franco Fierini

Dar es Salaam. Julius Nyerere, a sin., dopo 24 anni lascia la presidenza della Tanzania; il successore Ali Hassan Mwinyi saluta gli elettori

---

L'Ugtt è accusata di collaborazione con Gheddafi

A Tunisi chiusa d'autorità sede centrale dei sindacati

NOSTRO SERVIZIO

TUNISI — La pressione esercitata sulla direzione della Ugtt è notevolmente salita di tono, giovedì 31 ottobre, con la chiusura della sua sede centrale a Tunisi. Poliziotti in borghese impediscono l'accesso ai locali, ormai completamente vuoti. La chiusura degli uffici, che la polizia sembra intenzionata a protrarre a lungo, priva i responsabili della centrale sindacale di gran parte dei loro mezzi di lavoro.

Finora nessuno ha sentito il bisogno di spiegare il provvedimento, né ai sindacalisti né alla stampa. Al contrario, l'evacuazione della sede dell'Unione regionale sindacale della capitale e la perquisizione che ne è seguita sono state giustificate a posteriori con l'annuncio della scoperta di sbarre di ferro, manganelli, catene e altre armi bianche, oltre ad alcuni esemplari del «Libro Verde» del colonnello Gheddafi. La presenza di questi libri viene così a rafforzare le accuse di complicità tra il colonnello libico e il segretario generale della centrale, Habib Achour, avanzate da parecchie settimane da una parte della stampa. Secondo fonti sindacali, numerosi «quadri» della centrale sarebbero stati negli ultimi due giorni a Tunisi, Sfax e Biserta.

L'Ufficio politico del partito socialista desturiano ha voluto negare qualsiasi presunto suo ruolo negli avvenimenti in corso e riaffermare il suo «rispetto» per «l'entità e l'autonomia» della Ugtt. «Quello che accade in seno alla centrale sindacale è un conflitto interno fra i suoi membri» afferma un comunicato.

Come nei giorni precedenti, comitati provvisori regionali continuano a costituirsi un po' dappertutto, rimpiazzando gli uffici locali messi fuori gioco senza colpo ferire, mentre si profila la possibilità di un congresso straordinario richiesto dagli oppositori alla dirigenza attuale, si dice con sempre maggior insistenza. Un altro sviluppo della crisi: il figlio del segretario generale dell'Ugtt, Thameur Achour, direttore dell'albergo «Amilcar» nella periferia Nord della capitale, di proprietà della Ugtt, è stato arrestato. Gli si rimproverano diverse attività nel quadro delle sue funzioni.

Se una certa effervescenza è visibile negli ambienti sindacali, partigiani e avversari della centrale sindacale, i cui giorni sembrano contati, la calma regna a Tunisi.

Michel Deuré

Sciolto a Cipro il Parlamento Nuove elezioni l'8 dicembre

NICOSIA — Il Parlamento cipriota è stato sciolto ieri dopo una lunga disputa politica sulle capacità di comando del presidente Spyros Kyprianou ed è stato stabilito che le elezioni generali si svolgano l'8 dicembre.

Con un voto unanime il Parlamento di 35 deputati ha appoggiato la mozione di scioglimento proposta il mese scorso dai tre partiti principali.

Mai un'America tanto dura: senza riforme, il leader filippino rischia di venire scaricato

Usa in allarme per Marcos «Guerra civile alle porte»

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — In un rapporto alla Commissione servizi segreti del Senato, la Cia ha ammonito che il governo Marcos rischia di cadere entro tre anni, e che le Filippine potrebbero piombare nel caos. Davanti alla Commissione esteri, il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno fatto analoghe previsioni: entro l'88 le Filippine saranno in balìa della guerra civile, hanno dichiarato i sottosegretari Wolfowitz e Armitage. Il presidente di questo secondo raggruppamento parlamentare, senatore Lugar, mandato da Reagan a Manila a svolgere un'inchiesta, ha chiuso le deposizioni affermando che «gli Stati Uniti devono indurre Marcos a introdurre le necessarie riforme politico-economico-sociali e se non sarà possibile devono favorire alternative di governo».

E' la prima volta che l'amministrazione si pronuncia così apertamente contro uno dei suoi alleati tradizionali del Sud-Est asiatico. Vede in pericolo le proprie basi militari nelle Filippine e quindi l'equilibrio strategico dell'Estremo Oriente, ma la inquieta soprattutto l'avvicinamento di Mosca e Hanoi alla «Nap», la nuova armata popolare, che da vent'anni combatte contro il regime. Dispone di 30 mila combattenti, attinge soprattutto agli irredentisti islamici, e sta stringendo rapporti con forze comuniste esterne.

In un'intervista al New York Times, Marcos ha sostenuto che si tratta di «fisime».

Il presidente della Commissione servizi segreti, Durenberger, ha precisato che cosa gli Stati Uniti intendano per alternative di governo. «Prima che Somoza cadesse in Nicaragua — ha detto — non facemmo nulla per creare strutture democratiche. Non ripeteremo lo stesso errore nelle Filippine. Reagan non le lascerà piombare nel caos, né lascerà che le prenda un regime marxista. Se necessario, lavoreremo attraverso i nostri servizi segreti».

Durenberger non ha fatto nomi, ma al Congresso si dice che gli Stati Uniti punterebbero sulla vedova di Aquino, Corazon, l'unica figura capace di unificare i vari partiti all'opposizione. (Aquino fu assassinato l'anno scorso all'aeroporto di Manila al ritorno dall'esilio negli Usa).

La superpotenza ha già incominciato a esercitare pressioni su Marcos appoggiando la decisione del Fondo monetario internazionale di rifiutargli un prestito di 115 milioni di dollari finché non spezzerà i grandi monopoli, e non aumentando gli aiuti economici, indispensabili alle Filippine per ovviare al grave indebitamento estero. Ecco la guerriglia l'ha trattenuta dal ridurre quelli militari.

Bomba al centro di Johannesburg

JOHANNESBURG — Una violenta esplosione ha squassato ieri il centro di Johannesburg; un nero è rimasto gravemente ferito. Lo scoppio è avvenuto al quarto piano di un edificio nel cuore commerciale della metropoli sudafricana: i danni sono gravi.

Una Jihad che recluta guerriglieri-«bambini»

MANILA — Adolescenti musulmani a piedi nudi ma armati di mitra, lanciagranate e fucili d'assalto vengono addestrati nella giungla delle Filippine meridionali, in vista di quella che i loro capi definiscono una «jihad», la Guerra santa.

Il Fronte islamico di liberazione Moro minaccia infatti di scatenare una rivolta su vasta scala se il presidente Marcos non negozierà un'ampia autonomia per il Sud del Paese, dove vivono i sette milioni di «moros» (così gli spagnoli chiamarono i musulmani filippini, refrattari a qualsiasi tentativo di conversione al cristianesimo negli oltre 300 anni di dominio coloniale).

Negli ultimi tempi le attività dei guerriglieri islamici sono state limitate in confronto con l'assai più virulenta e sanguinosa guerriglia marxista che nel solo 1984, secondo il governo filippino, ha fatto 2000 morti in imboscate, scontri e attentati terroristici, ma nei campi di addestramento dell'isola di Mindanao i capi musulmani dicono di essere pronti a riaccendere la sanguinosa rivolta islamica che, secondo le loro stime, è costata la vita a 200.000 persone negli Anni Settanta. La campagna offensiva avrebbe l'appoggio di alcuni Paesi del Medio Oriente, dove molti guerriglieri sono stati addestrati.

Il «fronte di liberazione Moro» afferma di avere sotto le armi una forza di 40.000 uomini. Molti però sono ragazzi o addirittura bambini. «Tutti i giovani musulmani, non appena compiono i dodici anni, devono compiere periodi di addestramento sulle montagne, dove fabbrichiamo anche armi, come i lanciagranate M-79», confermano i leader.

Oulan-Naem Pelangking, noto con il nome di «Presidente Maestro», afferma che Marcos non ha onorato gli impegni assunti nel patto firmato nove anni fa con i capi moros in Libia, grande protettrice della rivolta. Il governo filippino replica di avere istituito due regioni autonome e con tribunali islamici.

Palcoscenico occupato a Francoforte, salta la prima e riaffiorano antichi spettri

Un Fassbinder antiebrei incendia la Germania

Sdegnati anche il sindaco, le Chiese, i partiti - La comunità israelita si è accaparrata i biglietti per mandare deserte le recite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Si è riaperta una piaga dolorosa, gli ebrei tedeschi si sentono di nuovo disprezzati e umiliati. Le passioni accese dalla visita di Reagan e Kohl al cimitero militare di Bitburg, con le sue tombe di SS, si sono ridestate, e divampano oggi con una furia che non sarà facile spegnere. All'origine della bufera, un lavoro teatrale del regista Fassbinder — «L'immondizia, la città e la morte» — scritto nel '75, sette anni prima della sua scomparsa. Dimostrazioni dentro e fuori il teatro hanno impedito giovedì sera, a Francoforte, la première mondiale del dramma, accusato, e non soltanto dagli ebrei, di «ambiguo antisemitismo». Una nuova prima è stata fissata per lunedì.

Ma si terrà? Molti sono i dubbi. La comunità ebraica di Francoforte afferma di aver comprato tutti i biglietti per le altre otto rappresentazioni. E ripete che «ogni tentativo di inscenare lo spettacolo sarà ostacolato con ogni mezzo», tranne la violenza. Aumentano altresì le pressioni sull'uomo al centro dell'uragano, il nuovo direttore del teatro municipale, Günther Rühle. Protesta il sindaco, protestano i partiti, protestano le Chiese, protestano molti giornali. Dall'ufficio per le questioni culturali, a Francoforte, sono giunte queste parole: «La profana eredità letteraria di Fassbinder minaccia la riconciliazione tra ebrei e non ebrei». Rare e acute sono le voci pro-Fassbinder.

Nessuno ha mai visto la pièce, che in dieci anni non è mai riuscita a trovare un palcoscenico; e pochissimi hanno letto il testo. Se ne conosce, però, il protagonista: e il ritratto è conturbante. Non ha nome, quest'uomo, è chiamato soltanto «l'ebreo ricco». Amorale più che immorale, si serve delle sue amicizie tra le autorità cittadine per far soldi, nel dopoguerra, con speculazioni edilizie e con la prostituzione. Corrompe tutti. Alla fine uccide una meretrice, ma la legge non lo tocca, perché il capo della polizia, «suo amico», provvede a salvarlo. A confronto, lo Shylock shakespeariano è un gentiluomo umanissimo, uno scrigno di virtù.

I pro-Fassbinder dicono: «Ma alcune di queste cose sono veramente avvenute in quei torbidi anni e in quel torbido mondo». Forse, è vero; e forse è vero, altresì, che vi sono tedeschi i quali pensano, come un personaggio del dramma: «L'ebreo è colpevole, perché ci fa sentire colpevoli. Fosse rimasto dov'era, o l'avessero gasato, io oggi dormirei meglio. Si sono dimenticati di gasarlo...». In un'altra nazione, senza il mostruoso passato nazista, la fantasia può permettersi simili voli: ma in Germania è assai difficile. A quarant'anni dalla sua morte, i tedeschi non riescono ancora ad accettare una caricatura o una satira di Hitler. Non perché lo rimpiangano, ma perché qui la storia scotta, non è dibattito intellettuale, è realtà quotidiana.

Resta poi il quesito: è un'opera di valore? I pochi che la conoscono, scuotono il capo. Fassbinder era certamente sincero quando difendeva il suo lavoro dall'accusa di antisemitismo e ripeteva che mirava invece a rivelare, a condannare «l'antisemitismo latente» della Germania: ma l'esperimento non sembra essere riuscito. Dopo quanto è avvenuto giovedì sera un giudizio è comunque possibile. Mentre una ventina di giovani ebrei occupavano il palcoscenico, esortando attori e spettatori a un dialogo, più di mille persone assediavano il teatro, con grida di condanna contro il suo direttore. C'erano i partiti, le chiese, i movimenti femminili, i sindacati.

Joachim Fest, lo storico, biografo di Hitler, coeditore della Frankfurter Allgemeine Zeitung, ha scritto a Rühle, il direttore del teatro, implorandolo di abbandonare il progetto. «Altrimenti, non avrò altra scelta che biasimarti». Il sindaco, il democristiano Wallman, è furibondo. Aveva appena licenziato, nell'84, Ulrich Schwab, il direttore della «vecchia Opera», per aver tentato di includere nel suo cartellone l'incognito lavoro di Fassbinder.

Mario Ciriello

E' stato subito sospeso dal comando della sua divisione

Generale francese: mi vergogno dei nostri inefficienti carri armati

PARIGI — I carri armati dell'esercito francese sono vecchi e inefficaci: in ritardo di almeno due generazioni su quelli tedeschi, americani e inglesi. L'accusa viene da un generale dell'Armée: Philippe Arnold, comandante della Prima Divisione blindata di base a Treviri, in Germania, una delle unità di punta della difesa Nato in caso di un attacco da Est. «Mi vergogno dei nostri mezzi: non abbiamo più il coraggio di partecipare ai concorsi di tiro, di confrontarci con carri che hanno sistemi di puntamento laser e a raggi infrarossi».

Piombate in una Parigi semideserta per il «ponte» festivo, le dichiarazioni di Arnold hanno fatto impazzire i centralini dello Stato Maggiore e del ministero della Difesa. Il generale è stato convocato d'urgenza nella capitale e le preannunciate «misure severe» sono state prese a tarda sera: il ministro della Difesa Quilès ha sospeso Philippe Arnold dalle sue funzioni. Il governo socialista è irritato e non lo nasconde: la «grande muette», la grande muta, come i francesi chiamano l'Armée abituata ad obbedire in silenzio, da qualche anno sta parlando anche troppo. Contesta scelte strategiche, critica nomine, denuncia operazioni considerate fallimentari.

In primavera il libro scritto da un colonnello, sotto lo pseudonimo di Spartacus, demolì l'intervento francese in Ciad. L'«Operazione Manta» che Mitterrand avrebbe costretto entro limiti da «esercizio d'operetta» per non urtare troppo i libici, sostenitori dei ribelli. Nell'83 fu la stessa logica della difesa fondata sull'ombrello nucleare ad essere messa in discussione dall'allora capo di Stato Maggiore delle forze di terra. Il generale Delaunay — che per questo perse il posto — sostenne che la force de frappe divorava miliardi a danno degli armamenti classici.

E' la stessa tesi del generale Philippe Arnold. I tagli di spesa previsti per le forze di terra le condannerebbero all'inefficienza. «Le nostre uscite in esercitazione sono scese sotto la soglia delle 50 per anno, dovremo mettere in riserva una compagnia per ogni reggimento della divisione e avremo dei carri rinnovati soltanto dopo il 1990», ha detto Arnold.

Il problema dei carri armati è il più concreto. Oggi l'esercito francese è dotato di 1180 «Amx 30», mezzi da combattimento concepiti vent'anni fa. Un modello modificato, l'«Amx 30-B2», sta gradualmente entrando in servizio. Ma tra le polemiche, lo Stato Maggiore ha preferito assegnare i nuovi carri alla neonata «forza di intervento rapido», l'unità che ha sfilato il 14 luglio a Parigi, a scapito di quelle «operative» e, soprattutto, il governo ha lasciato cadere il progetto per un mezzo franco-tedesco al quale erano legati molti interessi.

G. G.

(Segue da pagina 4)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Pasquale vedova Gilardi

di anni 90

— Torino, 31 ottobre 1985.

Francesco Roccati

— Pianezza, 2 novembre 1985.

Leardo Cesari

— Torino, 31 ottobre 1985.

E' mancato

Giovanni Balestra

di anni 77

— Settimo Torinese, 1 novembre 1985.

Teresa Bacchi

— Vercelli, 2 novembre 1985.

ANNIVERSARI

1966 — 1985

Il Rotary Club Torino Sud ricorda con affetto i suoi amici scomparsi:

Almone Altissimo
Ettore Barabino
Mario Boldi
Ferruccio Bonelli
Franco Bonomo
Giuseppe Borla
Lino Bosco
Alfredo Caracciolo
Oreste Cavagnero
Mario Ceresa
Luigi Colli
Angelo Colombo
Anton Giorgio Fassini
Renato Foa
Corrado Gatti
Eraldo Giordano
Ferruccio Giordano Ducrey
Umberto Lenzi
Giuseppe Limone
Michele Martino
Emilio Milano
Mario Monet
Alessandro Oftideni
Francesco Palmero
Vincenzo Prono
Giuseppe Santovecchi
Bartolomeo Stardero
Alfredo Toniolo
Sergio Zocchi

— Torino, 2 novembre 1985.

I soldati della Repubblica Sociale Italiana

— Torino, 2 novembre 1985.

Isolina Bicchi Mussino
Giuseppe Mussino
Alberto Mussino
Paolo Chiardola

1984 — 2-11 — 1985

Idilio Savini

Annamaria Candiollo Amasio

Pietro Paolo Pignata

Secondina Pignata Cerrato

Clara Argento nata Cestelli

Tommaso Argento

Francesco Fasolino

Franco Truccero

Luciano Bertoglio

Davide Ausino

Un altro passo avanti per il collegamento stabile tra la Sicilia e il Continente

Il ponte non è più un sogno

Preferita la soluzione del viadotto sospeso - Il progetto prevede quattro piloni alti 380 metri con cavi d'acciaio di un metro e 60 centimetri di diametro - Il volume di traffico tra Messina e Villa San Giovanni dovrebbe raddoppiare - La costruzione sarà «elastica» perché l'isola s'allontana ogni anno dalla terraferma

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — Non si tratta di un miraggio: in fondo, dicono, un tempo c'è già stato. Più di duemila anni fa, quando il console Cecilio Metello volle inviare a Roma 104 elefanti, preda della prima guerra punica, un ponte unì la Sicilia al continente. Quella strada sull'acqua con rimase famosa per le soluzioni tecniche adottate, era una semplice passerella appoggiata su botti ed ebbe vita effimera: quando una mareggiata la sfasciò, non venne più ricostruita.

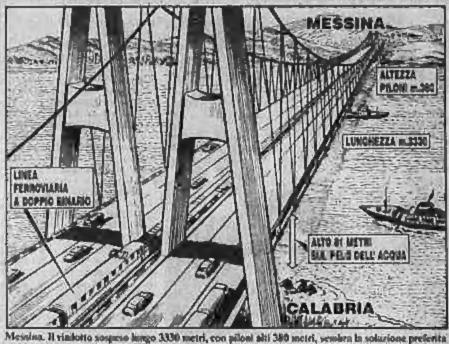
Del ponte si parlò sempre, ponte o galleria che fosse, purché si unissero isola e terraferma, ma realizzare l'opera pareva impossibile: per ragioni economiche, tecniche, politiche e di varia opportunità. La tesi di laurea di Carlo Navone, nel 1880, rilanciò l'idea dell'unione: il progetto dello studente del Politecnico di Torino riguardava una galleria. Un bell'elaborato, si disse, ma non realizzabile. Ma ora, si assicura, il tempo è maturo per «cancellare il mare».

Quando sarà completato, sull'assegno per pagare il «manufatto» verrà segnata una cifra con dodici zeri: almeno quattromila miliardi. Dice il senatore Oscar Andò, presidente della Società dello Stretto che da trent'anni segue «quotidianamente il ponte»: «Non è cifra che possa far paura, non abbiamo problemi finanziari, quello burocratico lo supereremo. Rimane quello tecnico, il più grosso, ma per trovare una soluzione definitiva da tempo lavorano 27 commissioni di tecnici ad altissimo livello».

Le soluzioni prospettate sono numerose, una dozzina di progetti sono stati premiati, ma dicono che la gara sia ormai circoscritta a quattro, sembra, sarebbero le linee più seguite: ponte sospeso, due «viadotti» (grandi tubi a mezz'acqua o poggiati sul fondo) sommersi e, naturalmente, galleria. L'Anas e le Ferrovie dello Stato alle quali, per legge, spetta scegliere la soluzione, decideranno presto. Prosegue l'avv. Andò: «Siamo a buon punto, ma traguardi possiamo fissarne soltanto a fine anno».

Il progetto per il ponte sospeso prevede quattro piloni alti 380 metri, più della Torre Eiffel, che sorreggono con cavi d'acciaio di un metro e 60 di diametro un'unica campata lanciata da una parte all'altra dello Stretto, un nastro di 3330 metri largo tra i 55 e i 60 metri, alto 81 sul pelo dell'acqua. Con la nuova arteria mista il volume di traffico dovrebbe quasi raddoppiare. All'anno, infatti, dovrebbero passare 30 milioni di passeggeri, due milioni di camion, cinque di automobili e uno di vagoni ferroviari e sarà la prima volta che la ferrovia correrà su un ponte così lungo: le vibrazioni dei

Messina. Il viadotto sospeso lungo 3330 metri, con piloni alti 380 metri, sembra la soluzione preferita

convogli, infatti, per anni hanno costituito un insolubile problema.

Esteticamente, forse, ricorderà il Golden Gate di San Francisco ma, si assicura, sarà più elegante. E avrà una stabilità eccezionale, perché in quella zona si registrano in media al giorno una quarantina di scosse, la maggior parte delle quali, tuttavia, non è avvertibile: ma nel 1908 Messina venne rasa al suolo e Reggio gravemente danneggiata, così il viadotto, progettato con criteri antisismici, potrà resistere a scosse del nono grado della scala Richter, scosse catastrofiche.

Il «manufatto» resisterebbe anche se scoppiasse un'atomica a 500 metri. Il vento è un altro nemico col quale si devono fare i conti: nello Stretto a volte supera i cento chilometri all'ora ma il ponte resisterà a raffiche di oltre 200. Sarà anche una costruzione «elastica», perché, sottolineano alcuni geologi, la Sicilia si muove rispetto al Continente di circa 10 centimetri all'anno.

Dunque, un'autostrada doppia a tre corsie, e due linee ferroviarie sospese sul mare ma non esistono rischi di un prematuro invecchiamento: per i primi 50 anni non hanno previsto interventi, dopo 200 verrà fatta una manutenzione ordinaria e dopo 3 mila sarà necessario un *lifting* radicale.

Altra soluzione prospettata sarebbe un ponte a quattro campate, ma periodicamente si verificano bradisismi sul fondale e questo, malgrado le assicurazioni dei progettisti, sembra aver provocato un po' di apprensione.

La galleria sotto terra è ancora oggetto di costante interesse ma la realizzazione ha suscitato alcune perplessità. Ha sottolineato Antonio Fiorentino, sul numero di maggio de *L'Ingegnere Italiano*: «*La soluzione a prima vista più ovvia sembrerebbe quella di un tunnel sub alveo, ma nello Stretto di Messina tale soluzione non appare realizzabile per la profondità del fondale (130 metri) e la relativa brevità del percorso (3 mila metri). Infatti la pendenza accettabile per le ferrovie non deve superare l'1,2% per cui il tunnel dovrebbe prolungarsi per molti chilometri sotto le coste*».

Così si arriva all'ipotesi del «grande tubo» sommerso su piloni e di quello che chiamano «il ponte di Archimede» (a mezz'acqua), una sorta di lungo tubo ellissoidale fermato con cavi anziché bloccato su piloni che poggiano sul fondo. Due ipotesi suggestive che tuttavia, si dice qui a Messina, hanno l'incorreggibile difetto di risultare invisibili.

Secondo un'analisi tecnica fatta dal Registro Navale Italiano, «*l'operatività del ponte sommerso non sarebbe condizionata da fattori atmosferici e non avrebbe limitazioni di portanza ferroviaria*». Il lungo tubo sommerso indicato nel progetto «Archimede», si sottolinea ancora nello studio del Registro Navale, «*è ampiamente in grado di far transitare contemporaneamente due convogli ferroviari carichi di materiale bellico*».

Essenziale, affermano Francesco Giuseppe Mallano, sindaco di Reggio, e Salvatore Delfino, sindaco di Villa San Giovanni, dove attraccano i traghetti per la Sicilia, «*è che il ponte, o la galleria o quello che sarà, non tagli fuori le nostre città, altrimenti tutta la zona sarà condannata per sempre al sottosviluppo*».

Vincenzo Tessandori

Il disegno di legge al Senato

Prodotti vietati nei cosmetici

ROMA — Non potranno vantare attività terapeutiche, non dovranno contenere 387 prodotti chimici «vietati», dovranno recare ben chiara l'indicazione quantitativa e qualitativa delle sostanze impiegate e la durata minima di conservazione.

Sono questi i punti qualificanti del nuovo disegno di legge sui cosmetici, già approvato in sede legislativa dalla commissione Igiene e Sanità della Camera e presentato nei giorni scorsi al Senato. Il disegno di legge, precisa l'Unione Consumatori che ne ha diffuso il testo con una serie di proposte di «aggiustamento», è il frutto di molti mesi di discussioni, svoltesi nell'ambito di un apposito comitato ristretto, cui era demandato il non facile compito di unificare due disegni di legge presentati dalla dc e dal pci, assai divergenti in alcune parti.

Il settore dei cosmetici attende da circa dieci anni una complessiva regolamentazione.

Il disegno di legge che dovrà essere approvato dal Senato specifica in 14 articoli e un allegato le categorie dei cosmetici (che sono 20, più 5 sottocategorie per i prodotti usati nel trattamento dei capelli), le sostanze che non possono essere usate nella produzione (387, frutto di un compromesso tra i 379 prodotti vietati nel disegno di legge del pci e i 384 considerati nel disegno di legge della dc) e quelle che viceversa possono essere impiegate; i coloranti e i conservanti autorizzati in via definitiva e in via provvisoria e i filtri per i raggi ultravioletti consentiti (questa era una categoria non prevista dai due disegni di legge).

Viene poi preso in esame il problema delle etichette, che resta uno dei più delicati dell'intero provvedimento e molto combattuto dagli industriali del settore cosmetico, che temono la violazione dei loro brevetti.

Il disegno di legge obbliga inoltre chiunque voglia produrre cosmetici a darne comunicazione preventiva al ministero della Sanità che, a sua volta, potrà effettuare controlli e prelievi presso gli stabilimenti di produzione.

L'ultima parte del provvedimento infine è dedicata ai tempi di attuazione della nuova legge. I produttori avranno tre anni a disposizione per adeguarsi alle norme previste e rischieranno fino a cinque anni di carcere se non le rispetteranno.

I dirottatori (trasferiti da Spoleto) ebbero complici nella «mala»

I magistrati della vicenda Lauro «Siamo pronti a sentire Arafat»

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — Il capo dei palestinesi ha parlato di una pugnalata alla schiena e ha giurato: «*La "Achille Lauro" è stata dirottata su iniziativa di uno Stato nemico dell'Olp*». Yasser Arafat promette di rendere pubblici i nomi dei responsabili che avrebbero tentato di screditare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina agli occhi del mondo. C'è attesa per i risultati dell'inchiesta sul dirottamento ordinata in seno ai gruppi della diaspora palestinese e il sostituto procuratore Luigi Carli commenta: «*Sì, Arafat potrebbe essere utile come teste, se volesse esser sentito. Del resto, noi siamo disposti ad ascoltare come testi tutti quelli che possono gettare luce nella vicenda*».

La possibilità di un interrogatorio lascia perplesso il dottor Luigi Francesco Meloni, procuratore aggiunto: «*Ciò che ha detto Arafat mi ha dato l'impressione di una dichiarazione di carattere politico mentre a noi servirebbero cose più concrete. Chiarisco: dicono che l'Olp pubblicherà fra pochi giorni i risultati ottenuti dalla sua commissione d'inchiesta. Sarà interessante vedere se ci saranno elementi nuovi*».

Difficile credere che Arafat entri, come testimone, nell'inchiesta genovese per l'affare «Lauro». Ammette lo stesso Meloni: «*Forse lui stesso non sarebbe disponibile. Certo, se dall'inchiesta dell'Olp dovessero emergere elementi nuovi, la cosa più semplice sarebbe far venire Arafat in Italia e se non fosse disponibile si potrebbe ricorrere a una rogatoria*».

Nel suo intervento Arafat avrebbe accennato ad un capitolo molto delicato: i finanziamenti. «*Chi ha ordinato ha anche pagato*», ha fatto capire alludendo a «*uno Stato arabo nemico dell'Olp*». Ha commentato il dottor Meloni: «*Dalla nostra inchiesta non emerge nulla*».

L'inchiesta genovese procede e l'attenzione degli inquirenti sembra essersi posata, soprattutto, sul gruppo formato, sembra certo, anche da italiani. Il gruppo che ha dato appoggio logistico ai terroristi: la base, si lascia capire, sarebbe a Genova e i palestinesi non si sarebbero appoggiati ai resti delle organizzazioni terroristiche clandestine, fin troppo occupate a ritessere una tela ormai fragilissima, ma ad elementi della «mala» specializzati in furti e falsificazioni di documenti, scippi, reperimento di «*rifugi sicuri*». Anche i nomi di questi fiancheggiatori prezzolati presto dovrebbero essere scritti su ordini di cattura.

Per oggi, intanto, è previsto l'arrivo a Genova degli atti dell'indagine svolta dai giudici siracusani. Sempre oggi dovrebbe concludersi l'inchiesta parallela, condotta con fatica dagli americani con l'interrogatorio degli ultimi due dirottatori della «Lauro». I «mochabilim» palestinesi sono stati trasferiti ieri pomeriggio dalla prigione di Maiano di Spoleto in «*due supercarceri del Nord*».

Ma l'inchiesta napoletana è limitata ai rapporti camorra-«neri»

Strage del treno, da Napoli collaborazione con Firenze

FIRENZE — «*Quei due ordini di cattura emessi dalla procura di Napoli (contro Giulio Pirozzi e Alfonso Galeota), di cui a notizia si giovedì sera dalla città partenopea, non sono per la strage di Natale del rapido 904*»: lo ha detto ieri il dott. Mario Fasano, dirigente della Digos toscana, parlando a nome dei sostituti fiorentini Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi, che si occupano appunto della vicenda. «*Per la strage del rapido* — ha proseguito Fasano — *gli ordini di cattura li può emettere soltanto la procura di Firenze*».

Gli ordini di cattura emessi dai magistrati napoletani Olinda Ferrone e Gerardo Arcese contro Giulio Pirozzi, di 21 anni, e il commerciante Alfonso Galeota, di 42 anni — entrambi appartenenti alla banda di Giuseppe Misso, il «boss» del rione Sanità — si riferiscono ai reati di associazione sovversiva costituita in banda armata e detenzione di armi e di esplosivo. I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito dell'indagine su eversione nera e camorra che si svolge parallelamente a quella sull'attentato al treno, della quale sono titolari i sostituti procuratori Vigna e Chelazzi, di Firenze.

Nell'ambito della stretta connessione esistente tra l'inchiesta della magistratura napoletana e quella fiorentina, il sostituto procuratore Vigna ha interrogato l'altro ieri a Napoli Giulio Pirozzi, ritenuto il maggiore collaboratore di Misso. Nei prossimi giorni è prevista una nuova visita a Napoli dei magistrati fiorentini per ulteriori interrogatori. Dal canto suo, il sostituto Ferrone si recherà in Svizzera dove, oltre a conti correnti bancari intestati a componenti della banda Misso, è stata trovata e sequestrata una lettera ritenuta di rilevante importanza.

L'attività dei giudici fiorentini e di quelli napoletani ha avuto numerosi punti di contatto, negli ultimi tempi, soprattutto in relazione alla possibilità che l'esplosivo con il quale fu compiuta la strage di Natale sia stato fornito agli attentatori da Napoli.

Catanzaro, dalle elementari

Alunno sospeso è troppo discolo

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO — Si può essere sospesi dalle lezioni in prima elementare? Sì, e si può essere sospesi anche due volte di seguito da due diversi insegnanti: dapprima per cinque e poi per dieci giorni.

La vicenda è venuta alla ribalta in seguito alla denuncia di un medico scolastico.

Protagonista è Vincenzo Manfredi, sei anni compiuti a luglio, figlio di una coppia di sfrattati che da mesi staziona nei corridoi di Palazzo Comunale nella speranza di vedersi assegnato un alloggio. Il bambino è stato iscritto alle «elementari» del secondo circolo «Alcione Maddalena».

La sua irrequietezza crea problemi all'insegnante. Il 14 ottobre scatta il primo provvedimento. L'insegnante (una maestra) informa il direttore del circolo e la madre del bambino che «*mio malgrado, sono costretta a sospendere dalle lezioni lo scolaro Vincenzo per un periodo di 5 giorni perché turba continuamente il buon andamento della classe*».

La direzione cerca una soluzione. Vincenzo viene affidato ad un altro insegnante, questa volta un maestro, sperando in una maggior autorità. La situazione non migliora, anzi peggiora, e il 25 ottobre si arriva al secondo provvedimento. Vincenzo viene sospeso dal tempo pieno per dieci giorni «*per indisciplina, perché aggredisce i compagni, tira matite, bicchieri e posate e ogni altro oggetto a portata di mano*».

Il «caso» diventa scottante. In pochi giorni il bambino di sei anni viene sospeso due volte. I due insegnanti che hanno adottato il provvedimento non hanno voluto commentare la decisione. Il provveditore agli Studi di Catanzaro, dottor Anzani invece dichiara: «*E' certo che simili atteggiamenti di persistente indisciplina [illegible] ritenere di essere in presenza di un fatto patologico. E' necessario a questo punto sottoporre gli alunni a visita medico-psicopedagogica. Ho motivo di pensare che la direzione didattica del circolo non avrà mancato di attivare questa procedura attraverso l'équipe medica, ma non posso assicurarlo prima di effettuare i necessari accertamenti. Ove la mia ipotesi venisse confermata* — conclude il dottor Anzani — *la sospensione dell'alunno in questione avrebbe più che il carattere di un provvedimento disciplinare quello di una misura cautelare per la tutela dell'incolumità degli altri alunni*».

e. L.

L'Inps rivuole dalla pensionata 16 milioni

MARSALA — Antonia Preve, un'anziana donna che vive con una pensione di 300 mila lire al mese si è vista chiedere indietro dall'Inps 16 milioni che l'Istituto di previdenza le aveva versato erroneamente.

Per restituire la cifra la pensionata, che ha 80 anni ed è vedova, dovrebbe impiegare 30 anni. Il fatto è avvenuto a Marsala.

Dal 12 maggio dc e Svp non riescono ad accordarsi

Dopo sei mesi Merano ancora senza sindaco

BOLZANO — A quasi sei mesi di distanza dalle elezioni comunali, lo scivolamento a destra dell'elettorato di lingua italiana che il 12 maggio portò il movimento sociale al primo posto nella città capoluogo, continua a produrre effetti dirompenti.

[illegible] oltre ad aprire crepe che tagliano trasversalmente solo laudate anche se sofferte alleanze pluridecennali come quella fra dc e Svp e partiti tradizionalmente compatti come il pci, sta paralizzando la vita amministrativa di Merano, il secondo centro della provincia, nonostante le lunghissime trattative, è tuttora in attesa del nuovo sindaco, perché dc e Volkspartei non riescono a mettersi d'accordo.

Nella precedente amministrazione il Consiglio comunale comprendeva venti consiglieri di lingua italiana e altrettanti di lingua tedesca. Ci si accordò così in omaggio alla regola etnica su un «fifty-fifty»: per due anni e mezzo un sindaco Svp e per due anni e mezzo un dc. Dal 12 maggio le cose sono cambiate: 22 seggi distribuiti fra i partiti «nazionali» sono andati al gruppo di lingua italiana e 18 a quello di lingua tedesca, quasi tutti della Svp, che ha conservato comunque il titolo di partito cittadino più forte.

Proprio in virtù di quest'ultimo dato di fatto il partito di Magnago rivendica la replica della formula «fifty-fifty». La dc sarebbe era quasi disposta al compromesso, in cambio di maggiori competenze, cioè più assessori, ma il comitato provinciale democristiano, sfiorando la rottura interna, ha dato l'alt: il gruppo italiano ha la maggioranza e il sindaco deve quindi essere di lingua italiana. «*E' una questione di etica politica* — [illegible] vinciale dc Dario Postal — [illegible] *nella mediazione*».

La dc insomma dopo aver pagato con uno scavalcamento missino l'inclinazione al compromesso con una Svp che in materia etnica non ha mai ceduto di un millimetro, ha puntato i piedi chiamando in causa il leader della Volkspartei, Magnago, per un chiarimento politico complessivo che coinvolge altri atteggiamenti della Svp ritenuti troppo negativi per il gruppo di lingua italiana.

Quale sarà lo sbocco è prematuro dirlo, sia di fatto che in seno alla Svp qualcuno comincia a preoccuparsi del deterioramento d'immagine, sulla scena nazionale e addirittura europea, che coinvolge sia il partito come tutore della minoranza che l'autonomia speciale da esso gestita.

Ed è così accaduto un fatto impensabile: la prima presa di contatto tra Svp e comunisti. Il pci, provato anch'esso, dal 12 maggio e alle prese con un dissenso interno senza precedenti sulla gestione dell'autonomia per una disparità di vedute fra militanti di lingua italiana e tedesca aveva organizzato l'altra sera un dibattito chiarificatore, condotto da Edoardo Ferns e Renato Zangheri.

Ebbene, nel bel mezzo della discussione si è presentato in sala il più grintoso e intransigente difensore dell'autonomia in chiave strettamente etnica, l'assessore provinciale Alfons Benedikter che è anche il vice di Magnago. Un fatto clamoroso e senza precedenti per un militante della Svp che ai tempi del compromesso storico aveva ipotizzato l'autodecisione e il possibile distacco immediato dall'Italia se i comunisti fossero stati accolti in un governo nazionale. «*Non sarei venuto* — ha detto Benedikter davanti a un pubblico allibito — *se non ci fosse stato il 12 maggio. Ci siamo convinti di aver dialogato troppo poco con la popolazione italiana*». Ma poi non ha ceduto di un millimetro sul piano politico sostenendo che gli italiani non hanno motivo di lamentarsi e che la Volkspartei non ha nulla da rimproverarsi.

Giancarlo Angeloni

Incidente ad altoforno di Bolzano

BOLZANO — Nello stabilimento «Acciaierie di Bolzano» si stanno accertando le cause della foratura di una «secchia» di un altoforno dalla quale sono usciti circa 10-16 mila tonnellate di acciaio fuso.

Lo stabilimento, specializzato nella produzione di acciai speciali, ha circa 1500 dipendenti ed è il più grande della zona industriale di Bolzano.

Il fallimento delle imprese costa milioni di dollari alle società di assicurazione

Il cattivo affare dei lanci spaziali

In otto anni circa, le gestioni per i «rischi spaziali» costeranno agli assicuratori internazionali non meno di 900 milioni di dollari, contro un incasso premi di 445 milioni di dollari (oltre 784 miliardi di lire). Secondo il Center for Space Policy, prima del Duemila il business spaziale andrà da un minimo di 17 miliardi ad un massimo di 50 miliardi di dollari l'anno e, come conseguenza, i premi di polizza potrebbero toccare un tetto annuo di 3-4 miliardi di dollari. Inoltre si prevede che, nel giro di tre lustri, il mercato internazionale assicurativo dovrà sborsare qualcosa come 9-12 miliardi di dollari.

Durante i lavori di un congresso svoltosi recentemente a Roma in materia assicurativa spaziale, è stato detto che, «*di questo passo, non è improbabile, se non si cambiano i sistemi, che l'assicuratore spaziale scomparirà*». Secondo i relatori, oggi le garanzie di polizza sono troppo estese: «*Sarebbe opportuno che, in caso di cattivo funzionamento del vettore e del satellite, sia compresa nel contratto la norma che l'assicuratore possa rivalersi sul costruttore, sull'agenzia che ha operato il lancio o su quella di controllo e gestione del servizio se sono stati responsabili del malfunzionamento o della perdita*».

E' stato altresì puntualizzato, a tale proposito, «*che questo principio è già applicato nell'assicurazione aeronautica, tanto è vero che se risulteranno responsabilità della Boeing nella catastrofe dell'aereo della Japan Airlines caduto due anni fa, gli assicuratori, dopo aver pagato il danno inerente alle polizze stipulate dalla società aerea nipponica, potranno rivalersi sulla Boeing stessa*».

L'assicuratore, in parole povere, dovrebbe trovare dei rimedi che diano una svolta al rapporto «premi-sinistri-risarcimenti». Per esempio chi assicura dovrebbe poter ottenere tutte le informazioni relative a ogni fase di avanzamento dei programmi ed avere la possibilità di modificare, se il caso, le relative coperture assicurative.

Nel 1977 il sinistro provocato dal satellite Ots-1 della Esa è stato valutato in 29 milioni di dollari; 14 milioni (sempre di dollari) quello del satellite Ecs (giapponese) della Nasda (1979); 77 milioni il Satcom-III della Rca (1979); 70 milioni l'Insat-1A Indian Gov. (1982) e 30 milioni il Marecs-B della Esa (1982). Il Satcom-II del 1983 della Rca per 10 milioni (danno parziale). Nel 1984 i satelliti interessati sono stati il Westar-VI, Palapa-B2, Intelsat V-F9, per un danno di 282 milioni di dollari; nel 1985 i sinistri sono stati (al 15 settembre) quattro: Anik-D2 della Telesat Can. per 4 milioni 200 mila dollari; il Sincom IV-3 e IV-4 della Hughes per complessivi 170 milioni di dollari e l'Ecs-3 e Spacet-3, rispettivamente dell'Esa e Gte, per 177 milioni.

Non mancano le previsioni che il malfunzionamento dell'Arabsat-1A, lanciato nel febbraio scorso, costi agli assicuratori 35 milioni di dollari, e, a quanto riferisce l'agenzia *Ads*, si stanno anche valutando i danni parziali sugli Intelsat V-F6 e V-F7 che ammonterebbero a 10 milioni di dollari. Nel complesso, i satelliti assicurati a tutto il 15 settembre scorso (a partire dal 1977) sono stati 83.

Giuseppe Alberti

Ufo filmato a Roma per 25 minuti

ROMA — Un Ufo, avvistato su Roma, è stato anche filmato. Se si accerterà che realmente l'oggetto è un «unidentified flying object» sarà questa la prima volta, in Italia, che viene ripreso cinematograficamente un oggetto extraterrestre.

Non solo, ma la ripresa, che è durata oltre 25 minuti, è nitida e chiara. Ma ecco come è avvenuto l'eccezionale episodio. Lunedì scorso, il giovane regista cinematografico e televisivo Evandro Inetti, che abita a Roma, mentre era affacciato alla finestra di casa sua nella zona della stazione Tiburtina, ha notato un oggetto molto strano proprio nello spicchio di cielo sovrastante la stazione. Dopo un attimo di perplessità, Evandro Inetti ha afferrato la cinepresa ed è riuscito a filmare lo strano oggetto. La ripresa è durata dalle 13,40 alle 14,05.

Il cielo era coperto di nubi. L'oggetto, che volava a bassa quota, seguiva una rotta da Sud verso Nord. La sua traiettoria era irregolare e la velocità molto lenta. La sua struttura, come risulta dal filmato, è costituita da parallelepipedi molto lunghi di un colore che si avvicina di molto al rosso ruggine.

Il regista non ha udito alcun rumore. Per un minuto circa della lunga ripresa filmata appare anche un aereo di linea che segue una rotta inversa a quella dell'oggetto.

Ling-Ling diventerà mamma?

Washington. Ling-Ling, il panda gigante dello zoo della capitale, potrebbe essere nuovamente incinta. I medici hanno per lei cure particolari, sperando che possa mettere al mondo un secondo cucciolo

Bloccati in una grotta 4 speleologi veronesi

VERONA — Quattro speleologi sono rimasti bloccati nel pomeriggio di ieri in una grotta sul monte Baldo, in provincia di Verona. L'allarme è stato dato dal capo spedizione Luciano Marastoni che, dall'esterno, guidava la discesa dei colleghi.

Due soli i nomi degli speleologi comunicati (fino alle 22,30): Claudia Albi, 25 anni, e Luisella Marini di 22, entrambe di Verona; per quanto riguarda gli altri due si sa soltanto che sono molto esperti.

I quattro sarebbero scesi per oltre 40 metri all'interno della grotta, superando un sifone. Poco dopo il loro passaggio, pare che il sifone si sia riempito d'acqua per la pioggia caduta nelle ultime ore, bloccando così l'unica via d'uscita.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, il soccorso speleologico e squadre di vigili del fuoco coordinate dall'ing. Salvati di Trento. In serata sono arrivati sul posto anche tre speleologi subacquei che hanno contattato i sommozzatori

Montecatini, la Società di medicina generale pensa all'Italia del 2000

Soltanto 250 anziani su mille non hanno problemi di salute

Svuotare gli ospedali favorendo l'assistenza domiciliare, con medici di famiglia affiancati da infermieri e assistenti sociali

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI — Fioriscono i convegni medico-scientifici sugli anziani e si può immaginare perché: le prospettive di sopravvivenza rispetto al 1910 (quando c'erano 30 anziani ogni 100 bambini) sono oggi aumentate del 50 per cento e i Paesi industrializzati si stanno popolando di ultrasessantenni.

In Italia nel 1951 gli anziani erano il 12 per cento della popolazione, ora sono il 18 per cento. Nel 2000 saranno il 21 per cento, ovvero esisteranno 190 ultrasessantacinquenni ogni 100 bambini. Un gran serbatoio di clientela per i fornitori di terapie — magari blande, magari inefficaci — sicuramente lunghe per ovvia cronicità di situazioni.

In questo quadro può stupire che la Simg, società italiana di medicina generale, abbia organizzato un congresso intitolato «L'universo degli anziani», senza dare fiato alle chimere degli elisir di lunga vita, che già sono comparsi all'orizzonte commerciale, anche in Italia. Evidentemente, di fronte alla drammaticità di talune realtà sociali si sta autoriducendo lo spazio per i «medici della mutua» così come erano quelli che Alberto Sordi dipingeva in un vecchio film.

Vediamo alcuni spunti emersi dalla prima giornata congressuale. Emilio Pozzi, medico bergamasco, ha presentato una monografia sulla prevenzione in medicina generale, frutto di un lavoro di équipe da lui coordinato. Al capitolo delle inabilità progressive nelle persone anziane si rileva che in Italia, ogni 1000 persone che hanno superato i 65 anni, soltanto 250 non hanno problemi.

Ma ve ne sono 471 che soffrono di artrosi e artrite, 236 bronchitici cronici, 231 ipertesi, 145 cardiopatici, 127 diabetici e 80 con [illegible] (si capisce che molti individui, fra i mille citati, lamentano più patologie contemporaneamente).

Il prof. Aldo Pagni, presidente della Simg, sostiene che è con questi dati che bisogna fare i conti se si vuol dare un senso concreto ai programmi, alle scelte politiche e, per quanto riguarda i medici di famiglia, al ruolo e alla funzione sociale della medicina nel suo complesso organizzativo.

Aggiunge: «Dobbiamo dimenticare la demagogia, rinunciare alle facili strumentalizzazioni, evitare il giuoco *al massacro degli interessi contrapposti e le furberie all'italiana. L'anziano non è del geriatra, non è del medico generale, non è dei vari specialisti di cui spesso ha bisogno, non è dell'ospedale né dei vari enti assistenziali pubblici o privati che si occupano di lui. Prima di tutto appartiene a se stesso e ha bisogno di tutti, in vari momenti e periodi di questa fase della sua vita. Soltanto un'azione coordinata tra tecnici e politici e tra tecnici di varie discipline, anche non mediche, consentirà di affrontare in maniera globale e soddisfacente la situazione*».

Secondo Pagni i problemi da affrontare sono sostanzialmente due: mantenere gli anziani attivi, recuperandone le potenzialità operative in attività utili per la famiglia e per la società, restituendo loro culturalmente un ruolo nella famiglia e nella società; creare servizi e strutture alternative per ridurre l'attuale elevato ricorso alla ospedalizzazione o ricovero in istituti per anziani (il 75 per cento dei letti ospedalieri nei reparti maschili e il 80 per cento in quelli femminili sono occupati da malati geriatrici).

Sembra dunque che nell'ambito della medicina di base — quasi mutuando dall'assistenza psichiatrica «alla Basaglia» l'idea della cura più efficace da effettuarsi sul territorio — parta un segnale per il problema degli anziani: *«Non si tratta di medicalizzare il sociale* — sottolinea il presidente della Simg — *ma di far diventare terapia una assistenza attiva e ricca di rapporti e di interessi»*.

Chiamando magari in causa lo Stato, che ha l'assillante problema del risparmio ospedaliero, e chiedendogli di *«favorire in ogni modo il mantenimento della persona anziana nel contesto familiare e comunitario in cui vive, anche attraverso incentivazioni economiche per la partecipazione diretta e responsabile della famiglia nell'azione di assistenza domiciliare e di riabilitazione»*.

Il congresso di Montecatini ha affrontato anche temi strettamente terapeutici, dedicando la prima giornata alle cure cardiovascolari. *«Ma ancora una volta* — sostiene il prof. Michele Olivetti, vicepresidente della Simg — *assieme alla constatazione che il medico può avere una buona preparazione e una capacità di rapido aggiornamento in tema di patologie organiche, è emersa quale indicazione ricorrente: al cospetto degli anziani il medico di famiglia deve essere sempre più esperto in problemi somatici, psicologici e sociali. Anche per l'assistenza domiciliare il medico deve riconoscere la necessità di un lavoro di équipe che coinvolga infermieri, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione e dietologi. Tutto ciò, naturalmente, comporterà la regolazione e la definizione dei rapporti professionali tra le varie figure* [illegible]».

Franco Giliberto

Antico e moderno vanno d'accordo?

Amburgo. L'immagine scattata dal fotografo mostra una vecchia casa del centro a fianco di un modernissimo palazzo. L'effetto è positivo e sembra dimostrare che antico e moderno possono coesistere

Alterate nelle comunali dell'83 migliaia di voti di preferenza

Brogli elettorali a Napoli partono duemila «avvisi»

Riesaminate in tre mesi 163 mila schede: le irregolarità sono diffuse, si dovrà indagare su tutte le ottocento sezioni - Un assessore e un consigliere dc dovranno dimettersi

NAPOLI — Le prime comunicazioni giudiziarie sono partite in questi giorni: avvertono presidenti e segretari dei seggi istituiti a Napoli per le elezioni del novembre '83 che il sostituto procuratore Arcibaldo Miller sta indagando sul loro conto. Dopo aver organizzato una specie di «reparto scrutatori», che in tre mesi ha riesaminato più di 163 mila schede, i carabinieri hanno concluso che, almeno nelle comunali, moltissimi voti di preferenza sono stati alterati.

Un assessore e un consigliere democristiani — dice il rapporto conclusivo — devono cedere il posto a due dei non eletti. E non basta: i brogli sono risultati talmente diffusi che sarà necessario indagare su quasi tutte le 800 sezioni istituite a Napoli per quella consultazione elettorale. La cancelleria del dottor Miller già rischia la crisi: solo per «avvisare» presidenti e segretari, bisognerà spedire circa 1500 comunicazioni giudiziarie, che sfioreranno le 2000 quando saranno stati individuati anche gli scrutatori, veri protagonisti dell'imbroglio.

L'indagine nasce da una denuncia presentata ai primi dello scorso anno da Diego Tesorone per due volte consigliere comunale e principale rappresentante a Napoli del gruppo «colombiano» della dc. Per le elezioni del 20 e 21 novembre '83, aveva calcolato di ottenere almeno 7000 preferenze. Invece lo spoglio gliene aveva accreditate 5159. In quei due giorni, a Napoli, era accaduto di tutto, anche il «cervellone» che in Comune avrebbe dovuto calcolare a tempo di record voti e designazioni personali era caduto in un lungo black-out. Ma se il guasto era stato casuale, a giudizio di Tesorone casuale non poteva essere il suo improvviso calo di popolarità. Per giunta, una decina di [illegible] che centinaia di voti [illegible].

Alla denuncia (accompagnata da un ricorso al Tar, respinto) il consigliere deluso aveva fatto seguire una serie di *«indagini personali»*: soprattutto, colloqui con segretari di seggio e scrutatori, per sapere un po' come era andata. Ed a riprova del fatto che a Napoli non esiste segreto che possa reggere, poco più tardi il democristiano aveva potuto aggiungere alla sua segnalazione anche elementi più precisi: in quella sezione erano stati alterati i registri, in quell'altra gli scrutatori si erano messi d'accordo, ciascuno a vantaggio del suo candidato, e così via. La prima conseguenza era scontata in una decina di avvisi di reato.

Al dottor Miller, dopo un'indagine preliminare affidata alla Finanza, non è rimasto dunque che riesaminare tutto daccapo. I carabinieri sono stati incaricati di un'operazione che finora in Italia non era stata ancora compiuta, almeno su questa scala. Le schede che avevano espresso il voto per la dc sono state tutte sequestrate, assieme coi registri, e per mesi controllate ad una ad una.

La conclusione è condensata in un rapporto di pochi giorni fa: tranne rarissime eccezioni, non esiste in pratica sezione dove le preferenze non siano state in qualche modo manipolate, e nulla fa escludere che lo stesso sia accaduto per i candidati di altri partiti. Per la dc, in particolare, secondo i carabinieri sarebbero stati indebitamente eletti sia il consigliere Roberto Pepe (noto anche per essere rimasto coinvolto nella vicenda delle «funi d'oro» al Teatro San Carlo) che l'attuale assessore all'Annona, Giuseppe Del Barone.

Giuseppe Zaccaria

Arrestata vicedirettrice sanitaria: prese 60 milioni?

Funzionaria del carcere ha «favorito» i detenuti

NAPOLI — Maria Rosaria Rondinella, 38 anni, di Castelvolturno, vice direttrice sanitaria del carcere di Poggioreale, distaccata al padiglione «Palermo», all'interno dell'ospedale Cardarelli, è stata arrestata giovedì sera insieme con il commerciante all'ingrosso di giocattoli Nunzio Quaglietta, di 47 anni, e con il figlio di questi, Giuseppe, di 19 anni.

L'arresto è avvenuto dopo che il giudice istruttore Guglielmo Palmeri ha spiccato tre mandati di cattura per corruzione e falso ideologico ed è stato eseguito pochi giorni dopo il rientro della dottoressa Rondinella dal suo viaggio di nozze.

L'inchiesta, cominciata un anno fa dal magistrato e svolta dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza, ha accertato un traffico di falsi attestati di malattia che permettevano ai detenuti più abbienti di ottenere arresti domiciliari, libertà provvisorie ed altre facilitazioni.

Il giudice Palmeri ed il sostituto procuratore della Repubblica Franco Roberti, hanno sequestrato in serata tutte le cartelle cliniche dei detenuti ricoverati nel padiglione «Palermo». Ma non basta, accertamenti fatti sulle sostanze patrimoniali della vice direttrice del carcere, avrebbero accertato che sul suo conto corrente erano stati versati 60 milioni, senza che essa riuscisse a darne una completa giustificazione.

Sessanta milioni, forse il prezzo della corruzione o di una serie di corruzioni con le quali i detenuti ottenevano particolari «riguardi».

Nella vicenda sarebbero implicate altre persone: ora l'inchiesta lascia intravedere nuove possibilità di sviluppo. Nunzio Quaglietta, che fu arrestato nel 1979 in seguito all'accusa di aver ucciso un negoziante, era riuscito ad acquistare la libertà dopo solo quattro anni di carcere. A quanto pare il figlio Giuseppe, avrebbe versato una somma di denaro, sembra dieci milioni, per consentire al padre di ottenere agevolazioni nella sua precaria vita in carcere.

Gli inquirenti sino ad ora hanno accertato la corruzione della dottoressa Rondinella per un importo di 60 milioni di lire, ma le indagini continuano perché non è escluso che altri reati siano stati consumati in concorso con altre persone. Su questa vicenda, naturalmente, il riserbo della magistratura è totale.

Madrid, sospesi i due magistrati che liberarono Bardellino

MADRID — La magistratura spagnola ha messo sotto inchiesta e sospeso a scopo cautelativo i due magistrati, Jaime Rodriguez Hermida e Ricardo Varon Cobos, che concessero la libertà provvisoria al boss Bardellino.

Il procuratore della Corte suprema ha chiesto che vengano inibiti per quattro anni dalle loro funzioni.

A Padova tutto era pronto, ma la burocrazia ha imposto il rinvio

Non arriva il «sì» del ministro salta il primo trapianto di cuore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Poteva essere il primo trapianto di cuore eseguito in Italia e invece, per una mancata autorizzazione ministeriale, l'intervento è stato rinviato a data da destinarsi e si dovrà ricercare un altro donatore. La vicenda ha avuto inizio con la morte clinica, a causa di un incidente stradale, di un giovane di Mestre, Davide Borasso, di 23 anni. Le sue condizioni disperate per trauma cranico [illegible] avevano consigliato subito il trasferimento dall'ospedale di Mestre a quello di Padova. Ma l'elettroencefalogramma del giovane, nonostante le cure dei sanitari, è rimasto piatto per oltre 24 ore. A questo punto, Davide Borasso diventa un potenziale donatore di cuore, per un intervento che la clinica cardiochirurgica del policlinico universitario di Padova, diretta dal prof. Vincenzo Gallucci, attende da tempo di poter fare, assieme ad altri sette centri italiani.

A Padova vi è già una ventina di persone ricoverate per ricevere un cuore nuovo, unica speranza per loro di sopravvivenza. Solo ostacolo è l'autorizzazione che deve essere data personalmente dal ministro della Sanità, Costante Degan, a tutti gli otto centri e che, nonostante le molte sollecitazioni (tra le altre da parte dello stesso prof. Gallucci) tarda inspiegabilmente. Tra i pazienti, viene scelto un falegname di Vigonovo (Venezia), Ilario Lazzari, 38 anni, affetto da una cardiopatia dilatativa gravissima, mantenuto in vita, non si sa ancora per quanto tempo, da terapie intensive.

Il padre del giovane rimasto vittima dell'incidente concede in lacrime l'autorizzazione al prelievo dell'organo. Ma il decreto ministeriale non viene ancora firmato e i medici padovani, a quanto si dice, sarebbero stati esplicitamente ammoniti a non intervenire di propria iniziativa prima del «via» dell'autorità.

Nella clinica padovana tutto è pronto: in particolare, sono allestite le due sale operatorie dove due gruppi di chirurghi devono operare contemporaneamente sul donatore e sul ricevente, secondo una tecnica ideata da Norman Shumway, chirurgo di Palo Alto, negli Stati Uniti, e strettamente legata alla metodologia di Christian Barnard.

Con questa tecnica, il rischio in sala operatoria è valutato intorno al 10 per cento, la sopravvivenza dopo un anno dell'80 per cento e dopo cinque anni del 50 (i dati sono quelli di Palo Alto, dove i trapianti di cuore sono ordinaria amministrazione). Ma le ore passano e da Roma non giunge alcun segnale positivo. Il ministro — si dice — sta sollecitando a sua volta gli adempimenti tecnico-burocratici che rendano possibile l'autorizzazione, ma pare chiaro che non ci vorrà meno di qualche giorno. Troppo.

La decisione, dolorosa, di rinunciare all'intervento non può essere rinviata: il pericolo che insorgano infezioni nel donatore è troppo elevato.

Lazzari viene riportato in corsia: continuerà per lui l'attesa drammatica dell'operazione, continueranno le cure intense per mantenerlo in vita, continuerà il pericolo di non «resistere», di morire prima dell'autorizzazione ministeriale e del reperimento di un altro donatore. Di essere, insomma, ucciso dalla burocrazia.

Gigi Bevilacqua

L'esperimento concluso ieri

Non più morfina per curare drogati

ROMA — L'uso sperimentale della morfina nel trattamento dei tossicodipendenti è cessato da ieri. Lo stabilisce un decreto del ministro della Sanità, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 21 ottobre e già da tempo annunciato.

Non potranno essere intrapresi nuovi piani. I tossicodipendenti sotto trattamento con morfina dovranno essere sottoposti ad altri tipi di trattamento (metadone) entro il 31 dicembre.

L'uso sperimentale della morfina, introdotto nell'ottobre del 1980, non ha dato risultati. In quasi tutte le regioni — come rileva anche il decreto — era stato interrotto. Le stesse situazioni di emergenza che allora lo consigliarono sono cessate.

A queste conclusioni era pervenuto un apposito comitato tecnico-ministeriale, presieduto dal sottosegretario Francesco De Lorenzo. Le regioni che più ne avevano fatto consumo erano state la Campania e la Toscana. Nella Campania era anche prosperato il mercato nero: contrabbando e riciclaggio.

Mignon all'asta a quasi 2 milioni

ROMA — Una «mignon» da 30 cc di «Park Lane Stock» ha battuto il record della bottiglia di Brunello di Montalcino venduta recentemente in un'asta a Viterbo. Se l'è aggiudicata un collezionista inglese al prezzo di un milione e 800 mila lire.

David Mounie, il collezionista possessore di 18 mila bottigliette «mignon» di liquore, ha duramente lottato per il pezzo pregiato, conquistato a Roma, alla «sala-convention» del «Club delle mignonettes», svoltosi nei saloni «Grande Italia».

Milano, scarcerata l'ex amica del clan Vallanzasca

Suor Angela era in carcere quando rapirono Ciocchetti

Suor Angela Corradi

MILANO — Scarcerata mercoledì da Rebibbia dopo essere stata arrestata lunedì nella sua casa di Affori, Angela Corradi — in passato legata a gruppi di malavitosi e da qualche anno sedicente suora — ha dovuto tardare il rientro in famiglia perché, spiega la madre, s'è sentita male lungo il viaggio.

Nella capitale, per riaccompagnarla a Milano, si è recato Guido Russi, un confratello di Angela, lo stesso che, un paio di anni or sono, le aveva prestato l'automobile a bordo della quale la giovane fu aggredita e, a colpi di pistola, ridotta quasi in fin di vita da malviventi rimasti ignoti.

I reati per cui la magistratura romana aveva emesso ordine di cattura contro Angela Corradi si riferivano al sequestro e all'omicidio dell'industriale Valerio Ciocchetti, avvenuti '81-82.

All'epoca, Angela era però in carcere: circostanza rimasta evidentemente sconosciuta al giudice che ha firmato l'ordine di cattura. Le ragioni per cui, in quel periodo, Angela si trovava in prigione risalgono ad imputazioni immediatamente precedenti alla sua «conversione».

Figlia di una trapezista analfabeta e di un acrobata morto in un incidente, nel circo, molti anni or sono, Angela Corradi ha 35 anni e afferma di avere troncato qualsiasi rapporto con la malavita fin dal '78.

Vi era entrata in pratica da adolescente, e successivamente aveva preso parte anche ad alcuni reati compiuti dalla banda Vallanzasca. Dopo la «conversione», ha spiegato di voler continuare a frequentare il medesimo ambiente per portarvi il messaggio religioso.

o. r.

Dalla cella «N. 5» si sono calati nella vicina chiesa

Forse sono nascosti a Bologna i sette della rocambolesca fuga

BOLOGNA — I sette detenuti che giovedì verso le 15,05 sono evasi dal carcere di San Giovanni in Monte si sono serviti di un trapano per perforare il muro che divide la cella cinque dalla chiesa adiacente all'istituto di pena. Non avevano probabilmente complicità esterne, almeno per quanto riguarda i momenti successivi alla fuga, e l'ipotesi più attendibile è che non siano riusciti (o non abbiano voluto) uscire dalla città.

Posti di blocco e perquisizioni sono proseguiti per tutta la notte e la mattinata e la squadra mobile ha costituito un nucleo speciale che si dedicherà completamente alla ricerca fino alla cattura di tutti gli evasi.

Queste notizie le ha fornite la questura dove ieri, ancora, agenti e funzionari non hanno nascosto amarezza e indignazione per un fatto che ha vanificato il loro lavoro e che potrebbe portare entro breve tempo ad un moltiplicarsi di atti criminali.

«Dovranno procurarsi denaro entro breve tempo — ha osservato Carlo Lomastro, il capo della Criminalpol dell'Emilia Romagna — *ed è più che probabile che tenteranno qualche rapina»*. Le località in cui potrebbero colpire sono quelle vicine a Bologna, ma anche il Mantovano, da dove proviene Luciano Franzini, l'unico non bolognese del gruppo inquisito con Angelo Alboino nell'inchiesta sul traffico di stupefacenti che recentemente ha portato a 112 arresti.

E proprio una rapina è forse servita da diversivo per la fuga degli evasi. E' stata compiuta da due giovani, uno dei quali armato di pistola, in una banca della periferia di Bologna alle 15,05, cioè quando, presumibilmente, i sette stavano scappando. Tra l'altro i due rapinatori si sono accontentati di un bottino molto modesto: meno di tre milioni.

Al di là di questo fatto criminoso, sul quale si dovranno accertare le responsabilità, restano le considerazioni della polizia sulla facilità con cui gli evasi hanno portato a buon fine il piano, e che certo è stato reso possibile dalla collocazione del carcere (in pieno centro, vicinissimo ad una chiesa ed a case private) e dalle sue strutture più volte denunciate anche in sede parlamentare.

COMO — Il casinò di Campione è rimasto chiuso per tutta la giornata a causa di uno sciopero dei 350 dipendenti. Si sono infatti bloccate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Roma, vogliono scoraggiare ogni abuso

Blitz dei vigili urbani per le soste selvagge

ROMA — Per scoraggiare la sosta selvaggia e l'abusivismo commerciale, l'assessore alla Polizia Urbana e il comandante dei vigili hanno deciso di attuare dei blitz a sorpresa in varie zone della città.

L'iniziativa decisa da Ciocci e dal comandante Russo è già stata sperimentata con successo: 485 uomini dalle 7 alle 12 partendo da piazza Navona e toccando le zone limitrofe (Prati, Salaria, Nomentana, Aurelia) hanno elevato 4 mila contravvenzioni, rimosso 42 auto e compiuto 22 sequestri amministrativi a carico di ambulanti abusivi.

«Si tratta di una prima sperimentazione sostenuta anche dai nuovi distretti circoscrizionali di polizia» e quanto ha detto il comandante Russo, rilevando *«non solo la validità della collaborazione sul territorio dei distretti voluti dal prefetto Porpora, ma anche il consenso espresso dalla popolazione che ha assistito all'operazione»*.

Per il momento, comunque, si tratta di una iniziativa che sarà attuata regolarmente.

Pesante multa a motopesca in acque jugoslave

TRIESTE — Una condanna a 2 milioni e 144.000 lire, al pagamento delle spese di rimorchio stabilite in 2 milioni e 056.000 lire, la confisca del pescato (oltre mille chilogrammi di pesce pregiato) e delle reti è stata inflitta al comandante del peschereccio «Tullio Burin» immatricolato a Chioggia, sorpreso a pescare in acque jugoslave.

Il comandante Giulio Perini si è difeso affermando che l'imbarcazione era stata spinta dalle correnti in acque jugoslave.

Una proposta che suscita consensi, ma anche molte polemiche

Patente, ogni 5 anni nuovi esami?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Potrebbe accadere che ogni cinque anni tutti gli automobilisti italiani siano costretti a seguire rapidi corsi di aggiornamento sui problemi della circolazione?

Una proposta di questo tipo è stata avanzata, seppure con qualche premessa prudenziale, durante il Congresso nazionale dei rappresentanti delle autoscuole aderenti al sindacato Unasca (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica).

Gli incidenti per il mancato rispetto delle norme di circolazione, o per un'improvvisa «defaillance» fisiologica dei conducenti sono in aumento, è stato detto. Un controllo periodico che accerti le condizioni e le conoscenze dei guidatori, oltre a quelle degli autoveicoli, può pertanto essere vantaggioso per tutti.

I corsi di aggiornamento, ovviamente, dovrebbero essere svolti nelle autoscuole, secondo modalità e tempi — ha precisato un comunicato dell'Associazione — che saranno stabiliti prossimamente dalle segreterie provinciali e regionali dell'Unasca.

Sull'aspetto teorico della singolare proposta non ci sono obiezioni: l'avere a cuore la sicurezza della circolazione e l'incolumità di chi viaggia è sempre un sentimento benemerito.

Un rapido sondaggio negli ambienti del ministero dei Trasporti e dell'Automobile Club d'Italia ce lo conferma. Qualcuno è profondamente scettico sul principio ispiratore e si chiede come sia possibile che un'associazione sindacale di operatori didattici possa proporre (al ministero dei Trasporti, al governo o al Parlamento) di rendere obbligatoria una simile verifica.

Qualcun altro non riesce a trattenere un malizioso sorriso nel sottolineare che qualora dovesse diventare obbligatorio un simile corso, che ovviamente dovrebbe concludersi con un esame e — in caso di bocciatura — con la sua ripetizione e poi un successivo esame, per le scuole di guida si spalancherebbe una miniera d'oro permanente e perpetua.

Gli italiani «patentati» sono circa 25 milioni e il loro numero aumenta ogni anno perché le nuove patenti (circa 400 mila) rimpiazzano con un resto positivo quelle non più rinnovate. Quali complicazioni e quali costi potrebbe inoltre richiedere l'organizzazione di un simile aggiornamento periodico è facile da immaginare.

Ma se proprio si vogliono considerare soltanto gli aspetti positivi, obbiettano gli esperti, la proposta arriverebbe comunque in ritardo. Già un mese fa, durante la Conferenza di Stresa sul Traffico, il ministro dei Trasporti, Signorile, ha infatti annunciato che fra non molto saranno varate norme per le patenti assai più severe di quelle attuali, non soltanto per stimolare una migliore conoscenza del codice della strada, ma soprattutto per accertare l'idoneità attitudinale e psicologica dei guidatori.

Celebrazioni a Redipuglia

ROMA — Nella ricorrenza del 4 novembre, Festa dell'unità nazionale e Giornata delle Forze Armate, si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, anticipato a domani 3 novembre. Sarà presente il ministro della Difesa sen. Spadolini, in rappresentanza del governo.

Per la stessa ricorrenza, il ministro ha disposto che siano condonate ai militari le sanzioni disciplinari di corpo.

ECONOMICI

AZIENDAL MARKET

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

Impiegati

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

Impiegati

Tecnici

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

IMPRESA ACQUISTA
t. 011 690.361 - 694.361
area fabbricabile IN TORINO

5 Locali e negozi

CAPANNONI

FAIT

NEGOZI

8 Rappresentanti

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

A VOLPIANO

ORA O MAI PIU'

MAIORA 749.5989

(continua)

Il tempo e l'incuria dell'uomo distruggono i monumenti

In «gabbia» le glorie di Roma

Non si trovano i fondi, i restauri ristagnano per anni, i costi crescono di miliardi - L'intervento del governo - Il nuovo direttore per i Beni culturali, Sisinni: «La situazione è gravissima» - Interrogazione del liberale Battistuzzi - Un «libro bianco» sullo stato di 115 chiese romane

ROMA — Mancano i soldi per finire i lavori di restauro che la Sovrintendenza all'Archeologia di Roma aveva incominciato. Sono assolutamente insufficienti i fondi stanziati per il recupero dei monumenti di Roma e del Lazio che hanno necessità urgente di interventi. E le polemiche, le accuse, le denunce si accavallano, rendendo incandescente il clima in cui si muovono gli operatori del settore.

A luglio c'è stato l'annuncio di una svolta storica: per la prima volta i beni culturali sono entrati nelle strategie di governo, alla pari di ferrovie, strade, energia, telecomunicazioni. Nella verifica del dopo-elezioni, il pentapartito ha approvato uno schema di proposta di investimento che destina al settore dei beni culturali alcune migliaia di miliardi.

Quasi contemporaneamente, nell'estate, è stato insediato il nuovo direttore generale per i beni ambientali, architettonici e storico-artistici, Francesco Sisinni, il quale subito ha definito «gravissima» la situazione: *«Il nostro patrimonio — ha detto — è in uno stato di progressivo degrado, sia per la vetustà, sia per la scarsa attenzione che gli è stata dedicata, specie a livello politico-culturale»*.

Il fermento che accompagna la vigilia di un diverso indirizzo politico e la prospettiva di cospicui fondi da investire in un settore storicamente fra i più poveri e trascurati, ha assunto nella capitale accenti esasperati. La polemica investe le spese finora sostenute per restaurare 14 monumenti antichi, che sono quasi tutti ancora ingabbiati, sotto tubolari, ponteggi, reti di recinzione. Il bersaglio di queste polemiche, spesso neppure citato, ma sempre sottinteso, è il sovrintendente La Regina, che godeva dell'appoggio e della collaborazione della passata giunta di sinistra e che ha avviato i lavori in questione.

L'on. Battistuzzi, liberale, ha presentato un'interrogazione in cui si chiede ragione dei 180 miliardi della legge Biasini sul restauro di Roma, dei lavori sin qui effettuati, e dei costi sostenuti. Un quotidiano romano, ha fatto i conti in tasca alla Sovrintendenza, partendo proprio dal caso della Colonna Antonina che si trova sotto le finestre del giornale, ingabbiata da cinque anni. Solo il noleggio del ponteggi comporterebbe una spesa di 134 milioni al mese, che fa 1 miliardo 612 milioni all'anno, 8 miliardi da quando il «restauro» è incominciato.

Secondo questo metro di valutazione, gli altri monumenti che si trovano nelle stesse condizioni a Roma (la Colonna di Traiano, la Colonna di Foca all'interno del Foro, l'Arco di Settimio Severo, l'Arco di Costantino, il Tempio di Saturno, il Tempio di Vespasiano, ecc.) costerebbero allo Stato — per l'affitto dei ponteggi — 36 miliardi l'anno.

Per la Sovrintendenza la situazione è diversa. I soldi finora spesi sono stati circa 9 miliardi, per restauri delle superfici di marmo, indagini, documentazioni, prelievi, interventi di consolidamento, opere di cantiere, noleggio e acquisto di ponteggi, analisi sullo stato di conservazione e sulla prevenzione sismica dei monumenti. Le difficoltà finanziarie sono serie: per proseguire i lavori, il programma di attuazione della legge prevedeva per l'85 un impegno finanziario di 180 miliardi e mezzo, ma questo programma di spesa non è stato né finanziato né approvato.

La polemica intorno a questo giro di miliardi spesi, e ai monumenti che da anni sono impraticabili o nascosti alla vista, si alimenta con ingredienti di diversa natura: scontri politici, ambizioni di poteri contrapposti, quel progetto di riforma del ministero per i Beni Culturali che rappresenta la premessa a un tipo di tutela dei beni culturali e ambientali piuttosto che a un altro e su cui durissimo è il conflitto fra i sostenitori della politica e quelli della cultura, gli amministrativi e i tecnici (storici dell'arte, restauratori, archeologi, architetti, disegnatori, direttori di musei, funzionari tecnici delle amministrazioni locali).

Dietro a tutta questa rete di contrapposizioni, a rendere estremamente precaria la salute dei monumenti, esiste la solita cronica carenza di fondi. La Sovrintendenza ai Beni Storici e Artistici di Roma e del Lazio ha raccolto in un libro bianco le condizioni in cui versano 115 chiese comprese nei nove quartieri che si sviluppano fra via del Corso e l'ansa del Tevere (Campitelli, Campo Marzio, Colonna, Sant'Angelo, ecc.). La situazione appare disastrosa.

Ci sono infiltrazioni d'acqua. Tetti malconci. Dipinti cotti dalle candele. Affreschi sbiaditi dal sole. Intonaci che si frammentano e cadono. Incrostazioni saline sulle pareti. Tavole spaccate. Pigmentazione cromatica ossidata. In questo elenco di opere destinate al disastro, figurano i nomi del Pinturicchio, di Borromini, Algardi, Pietro da Cortona.

La radiografia delle chiese di Roma è, ancora, tutt'altro che completa. I tecnici stanno per iniziare il censimento in Trastevere e Testaccio. Per gli interventi di restauro nelle prime 115 chiese analizzate, la soprintendenza ritiene indispensabili 10 miliardi; a questa cifra, poi, si deve aggiungere quanto serve per intervenire sulle strutture murarie, di cui è competente un'altra Sovrintendenza, quella ai Monumenti. Occorrono molti soldi, ma, cosa non meno importante, l'attuazione di quella *«collaborazione alla tutela del patrimonio storico e artistico»*, fra Stato italiano e Santa Sede, che il Concordato prevede.

Liliana Madeo

Ucciso un orso condannato a pagare 21 milioni

SULMONA — La giustizia e le forze dell'ordine collaborano alla lotta dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo contro i bracconieri. L'uccisore di un orso è stato identificato, portato in tribunale a Sulmona, condannato penalmente e quindi a un risarcimento di 21 milioni nei confronti dell'Ente parco.

Antonio Ursitti, era stato sorpreso subito dopo aver ucciso l'animale. Il perito nominato dal parco aveva stimato in 30 milioni il valore dell'orso; il tribunale ha deciso per 21. La sentenza è stata definita esemplare dalla direzione del parco.

Il presidente, senatore Cifarelli, ha dichiarato che con la piena collaborazione di magistratura e forze dell'ordine si è imboccata la strada giusta nei confronti dei bracconieri.

Tutti insieme per ricordare «nonna Grace»

New York. Stefano Casiraghi, il principe Ranieri di Monaco, Carolina con in braccio il figlio Andrea Alberto fotografati dinanzi all'hotel che ospita il pranzo offerto annualmente dalla «Fondazione Grace Kelly» (Telefoto Associated Press)

Si scatena in Germania la concorrenza contro il nostro «miglior prodotto»

Guerra dei tedeschi al gelato italiano

TREVISO — Il 75 per cento dei tedeschi in un recente sondaggio ha dichiarato che «il miglior gelato si mangia nelle gelaterie italiane».

Nonostante questo per i gelatieri italiani che lavorano nella Repubblica Federale tedesca si annunciano tempi di magra. Il volume d'affari complessivo nel 1984 è stato di 800 miliardi di lire, e ogni gelateria ha incassato dai 100 ai 250 mila marchi (da 70 a 200 milioni di lire). Qualche anno fa andava decisamente meglio. Adesso ci stanno appena dentro, tolte le spese per il personale.

La questione è stata discussa giovedì a Treviso nel corso del primo convegno nazionale organizzato dalla Uniteis (il sindacato degli italiani proprietari di gelaterie in Germania), che aveva per tema: *«Il gelato artigianale italiano nella Repubblica Federale tedesca: in pericolo una tradizione ed una realtà economica»*.

Il problema che affligge le 5 mila aziende dei nostri emigranti stagionali, il 80 per cento dei quali di origine veneta, è presto spiegato: da un paio d'anni la concorrenza delle grosse industrie tedesche è spietata. «Tanto che — ha dichiarato il presidente dell'associazione, Pietro Pancera — *ormai è abitudine mettere sul mercato confezioni con scritte in italiano "Venezia qualitat", "Eis Roma", "Eis Napoli" le più in voga* in una sorta di pirateria».

E quest'offensiva, ricca di mezzi di diffusione, trova i gelatai italiani completamente privi di strumenti atti a controbatterla. Per questo la proposta finale, approvata all'unanimità dai delegati presenti al convegno, è stata quella di chiedere aiuto alle Regioni, alle Camere di commercio e al ministero per il Commercio con l'estero al fine di istituire un marchio, una specie di denominazione di origine controllata, per il gelato made in Italy prodotto in Germania.

«Il rischio infatti — sono sempre parole del presidente — è che nella confusione di marchi il tedesco si orienti sempre più verso il prodotto da supermercato, di qualità certamente inferiore ma adesso più commercializzato». Altrimenti, è il monito finale venuto dal congresso, sono in pericolo sia gli utili delle aziende, che al rientro in Italia dei gelatieri finiscono nelle banche italiane, sia circa 15 mila posti di lavoro.

fl. co.

Resistono i vecchi legami con Barcellona

Quell'isola catalana nel cuore di Alghero

NOSTRO SERVIZIO

ALGHERO — Alla fine degli Anni Cinquanta, uno scrittore coniò una formula fortunata: *«Sardegna quasi un continente»*. Ma nel continente Sardegna c'è un mondo a parte, Alghero, la più antica capitale del turismo isolano. Nella cittadina affacciata sul mare, si parla il catalano, l'architettura dei quartieri del centro storico denuncia chiare influenze «spagnolesche». Il legame con Barcellona non è stato mai cancellato: resistono tradizioni importate dagli antichi conquistatori verso la metà del 1300.

La lingua e l'architettura sono stati fino a tempi recenti i testimoni più efficaci dell'antico rapporto tra Alghero e la Catalogna. Assieme ai riti religiosi di Pasqua. Assistendo alle processioni, il turista distratto può pensare d'aver sbagliato meta per le sue vacanze: l'atmosfera e i costumi sono una replica fedele di quelli della penisola iberica. E dalla Spagna giunge ogni anno per l'occasione un aereo charter carico di pellegrini.

Ad Alghero non si è mai smesso di guardare al di là del mare. C'è un movimento politico che ha scelto una denominazione significativa *(Sardinya y llibertat)*; i poeti non si sono mai stancati di richiamare nelle loro composizioni i motivi catalani. Persino qualche toponimo recente (la Cala del Cabiroll, che porta alle famose grotte di Nettuno) è d'origine iberica.

Lo scorso anno c'è stata festa ad Alghero per l'arrivo in città del presidente del Parlamento catalano, la *«Generalitat de Catalunya»*. Una manifestazione che ha dato un impulso notevole a contatti avviati in passato. Un risveglio di interesse che è possibile verificare anche in questi giorni: nello splendido chiostro di San Francesco si svolge un convegno sul tema: *«Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia»*.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rilanciare l'interesse per l'identità storica di Alghero, per il ruolo della città nei traffici e nell'economia del Mediterraneo, per i legami culturali e linguistici con la Catalogna, per le minoranze catalane nella storia europea. Le relazioni sono affidate a docenti universitari e ad esperti stranieri degli atenei di Parigi e di Barcellona.

c. g.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia la pressione è in diminuzione; un afflusso di aria fredda e moderatamente instabile tende a interessare più direttamente le nostre regioni centro-settentrionali.

tempo previsto: sul settore nord-occidentale condizioni di variabilità con ampie zone di sereno. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci temporaleschi più frequenti su quelle centrali peninsulari e sulla Campania. Dopo il tramonto foschie sulla Pianura Padana.

temperatura: in lieve diminuzione

venti: moderati occidentali su tutte le regioni con locali rinforzi.

mari: generalmente mossi, localmente molto mossi quelli a ovest della penisola.

tendenza per domani: su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie zone di sereno su quelle settentrionali e addensamenti associati a precipitazioni isolate su quelle meridionali.

città italiane

Bolzano	8	15	L'Aquila	8	14
Verona	10	16	Roma Urbe	10	21
Trieste	12	17	Roma Fium.	12	21
Venezia	8	13	Campobasso	8	17
Milano	11	13	Bari	15	22
Torino	5	16	Napoli	10	21
Cuneo	7	12	Potenza	11	16
Genova	15	20	S. M. Leuca	16	19
Bologna	8	14	R. Calabria	19	23
Firenze	12	17	Messina	16	22
Pisa	11	18	Palermo	16	23
Falconara	12	22	Catania	13	25
Perugia	11	16	Alghero	8	21
Pescara	8	23	Cagliari	8	21

città estere

Amsterdam	6	8	nuvoloso	Lisbona	13	20	sereno
Atene	16	19	sereno	Londra	7	10	nuvoloso
Bangkok	24	34	sereno	Los Angeles	14	24	sereno
Berlino	1	8	nuvoloso	Madrid	5	20	sereno
Bruxelles	2	9	nuvoloso	Montreal	2	4	sereno
Buenos Aires	13	23	nuvoloso	Mosca	3	5	nuvoloso
Il Cairo	17	26	nuvoloso	New York	10	13	nuvoloso
Copenaghen	1	6	nuvoloso	Parigi	6	7	nuvoloso
Dublino	4	10	sereno	Pechino	1	14	sereno
Francoforte	6	8	nuvoloso	Rio de Janeiro	20	25	sereno
Helsinki	0	6	nuvoloso	Singapore	24	33	nuvoloso
Hong Kong	21	26	sereno	Tokyo	13	19	pioggia
Gerusalemme	13	22	sereno	Varsavia	n.p.	n.p.	
Kiev	4	10	nuvoloso	Vienna	5	8	nebbia

CEE-USA, RAPPORTI COMMERCIALI TRA CRISI E SCHIARITE

Per la pasta è scontro aperto Sull'acciaio accordo a metà

A Bruxelles adesso si teme un'escalation di ritorsioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — I negoziati tra la Cee e gli Stati Uniti d'America per evitare uno scontro commerciale su certi prodotti sono falliti e Washington ha imposto dazi compensativi sulle importazioni della pasta dall'Europa. Immediatamente, la Commissione della Cee ha attuato le previste misure di rappresaglia, imponendo a sua volta pesanti dazi sui limoni freschi e sulle noci con il guscio di provenienza americana che entreranno in vigore domani.

La reazione dei rappresentanti della Cee è stata dura anche nei toni verbali. Il commissario Carlo Ripa di Meana ha osservato: *«E' venuta l'ora della verità per la solidarietà comunitaria. Nel contenzioso Cee-Usa, l'Italia è il Paese più esposto, e altri settori ai quali è interessata, come quelli dei tessili e delle scarpe, potrebbero finire nel mirino del protezionismo Usa. L'Italia ha il diritto di chiedere ai partner europei fermezza e anche consapevolezza che un atteggiamento di "mors tua vita mea" finirebbe con il danneggiare tutti»*.

L'escalation delle misure e delle contromisure commerciali potrebbe dunque proseguire, con danni gravissimi non solo per le economie ma anche per i rapporti politici tra l'Europa e gli Stati Uniti. E' vero che gli Usa denunciano, a causa dell'aumento del corso del dollaro, un pesantissimo deficit della bilancia dei pagamenti, ma non sarà questa specie di embargo sugli spaghetti a ristararlo. Due sono i motivi per i quali gli Stati Uniti hanno imposto i

Willy de Clercq

dazi sulla pasta: gli accordi preferenziali concessi dalla Cee ai Paesi mediterranei sulla esportazione dei loro prodotti, che danneggerebbe le esportazioni americane di agrumi, e le sovvenzioni comunitarie alla pasta.

A questo proposito, il commissario per le relazioni esterne della Cee, Willy de Clercq, ha dichiarato: *«Deploro vivamente la pesante tassazione della pasta da parte degli Stati Uniti. In pratica, si tratta di un embargo che colpisce un'importante industria di un Paese membro, l'Italia. Noi non abbiamo alternativa perché dobbiamo difendere i legittimi interessi della Cee e di conseguenza imponiamo subito le contromisure. La decisione americana è anche contraria alle regole del Gatt e colpisce gli accordi preferenziali tra la Cee e i Paesi mediterranei. Si deve ancora una volta ricordare che questi accordi costituiscono un contributo della Comunità allo sviluppo dell'area mediterranea senza alcun beneficio per noi. Le misure americane indeboliscono il Gatt e fanno perdere credibilità alle dichiarazioni degli Stati Uniti sul sostegno del sistema di scambi multilaterali»*.

In realtà, per ora, le somme coinvolte in questa «guerra degli spaghetti» sono relativamente modeste. La Cee esporta negli Stati Uniti pasta per un totale di 33 milioni di dollari (il 97 per cento è di provenienza italiana). Il valore dei limoni e delle noci americani importati in Europa ammonta invece a 33 milioni di dollari. Tuttavia, una volta aperto «il vaso di Pandora» delle misure protezionistiche e delle rappresaglie, tutto può accadere. In questo caso, l'America si è limitata a elevare dall'1 al 40 per cento il dazio sulla pasta (dall'1 al 25 per cento quello sulla pasta all'uovo). La Cee ha innalzato i dazi sui limoni dall'8 al 20 per cento e sulle noci dall'8 al 30 per cento.

Queste misure erano state congelate dall'estate scorsa in attesa di verificare al tavolo delle trattative la possibilità di un'intesa. Ora che i negoziati sono falliti, si teme il peggio. Se però gli Stati Uniti dovessero toccare i settori dei tessili e delle scarpe, la «guerra commerciale» diverrebbe una realtà, con l'Italia in prima fila.

Renato Proni

L'Europa dovrà limitare il suo export siderurgico

WASHINGTON — Stati Uniti e Europa hanno raggiunto una prima intesa per un nuovo accordo bilaterale che impegna la Comunità a limitare l'esportazione verso l'America di una vasta gamma di prodotti di acciaio fin verso la fine del 1989. Sono stati sciolti i nodi che riguardano i prodotti di acciaio al carbonio, tubi e condotte; è stata invece rinviata la decisione sul punto più spinoso, vale a dire quello dei semilavorati, che comprendono alebi e lingotti, che sarà trattato a parte.

Clayton Yeutter, incaricato americano per le trattative commerciali, ha annunciato la conclusione dell'accordo dicendo che esso prevede che le esportazioni di prodotti siderurgici Cee negli Stati Uniti siano limitate ad una quota pari al 5,5% del mercato statunitense fino a tutto settembre 1989. A Bruxelles Willy de Clercq, commissario Cee per le relazioni esterne, ha definito soddisfacente l'esito della trattativa sull'acciaio: *«Siamo riusciti a mantenere la pace* — ha detto — *la Comunità nel corso di difficili trattative è riuscita a mantenere la struttura dei suoi accordi siderurgici con gli Stati Uniti e ad ottenere notevoli quantità aggiuntive per l'export»*. Secondo de Clercq, con la percentuale di mercato concordata, gli europei potranno esportare circa 150 mila tonnellate di acciaio in più nei prossimi quattro anni. Sotto il precedente accordo il tetto era del 5,4% del mercato.

Gli americani, per contro, hanno vinto un punto nell'ottenere che nell'accordo di limitazione fosse inserita una gamma più vasta di prodotti siderurgici.

Yeutter ha anche rilevato che nei primi nove mesi di quest'anno l'export siderurgico europeo era salito al 6,6% del mercato Usa, violando, quindi, i limiti concordati. Egli ha definito l'accordo «una grossa impresa» conclusasi felicemente tra europei e americani. Con esso, ha detto, gli Stati Uniti sono riusciti ad assoggettare ad accordi di limitazione l'80% dell'import siderurgico avendo firmato 16 di tali accordi. «Siamo riusciti a mantenere la pace con gli Stati Uniti sul fronte siderurgico, una pace che assicurerà la stabilità delle esportazioni di acciaio comunitario sul mercato americano per i prossimi quattro anni: 6 milioni di tonnellate per un valore di 2,5 miliardi di dollari l'anno», ha detto de Clercq.

Per la Comunità non si sa ancora se sarà sufficiente una riunione a livello di ambasciatori o sarà necessario convocare una sessione straordinaria del Consiglio.

• CEMENTO — I prezzi del cemento (attualmente sottoposti al regime amministrato dal Cip) passeranno sotto sorveglianza dal primo dicembre prossimo: a stabilirlo è una delibera dello stesso Comitato interministeriale prezzi pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il regime di sorveglianza (in base al quale le aziende cementifere potranno fissare i loro prezzi dandone solo preventiva comunicazione al Cip) avrà durata sperimentale per un anno.

PREVISIONI IISI SUL CONSUMO D'ACCIAIO (in milioni/t)

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Paesi industrializzati	305	386	350
Paesi in via di sviluppo	89	93	113
TOTALE	394	418	462
Comecom	259	259	263
MONDO	653	677	725

La rigidità di Bruxelles ha favorito ancora una volta la Germania

Gli industriali italiani danno la colpa alla Cee

MILANO — *«La colpa in buona parte è della Cee. Ora si dovranno rivedere i conti di un settore in espansione dell'industria italiana»*. Questo il primo commento di Riccardo Agnesi, presidente dei pastai europei, alla decisione americana di alzare i dazi doganali sulle paste alimentari. *«La pasta si vendeva negli Usa tra le 2600 e le 3800 lire il chilo. La tassa imporrà ora un aggravio di 450-550 lire il chilo, il che significa mettere fuori mercato i nostri produttori nel Paese che è già oggi il secondo consumatore al mondo di pasta e che promette i maggiori incrementi di consumo»*. Così Giuseppe Mengoni, presidente dei pastai italiani, sintetizza i primi conti della guerra degli spaghetti, un terreno di non poco conto per l'industria alimentare italiana che, nel '84, aveva esportato pasta per 43 miliardi in Usa (solo il 3% del consumo americano ma la quota era in netta espansione).

Anche il governo prenderà posizione sulla questione. Ieri Andreotti ha tenuto una relazione al Consiglio dei ministri e ha poi rilasciato questa dichiarazione: *«C'era stata una richiesta Usa al Gatt perché fossero dichiarate illegittime le facilitazioni della Comunità ad alcuni Paesi mediterranei per favorire le loro esportazioni agricole nella Cee oppure perché venissero estese agli agrumi americani. Gli americani avevano intanto adottato una misura nei confronti della pasta. La Comunità aveva discusso questo problema perché è la Commissione che tratta le relazioni commerciali esterne, non i singoli Paesi. Era stato stabilito un mese di tempo per discutere ma non c'è stato accordo quindi l'aumento del dazio è entrato in vigore. Contemporaneamente la Comunità adotta misure nei confronti di alcuni prodotti agricoli degli Stati Uniti»*.

Insomma, la partita si gioca a Bruxelles e non è il caso di parlare di reazioni unilaterali da parte italiana (anche se si è studiata nell'estate scorsa una possibile ritorsione sui cereali importati dagli Usa). Forlani, comunque, ha assicurato che il governo esaminerà la situazione nei prossimi giorni e Nicola Capria, ministro per il Commercio con l'Estero, rilevando che *«ogni ritorsione unilaterale è irrealistica»*, ha tenuto a precisare che il negoziato tra Cee e Usa è ancora aperto e che quindi è ancora possibile una soluzione positiva.

Il mondo industriale, in attesa che i tempi della politica permettano di superare una crisi che colpisce le nostre imprese, è intanto percorso da una ventata di preoccupazione. Tra tante voci amare ci sarebbe spazio per un commento positivo, quello dell'Ibp di Carlo De Benedetti (*«Noi produciamo* — afferma uno stretto collaboratore del presidente della Buitoni — *la pasta negli stabilimenti della Buitoni Foods e, al limite, potremmo essere favoriti come produttori locali»*). Anche a Perugia, però, si nutre preoccupazione perché, come afferma il responsabile delle strategie del gruppo Gianfranco Palma, *«la decisione americana ci riporta tutti indietro di 100 anni»*.

C'è una sensazione di smarrimento e di rabbia verso le autorità comunitarie. Dice Agnesi: *«La Cee ha preferito sostenere le ragioni di un Paese forte rispetto a uno debole. La questione dell'export americano di agrumi, all'origine della contesa, tocca quasi solo il mercato tedesco. Le ritorsioni americane verso la pasta riguardano quasi solo l'Italia, che copre l'88% dell'export europeo di pasta verso gli Usa»*. Aggiunge Mengoni: *«La questione è tanto più irritante perché, con una quota del 3% del mercato Usa, noi non facciamo certo concorrenza ai produttori americani, anche se gli Usa sono decisivi per lo sviluppo del settore perché altri mercati sono ormai saturi mentre gli stessi americani prevedono il raddoppio dei consumi in dieci anni»*.

Piero Petrini, presidente della Spigadoro di Perugia, nota che in questo modo vengono favorite le paste prodotte in altri Paesi come il Giappone.

Ugo Bertone

Wall Street record, scende il dollaro

NEW YORK — La struttura dei prezzi Opec sta crollando? Lo afferma Otei (Emirati Arabi), ma lo smentiscono Subroto (Indonesia) e David West (Nigeria). La notizia comunque è bastata per dare un secco scrollone a Wall Street dove il dollaro ha perso terreno e gli indici azionari hanno raggiunto un nuovo record.

Mana Saeed Oteiba, in una intervista alla televisione di Abu Dhabi, ha affermato che in pratica, dopo l'ultima conferenza ministeriale Opec di Vienna, la definizione delle quote produttive e la struttura dei prezzi Opec sono state abbandonate per reazione al comportamento dei Paesi esportatori non membri dell'Opec.

Il ministro indonesiano del petrolio Subroto ha però replicato che non vi è stato alcun mutamento della politica dei prezzi dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec).

Anche il ministro del petrolio nigeriano ha smentito che l'Opec abbia cambiato la propria politica dei prezzi del petrolio.

La notizia che l'Opec è allo sbando ha avuto profonde ripercussioni sui mercati finanziari americani.

Alla Borsa di Wall Street si sono avuti diffusi rialzi, fatta eccezione per il comparto petrolifero, e l'indice Dow Jones ha chiuso la giornata a 1390,25 punti, superando il record di chiusura di 1375,57 di mercoledì. Se il petrolio cala, cala il costo dell'energia e con esso l'inflazione e l'economia ne risulta stimolata.

Per contro, la prospettiva di una caduta dei prezzi del petrolio ha fatto scendere le quotazioni del dollaro, moneta nella quale si saldano i conti petroliferi. Dopo un accenno al rialzo per le buone notizie sul fronte dell'occupazione Usa, la moneta americana ha ripreso a scendere toccando le 1753 lire.

BIENNALE BARCELLONA

Computer e foto per concludere

Il week-end conclusivo della Vetrina sulla Biennale di Barcellona propone spettacoli di rilievo. Il programma, in realtà, termina oggi, [illegible] una coda domani. Questa sera chiudono i battenti le mostre di fotografia e grafica alla galleria Over (v. Barbaroux 2); l'allestimento di arti plastiche e figurative al Mulino (c. Tassoni 56), lo stage di computer graphic al Coccodrillo Blu (c. Moncalieri 23) con [illegible] «Viaggio [illegible] palazzo del [illegible]». Novità allo studio Architettura dell'immagine (v. Dei Mille 18), [illegible] Giorgio e Maurizio Ferraris presentano il «Computer carpet», pedana con monitor nel quale compaiono, ogni [illegible] secondi, diversi tappeti.

In serata si prevede un altro «esaurito» al Big Club, poiché alle 22 si esibiscono, nell'action painting sulle pareti del locale, gli artisti che si [illegible] affrontati ieri, a colpi di pennello, [illegible] casse di vecchie auto in piazza Carlo Alberto. [illegible] 24, sfilate e performances di stile con Sybilla (Madrid), Zulù moda (gruppo catalano), Agostino Porchietto, Mariana Fracasso e Gavino Falchi (Torino), [illegible] (Parigi) e altri.

Al Centralino (via [illegible] Rosine [illegible]) alle 22 s'inizia il [illegible] rock del gruppo [illegible] Extranos [illegible] la noche.

Per domani alle 19, il Big Club (c. Brescia 23) ha in cartellone una lunga festa.

c. nov.

Il gatto plastificato

Un gatto morto può fare «tendenza» fra i giovani? [illegible] proprio di sì. L'animale, ricoperto di [illegible] sostanza plastificata, la bocca aperta e due biglie verdi al posto degli occhi, è una delle trenta «opere» esposte al Mulino Feyles di corso [illegible] 56, in uno [illegible] due stanzoni che ospitano i lavori di «Tendencias/Arte» che fa parte della «Vetrina de La Biennal». Appena entrati, nel cortile, c'è una vecchia Topolino, tappezzata esternamente con carte geografiche. Si chiama «La macchina poetica» ed è [illegible] realizzata dal Sagomatelier di Milano e Gregorio Spini. Pure divertente l'idea di Marco Vinicio [illegible] ha intitolato il suo capolavoro «La vita è una tromba». C'è anche un vago richiamo al sacro proposto dal gruppo O.R.M. (i cui componenti proprio giovani non sono) che ha disposto a croce di Sant'Andrea cinque quadri che potrebbero stare benissimo sia in chiesa sia in un enorme salone di campagna. Simpatica la trovata dello spagnolo Xavier Garces con «Insomne» già ribattezzato dai visitatori (pochi per la verità, nemmeno venti al giorno) «l'uomo metallico che si costruisce da solo».

iv. bar.

Arazzi [illegible] la seta

Da alcuni giorni le vetrine [illegible] Bottega d'Arte, in via Monte di Pietà 13, si sono arricchite degli arazzi di Daniel Alain Griseri. Nato vicino a Tolosa, in Francia, questo artista ha vissuto tre [illegible] a Parigi dove ha approfondito lo studio e la tecnica per tessere [illegible] delicati e preziosi. «Sono creazioni spontanee. Osservo la vita — ha detto Griseri — e trasformo immediatamente l'idea, le immagini, le sensazioni che [illegible] dalla realtà circostante. Lavoro come uno scultore, perché in molti casi è il materiale che mi suggerisce [illegible] forma e un flusso di linee».

[illegible] così, su vecchi telai, [illegible] con fili di lana, di seta e di cotone. Dalle grandi [illegible] (che possono raggiungere quotazioni intorno al milione) ai sorprendenti «francobolli» (proposti a 5000 lire), si delinea l'esperienza creativa di Griseri, il [illegible] «contrattare» raffigurazioni essenziali dove un albero [illegible] nella pianura, l'azzurra [illegible] l'ironico autoritratto, caratterizzano i suoi ultimi interventi.

La [illegible] elegante grande «Lettera», le minuscole e astratte composizioni segniche, la sequenza dei viola, dei tenui rosa e dei verdi teneri conferiscono agli arazzi di Griseri una particolare e soffusa poesia. La mostra resterà aperta sino al 23 novembre, orario 10-12 - 15,30-20.

m. pi.

UNA GITA AUTUNNALE [illegible]

Nella terra del fungo

«Se si mangia il fungo, non si beve il vino»: il vecchio adagio piemontese non si è smentito. Questo autunno a un raccolto di uva eccezionale, abbondante e di ottima qualità, si accompagna [illegible] scarsità di funghi.

Non tutto il [illegible] viene per nuocere. Se i «predatori» improvvisati hanno rinunciato a una caccia poco proficua, i micologi vedono premiata la loro costanza con esemplari che hanno potuto sviluppare la loro vera identità raggiungendo proporzioni [illegible]. E' il [illegible] per esempio, di una [illegible] (il banale piccolo chiodino) di 15 centimetri di diametro e 40 centimetri di [illegible] che è stato presentato poco tempo fa alla consueta mostra allestita a Giaveno nella sede della Comunità.

Tra i suoi meriti il centro principale della [illegible] Sangone, l'antica Gavensis dove Carlo Magno avrebbe attaccato alle spalle Desiderio impegnato a difendere la Chiusa di San Michele, florente mercato [illegible] tela e del [illegible] nel Medioevo, ha anche quello di essersi dedicata ormai da molti [illegible] alla valorizzazione [illegible] funghi.

Perché [illegible] un fine settimana nelle terre del porcino? E questo squisito prodotto spontaneo della terra potrà presto essere coltivato nel giardino di [illegible]

La risposta è legata a una scoperta prettamente torinese avvenuta a fine Ottocento da parte di Giuseppe Gibelli, l'allora direttore dell'Orto botanico, che però se ne vide sottrarre il merito dal botanico tedesco Albert Franck. Fu infatti il Gibelli che, studiando la malattia dei castagni, riuscì a scoprire la micorizza.

Pesa 10 chili

Un raro esemplare di fungo commestibile, del peso di 10 chili, è [illegible] trovato nelle campagne di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino. E' stato raccolto da un appassionato di agriturismo, Francesco Lo Pilato. Il fungo sarà mangiato stasera in una [illegible] cui parteciperà anche il sindaco del [illegible] irpino.

Se andate a Giaveno non dimenticate di dare un'attenta occhiata alla cittadina. Da segnalare la chiesa di [illegible] Lorenzo dove una serie di affreschi ottocenteschi firmati [illegible] Enrico Reffo racconta la vita della collegiata a lui dedicata. La chiesa, a tre navate, è curiosamente staccata dal campanile, costruito sull'altro lato della piazza a forma irregolare. [illegible] sinistra, all'inizio di via Roma, strette fra [illegible] di epoche assai più tarde, sono tre torri cilindriche della cinta medievale.

v. sin.

Se il cinema fa escursioni in montagna

[illegible] in montagna. E' il titolo di quattro serate organizzate a Chivasso dalla sezione del Club Alpino Italiano. Con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e della rivista specializzata Alp, verranno proiettati nella sala del cinema Politeama in piazza d'Armi, alle ore 21, diapositive e filmati [illegible] commentati in prima persona dai protagonisti.

Ospite del primo appuntamento (il 6 novembre) Patrick Berhault, scalatore francese che presenterà un filmato sulle arrampicate libere dal titolo «La parete di [illegible] quinte». «Immagini dell'Occitania» è l'audiovisivo [illegible] novembre [illegible] porterà sulle tracce di un antico sentiero delle Alpi, scoperto solo di recente, [illegible] unisce Nice a Quincinetto. Durante la serata saranno premiati i soci venticinquennali del Cai di Chivasso.

«Antartide '85» è il filmato in programma per il 20 novembre. In anteprima le immagini di una spedizione fra i ghiacci del Circolo Polare Antartico che ha [illegible] come protagonisti un veliero di [illegible] metri, sette uomini di equipaggio e un cane. Presente il capo della spedizione Morosini.

[illegible] serata quella dell'11 dicembre [illegible] gli audiovisivi di Renato Casarotto, alpinista [illegible] che ha [illegible] alte vette sopra gli 8000 metri. La tessera di abbonamento è di lire 10.000 ed è in prevendita da Milici-Sport in via Torino 81.

c. f.

CURIOSITA' AI CONCERTI CASELLA [illegible] DELLA HAERTELT

Strani «rumori»

All'inizio della prossima [illegible] sono in programma a Torino due concerti che si segnalano anche per la loro originalità: sono quello della Camerata Casella, in programma lunedì, con musiche per pianoforte di Erik Satie, e quello della Riky Haertelt, che vede scendere in campo tutti insieme quattro clavicembali (ne parliamo nel pezzo a fianco).

Erik Satie (1866-1925) rappresenta la tipica figura del «provocatore», che sa unire a un uso raffinato del suono il graffio dell'originalità (lo dimostrano i titoli delle sue opere, sul tipo di Tre pezzi in forma di pera, Embrioni secchi, Sonatina burocratica, *o l'introduzione di «rumori» come la macchina per scrivere, il battente che piange e il brusio della gente).*

Giancarlo Cardini è un cultore di Satie, del quale sta incidendo l'integrale per pianoforte. Lunedì (Sala Valentino del Teatro Nuovo, ore 21, per la Camerata Casella) presenta alcuni brani, fra cui Descriptions automatiques, Embryons desséchés, Croquis & Agaceries pour un [illegible] Bonhomme en Bois, Chapitres tournés en tous sens, Sports & Divertissements, *che appartengono al «periodo umoristico» dell'autore.*

In programma anche i Préludes des «Fils des Etoiles», *che avrebbero la curiosa funzione di «preparare nervosamente l'ascoltatore»; il* valser Je te veux, *composto per un café-chantant nel quale egli si esibiva;* Nocturne n. 1; *la* Terza Sarabanda, *composta nel 1887, che fu eseguita personalmente nel 1911 da Ravel; le* danze di La Piège de Méduse, *destinate niente meno che a una scimmia meccanica.*

L. o.

Con i clavicembali

Talvolta l'originalità [illegible] pizzico di sale in un concerto sinfonico. E' quanto avverrà martedì (ore 21) all'Auditorium Rai, quando gli spettatori della Riky Haertelt troveranno schierati [illegible] palco quattro clavicembali. Su di essi si esibiranno i [illegible] dell'Ensemble George [illegible] impegnati a eseguire Johann Sebastian Bach (*Concerto* [illegible] *do maggiore BWV 1064 per tre clavicembali e orchestra e Concerto in la maggiore BWV 1065 per quattro clavicembali e orchestra*).

Questi [illegible] facevano parte dei programmi che lo stesso Bach con i suoi figli e allievi presentavano a Lipsia al Caffè Zimmermann. Proprio per eseguirli regolarmente George Kiss ha [illegible] insieme il suo gruppo di clavicembalisti che si è affermato in tutto il mondo per lo sbalorditivo affiatamento. Da segnalare in particolare la sua partecipazione al festival del 1980 al castello di Annecy.

Con l'Ensemble sarà di scena l'Orchestra da Camera di Torino, un complesso che pur avendo una [illegible] breve vita si è già segnalato per la validità delle sue interpretazioni.

Ne è direttore Enzo Ferraris, che alterna la bacchetta con il primo amore [illegible] contrabbasso, di cui è apprezzatissimo virtuoso.

Dopo [illegible], l'orchestra da sola concluderà la serata con una delle pagine più fascinose di Bartok, il *Divertimento* per archi del 1939, suddiviso in tre tempi, in cui si sentono i germi del folclore ungherese, sul quale l'autore [illegible] i [illegible] famosi studi etnicomusicologici.

Il nostro [illegible]

[illegible] Carignano — Lunedì 4, al Teatro Carignano, ore 21,30, serata inaugurale dell'anno [illegible] dell'Apaf. E' dedicata a «Le Botteghe della Vanità». Animazione Roberto Piana, regia Nicoletta Martina, organizzazione ModelService. Per informazioni telefonare a 677013.

[illegible] — [illegible] Galleria Micro, in piazza Vittorio Veneto 10, [illegible] del pittore Luciano Verdiani (feriali [illegible] e 16-19,30).

Un concerto — [illegible], alle 21, al Teatro San Giuseppe, in [illegible] Andrea Doria 18, concerto Cami con la pianista coreana Lee Mi-Joo. La giovane artista ha vinto recentemente il Concorso Viotti. Eseguirà brani di Haydn, Mendelssohn, Debussy e Chopin.

Tempo di Sardegna

Al «Ritrovo» di via Rivalta [illegible] proposte per i buongustai che amano i sapori della Sardegna. Pasceddu e Vigliarco organizzano la settimana di «S'aligusta e su biscì»: trionfo di aragoste giunte fresche dall'isola e pesci preparati [illegible] antiche ricette dell'autunno marinaro. A fianco altre leccornie che sono gustate particolarmente in questo periodo in Sardegna: la bottariga e la cala[illegible] ossia anemoni di mare fritti nella [illegible]. Curiosità gastronomiche [illegible] prezzo dalle 60 mila in [illegible].

MUSEI [illegible] MOSTRE

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica [illegible], 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30, 14,30-18,10, venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18, domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30, 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19; chiuso lunedì.

MUSEO DI ARCHEOLOGIA (c.so Regina Margherita 105): «Terra tra due fiumi». La mostra chiude il 15 dicembre. 9-19 da martedì a domenica, escluso lunedì.

GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto) orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Musei.

MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

SPAZIOIMMAGINE: Rassegna permanente di fotografia Teatro Nuovo, c. Massimo d'Azeglio 17, Torino.

TEATRO NUOVO - FOYER SALA GRANDE: Nel paese della donna, di Mauro Dalla, Mario Giorcelli, Gian Piero Orbassano. Effetto Vignale, di Arturo Rocca e Daniele Serra.

TEATRO [illegible] - FOYER SALA VALENTINO: Cardelalo, di Mauro Giorcelli. Fino a gennaio 1986. Orario: Tutti i giorni, compresi festivi, dalle 9 alle 24. Ingresso libero.

PICCOLI PICCOZZE A BALLOONS - La montagna nel fumetti. Mostra temporanea al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: 8,45-12,15; 14,45-18,15. Domani ultimo giorno.

Televisioni in regione

Grp

12 — Mezzogiorno di... gioco, spettacolo
16 — [illegible] al cinema, rubrica
18,05 Rosa, programma
18,55 Andiamo al cinema, rubrica
18 — Programma Catalogo tv
19,05 G.R.P. monitor
[illegible] Programma American
19,50 Bill Cosby show, telefilm
[illegible] L'uomo chiamato Apocalisse Joe, film di Leopoldo Savona, con Anthony Steffen, Eduardo Fajardo
22 — Weekend al cinema, rubrica
[illegible] Una ragazza violenta, film di Vernon Zimmermann, con Claudia Jennings, Louis Quinn
23,30 Speciale spettacolo, rubrica
23,35 Vendite promozionale
1,30 Bill Cosby show, telefilm
2 — Storie proibite d'amore, film

Erre Uno tv Svizzera

16,55 Get Smart, telefilm
17,30 Musicmae, varietà
18,05 [illegible] spensieri
18,30 Il Vangelo di domani
[illegible] Telegiornale
[illegible] Estrazioni del Lotto svizzero
19,30 Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Salvate la Grey Lady, film
22,20 Telegiornale
22,30 Sabato sport
23,55 Telegiornale

[illegible] Piemonte

11 — L'isola degli uomini perduti, film di Archie Mayo, con Joan Bennet, Walter Pidgeon
12,30 Westgate, telefilm
13,30 I magnifici 7, rubrica
14 — Vivere insieme
14,15 Basket Scavolini, sport
15,45 Mayerling, film di Anatole Litvak, con Charles Boyer, Danielle Darrieux
18 — Rawhide, telefilm
19 — Bullwinkle show
19,30 Inchiesta a quattro mani, telefilm
20,30 La fine della signora Wallace, film di Anthony Mann, con Erich Von Stroheim, Mary Beth Hughes
22,15 All 85, telefilm
23,15 Inchiesta a quattro mani, telefilm
0,15 Storie vere, film con Denise Genis, Claude Brosset

Telestudio

17 — Tivulandia
18 — Transformer, cartoni animati
18,30 Il ritorno dell'uomo tigre, cartoni animati
19 — Pelline story, cartoni animati
20 — Gli orsetti del cuore, cartoni animati
20,30 Cerri uomo, cerri, film di Sergio Sollima, con Tomas Milian, Linda Veras
22,30 Arabesque, telefilm
23,25 Tutto cinema
23,30 Rombo tv, settimanale
0,10 Automania, rubrica
0,45 Il testimone deve tacere, film
2,45 Automania, rubrica

Videogruppo

18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,10 L'editoriale di Sergio Progna
[illegible] Primo piano, attualità
19,20 Programma Bowling bowling
19,45 [illegible] Celeste, telenovela
20,25 Non c'è posto [illegible] nascondersi, film
22,15 Programma Fuorigioco
22,45 Ruote in pista, motorismo sportivo
23,15 Le auto della settimana, mercato dell'auto
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
24 — L'editoriale di Sergio Progna

Quinta Rete

18 — Gordian, cartoni animati
18,30 La lata e il professore, telefilm
18,55 Speciale spettacolo
19 — Mamalinda, novela
20 — Buonanotte bambini Lamù, cartoni animati
20,30 La vergine di Bali, film di Guido Zurli, con Giorgio Ardisson, Haydée Politoff
22,20 Goll La domenica è calcio, settimanale sportivo
23 — Automania, rubrica
23,20 Sensualità morbosa, film di Curtis Hanson, con Teo Hunter, Cherie Latimer
1,30 Automania, rubrica
1,45 Wallace style, telefilm
2,30 Film non stop

Jennifer Jones interprete [illegible] «Duello al sole» (ore 21,30) su Quarta Rete

Quarta rete

16 — Okay motori
18 — Off side
18,45 Victoria Hospital, telefilm
17,30 Hurricane Polimar, cartoni
[illegible] — La fattoria dei giorni felici, telefilm
18,30 Funny Face, telefilm
19 — Le auto della settimana
19,30 I fantastici quattro, cartoni
20 — Victoria Hospital, telefilm
20,30 Barnaby Jones, telefilm
21,30 Duello al sole, film di King Vidor, con Jennifer Jones, Gregory Peck
23 — American girls, telefilm
24 — Le mille e una notte
1 — Le mille e una notte e un'altra ancora, film di Enrico Bomba, con Vinicio Sofia, Angela Bo
2,30 Le auto della settimana

Primantenna

19,30 Cronache del Piemonte
20 — Tuttinoti
20,30 La grande vallata, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — Trenta minuti attualità regionali
22,30 Speciale Piemonte, cronache
23 — Medici come presente
23,30 Cronache del Piemonte
24 — Amanti, film di Vittorio De Sica, [illegible] Marcello Mastroianni, Faye Dunaway

Videouno

10,55 Pagine dello [illegible]
11 — Mister Monroe, telefilm
11,25 Cronache del cinema
11,30 Jeeg Robot, cartoni animati
12 — [illegible]
12,05 Lavoro e pinioni, rubrica
12,40 Videouno notizie [illegible]
13 — Serioni basket [illegible]
13,30 Le auto della settimana
14 — Weekend
14,15 Tg notizie
14,20 Docteur Caraibes, telefilm
15 — La vera storia degli indiani, film
17 — Motori non stop
17,30 Superclassifica show
18,30 Le grandi tragedie
18,55 Tg notizie
19 — Telefono aperto
19,20 Videouno notizie
19,45 Pagine dello spettacolo
20 — Le [illegible] della settimana
20,30 Sogno di un valzer, [illegible] rette
22,10 Tg Tuttoggi
22,20 La battaglia del Don, [illegible]
22,45 Trasmissione musicale
23,10 Medico e paziente
0,10 Cronache del cinema
0,20 Videouno notizie
0,40 Weekend

Telecity

8,10 Tra l'amore e il potere, telenovela
8,35 Special Andrea Del Boca, telenovela
9,30 Vendite promozionale
10,15 I cento giorni di Andrea Celeste, telenovela
10,45 Occhio al prezzo, vendite
11,45 Señorita Andrea, telenovela
12,45 Tv flash
13 — Mr. Baseball, cartoni
13,30 Sampei ragazzo pescatore, cartoni
14,30 Luisana mia, telenovela
15,30 [illegible] Ways, sceneggiato
16,15 Viva, spazi tv per i ragazzi: i dieci magnifici eroi, Ugo il re del judo, Sampei ragazzo pescatore
18,15 Señorita Andrea, telenovela
19,30 Julie, telefilm
20 — Batman, telefilm
20,30 Chips, telefilm
21,30 Telefilm
22,30 Incontro di catch
23,30 Vendite promozionale
1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela - Segue non stop

Telecupole

16,30 Telefilm
16,30 I monelli [illegible] spade, cartoni
17 — Storie del West, telefilm
17,30 Lupo de Lupis, cartoni
18,15 The Beverly Hillbillies
19 — Sabato sport, diretta
19,30 Sabato sport, continuazione [illegible]
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 Veronica il volto dell'amore, telenovela
21,30 Fra l'amore e il potere, telenovela
22 — Il mercante [illegible], film
23,50 Tg 4
24 — Pagiama party, film

Telesubalpina

13 — Documentario
13,30 I Pruitts, telefilm
14 — Cultura e vita, rubrica
14,30 Il telefono degli affari
18,30 Il regionale, notiziario
18,40 Sammy va al Sud, film di [illegible] MacKendrick, con Edward G. Robinson, Constance Cummings
18,30 Cartoni animati
[illegible] Conoscere i santi, rubrica
19,10 Il giorno del Signore, rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
19,55 The Flying Kiwi, telefilm
20,30 Film
22,30 Il regionale, notiziario
23 — Un uomo in vendita, di Richard Harris, con Richard Harris, Romy Schneider

Rete Canavese

16 — Brigadiere Pasquale Zagaria ama la [illegible] e la pollaia, film
18,45 Alt music
16 — Capitan America, cartoni
18,30 Agente scoiattolo, cartoni
19,15 Canavese oggi
19,30 Notes
19,45 I 12 legionari, telefilm
20,15 Bravo soldato Schwejk, film
[illegible] Canavese oggi
22,30 Il cuore è grande, telefilm
23,30 Videocar, red.

Canale 68

19,05 Corse per tutti
20,30 Avventure al motel, film
22,05 Andò per contrà
22,30 Jimmy Swaggart
23,25 Videocar
23,45 Lo psicotico adolescente, film

● Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Il teatro milanese annuncia una stagione di tranquillità economica e sindacale

La Scala ricomincia da Aida

L'opera di Verdi diretta da Maazel, regia di Ronconi, con P[illegible]tti e Maria Chiara [illegible] debutto - L'atteso concerto di Horowitz - Nuova sede per le prove - Arriva Vassiliev

MILANO — A poco più di un mese [illegible] tradizionale [illegible] inaugurale di Sant'Ambrogio — quest'anno con *Aida*, protagonista [illegible] Pavarotti — la Scala affronta finalmente gli impegni in cartellone senza gravi problemi economici. Al pareggio raggiunto nell'84, risultati eguali sono previsti per l'85 e l'86. L'imminente stagione costerà 75 miliardi, il [illegible] per [illegible] dei quali sarà uti[illegible]to per il personale: il 17 per cento andrà a cantanti, direttori d'orchestra, scenografi, coreografi, solisti; il 2,5 per cento agli allestimenti.

Dopo tanti anni di assillo economico e di debiti rapidamente in aumento, soprattutto per l'accumulo di interessi passivi, la prospettiva di poter lavorare in condizioni [illegible] relativa serenità [illegible] stata anticipata e sottolineata, l'estate scorsa, durante la conferenza stampa di presentazione del programma, da parte del sovrintendente Badini. [illegible]olte pure le vicissi[illegible] di natura sindacale, che l'anno [illegible] avevano [illegible] più d'una ragione di preoccupa[illegible]. In definitiva, un [illegible]cio ampiamente positivo per la sovrintendenza Badini.

[illegible] quanto [illegible] l'organigramma del teatro, nessun cambiamento di particolare rilievo, salvo l'ingresso di Nicolò Parente e Raul Farolfi nella direzione artistica [illegible] fino all'est[illegible] [illegible] si avvaleva anche della collaborazione del Maestro Tangucci, di recente diventato direttore artistico del Comunale di Bologna.

Dell'opera di Verdi, che — con la direzione di Lorin [illegible] e [illegible] regia [illegible] Luca Ronconi — [illegible] il debutto alla [illegible] [illegible] soprano Maria Chiara, le prove cominceranno a metà mese. Intanto, grande appuntamento al Lirico, con due serate di *Omaggio a John Cranko*. Per *La bisbetica domata* di Scarlatti, in programma l'11, si alterne[illegible] le protagoniste Luciana Savignano, Marcia Haidée (che è anche direttrice [illegible] corpo di ballo di Stoccarda) e Oriella Dorella. Il 22, in *Jeu de cartes* di Strawinski e *The lady* [illegible] *the fool* [illegible] Verdi, danzeranno [illegible] Pracci, Maurizio Bellezza e Davide Bombana.

Ancora in novembre, un appuntamento atteso [illegible] decenni: [illegible] pianista Vladimir Horowitz suonerà alla Scala il 17 e il 24. L'ultima sua esibizione in questo teatro è del 1935.

Entro fine anno, per la preparazione dei vari spettacoli ci sarà [illegible] l'ex cinema Abar[illegible] [illegible] nove anni. I lavori di ri[illegible]tturazione, quasi ultimati, hanno permesso di trasformarlo in sala prove, con [illegible] palcoscenico di dimensioni persino superiori [illegible] quello della Scala. La scuola [illegible] danza del teatro, in un futuro non [illegible] d[illegible]bbe in[illegible] [illegible] ospitata in [illegible] sede nuova e [illegible] ampia.

In dicembre, [illegible] del balletto, [illegible] Hightower, lascerà l'incarico per tornare ad occuparsi a tempo pieno del suo Centro di Studi Coreografici a Cannes. Le subentrerà Vassiliev, [illegible] a suo tempo fu annunciato: sembra però che, di recente, si sia ravvisata l'opportunità di alcune modifiche al [illegible] tratto con il famoso [illegible]tista sovietico, e pare che [illegible] questa la ragione per cui, la settimana prossima, alcuni rappresentanti [illegible] Scala si recheranno a Mosca.

Praticamente senz'avvenire invece la Piccola Scala, il minuscolo e prezioso teatrino voluto [illegible] sovrintendente Ghiringhelli alla fine degli Anni 50 per presentarvi opere rare, principalmente del '700. Giova[illegible] e ancora prati[illegible] sconosciuti, vi passarono, per anni, artisti allora definiti «I cadetti della Scala» e destinati a diventare celebri, quali Graziella Sciutti, Fiorenza Cossotto, Luigi Alva, Paolo Montarsolo; lo stesso Zeffirelli [illegible] Piccola Scala firmò la prima regia lirica.

[illegible] tempo, il [illegible] richiese però spese sempre maggiori, con un numero di spettatori non di rado eguale, nell'intera stagione, a quello registrato dalla Scala [illegible] sole due serate [illegible] «esaurito», e con entrate [illegible]plessive che sovente coprivano [illegible] più [illegible] per cento delle spese globali. Le recenti disposizioni in materia di sicurezza hanno inoltre imposto una serie di modifiche, [illegible] il risultato di ridurre a 400 gli originari 600 posti. Quasi certamente, quindi, [illegible] funzioni della Piccola [illegible] torneranno ad [illegible] quello di [illegible] trentina di anni or sono: magazzino per scenari, e, in generale, spazio [illegible] appoggio per l'attività della [illegible].

Ornella Rota

Code ai botteghini per i biglietti di «Aida», a più di un mese dall'inaugurazione della stagione scaligera

E' vicepresidente

Ghiglia [illegible] all'Ope[illegible]

ROMA — Senza vicepresidente (dimissionario [illegible] ieri), senza direttore artistico e con un consiglio d'amministrazione scaduto, [illegible] Teatro dell'Opera affronta la nuova stagione lirica che si [illegible] venerdì prossimo [illegible] la messa in scena di Luca Ronconi del «Demophoon» di Cherubini (un'opera finora, in Italia, mai rappresentata in forma scenica).

Ieri si è dimesso il maestro Benedetto Ghiglia che per il suo incarico di vicepresiden[illegible] era anche il rappresentante, [illegible] consiglio d'amministrazione, del presidente dell'Opera di Roma che per statuto è il sindaco della capitale. La notizia è rimbalzata da Torino, dove il musici[illegible] [illegible] impegnato al Teatro Stabile per [illegible] «ripresa» dell'allestimento di Mistroli del «Malato immaginario».

All'origine delle dimissioni di Ghiglia c'è, prima di tutto, la [illegible] conferma al maestro Gianluigi Gelmetti (sarà comunque lui a dirigere il «Demophoon») dell'in[illegible] [illegible] direttore artistico dell'Opera, e poi la volontà di fare accelerare i tempi per il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ente lirico romano scaduto nel gennaio scorso.

«Nel consiglio di [illegible]ministrazione del Teatro dell'Opera — dice — si è [illegible] di fatto una nuova maggioranza, [illegible]n c'è accordo politico, e poiché io sono soprattutto un musicista, che ha sempre tenuto distinte le prerogative della [illegible] di vicepresidente da quelle professionali, non posso accettare l'attuale realtà. All'Opera c'è una situazione di con[illegible] e conflittualità tale che preclude ogni efficace possibilità [illegible] mediazione».

Sebbene comunista, a Benedetto Ghiglia (da cinque anni vicepresidente dell'Opera) il sinda[illegible] democristiano Signorello aveva recentemente rinnovato la delega che già possedeva quando in Campidoglio operava la giunta di sinistra guidata dal sindaco Vetere. «Interpretai il gesto di Signorello — precisa Ghiglia — come un invito alla collaborazione e ritenevo che ciò fosse l'obiettivo di tutti. Ed invece, nonostante le argomentazioni, nelle ultime sedute del consiglio d'amministrazione [illegible] maggioranza smentiva totalmente il passato».

«Di [illegible] consiglieri che in marzo [illegible] votato per Gelmetti adesso respingevano perfino [illegible] proposta [illegible]. E ciò mi ha messo in imbarazzo poiché non è possibile che un professionista come Gelmetti venga liquidato senza neppure sentirlo e salutarlo».

E aggiunge: «In passato io avevo sempre evitato spaccature e lacerazioni, e talvolta mi ero trovato perfino in difficoltà con il precedente sindaco Vetere». c. b.

PRIME FILM: «La sposa promessa», un ritorno al mito di Frankenstein

Il mostro salvò Jennifer dal barone Sting

LA [illegible] PROMESSA di Franc Roddam, con Sting, Jennifer Beals, Clancy Brown, [illegible] Rappaport. Fantastico, colori, [illegible] [illegible]ma Olimpia 2.

[illegible] ritorno di [illegible], se non addirittura del sogno: [illegible] sposa promessa («The Bride») riapre puntualmente, nella sequenza iniziale, il diabolico laboratorio [illegible] Frankenstein creato nel [illegible] dal regista James [illegible]

A impersonare il satanico barone che con parti di cadaveri umani ha creato il mostro artificiale famoso, è stavolta non un attore di cinema ma il giovane cantante Sting, leader dei Police, già visto sullo schermo in Dune.

Il copione di Lloyd Fonvielle [illegible]oca nuovamente la stregonesca officina di Frankenstein nella [illegible] alta torre del [illegible] castello: [illegible] essa, tra alambicchi, storte, sofisticate e anticipatrici apparecchiature elettriche, c'è «in produzione» non più il mostro impersonato [illegible] fa da Boris Karloff ma una donna che, [illegible] operazione compiuta, dovrà risultare affascinante.

Mentre l'opera dello scienziato è nella fase culminante, e il corpo ancora inerte della [illegible] perché i lampi, insieme con gl'impulsi elettrici, le infondono la vita, scoppia un incendio che trasforma i dieci minuti [illegible]iali del film in un modello di cinema catastrofico.

Nel disastro, acusticamente potenziato dal fragore del Dolby-stereo, non è coinvolta la creatura che sta per nascere già adulta e destinata [illegible] Frankenstein ad affiancare il mostro, qui non ribelle al suo artefice, ma individuo quasi subnormale, d'aspetto tra l'estatico e l'ebete, che l'ince[illegible] spaventato e fatto fuggire.

Da questo punto il film si articola in due storie diverse: la prima illustra [illegible] coabitazione di Eva — la donna artificiale interpretata da Jennifer Beals — con il suo «creatore» che la presenta come pupilla e le impartisce, tra ricevimenti e balli, un'educazione ottocentescamente raffinata.

La seconda, dedicata all'er[illegible] Victor (il [illegible] solo parzialmente tale) che forma un sodalizio con il nano Rinaldo, entrambi scritturati da un circo fino a quando il secondo non è vittima d'un incidente mortale.

[illegible] due storie, prospettate abilmente da un montaggio alternato, si congiungono per l'epilogo, dal quale potrebbe [illegible] altro film.

Victor torna al castello [illegible] Frankenstein proprio quando costui lucida, assatanato, la riluttante pupilla; aggredisce lo scienziato e lo sbatte [illegible] finestra. [illegible] è [illegible] salvata dal tempestivo intervento di Victor che, nell'efficace caratterizzazione dell'interprete Clancy Brown, ha gradualmente acquistato in umanità quel che ha perduto in ebetudine.

Come grosso feuilleton che intreccia in uno [illegible] antico elementi romanzeschi nuovi manipolati con qualche scaltrezza, La sposa promessa è un film destinato a non deludere coloro che [illegible] cinema esigono vicende gremite [illegible] fatti e fattacci.

Il prodotto è avvantaggiato dall'accurata confezione, dall'attenta regia (Franc Roddam), dall'ambientazione appropriata alla quale dà rilievo la fotografia di Stephen H. Burum, dal commento sonoro di Maurice Jarre e, infine, dall'attenta scelta degli interpreti, dei quali è ancora da citare David Rappaport nella parte del nano. A. V.

Jennifer Beals e Sting in una scena del film di Roddam

A Verona una garbata edizione dell'unica, [illegible] opera [illegible] Purcell

Al college con Didone e Enea

L'orchestra era diretta da Sergio Siminovich; protagonisti Lynne Dawson e Philip Salmon

VERONA — Fondato nel 1979 con l'intento di divulgare [illegible] in [illegible] basate sulla ricerca filologica, [illegible] repertorio musicale europeo fra Rinascimento e Settecento, il Centro Musica Antica di Padova ha presentato l'altra sera, al Teatro Nuovo di Verona, per la Società Amici della Musica, un allestimento scenico del *Didone e Enea* di Purcell. E' questa l'unica opera vera e propria [illegible] dal grande compositore inglese, al che il lavoro deve la [illegible] fama, anche se in *King Arthur* o nella splendida *Fairy Queen* la vena musicale di Purcell sgorga più travolgente: [illegible] queste grandi composizioni drammatiche appartengono al genere delle semi-opere, e sono come vastissime «musiche di scena» destinate ad arricchire dei testi in prosa.

Dido and Aeneas è invece un'opera [illegible] tutti gli effetti, per quanto minuscola nei suoi tre atti che durano complessivamente poco più d'un'ora; fu scritta per una recita scolastica del collegio femminile di Chelsea, intorno al 1689, e poi cadde in oblio sino alla fine dell'Ottocento.

Memore della sua destinazione originaria, la regista Patrizia Gracis ha voluto sottolineare nello spettacolo veronese non tanto la vicenda in sé, quanto «*il gioco della recita e del travestimento*». Così ha ricreato l'ambiente di un college inglese, disponen[illegible] a semicerchio [illegible] palcoscenico il coro di uomini e donne vestiti in abiti moderni, in modo da creare intorno alla vicenda mitica di Didone una cornice straniante.

L'effetto non [illegible] malvagio perché, effettivamente, l'opera sopporta abbastanza bene un'interpretazione, per [illegible] dire, ludica, che non significa ironica o dissacrante (il gioco, come è noto, può essere cosa serissima). Si direbbe, infatti, che in quella serie di pezzi brevi e brevissimi Purcell si sia divertito a miniaturizzare le grandi forme del teatro [illegible] tragico italiano, e francese, del tempo.

All'interno del [illegible] formato dal coro, i personaggi dell'opera sono vestiti in abiti di foggia barocca: ma l'uso dell'antica carta veneziana a decoro marmoreo, in luogo [illegible] stoffa, allude, appunto, ad un teatro estemporaneo e improvvisato, quale doveva essere quello dell'antico istituto di Chelsea.

Se lo spettacolo è apparso complessivamente garbato, l'esecuzione musicale ne ha assecondato la cifra dominante. L'orchestra del Centro Musica Antica, diretta da Sergio Siminovich, ha sostenuto con discrezione un gruppo di cantanti inglesi che hanno assicurato al testo di Nahum Tate eccellenza di pronuncia e dignità di atteggiamenti scenici. Didone, che si staglia alla fine con impressionante evidenza nel meraviglioso lamento funebre, è stata ottimamente impersonata da Lynne Dawson, una cantante capace di rilevare, specie alla fine, il carattere stoico della regina che va incontro alla morte fissandola negli occhi, senza tentennamenti ma [illegible] tanc[illegible] fortezza morale, il proprio destino crudele.

Il tenore Philip Salmon ha [illegible] con dignità la parte un po' rigida e impettita di Enea, mentre a Mary Beverly si deve una interpretazione molto vivace di Belinda, la cameriera-confidente che accompagna Didone quasi con fare da soubrette, senza tuttavia l'invadenza [illegible] di analoghe figure dell'opera italiana del tempo.

Completavano il cast Ulrike Wurdak, Vera Nikolova, Cristina Miatello, Teresa Marcassa, Nicola Pamio ed Elisabetta Tiso. L'orchestra e il coro da camera del [illegible] padovano erano guidati da Sergio Siminovich che, insieme alla regista Patrizia Gracis, alla costumista Marianna Accerboni e a tutti gli interpreti, è stato alla fine festeggiato dal pubblico.

Paola Gallarati

«Tosca» vietata [illegible] bambini ma poi Salisburgo ci ripensa

VIENNA — «Tosca» è così scandalosa che, per i salisburghesi, non può essere vista dai minori di dieci anni. Così aveva deciso nei giorni scorsi la Commissione del buoncostume nella Regione Salisburgo, che aveva vietato ai bam[illegible] la visione dell'opera pucciniana. Ai censori di Salisburgo non era piaciuta la scena del primo atto, quando Tosca dà un bacio al pittore Cavaradossi davanti a un quadro della Madonna e a nulla era valso l'espediente del regista Günter Oenemann, che aveva sostituito l'immagine della Madonna con quella di Maria Maddalena.

[illegible] veto, giudicato «grottesco» dall'opinione pubblica austriaca, è caduto ieri. Elisabeth Gollhammer, presidente della Commissione, ha comunicato che parlare di «pericolo morale» per i minori è in questo caso del tutto «esagerato».

L'«Orestea» in scena il [illegible]

MILANO — L'«Orestea» di Eschilo nella [illegible] traduzione di Emanuele Severino e per la regia di Franco Parenti debutterà al Salone Pierlombardo sabato 16 novembre.

La durata della trilogia, di cui si stanno svolgendo una serie di prove aperte ad un pubblico di studenti, è di quattro ore complessive.

40 anni in prima pagina

Europeo compie 40 anni!
40 anni di informazione politica, culturale, scientifica, di costume.
Europeo celebra questo anniversario con un eccezionale regalo: la riproduzione delle «prime pagine» dei principali quotidiani con gli avvenimenti che hanno segnato il nostro tempo.

Questa settimana con Europeo troverete la «prima pagina» del Messaggero con il Concilio Vaticano II.

Europeo

il piacere di farlo sapere

Deciso il calendario delle [illegible]

La Coppa Bibois aprirà a Cogne [illegible]

AOSTA — E' ormai definito [illegible] il calendario delle [illegible] di fondo che si disputeranno in Valle nei prossimi mesi. Presieduta dal responsabile [illegible] fale dell'Asiva (Associazione sport invernali della Valle d'Aosta) per le prove nordiche, Ferruccio Belfrond, l'assemblea dei tecnici e dei presidenti di club ha [illegible] preparato [illegible] programma fitto di appuntamenti sportivi.

Sono stati anche esaminati alcuni cambiamenti [illegible] apportare ai Giochi della gioventù. E' stato deciso di allestire una fase di qualificazione, nell'ambito di [illegible]. Comunità montana, da svolgersi prima del 6 gennaio 1986 (nel fondo sono interessati [illegible] schi e femmine nati negli anni 1973 e 1974). [illegible] disputeranno poi tre gare: il 12 gennaio a Verrayes, il 26 gennaio a Morgex e il 16 [illegible] a Saint-Nicolas. Per la formazione delle squadre che parteciperanno alle finali nazionali (otto ragazzi e otto [illegible]gazze) [illegible] considerati [illegible] risultati sull'arco delle tre gare.

L'apertura ufficiale della stagione di gare avverrà a Cogne [illegible] dicembre [illegible] la tradizionale Coppa Gerard-Bibois, per tutte [illegible] categorie, con partenza in linea. Cogne ospiterà i campionati valdostani assoluti il 23 marzo; i campionati regionali per i «cuccioli» si disputeranno [illegible] Gerin (sempre presso Cogne) il 9 marzo e i campionati per ragazzi ed allievi a Rhêmes Notre Dame il [illegible] marzo.

Tra le [illegible] più prestigiose della stagione vanno ricordate: [illegible] Coppa Consiglio Valle in programma il 22 gennaio a Brusson con [illegible] prova sui [illegible] chilometri. A Gressoney St. Jean si svolgeranno i campionati italiani juniores dall'1 al 3 marzo. Il 20 gennaio a St. Nicolas tradizionale staffetta notturna internazionale. [illegible] «Grand Prix di fondo» è in programma il 30 marzo, [illegible] certamente in Val d'Ayas.

Per quanto riguarda il programma (molto intenso) [illegible] gare sulle lunghe distanze [illegible] date sono le seguenti: il 4 gennaio [illegible] in calendario la [illegible]; il 12 gennaio la Monterosalauf; il [illegible] gennaio il trofeo Sapa; il 23 febbraio la Marciagranparadiso. Tra le gare di maggior attrattiva [illegible] possono segnalare: il 3 gennaio la «Notturna» di Morgex; il 28 dicembre il trofeo Valdrink in notturna a [illegible] Nicolas; il 2 febbraio la «[illegible]» di La Salle. c. g.

Gli autori di «Itinerari '85» rispondono al Cai di Torino

I pregi, i difetti, le realtà dei rifugi in montagna

«Spesso [illegible] strutture risultano inadeguate [illegible] degli alpinisti»

Il Benevolo, uno dei [illegible] citati nel programma «Itinerari '85», sopra Rhêmes-Notre-Dame

AOSTA — «Siamo [illegible] a lungo tadeci[illegible] [illegible]parsa su questa pagina [illegible] ottobre scorso». Così al Cai di T[orino] [illegible] contestato le critiche per i rifugi alpini nel programma radiofonico della sede regionale Rai intitolata Itinerari [illegible], contesta[illegible] [illegible] [illegible] lera di [illegible] [illegible] rio [illegible] che [illegible] affermano [illegible] del Cai, [illegible] di Torino [illegible].

L'indecisione è dovuta a [illegible] particolari, spiegano [illegible] autori del programma radiofonico: «A [illegible] [illegible] eravamo i diretti interessati all'articolo su La Stampa al quale è rivolto l'intervento critico del Cai era [illegible] recensione dell'ultima puntata di [illegible] '85 e di una breve intervista agli autori) non è giunta copia della lettera di protesta. Inoltre non è mai stata nostra intenzione [illegible] sollevare [illegible] polemica sterile (altrimenti avremmo potuto parlare del rifugio Ghiglione o del bivacco Balzola, soltanto per citare alcuni esempi)».

[illegible] prosegue: «Durante la trasmissione dedicata a un breve viaggio tra i rifugi alpini valdostani abbiamo voluto illustrare la storia, le curiosità, [illegible] realtà, l'ambiente, le condizioni, i pregi e i difetti [illegible] queste strutture indispensabili per chi frequenta e ama la montagna».

Ma [illegible] programma destinato a migliaia [illegible] ascoltatori non poteva lim[illegible] a [illegible] sto, per cui, spiegano [illegible] [illegible] tori, «[illegible] stati messi in evidenza anche i problemi e le [illegible] [illegible] rifugi: le necessità d'un collegamento radio con la Protezione civile per accelerare eventuali [illegible] ti di soccorso, così come l'urgenza d'avere un telefono per soddisfare le esigenze del gestore o della clientela; poi [illegible] l'inadeguatezza di alcune [illegible] a far fronte sia al numero sempre crescente di escursionisti [illegible] alla qualità di servizi che offrono i rifugi nuovi e d'Oltralpe. Abbiamo anche sottolineato l'inciviltà di non pochi alpinisti (altro che la passione pura)».

Prosegue la lettera: «Il Cai di Torino non accetta [illegible] affermazioni e osserva che: [illegible] opere di manutenzione straordinaria [illegible] rifugi, e a maggior ragione le vere e proprie ristrutturazioni, sono a completo carico delle sezioni Cai. E' vero e ovvio, ma è altrettanto vero che in parecchi casi è il gestore a anticipare i soldi di tasca propria per l'acquisto del materiale, aspettando poi talvolta alcuni mesi prima di essere rimborsato. Valga per tutti la testimonianza di un ex gestore, che ha testualmente affermato: 'Già ai miei tempi, nel 1960, dovevo fare i lavori [illegible] nascosto, tanto erano difficili i rapporti con il Cai di Torino'».

Gli autori del programma radiofonico si soffermano poi sugli interventi del Cai Torino per l'ammodernamento dei rifugi («Oltre 230 milioni distribuiti [illegible] una quindicina dei complessivi 38 rifugi e bivacchi»). Dicono Squarzino e Rossi: «Questa cifra rappresenta sensibil[illegible] un grosso im[illegible] [illegible] parte [illegible] sezione Cai di Torino, ma si commenta da sola [illegible] si pensa che soltanto per il trasporto del materiale con l'elicottero una buona fetta se n'è volata via e [illegible] la maggior parte dei lavori citati dal Cai Torino, [illegible] l'installazione di scale e di porte di sicurezza, non sono [illegible] fatti soltanto per la sicurezza, ma soprattutto per l'adeguamento a precise [illegible]me di legge antiincendio. Non siamo [illegible] né de[illegible]tori né calunniatori, come sostiene il Cai Torino: ci siamo limitati a riferire quanto escursionisti, alpinisti, guide e gestori ci hanno detto».

Naturalmente il programma è stato registrato e Squarzino ha riascoltato i nastri proprio per accertarsi di quanto era stato trasmesso.

La lettera [illegible] [illegible]: «Quanto all'affermazione che era assente uno dei principali imputati, il Cai di Torino, dobbiamo precisare che dei quattordici rifugi [illegible] sei [illegible] di proprietà della sezione Cai di Tori[illegible] [illegible] ripetutamente cercato di metterci [illegible] contatto per telefono con il presidente del Cai Torino, ingegner Pier Giorgio Alvigini. Lo abbiamo cercato [illegible] e nello studio. [illegible] quindi dovuto desistere».

Alla puntata finale ha partecipato Domenico Chatrian, presidente della sezione Cai di Aosta. Spiegano gli autori del programma che «è intervenuto con esempi concreti (soltanto la ristrutturazione del rifugio Aosta costerebbe un miliardo), ha spiegato molto obiettivamente in quali difficoltà economiche si dibatte il Cai, sottolineando il volontariato dei più appassionati e indicando quali possono essere le vie di uscita per le situazioni che in certi casi sembrano non avere sbocchi. Il Cai di Torino non ha potuto difendersi, è vero, ma lo ha fatto, a nome del Cai in generale, il Cai [illegible] Aosta. E con molta classe», conclude la lettera. r. s.

Domani contro Guarnero Casale alla palestra Dora

La partita più attesa con Gagliardi basket

[illegible] — Non vi [illegible] dubbi in casa Gagliardi. L'incontro che opporrà [illegible] sera alle 17,30 alla palestra del Quartiere Dora il quintetto dell'allenatore Frosini [illegible] Guarnero [illegible] è il più atteso di tutto il campionato di C1.

Il capitano Roberto Padovani non ha esitazioni: «Il Guarnero Casale [illegible] un quintetto base che può benissimo far parte dell'organico di qualsiasi squadra di serie A: il valore di certi suoi giocatori, come il playmaker Carlino, l'ala Grasselli e [illegible] gli altri, non si possono discutere. Che poi giocano ad Aosta è un altro discorso, [illegible] [illegible] proprio che quest'anno sarà molto difficile per tutti fare risultato [illegible] palestra Dora. Ciò che è invece importante sottolineare è il fatto che la squadra, ricca [illegible] talenti e di gioco, applica schemi non troppo stretti, e contro queste squadre noi ci esaltiamo».

Più cauto Frosini, che però non può [illegible] [illegible] la partita di [illegible] abbia caratteristiche e requisiti per essere uno dei momenti tecnici più significativi di tutta la stagione. Precisa in proposito l'allenatore [illegible] gialloneri: «Se penso che [illegible] giocatore come l'ala Grasselli è costato al Casale più di centoventi milioni mi rendo conto di qual è il [illegible] di un certo tipo di mercato cestistico».

Continua l'allenatore: «Grasselli ha sempre disputato in questi ultimi anni grandi campionati di serie B, contribuendo alla promozione delle squadre in cui militava.

Tra i giocatori della Gagliardi però nessuna emozione particolare. [illegible] tutti il convincimento che gli avversari sono superabili, a patto di giocare [illegible] [illegible] massima concentrazione e grinta. Quest'anno [illegible] squadra [illegible] ha offerto un rendimento migliore rispetto all'avvio di campionato dell'anno scorso.

Conferma lo stesso Frosini: «Abbiamo perso a Cremona nei tempi supplementari e a Viareggio dopo essere stati in partita fino [illegible] un minuto dal termine. In classifica abbiamo quattro punti, dopo quattro partite, come lo scorso anno, ma non abbiamo subito per esempio le batoste che accusammo contro l'Arese. Direi proprio che il livello generale [illegible] squadra è molto migliorato e domani sera sarà possibile vedere in azione una grande Gagliardi».

Tutti i giocatori aostani sono [illegible] eccellenti condizioni. Nessun problema [illegible] Francesco Carucci, che [illegible] più malessere allo stomaco mentre Roberto Padovani [illegible] fronte al proprio pubblico non ha mai fallito [illegible] partita: su [illegible] [illegible] rendimento notevole Walter Tournoud, che ha cominciato alla [illegible] [illegible] questo campionato. Quasi al meglio della condizione anche Venson mentre Porceddu [illegible] avvia verso un totale re[illegible]. Bene tutti gli altri, Bartore, Zardo, Zanata, Ferrari, Di M[illegible].

Roberto Padovani — Walter Tournoud

Carlo Gobbo

La squadra affronta l'Issogne

Arduo il compito per l'Aymavilles

AOSTA — Nel girone D del campionato [illegible] calcio [illegible] Seconda categoria si è giunti a [illegible] [illegible] turno [illegible] data e domani pomeriggio [illegible] incontri della settima giornata non dovrebbero impensierire troppo la coppia canavesana che guida appaiata ai vertici della classifica con 9 punti.

Sia Palazzo sia Montaltese, infatti, giocheranno in casa contro il Pont Donnaz di Luciano Mordenti e l'Olimpia Sill di Walter Scarsi. Sarebbe impresa di rilievo per le due compagini [illegible] riuscire a fare risultato.

Tra le inseguitrici il compito più arduo tocca all'Aymavilles, che rende visita all'Issogne [illegible] lo Châtillon attende il Gressan che ha vinto domenica scorsa la sua prima partita in campionato. Da seguire anche la partita [illegible] [illegible] svolgerà domani mattina alle 10,30 al Tesolin tra Sangiorgese e Charvensod. Nel pomeriggio tutti gli incontri avranno inizio alle 14,30.

Issogne-Aymavilles. I padroni di casa (7 punti [illegible] classifica) vogliono attuare il sorpasso (l'Aymavilles ne ha 8) e i granata di Armando Peretti affidano agli spunti [illegible] Peracca, [illegible] e Cafasso il compito di superare la difesa dell'Aymavilles, privo dell'allenatore Alfonso Eridano, squalificato fino al 13 novembre.

[illegible] Per i [illegible]gazzi [illegible] presidente Gino Alderighi [illegible] vittoria contro la squadra canavesana, fanalino di coda, è d'obbligo. Sarebbe anche l'occasione per inaugurare con un successo il [illegible] terreno di gioco.

Sangiorgese-Charvensod. [illegible] ospiti allenati da Antonio Cappellari [illegible] in gran forma e la Sangiorgese do[illegible] badare con attenzione [illegible] attacchi di Dario Comè e compagni se non vorrà incorrere nella prima sconfitta casalinga.

[illegible]. Il confronto si preannuncia interessante in quanto il Gressan di Roberto Riva riesce a esprimersi al meglio quando incontra squadre [illegible] rango. Sarà un confronto tra l'esperienza dello Châtillon e la freschezza giovanile degli ospiti.

Palazzo-Pont Donnaz. La capolista, che nei primi sei turni del campionato ha giocato quattro partite in trasferta, si ripresenta di [illegible] ai propri tifosi con un ruolino di marcia di tutto valore. Per gli ospiti insomma il compito è difficile.

Montaltese-Olimpia Sill. [illegible] difesa dei padroni di casa non è molto ferrea avendo subito finora nove reti, però l'attacco [illegible] ha messe a segno [illegible]. Anche per Franco [illegible]zi e compagni [illegible] [illegible] strappare un risultato.

St. Pierre-Verrès. Incontro non privo di pericoli per i padroni [illegible] casa che ricevono [illegible] squadra verreziese reduce dal successo esterno sul Bellavista. Per la squadra del presidente Augusto Casetta è importante però fare punti per evitare la zona calda della classifica. c. g.

Arrivano le iscrizioni all'Aci

Molti valdostani già pronti al Rally

AOSTA — Continuano a giungere negli uffici dell'Automobile Club Valle d'Aosta di corso Battaglione le [illegible] il quindicesimo Trofeo Valle d'Aosta (nono [illegible] internazionale Saint-Vincent e terzo Premio Cassa di Risparmio di Torino) in programma il 23 e 24 novembre e abbinato al trofeo Fiat Uno.

Gli equipaggi che hanno finora perfezionato la loro adesione sono cinquanta, molti quelli valdostani. Oltre a Walter Polo Grava e Danilo Invernizzi, di Saint-Vincent; Giuseppe D'Agostino e Gianfranco Negri; Francesco e Piergiovanni Barbero; Mauro Alberti e Valter Mestieri, Roberto Nale e Gianluca Menci, tutti di Aosta, Guido Rosset di Valpelline (non ha ancora scelto il navigatore) vi sono state altre iscrizioni.

Saranno in gara Alessandro Millery e Diego D'Ilario, di Pré St. Didier, su Fiat Ritmo 125, gruppo N; Ernesto Trucco e Valter Zillo di Quart, su A 112 Abarth, gruppo A; Giorgio Mondardini, di Aosta, e Roberto Giovannini, di Aymavilles, su A 112 Abarth, gruppo A.

Sarà interessante seguire la corsa del duo Trucco-Zillo, conosciuti dagli sportivi valdostani per le loro imprese nelle gare degli «autocross». Non ci sarà invece Enrico Blanc, che si era iscritto con Giuseppe Blanc su Fiat Ritmo. Il pilota infatti, mentre lavorava, si è fratturato la gamba destra ed è ora ricoverato all'ospedale di Aosta.

Sempre più probabile l'adesione di Christian Guerzi, il pilota aostano che ottenne nel «Valle d'Aosta» un secondo posto nel 1978, alle spalle di Alberto Zoso, e tre terzi posti nel '72, '74 e '77. Guerzi potrebbe partecipare con una R5 Turbo assieme a un navigatore di provata capacità e esperienza qual è Gaetano Orlando, già copilota di Ormezzano, Vaccari e Pelganta.

Il Rally della Valle d'Aosta partirà alle ore 20 da St-Vincent sabato 23 novembre e si concluderà sulla pedana posta di fronte al Casinò domenica 24 novembre a partire dalle ore 12,01. c. g.

Il milanese Massimo Nobili prende il posto di Borgnis

La squadra dei Blackreds ora ha [illegible] nuovo allenatore

AOSTA — Massimo Nobili, 27 anni, di Milano, giocatore e regista negli ultimi anni del Saint George's Knights di Alessandria, è il nuovo allenatore dei Blackreds di Aosta, la squadra di football americano che parteciperà nella prossima primavera al campionato italiano di serie B.

Sostituisce il milanese [illegible] Borgnis, che aveva guidato gli aostani lo scorso anno, ma ha dovuto rinunciare all'incarico per impegni di lavoro (Borgnis è giornalista, redattore di una pubblicazione nazionale di football americano).

Nell'annunciare l'avvicendamento alla guida dei Blackreds il presidente Gianni Filippini ha ringraziato Borgnis per la preziosa collaborazione che ha consentito [illegible] squadra aostana di [illegible] «lavorare nel processo di maturazione agonistica [illegible] vista di un campionato, come [illegible] quello del 1986, che vedrà i Blackreds allinearsi con seri e fondati propositi di conquistare un posto per la serie A».

Massimo Nobili, che si è già trasferito in Valle d'Aosta (abita a Saint-Denis), è uno dei personaggi più importanti del [illegible] americano in Italia. Dice Nobili: «Ho cominciato a giocare [illegible] 1977, quando [illegible] pratica è nata in [illegible] la passione per questo [illegible]rt. Militavo [illegible] Pantere Rosa che diventarono l'anno successivo Rhinos di Milano; quindi ho giocato tre anni in qualità di flanker (ricevitore) nei Frogs di Gallarate, prima di passare nel 1981 nelle file dei Saint George's di Alessandria».

Massimo Nobili

Nobili ha giocato anche il primo Superbowl organizzato [illegible] Italia e disputato a Santa Margherita Ligure. Portiere nella squadra giovanile di [illegible] della Triestina, buon atleta di karaté, Massimo Nobili è oggi uno dei migliori tecnici [illegible] [illegible] reparto «attacco». Dice a proposito dei Blackreds: «Ho potuto vedere che la difesa aostana possiede un discreto amalgama e buoni schemi di gioco mentre l'attacco mi è parso decisamente inferiore al valore che può raggiungere. Nella partita amichevole programmata per domenica 10 novembre, ad Aosta, contro i Giaguari di Torino verificherò soprattutto il rendimento nei lanci».

Il presidente Gianni Filippini nei giorni scorsi ha avviato contatti per disporre nella prossima stagione di alcuni giocatori americani: «Ho praticamente concluso l'ingaggio stagionale di quattro giocatori statunitensi, provenienti da squadre di college, che giocheranno nei Blackreds per il periodo del campionato. Garantiremo loro vitto, alloggio e una certa cifra mensile». c. g.

Comunicazione giudiziaria al presidente del Consorzio Mogliotti

La discarica è sotto accusa (non è rispettata la legge)

Stasera dibattito del pci a Valleandona sulla richiesta di chiusura - Relazione della Provincia

[illegible] — Una comunicazione giudiziaria è stata inviata al presidente del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti, ingegner Franco Mogliotti. Il provvedimento del pretore, Vincenzo Paone, riguarda la [illegible] di Valleandona.

[illegible] l'accusa nei confronti di Mogliotti (ex [illegible] e attuale capogruppo del psdi in Consiglio comunale di Asti) riguardi la mancata impermeabilizzazione del terreno e [illegible] copertura immediata [illegible] immondizie come [illegible] la legge regionale prevede.

Mogliotti sarà interrogato, nei prossimi giorni, dal pretore. L'inchiesta è stata aperta per accertare eventuali responsabilità circa il precario stato [illegible] discarica, dove vengono raccolti i rifiuti solidi [illegible] Comuni compreso il capoluogo astigiano. La grave situazione era già stata segnalata [illegible] da un esposto

Il pretore Vincenzo Paone

della Lega ambiente.

I rischi ambientali, igienici e sanitari della discarica, saranno discussi questa [illegible] sabato, alle 21, presso il circolo della Pro Loco di Valleandona; il partito comunista ha indetto un dibattito dal [illegible] significativo: «Una [illegible] da chiudere». Vi prenderanno parte consiglieri [illegible] provinciali, regionali e della Circoscrizione. Durante la riunione i capigruppo del pci in Comune e in Provincia presenteranno le loro proposte per una risoluzione del problema.

Dice Luciano Nattino, consigliere comunale comunista: «Abbiamo seguito l'evolversi della situazione e questa sera presenteremo le nostre proposte che tengono conto delle [illegible] di legge, delle proteste e denunce degli ambientalisti e [illegible] popolazione».

Nei giorni scorsi lo [illegible] consiliare aveva chiesto la chiusura della discarica. Dell'argomento si parlerà anche al Consiglio regionale: il consigliere comunista, Mario Amerio, ha infatti presentato un'interpellanza al riguardo.

Nei giorni [illegible] il sindaco, Giorgio Galvagno e l'assessore all'Ecologia, Mario [illegible]lone, in [illegible] conferenza stampa [illegible] affermato che per quanto riguarda il presunto inquinamento dei pozzi di V[illegible] la situazione è uguale [illegible] sono e che non ci [illegible] dati che confermino il contrario.

Sarebbe stata una relazione che l'Amministrazione provinciale ha inoltrato al pretore (la Provincia è l'organo che effettua, attraverso i [illegible] tecnici, prelievi ed analisi nella sua qualità di ente di controllo) a provocare l'intervento del magistrato.

A questo riguardo Novellone nella conferenza stampa, ha detto che la relazione si limita a fornire su[illegible] per migliorare la situazione. Ma pare che il pretore abbia riscontrato proprio [illegible] relazione (corredata da dati e fotografie) una situazione anomala in violazione della legge regionale.

[illegible] Marchisio

Un probabile regolamento di conti

Sparatoria a Motta 2 gravemente feriti in un bar-pizzeria

Quattro sono entrati nel locale e hanno preso di [illegible] un giostraio e un venditore ambulante

COSTIGLIOLE — [illegible] e un giostraio sono rimasti feriti da alcuni colpi di pistola in una pizzeria a Motta di Costigliole. [illegible] è stato un regolamento di conti.

La scena, da Far West, poteva avere ben più gravi [illegible] poiché nel locale si trovavano parecchi altri clienti. I due [illegible] Giacomo Bresciani, 29 anni, residente ad Alba, giostraio e Carlo Masse, 24 anni, ambulante di Moncalieri (Torino). [illegible] sono ricoverati all'ospedale [illegible] con una prognosi di novanta giorni ciascuno. Il Bresciani, al momento del ricovero, era in gravi condizioni: nel pomeriggio i medici hanno sciolto la prognosi.

Ecco la vicenda. Il [illegible] e il Masse [illegible] raggiunto giovedì sera, in auto, Motta di Costigliole e in un locale denominato «Il matto» stavano bevendo una birra quando nella sala irrompevano quattro individui, due dei quali hanno estratto di tasca la pistola e hanno fatto fuoco sul Masse e sul Bresciani.

I due feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Asti.

ULTIMA [illegible] - [illegible] i 4 sparatori

GENOVA — I quattro giovani di Asti sono stati [illegible] dai carabinieri di Genova nei pressi della stazione Principe con l'accusa di duplice tentativo di omicidio e associazione per delinquere. Il quartetto è composto da: Natalino Valerio di 24 anni, [illegible] (26), [illegible] Cierve (24), Salvatore Mancuso (21). Dopo la convalida del fermo i quattro giovani sono stati trasferiti ad Asti.

La lettera al Consiglio verrà inviata oggi

Dimissioni dalla cantina per tutti i cinque arrestati

Presidente, vice e tre consiglieri, finiti in carcere lunedì notte per sofisticazione e associazione per delinquere, sono agli arresti domiciliari

DAL NOSTRO [illegible]

ASTI — I cinque amministratori della cantina sociale di Castelnuovo [illegible] si dimetteranno dalla carica per cercare di evi[illegible] l'episodio venga ulteriormente coinvolto nello scandalo. La decisione è [illegible] ieri al termine di un consulto con gli avvocati [illegible] Serra di Nizza cui si è aggiunto il penalista Aldo Mirate di Asti.

La lettera di dimissioni [illegible] probabilmente sarà inviata oggi al collegio dei sindaci e al resto del Consiglio di amministrazione della [illegible]perativa.

In carcere sono [illegible] finiti il presidente Ter[illegible] Gonella, il vice Ernesto Ghignone e tre consiglieri: Giuseppe Lazzarino, [illegible] Vercelli e Alessandro Pagliarino. I cinque erano [illegible] sorpresi dai [illegible] nella notte tra lunedì e martedì [illegible] all'interno [illegible] armeggiavano, al buio, con uno sciogliitore di zucchero e altre sostanze sospette.

[illegible] di sofisticazione e associazione a delinquere ha fatto scattare l'arresto immediato in flagranza di reato. L'istanza di [illegible] provvisoria è stata respinta dal giudice [illegible].

Il sostituto procuratore Armato, terminati i primi interrogatori, ha concesso da giovedì mattina gli arresti domiciliari ai cinque imputati, tutti agricoltori.

La vicenda, che ha destato scalpore e sorpresa nel mondo enologico piemontese, è [illegible] a far discutere a lungo. Si attendono gli sviluppi dell'inchiesta che dovrà accertare l'origine dei liquidi contenuti nelle vasche sequestrate. Da alcune indiscrezioni pare che soltanto una parte del prodotto sia stato «preparato» con zucchero, «oche-ri» e [illegible] (alcuni sacchi di polveri sospette sono stati scoperti e sequestrati all'interno [illegible] cantina).

La cantina di Castelnuovo Calcea, fondata nel [illegible], conta [illegible] soci, a conferimento totale, ha una capacità di circa 18 mila ettolitri. La maggior parte della produzione è venduta all'ingrosso e sfusa in damigiane.

Lo [illegible] anno la cattiva g[illegible] uve [illegible] influito negativamente sulla produzione. Pare che una grossa partita di [illegible] perduta in [illegible] operazioni enologiche. I pagamenti [illegible] uve ai [illegible] conferitori [illegible] stati più bassi della media.

L'ottima qualità di [illegible] vendemmia av[illegible] dovuto consentire di superare le di[illegible] bisogno di [illegible] «aggiustamenti», ma gli amministratori della [illegible] hanno agito diversamente.

[illegible] Miravalle

Indagini del pretore sull'ambiente di lavoro al laboratorio chimico di pubblica sanità

Una pioggia di comunicazioni giudiziarie ha «bagnato» il vertice dell'Ussl di Asti

Una [illegible] sarebbe stata colpita da una [illegible] alle vie respiratorie - Mancano le [illegible] di aspirazione?

ASTI — L'intero staff dirigenziale dell'Unità socio-sanitaria numero 68, è in stato d'accusa per non aver adottato misure preventive a combattere le malattie professionali.

La clamorosa vicenda è culminata con l'invio da parte del pretore del lavoro, Vincenzo Paone, di otto comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dirigenti dell'Ussl di Asti. Gli inquisiti sono: Guglielmo Bersano, presidente del comitato di gestione; Antonio Fabbricatore, coordinatore amministrativo; Giovanni Bertola, coordinatore sanitario; Mario Fassoni, responsabile dei servizi tecnici; Zarino Baldo, responsabile del [illegible] personale; Luigi Dagna, direttore del laboratorio chimico; Pietro Ricci, direttore del la-

Armando Ragusa — Giovanni Bertola — Guglielmo Bersano — Antonio Fabbricatore

boratorio medico e Armando Ragusa, responsabile del servizio di igiene pubblica.

Il magistrato ha già iniziato i primi interrogatori che [illegible] però coperti dal segreto istruttorio. L'accusa, a quanto pare, è scattata in seguito ad un sopralluogo degli incaricati dell'Ispettorato del lavoro, nell'interno del palazzo [illegible] Provincia e in particolare nel laboratorio di pubblica sanità dell'Ussl (ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi).

Gli ispettori avrebbero accertato che i locali sarebbero privi di cappe per l'aspirazione dei gas e dei vapori tossici e di altri strumenti atti a prevenire eventuali danni alla salute degli addetti.

Pare che [illegible] dipendenti del laboratorio (si tratta di una giovane analista laureata), [illegible] il lavoro, sia stata colpita da una [illegible] alle vie respiratorie.

La notizia dell'emissione degli otto mandati di comparizione ha provocato una certa sorpresa negli ambienti dell'Unità [illegible] inchiesta sono appunto gli [illegible] dirigenti dell'Ussl che, nel [illegible] chimico non avrebbero predisposto o dato [illegible] ai lavori previsti per le misure di pre[illegible].

I responsabili [illegible] vengono convocati dal magistrato (all'interrogatorio assiste il [illegible] di fiducia) il quale dovrà accertare eventuali responsabilità e soprattutto chiarire i motivi della mancata installazione, presso i locali del laboratorio chimico, delle apparecchiature per eliminare i fumi e le sostanze nocive. V. Bia.

Vi vengono sparsi liquami di allevamenti

I campi «puzzano» petizione in paese

Il proprietario di una pizzeria: «Perdo clienti»

MONTECHIARO — Un gruppo di abitanti sta avviando una raccolta di firme tra la popolazione per sottoscrivere un esposto, da inviare al prefetto di [illegible] e al [illegible]. La protesta vuole porre fine al disagio [illegible] dallo spargimento, sui terreni coltivati, dei liquami [illegible] allevamenti. «Imputato» il cattivo odore, proveniente [illegible] tanto [illegible] insediamenti ovicoli e suinicoli, quanto dalla pratica, largamente diffusa fra gli agricoltori, di spargere sui campi i residui, senza provvedere ad interrarli adeguatamente.

Specialmente in località Reale, [illegible] in pratica in un'ampia fascia della Valle Versa, da Montechiaro a Cunico, gli abitanti e [illegible] commerciali esistenti lungo la statale hanno dovuto fare i conti, per tutta la caldissima estate, [illegible] effluvi maleodoranti che si sprigionano [illegible] campagna. Adesso, anche se l'autunn[illegible] il disagio, non c'è più [illegible] di rimanere con le mani in mano.

Rocco Manzullo

Ernesto Farina

Rocco Manzullo, [illegible] della pizzeria «[illegible]» che si [illegible] sulla statale, afferma: «Non vogliamo di certo ostacolare il contadino che deve compiere certe operazioni colturali, ma pretendiamo che questi interventi vengano fatti con buon senso e con il rispetto del lavoro degli altri».

[illegible] volte i clienti [illegible] pizzeria, anche nei mesi più caldi, sono stati costretti a [illegible] con porte e finestre sbarrate [illegible] avventori [illegible], fermatisi davanti al locali per uno spuntino, [illegible] risaliti in [illegible]. Ernesto Farina, presidente della stalla cooperativa di Cunico, commenta: «Oggi è possibile lavorare, nel settore allevamento, senza danneggiare gli altri, con un minimo di accorgimenti e di tecnologie».

Per evitare [illegible] il profitto di alcuni [illegible] danno per tutti, gli esperti suggeriscono diversi sistemi: spargere i liquami [illegible] nebulizzatori, provvedendo piuttosto [illegible] «iniettarli» direttamente nel terreno; seguire la pratica della produzione di biogas, con risparmi energetici e diminuzione dei cattivi odori.

Laura Bosia

Seduta segreta del Consiglio comunale

Montegrosso, [illegible] per una [illegible]

La signorina «messo-guardia» potrà lavorare

MONTEGROSSO — Bruna Moiso, [illegible] anni, di Santo Stefano [illegible] ha finalmente vinto la sua battaglia [illegible] di Montegrosso, [illegible] un [illegible] circa, [illegible] il tempo di svolgere le necessarie formalità burocratiche) [illegible] la qualifica di messo-guardia.

Lo ha stabilito giovedì sera il Consiglio comunale che ha trattato l'argomento in seduta segreta. Bruna Moiso, due anni fa, vinse il concorso pubblico bandito dal Comune: [illegible] non ha mai potuto prendere posto perché [illegible] idonea. La giunta provvide ad assumere il secondo in graduatoria, Maurizio Gazza, figlio del sindaco, Avio Gazza, indipendente.

Ne è nata una [illegible] polemica con esposti al Comitato di controllo, denunce alla magistratura e una comunicazione giudiziaria nei confronti del sindaco. Giovedì notte la conclusione della di[illegible]. La ragazza è ovviamente soddisfatta: prima che si [illegible] la decisione del Consiglio [illegible] «Ho [illegible] fatto altri [illegible], ma senza fortuna: sono sempre in attesa di un lavoro».

A dare una svolta alla vicenda è stata la sentenza del Tar del luglio scorso, che giudicava «improponibile [illegible] e perché giunto fuori dai termini di legge» il ricorso del Comune contro la decisione del Comitato di [illegible] che imponeva al Comune stesso di rispettare il risultato del concorso pubblico e quindi di assumere Bruna [illegible].

Sull'andamento della riunione del Consiglio non si è saputo nulla dato che i consiglieri hanno rispettato il [illegible]: pare però che l'amministrazione abbia ritenuto inopportuno, dopo la sentenza del Tar, di [illegible] nuovamente, questa volta il Consiglio di [illegible]. Così all'u[illegible] è [illegible] di assumere la ragazza. La motivazione con cui era stata dichiarata «non idonea» a svolgere il servizio di [illegible] guardia era la seguente: «La signorina [illegible] possiede [illegible] idoneità [illegible] pesanti e il controllo e verifica dei [illegible]».

In seguito fu assunto il figlio del sindaco che aveva già svolto in precedenza temporaneamente questo incarico, ma presto dovette lasciare il [illegible] il posto per la [illegible] che non riteneva [illegible] assunzione.

Avio Gazza ieri mattina così commentava la vicenda: «*Non ho mai falso favorire [illegible] figlio tant'è che oggi ha già un altro lavoro; a nostro giudizio era comunque [illegible] possibile un [illegible] Consiglio di Stato, ma non [illegible] voluto prolungare una vicenda già [illegible] lunga e abbiamo invece voluto permettere di coprire il posto vacante*».

[illegible] Lavina

Asti — Lunedì 4 novembre, nella palestra della scuola «Jona» iniziano i corsi gratuiti di karatè per adulti [illegible] la guida del direttore tecnico [illegible] Marinielli. I corsi si svolgono nei giorni di [illegible] e venerdì dalle 20,30 alle 21,30 [illegible] diverse settimane.

AL CINEMA

Mia Farrow protagonista di «La rosa purpurea del Cairo»

ASTI

LUX: Demoni (giallo), di D. Argento, con U. Barberini, N. Hovey
POLITEAMA: I pompieri (comico), P. Villaggio, L. Banfi
RITZ: L'onore dei Prizzi (drammatico), J. Nicholson, K. Turner.
[illegible] (commedia), J. [illegible]
[illegible] (drammatico), R. [illegible], E. Woodward.

CANELLI

BALBO: 007, bersaglio mobile (avventura), R. Moore

[illegible]

AURORA: Blade runner (avventura).
LUX: L'occhio del gatto (giallo), D. Barrymore, J. Woods.
SOCIALE: 007 bersaglio mobile (giallo), R. Moore.
[illegible] La gabbia (erotico), [illegible]toneli, T. Musante

[illegible] DAMIANO

CRISTALLO: La rosa purpurea del Cairo (commedia), di W. Allen, con M. Farrow.
LUX: Un corpo da spiare

IL TACCUINO

[illegible] DI [illegible]

Asti: diurna: [illegible] Lazzaro, [illegible] Casale 180; notturna: **San Domenico**, corso Volta 3.
Canelli: **Festival**, via G. B. Giuliani 1:
[illegible] Andissone, via XX Settembre 1
Nizza: **Bianchi**, viale dei Partigiani

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.558 [illegible] 721.871; Canelli 832.525. Monastero Bormida 88.048. Rocca d'Arazzo 808 190. Calliano 928 444. Montechiaro 408 188. San Damiano 975 912. Costigliole 968 779. Villafranca 933 644. Cocconato 460 057. Montemagno 63 283. Castelnuovo [illegible] Sesse 987.5468; Villanova 94.568.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.345; Croce Rossa (autoambulanze) [illegible]; Canelli 834.222; Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia [illegible] 21.21.66; Vigili del fuoco 21.22.22. Vigili urbani 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.906.

«La Stampa» - [illegible]

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 24, tel. [illegible] 60.224; [illegible] e Nizza Monferrato 726.758; Monastero [illegible]. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.722.

Appuntamenti

● Questa sera, sabato, alle ore 21, nei locali dell'Esposizione in occasione della rassegna provinciale dell'Artigianato il Gruppo Teatro Asti presenta «Bela Gioia» con gli attori Nino Borino e Beppe Gianfondo.

L'orario della rassegna dell'Artigianato oggi è il seguente: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 23.

● A tesa nel recinto della Fiera di San Carlo in piazza Garibaldi stamane sabato, alle ore 10, proiezione di un documentario sull'Artigianato per i ragazzi delle scuole, alle 21 corsa delle carriole.

La giornata Forze armate

ASTI — Domani, domenica 3 novembre, Giornata delle Forze Armate, del Combattente e del Decorato al Valor Militare.

Alle ore 10.25 è previsto lo schieramento dei reparti in piazza Alfieri; alle 10.30 rassegna dei reparti e delle rappresentanze, ore 11 deposizione di corone d'alloro ai Caduti in piazza Primo Maggio.

[illegible] gli incontri delle astigiane nel campionato di C2

La Perlino ospita il Derthona Gallizzi in trasferta a Collegno

ASTI — Tre formazioni guidano la classifica del [illegible] pionato di pallacanestro di serie C2 alla vigilia della terza giornata in programma tra [illegible] e domani. Sono la Valtarese di Borgotaro che gioca proprio questa sera (sabato) a [illegible], il [illegible] che scende ad Asti [illegible] stasera, ospite della Perlino e infine la Gallizzi che si reca a Collegno. Anche in questo caso l'incontro è stato anticipato a sabato.

Ed ecco in dettaglio le gare che riguardano le due squadre astigiane:

Perlino-Derthona (palazzetto di via Gerbi stasera ore 21): la Perlino è uscita con le ossa rotte [illegible] di domenica [illegible] a Chiavari, dove gli arbitri hanno scelto [illegible] bersaglio preferito i giocatori astigiani. Questo serve [illegible] in parte però a «giustificare» la magra degli uomini di [illegible] Ravallico, incappati nella classica giornata da far dimenticare in fretta. Stasera hanno di fronte una squadra fresca di retrocessione dalla C1, che ha sinora centrato il successo pieno nelle prime due giornate. [illegible] equilibrata sulla carta, a patto che gli astigiani ritrovino almeno in parte lo smalto perduto.

Formazione: Di Ciaula, Ferraris, Bianco, Giorgio Pascolati, Covre, Morano, Giordani, Bologna, Roberto Pascolati, Montrucchio.

Collegno-Gallizzi (stasera ore 21): gli astigiani incontrano l'ultima della classe e col potenziale che si ritrovano [illegible] dovrebbero tenere l'avversario, sempre che si esprimano [illegible] un livello migliore rispetto a quanto hanno mostrato appena sette giorni fa in casa di fronte al Biella.

Questo significa ritrovare continuità specie nel servire i lunghi, più contropiede [illegible]nizzato, maggiore attenzione in difesa e a rimbalzo. Condizioni necessarie per mettersi al riparo da eventuali sorprese spiacevoli.

Formazione: Cassano, Farigno, Paolo Arucci, Oli, Frediani, Maurizio Arucci, [illegible]bin, Candela, Bonino, Calcagno.

Le altre partite in programma oggi: Biella-Valtarese, Matteotti Alessandria-San Paolo Torino, Loano-Ge[illegible] Chiavari-Crocetta. Domani: Spezia-Valenza. f. c.

Volley: Venturini è certo della conferma

Il bulgaro Anghelov giocherà [illegible]

Il campionato per la Voluntas Asti s'inizierà sabato [illegible] trasferta a Brescia

ASTI — Ieri il presidente della Voluntas [illegible] Venturini ha annunciato ufficialmente che il bulgaro [illegible] Anghelov giocherà ad Asti nel campionato di serie B, il cui inizio è previsto per sabato 9 novembre.

Il giocatore, un olimpionico, era stato al centro di un vivace braccio di ferro fra la società astigiana e la Bistefani di Torino che aveva cercato di ingaggiare l'atleta per utilizzarlo in [illegible] A1.

Mercoledì il dirigente astigiano si è recato a Roma, all'ambasciata [illegible] ed ha ricevuto dagli emissari bulgari precise assicurazioni sul tesseramento del giocatore dell'Est.

Afferma Venturini: «*Nello stesso tempo ho ricevuto un telex dalla Bulgaria con il quale la Federazione di quel paese mi ha assicurato che Anghelov giocherà ancora ad Asti*». Il giocatore, [illegible] sua terza stagione astigiana, dovrebbe raggiungere la Voluntas nei primi giorni della prossima settimana.

Con Anghelov resteranno ad Asti anche Martino e [illegible]ghetto, mentre all'inizio della prossima settimana verranno resi noti anche i nomi dei giovani del vivaio promossi in prima squadra. In panchina siederà Fausto Fer[illegible] come alla stagione passata tecnico in seconda.

La società intende poi avviare un'opera di promozione nelle scuole servendosi di Anghelov come «dimostratore». Il giocatore bulgaro è infatti il beniamino dei giovani. Particolarmente selezionato [illegible] il settore giovanile.

Per quanto riguarda il campionato, la Voluntas esordirà a Brescia sabato 9 novembre. [illegible] alla squadra astigiana e a quella bresciana, [illegible] inserite nel girone Nord [illegible] Vercelli, Novara, Lazzaliano Torino, [illegible] Torino, Genova, Brugherio, Gorgonzola, Gonzaga Milano, Modena e [illegible] Emilia. f. c.

Asti — Giuseppe Torchio, commerciante, astigiano, è il [illegible] presidente del [illegible] «Amici dell'Asti Tc»; vicepresidente Domenico Raviola, segretario, Gianni Gamba. Torchio subentra ad Ezio Ceppani che ha svolto l'incarico per molti anni ed ora ha rinunciato per motivi di lavoro.

L'Asti rugby in trasferta a Genova

ASTI — Domani l'Asti Rugby affronta la prima trasferta stagionale a Genova contro la Libertas. I «galletti», dopo due giornate del campionato di C2 sono a punteggio pieno avendo vinto in casa con Lunigiana Spezia e Savona, quest'ultima superata domenica scorsa per 31-10. La compagine savonese [illegible] neopromossa in C2.

[illegible] la probabile formazione in campo domenica: Sandro Fresia, Cataldo, Barbaglia, Campaner, Dal Lago, Bogetti, Levo, Spolon, Scanavino, D. Ferro, Roberto Fresia, Garaia, Fasano, Bocchio, Campa.

Un incontro decisivo con i rappresentanti della categoria

I farmacisti si accontentano dal decreto della Regione?

Fino a lunedì si prosegue con il vecchio sistema, poi forse [illegible] dovranno pagare le medicine - [illegible] Usl del Ponente hanno soldi per continuare l'assistenza diretta

GENOVA — La sanità ligure «fluttua» in una dimensione di «terra di nessuno»: sino a lunedì 4 novembre è garantita l'erogazione diretta (cioè gratuita, ticket a parte) dei farmaci, poi si entrerà nel gran forse. Che cosa succede, in parole povere?

Da una parte ci sono i farmacisti, arroccati dietro le loro associazioni di categoria. Affermano, in parole povere, che [illegible] intendono più far credito, sia in capitale, sia in interessi, alle [illegible] che sarebbero, alla fine di ottobre, [illegible] dei limiti tollerabili di indebitamento. Di qui la decisione, [illegible] un mese, di passare all'assistenza sanitaria indiretta a partire dal prossimo 4 novembre.

La situazione delle 20 Usl della Liguria non è però univoca. Per esempio, la provincia [illegible] Imperia sta meglio. L'Usl di Ventimiglia ha due mesi di autonomia, uno quelle di Sanremo e Imperia. In provincia di Savona, invece, il margine si restringe: il va da un mese (Albenga) a quindici giorni (Savona). Ma le Usl savonesi potrebbero adeguarsi subito alla disposizione di far pagare le medicine. Risorse agli sgoccioli in provincia della Spezia e situazione precipitata, quasi senza speranze nel Levante a [illegible]nova, dove i farmacisti sono i più esasperati. Nel centro della città e persino nei quartieri di Ponente (i più popolari e industriali) ogni limite di spesa è saltato e i farmacisti vantano, irritati, crediti per miliardi.

Di fronte a questa situazione negativa, ma non univoca, [illegible] nella tarda serata di giovedì, il «decreto» [illegible] giunta regionale, ispirato dall'assessore [illegible] Giuseppe Josi. La Regione, in pratica, garantisce lo scarico delle eccedenze di bilancio sulla spesa prevista (gli ormai superati [illegible] miliardi) sul bilanci regionali della [illegible] 1986 e [illegible] 1987. Contestualmente Josi annuncia tutta [illegible] nuovi interventi aventi il fine di risparmiare e di moderare gli eccessi di spesa.

Ora, il dubbio riguarda la portata della norma regionale: è sufficiente l'autorizzazione a uscire dai limiti [illegible] bilancio preventivo [illegible] Usl per scongiurare il [illegible]gio, in quasi tutte le province liguri, all'assistenza farma[illegible] (quindi pagamento delle medicine [illegible] richiesta successiva di rimborso e saldo a tre o quattro mesi)?

L'Associazione proprietari di farmacie non [illegible] risposto ufficialmente al decreto regionale, che [illegible] sicuramente in parte la situazione. I farmacisti sono divisi in «falchi» (particolarmente forti a Genova) e «colombe» [illegible] particolare le [illegible] province). [illegible] soprattutto vogliono sapere quali sono le garanzie reali di pagamento. «Se [illegible] ci sarà data l'assicurazione assoluta di pagamento, [illegible] lunedì bloccheremo l'erogazione diretta dei medicinali», ha detto ieri un esponente dell'associazione dei proprietari.

Altri però sembrano più concilianti. Non si esclude un incontro, anche oggi stesso, con l'assessore Josi e una nuova riunione [illegible] direttivo della categoria.

Josi, ieri sera, anche tramite il Tg 3, ha lanciato [illegible] appello: *«Spero che i farmacisti decidano di collaborare e [illegible] rendano conto che è possibile arrivare a una soluzione onorevole per tutti. In passato sono sempre stati pagati e anche con gli interessi, perché [illegible] sempre [illegible] fissata la [illegible] di decorrenza [illegible] dei farmaci da liquidare. Credo che la situazione generale, anche se [illegible] rosea, sia in qualche [illegible]. Invito comunque tutta la popolazione, nel caso che lunedì si [illegible] l'assistenza indiretta, a farsi rilasciare precise e dettagliate ricevute [illegible] farmaci acquistati. Cercheremo [illegible] rimborsare i cittadini nel più breve tempo possibile».*

Paolo Lingua

Le richieste di aggiornamento agli [illegible] provinciali [illegible] turismo

Tariffe più care negli alberghi in molti chiedono prezzi liberi

Gli esercizi della Riviera hanno chiesto [illegible] incremento del 10% - Gli albergatori favorevoli a [illegible] mercato senza vincoli - La situazione nel [illegible] Paradiso

RAPALLO — [illegible] probabilmente nell'ordine [illegible] 7-8 per cento l'aumento delle tariffe alberghiere che entreranno in vigore dal 1° gennaio prossimo. Come di consuetudine, entro il 15 ottobre scorso gli albergatori hanno inviato all'Ente provinciale per il turismo le loro richieste [illegible] aggiornamento [illegible] prezzi. L'adeguamento tariffario [illegible] chiesto dagli [illegible] della Riviera è stato del 10 per cento, ma [illegible] questa proposta è [illegible] stato [illegible] in conto il probabile taglio di 2 o 3 punti in percentuale da parte della Commissione interprovinciale a cui spetta la decisione.

Per gli alberghi che hanno sostenuto lavori di restauro, risanamento o ammoderna[illegible] strutture, è pos[illegible] l'applicazione di un ulteriore «ritocco» delle tariffe, ma solo dietro la presentazione, entro febbraio, di tutte [illegible] regolarmente [illegible]. Si ritorna dunque a parlare, in questo periodo, di «politica alberghiera» e di «liberalizzazione» delle tariffe.

Il costo d'una [illegible] Riviera dovrebbe aumentare del 7-8 per cento rispetto all'anno scorso

I titolari degli esercizi della Riviera sembrano tutti d'accordo nel sostenere la [illegible] del «libero mercato» dei prezzi. [illegible] Antonio Camisa, presidente degli albergatori di Rapallo-Zoagli: *«Siamo una categoria matura, ognuno sa fare i propri conti. E' il cliente stesso che determina di fatto il prezzo».* Dello stesso avviso è anche Franco Orio dell'Eurotel: *«Un albergatore [illegible] entro quale fascia di clientela può muoversi e non ha certo interesse a praticare tariffe esorbitanti. [illegible] equivalgono ad avere le camere vuote. Il piccolo sul prezzo della camera è abbastanza assurdo anche perché viene lasciata mano libera sui criteri del trattamento a pensione o del ristorante, dove i prezzi potrebbero subire qualsiasi aumento».*

Il «ponte» [illegible] festività [illegible] novembre sembra non [illegible] portando particolari benefici (complice il brutto tempo) agli alberghi della Riviera che hanno tenuto aperti i battenti. [illegible] categoria [illegible] bra in mezzo al guado, in at[illegible] di interventi che possa[illegible] garantire la tranquillità di gestione e evitare «salti mortali» a chi non chiude d'inverno.

A Camogli e a Santa Margherita Ligure tutti gli esercizi sono ancora in funzione, ma nella cittadina del Golfo Paradiso manca [illegible] anni [illegible] l'appello l'Hotel [illegible] Olnestre ed è ancora incerto il futuro del Portofino Vetta. [illegible] critica è [illegible] situazione [illegible] Rapallo, dove Astoria, Sibelius e De La Promenade sono chiusi per restauri, mentre non si conosce il destino di Europa, Savoia e Marsala. Dell'Excelsior è invece previsto il recupero. Per il Bristol è confermata la chiusura dal 12 novembre sino al periodo pasquale: una sospensione dell'attività [illegible] la [illegible] proprietaria ha deciso di [illegible] servare per poter effettuare una serie di lavori, [illegible] modifiche.

Nell'ambiente degli albergatori, la notizia della chiusura temporanea della più nuova struttura ricettiva e per congressi del Tigullio è stata accolta [illegible] preoccupazione, in proposito le «voci» che circolano sono numerose.

Il direttore Dante Somensini minimizza: *«Non bisogna [illegible] allarmismi. Tutte le aziende, in qualsiasi campo, devono mettere in preventivo qualche anno [illegible] dell'attività».*

Andrea Plebe

Chiusa per siccità

Riaprirà la piscina di Recco?

RECCO — Le piogge cadute negli ultimi giorni dovrebbero aver risolto i problemi di approvvigionamento dell'acquedotto civico, mettendo fine anche alla crisi che la prolungata siccità ha causato al funzionamento [illegible] piscina di Punta S. Anna.

L'ultima ordinanza emessa [illegible] sindaco il 30 settembre, con cui sono state reintrodotte le limitazioni ai consumi già in vigore durante l'estate (tra cui il divieto di prelevare acqua per le piscine) ha bloccato l'attività dell'impianto; la vasca era stata svuotata a metà settembre per l'esecuzione di alcuni lavori, confidando che la «grande sete» fosse ormai terminata.

Per la Pro [illegible] Nuoto il problema non coinvolge [illegible] il settore dei corsi di insegnamento, ma anche il campo agonistico della pallanuoto; per gli allievi e gli juniores l'inizio dei rispettivi campionati è ormai alle porte (10 e 17 novembre), anche se la società non ha ancora ricevuto comunicazioni uffici[illegible] federazione ligure e ignora, a pochi giorni dal «via», la composizione dei gironi.

Per risolvere i problemi di approvvigionamento idrico è stata avanzata [illegible] la proposta di rifornirsi via mare dalla Spezia, a mezzo bettoline. Il Comune [illegible] dovuto partecipare alla spesa (nell'ordine di qualche milione), ma questa ipotesi non ha trovato favorevoli gli amministratori. Sarebbe un cattivo investimento nel caso di abbondanti piogge in questi giorni e una tale iniziativa potrebbe comunque dare adito a polemiche e lamentele [illegible] parte della cittadinanza.

[illegible] dell'attività sociale cui la Pro Recco assolve, gli amministratori [illegible] comunque valutando la possibilità di [illegible] una [illegible] consentendo così la ripresa dell'attività. Intanto sono in corso le procedure [illegible] stipulare [illegible] nuova convenzione fra Comune e Demanio (rientrato recentemente in [illegible] dell'impianto); riacquisendo [illegible] gestione, il [illegible] potrà richiedere all'Istituto per il credito sportivo [illegible] cessione [illegible] mutuo [illegible] 900 [illegible]lioni per l'esecuzione degli imponenti lavori di ristrutturazione, il cui progetto è già stato approvato in Consiglio [illegible].

L'assemblea cittadina tornerà a riunirsi martedì prossimo: sarà la prima seduta dall'insediamento [illegible] coali[illegible] pentapartito. Tra [illegible] argomenti iscritti, alcuni sono collegati ai problemi [illegible] carenza d'acqua d'estate. Il [illegible] ha presentato un'interpellanza sulle «gravi e ricorrenti crisi idriche», [illegible] i consiglieri missini hanno chiesto spiegazioni sulla distribuzione d'acqua minerale [illegible] scuole elementari, che [illegible] provo[illegible] «ingiustificato allarmismo tra i genitori e la cittadinanza in [illegible] alla potabilità dell'acqua [illegible] dal civico acquedotto».

a. pi.

Chi è il magistrato genovese incaricato dell'indagine sull'«Achille Lauro»

Il giudice delle inchieste difficili

Luigi Carli, [illegible] procuratore [illegible] '74, [illegible] passato si è occupato delle [illegible] ottenendo confessioni determinanti - [illegible] seguito anche la vicenda dei delitti [illegible] Bargagli e importanti processi per esportazione di capitali

GENOVA — Dal momento (le 13 di mercoledì scorso) in cui è diventato titolare del[illegible] giudiziaria sul sequestro della *«Achille Lauro»* e sull'omicidio del passeggero americano, il sostituto procuratore Luigi Carli è indubbiamente il magistrato sul quale si concentrano curiosità, interesse, [illegible] parte del Paese. L'istruttoria, che [illegible] nel terrorismo palestinese, è fra le più importanti.

Questo non toglie al magistrato la sua calma, [illegible] stile, che rifugge dal protagonismo. Intervistarlo non è facile: *«Sto facendo il mio dovere»*, taglia corto.

Ma chi è Luigi Carli, il giudice al centro di uno scenario estremamente complesso, in cui accanto alla vicenda dei bucanieri della nave italiana si muovono conflitti di ogni genere? [illegible] ha 43 anni, è sposato, senza figli. Sua madre è nata in Alto Adige, suo padre è toscano.

Sostituto procuratore dal 1974, è stato assegnato a Genova dopo esperienze in Piemonte. E' uno studioso di procedura penale. «[illegible] porta *volumi e fascicoli anche in vacanza»*, dice un suo collega. E' esperto di diritto internazionale e anche per questo è stata affidata a lui un'indagine sulla quale altri paesi cercano di inserirsi.

Genova. L'Achille Lauro parte per una nuova crociera e, nel riquadro, il giudice Luigi Carli

Luigi Carli fu tra i primissimi giudici a capire quanto poteva essere utile il fenomeno [illegible] pentitismo — naturalmente da [illegible] dopo precisi riscontri — per sgominare l'eversione: a metà degli Anni Settanta fu lui a dirigere le più [illegible] istruttorie sul terrorismo che si è scatenato a Genova. Ottenne clamorose confessioni; fu pubblico ministero ai processi che conclusero le sue istruttorie. Si confidarono con lui, fra gli altri, Barbara Balzerani, Enrico Fenzi e Fulvia Miglietta, la quale ri[illegible] collegamenti tra terroristi [illegible] e stranieri legati a un traffico di armi che passava per [illegible] frontiera con [illegible] Francia.

Singolare il [illegible] che gli imputati siano indotti, con lui, a colloqui redditizi per la giustizia. Nei giorni [illegible] hanno confessato proprio a Luigi Carli i palestinesi del commando dell'*«Achille Lauro»*, ora in carcere a Genova.

Ha un talento naturale per stimolare crisi di coscienza? *«Proprio [illegible] lo so»*, risponde asciutto.

— Giudice, lei conosce pro[illegible] la storia delle Br. Il terrorismo palestinese in che cosa è diverso?

«Le [illegible] erano italiane, quegli [illegible] stranieri», è [illegible] rispo[illegible].

— Non teme implicazioni politiche, nazionali e internazionali?

«No, assolutamente. Già con le Br ho seguito un comportamento che si affidava al codice penale e ignorava ogni tipo di interferenza. Conta solo l'accertamento dei fatti».

Luigi Carli diresse l'istruttoria che portò all'ergastolo Maurizio Minghella, giovane sbandato, violentatore e ucci[illegible] di quattro ragazze.

Ha anche diretto istruttorie sui grandi processi per esportazione di capitali all'estero che hanno coinvolto esponenti del mondo imprenditoriale [illegible].

Era arrivato vicino anche alla soluzione dei tragici misteri [illegible] Bargagli, [illegible] persone [illegible] il dopoguerra e tre anni fa. Non lo ricorda con pi[illegible]. Era il 1975. All'improvviso l'inchiesta fu bloccata. Perché? [illegible] esponenti [illegible] paese avevano fatto pressioni a Palazzo di giustizia affermando che l'istruttoria veniva condotta «con crudeltà» e [illegible] nava panico in paese. [illegible] faceva riferimento all'interrogatorio di uno [illegible] indiziati, Pietro Cevasco, che proprio dopo l'interrogatorio sarebbe rimasto sconvolto. Ricorda [illegible] Luigi [illegible]: *«Cevasco lo sentii due volte, una per venti minuti, l'altra per dieci. Soltanto normali domande, nes[illegible] tipo di inquisizione, non è nel mio [illegible]».* E allora perché l'indagine fu fermata? *«In quel periodo* — spiega il giudice — *toccare [illegible] che si coprivano di certi valori era molto difficile».*

A dieci anni di distanza l'inchiesta a Bargagli, ripresa attivamente, è rimasta ora ai risultati ottenuti da Carli. Il quale — si dice — era [illegible] andato un po' più avanti. Ma non c'è il rischio che anche l'istruttoria sulla *«Achille Lauro»* prenda direzioni im[illegible]? [illegible] risposta è una smorfia.

[illegible] Coppini

Ieri pomeriggio a S. Stefano d'Aveto

Ragazza di vent'anni uccisa da un fulmine mentre va in chiesa

SANTO STEFANO D'AVETO — Disgrazia causata [illegible] maltempo ieri a Santo Stefano d'Aveto, in frazione Casale. Una ragazza di vent'anni, Maria [illegible] Fugazzi, figlia di un agricoltore, che dalla sua abitazione stava scendendo verso la frazione di Allegrezze per andare in chiesa, è stata colpita [illegible] un fulmine ed è morta.

Secondo i primi soccorritori, quando la giovane è stata raggiunta, respirava [illegible]. Trasportata con un'auto privata [illegible] comunale [illegible] piazza del Popolo a Santo Stefano, vi è giunta però ormai priva di vita.

Entrambi i medici che hanno visto la salma della [illegible], il medico condotto [illegible] Alberto Cella e il [illegible] tor [illegible] Lambruschini, h[illegible] concordato, anche se con qualche riserva, sull'ipotesi del fulmine, che potreb[illegible] essere avvalorata [illegible] bruciature trovate sul corpo di Maria Luisa Fugazzi. In serata, comunque, la salma è stata trasportata all'obitorio di Lavagna dove sarà eseguita l'autopsia.

Riferisce il dottor Lambruschini: «La [illegible] segni evidenti di un incidente o [illegible] un [illegible]mento. Aveva al collo i frammenti [illegible]chiati di quella che doveva essere una catenina d'oro, e segni di [illegible]tare attorno al collo e [illegible] petto all'altezza [illegible] cuore. La bruciatura si era estesa [illegible] camicetta. Uno degli [illegible] vali [illegible] ragazza, il sinistro, era completamente squarciato, come se fosse esploso dall'interno. Probabilmente la potenza [illegible] fulmine, se di fulmine si è trattato, si è scaricata a terra attraverso l'arto sinistro».

La disgrazia è avvenuta intorno [illegible] 13.30, mentre sull'intera vallata [illegible] Santo Stefano infuriava un violentissimo temporale. Sembra, anche se i carabinieri non sono riusciti a rintracciarla, che una donna abbia assistito alla disgrazia e che, sconvolta, sia corsa in paese gridando di aver visto «una ragazza volare per aria».

I soccorritori, alcune persone del paese e due automobilisti che transitavano sulla strada che collega Casale con Allegrezze, hanno trovato, intatto e aperto, l'ombrello della ragazza. Si sono aperti oltre il ciglio della carreggiata ed hanno visto il corpo esanime di Maria Luisa Fugazzi.

Marco Raffo

Bus gratis per il cimitero a Bogliasco

BOGLIASCO — In occasione della ricorrenza del 2 novembre, il Comune di Bogliasco organizza gratuitamente [illegible] bus di collegamento [illegible] urbano al cimitero.

Da anni lavorava in Val Fontanabuona

Cordoglio a Calvari per l'autista morto

CHIAVARI — Ha destato profondo cordoglio a Breno, [illegible] risiedeva, la notizia [illegible] la morte di Stefano Romelli, il trentatreenne autotrasportatore rimasto schiacciato dal camion guidato dal padre Giovanni, l'altro [illegible] pomeriggio a Calvari in Val Fontanabuona.

Giovanni e Stefano Romelli [illegible] molto [illegible] e [illegible] *famiglia [illegible] instancabili [illegible]* dicono nella stazione dei carabinieri di Breno, un grosso centro ad una settantina di chilometri da Brescia. Ma i Romelli era[illegible] Val Fontanabuona: [illegible] infatti si occupavano del trasporto del [illegible] che viene estratto a Conscenti.

«La ditta Romelli è attiva qui da noi almeno da [illegible] trentina d'anni, già il nonno di Stefano effettuava trasporti dalla nostra vallata». [illegible] Ino Torre, proprietario dell'omonimo ristorante a Calvari, dove Stefano Romelli ha consumato il suo ultimo pasto in compagnia del padre Giovanni di 61 anni. Quest'ultimo ha trascorso la giornata di ieri a Chiavari: attende che la Procura della Repubblica dia il nullaosta per il trasporto della salma del figlio a Breno.

Giovanni Romelli è stato nuovamente interrogato ieri mattina nella caserma [illegible] polizia stradale di Chiavari dal comandante Giacomo Bollari, che ha avviato le indagini per stabilire la causa dell'improvviso [illegible] in avanti del Fiat 170, proprio [illegible] Stefano Romelli [illegible] staccando il cavo d'acciaio che era servito per il traino.

Per il camion dei Romelli, è stato disposto il sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica, così [illegible] per il Fiat 190 di Carlo Lagomarsino, [illegible] a Calvari [illegible] via Cunso 66, che [illegible] aiutato i due autotrasportatori rimasti in panne. Il pesante automezzo verrà sottoposto oggi a perizia.

a. b.

L'ordigno, in perfetta efficienza, fatto brillare dagli artificieri

Un peschereccio di Lavagna aggancia una mina nella rete

LAVAGNA — L'altra notte a Lavagna [illegible] reti di un pe[illegible] hanno agganciato una mina e, con le dovute cautele, l'hanno rimorchiata sino in porto.

Il peschereccio è il «Felicimar», s[illegible]a 2 GE 3262, di proprietà del lavagnese Giulio Bacigalupo, 45 anni. Durante una [illegible] al largo [illegible] costa lavagnese, le reti a strascico si sono impigliate [illegible] un oggetto pesante.

Pensando ad uno dei tanti relitti che si trovano sul fondo [illegible] gli occupanti del peschereccio, maledicendo la cattiva sorte, hanno tirato su la rete, e hanno visto affiorare i caratteristici aculei-detonatori [illegible] di una mina antisom[illegible] tra le incrostazioni.

[illegible] tutte le cautele del [illegible] la [illegible] è stata rimorchiata sino in porto, dove la capitaneria, già avvertita, ha fatto attraccare il natante ad un pontile [illegible] e distante dagli altri. Ieri mattina sono giunti a Lavagna gli uomini [illegible] Sdai, il nucleo artificieri [illegible] della Spezia. Questi [illegible] accertato che la mina è di fabbricazione italiana, [illegible] B-300 (300 chili di esplosivo), sicuramente un residuato [illegible] stesso tipo erano anche alcuni degli ordigni ritrovati, in[illegible] a bombe tedesche, al largo di Paraggi. Seguendo [illegible] prassi ormai consueta per gli artificieri, la mina è stata liberata dalla rete; quindi, con una imbarcazione militare è stata trasportata al largo, circa due miglia dalla costa, [illegible] è stata [illegible] brillare.

L'episodio [illegible] Lavagna [illegible] a quanto [illegible] qualche mese fa, [illegible] largo [illegible] Paraggi, [illegible] S. Margherita e Portofino. Quando furono rinvenuti numerosi ordigni che [illegible] sospetta fossero [illegible] scaricati in quel punto [illegible] golfo da qualche pescatore che li aveva agganciati altrove e che non aveva voglia di complicazioni. A quarant'anni dalla fine dell'ultimo conflitto lungo [illegible] coste italiane si continua a ritrovare ordigni esplosivi.

m. r.

Incendio colposo una denuncia

CARASCO — Un agricoltore di Carasco, Agostino Lagomarsino, [illegible] anni, via Colla 8, è stato denunciato dai carabinieri per incendio colposo. Secondo gli elementi raccolti, l'uomo avrebbe provocato l'incendio sviluppatosi la settimana scorsa nella [illegible] di Terrarossa.

(m. r.)

Rapallo, ancora [illegible] volta sindaco dopo la «rinuncia» di Amoretti

Alla fine rispunta Cordano

RAPALLO — Mauro Cordano sarà sindaco di Rapallo per altri cinque anni: l'ipotesi [illegible] giunta da lui capeggiata è stata votata l'altro ieri per acclamazione, al termine di una serata [illegible] ha visto prima la riunione della commissione elettorale e poi quella del gruppo consiliare democristiano. Tutto è filato, almeno in apparenza, all'insegna della più completa armonia: lo stesso [illegible] Nicola Amoretti, il grande sconfitto nella corsa alla poltrona di sindaco, resosi conto che per lui ormai non c'era più nulla da fare, ha applaudito per primo alla nuova giunta.

Amoretti non figura nell'organigramma. Da candidato più accreditato per diventare primo cittadino di Rapallo a semplice consigliere: la decisione probabilmente dev'essere costata un po' di sacrificio all'uomo politico rapallese il quale però dichiara: *«Mi sono tenuto fuori da ogni incarico per lasciare spazio ai miei compagni di gruppo che mi hanno sostenuto fino in fondo».*

[illegible] In effetti vengono «premiati» Ratto che [illegible] vicesindaco con deleghe agli affari generali, edilizia privata, finanze, bilancio e patrimonio e Bagnasco che si occuperà della pubblica istruzione, mentre il neoconsigliere Gramegna sarà il nuovo capogruppo (succede allo stesso Amoretti) con la delega alla protezione civile.

La giunta, come è già stato anticipato, sarà completata da Roncagliolo, Giudice, Ricci e Benatti. Ecco le deleghe che andranno agli altri consiglieri democristiani: annona a Fassini, sport a Macchiavello, artigianato ed industria a Quatrolo, presidenza dell'auditorium e dell'accademia culturale a Ruffini, agricoltura a Valente.

a. b.

Un incontro decisivo [illegible] i rappresentanti della categoria

[illegible] del decreto [illegible] Regione?

[illegible] a lunedì si prosegue [illegible] il vecchio sistema, poi forse si dovranno pagare le medicine - Le Usl [illegible] Ponente hanno soldi per continuare l'assistenza diretta

GENOVA — La sanità ligure «fluttua» in una dimensione di «terra di nessuno»: fino a lunedì 4 novembre è garantita l'erogazione diretta (cioè gratuita, ticket a parte) dei farmaci, poi si entrerà nel gran forse. Che cosa succede, in parole povere?

Da una parte ci sono i farmacisti, arroccati dietro le loro associazioni di categoria. Affermano, in parole povere, che non intendono più far credito, sia in capitale, sia in interessi, alle Usl che sarebbero, alla fine di ottobre, già fuori dei limiti tollerabili di indebitamento. Di qui la decisione, assunta già da un mese, di passare all'assistenza sanitaria indiretta a partire dal prossimo 4 novembre.

La [illegible] delle 20 Usl della Liguria non è però univoca. Per esempio, la provincia [illegible] Imperia [illegible] meglio. L'Usl di Ventimiglia ha due mesi di autonomia, [illegible] quelle di Sanremo e Imperia. In provincia di Savona, invece, il margine si restringe: [illegible] da un mese (Albenga) a quin[illegible] giorni (Savona). Ma le Usl savonesi potrebbero adeguarsi subito alla disposizione di far pagare le medicine. Risorse agli sgoccioli in provincia della Spezia e situazione precipitata, quasi senza speranza nel Levante e Genova, dove i farmacisti sono i più [illegible]. Dal centro della città e persino nei quartieri di Ponente (i più popolari e industriali) ogni limite di spesa è saltato e i farmacisti vantano, irritati, crediti [illegible] miliardi.

Di fronte a questa situazione negativa, ma non univoca, ecco, nella tarda serata di giovedì, il «decreto» [illegible] giunta regionale, ispirato dall'assessore alla sanità Giuseppe Josi. La Regione, in pratica, garantisce lo scarico [illegible] eccedenze di bilancio [illegible] spesa prevista (gli ormai superati [illegible] miliardi) sui bilanci regionali della Sanità [illegible] e del 1987. Contemporaneamente [illegible] Josi [illegible] una serie di nuovi interventi avanti il fine di risparmiare e di [illegible] eccessi di spesa.

Ora, il dubbio riguarda la portata della norma regionale: è sufficiente l'autorizzazione a uscire dai limiti di bilancio preventivo [illegible] Usl per scongiurare il [illegible]gio, in quasi tutte le province liguri, all'assistenza farmaceutica indiretta (quindi pagamento [illegible] con richiesta successiva di rimborso e saldo a tre o quattro mesi)?

[illegible] proprietari di farmacie [illegible] ha risposto ufficialmente il decreto regionale, che modifica sicuramente in parte la situazione. I [illegible] sono divisi in «falchi» (particolarmente forti a Genova) e «colombe» (in particolare le [illegible] province). [illegible] soprattutto vogliono sapere quali sono le garanzie reali di pagamento. «Se [illegible] ci sarà data l'assicurazione assoluta di pagamento, da lunedì [illegible] l'erogazione diretta dei medicinali», ha detto ieri un esponente dell'associazione dei proprietari.

Altri però sembrano più concilianti. Non si esclude un incontro, anche oggi stesso, con l'assessore Josi e una nuova riunione [illegible] della categoria.

Josi, ieri [illegible] anche tramite il Tg 3, ha [illegible] un appello: «Spero che i farmacisti [illegible] di collaborare e si rendano conto che è possibile arrivare a una [illegible] favorevole per tutti. In passato sono sempre stati pagati e anche con gli interessi, perché è sempre stata fissata la data di decorrenza della valuta dei farmaci [illegible] liquidare. [illegible] che la situazione generale, anche se non rosea, sia in qualche misura [illegible]bile. Invito comunque tutta la popolazione, nel caso che lunedì [illegible] infine l'assistenza indiretta, a farsi rilasciare precise e dettagliate ricevute [illegible] farmaci acquistati. Cercheremo di rimborsare i cittadini nel più breve tempo possibile».

Paolo Lingua

Le reazioni [illegible] Imperia [illegible] superdazio sulla pasta deciso da Reagan

Agnesi: «Dobbiamo [illegible] al piano d'espansione negli Usa»

Attualmente l'azienda vende negli Stati Uniti solo un cinquantesimo dell'export: 3200 quintali all'anno, [illegible] mila prodotti - «Ma perdiamo un importante [illegible] potenziale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Quali ripercussioni avrà la «guerra degli spaghetti» sul pastificio Agnesi? «Per la nostra azienda costituisce soltanto la perdita di un mercato potenziale», risponde l'ingegner Riccardo Agnesi. La quota di pasta esportata negli Stati Uniti è minima. Infatti: «Si aggira su un cinquantesimo dell'export, che assorbe il 20% della produzione», precisa Agnesi. E poiché dallo stabilimento escono 800 mila quintali di pasta all'anno, agli Usa ne vanno 3200, un'inezia.

Spiega Agnesi: «Esportiamo pasta soprattutto nei Paesi della Cee, in Germania, Francia e Svizzera. [illegible] fatta ai Paesi arabi e al Giappone, la parte che resta è acquistata da [illegible] Uniti e Canada. E' un quantitativo trascurabile, ma per noi è la chiave per cominciare a penetrare in un mercato [illegible] enormi potenzialità di espansione, come quello giapponese, che avremmo affrontato in un secondo tempo».

Un fatturato [illegible] 70 miliardi

IMPERIA — La «Agnesi spa», fondata nel 1824 a Pontedassio da Paolo Battista Agnesi, e ora [illegible] da Eva Agnesi, è una delle [illegible] industrie alimentari di Imperia [illegible] circa 350 dipendenti, [illegible] ventina dei quali addetti all'attività molitoria.

Il capitale sociale è di 3 miliardi e 250 milioni di lire, il fatturato dell'84 è stato notevole, ha superato i 70 miliardi. La sede degli stabilimenti e degli uffici si trova a Oneglia, alla foce del torrente Impero: la [illegible] sorge su un'area di 30 mila metri quadrati.

[illegible] di pasta il giorno (pari a circa 800.000 quintali all'anno), che [illegible] lire a 1200 con l'attivazione [illegible] nuovi impianti, la [illegible] costruzione è già prevista in località Ferriera. Il 20% di tale quantità è destinato all'esportazione, soprattutto in Francia e Germania, nei [illegible] arabi, in Giappone e negli Usa.

Riccardo Agnesi

[illegible] decisione di Reagan di imporre superdazi [illegible] sulle importazioni di pasta di grano duro e del 25% su quelle di pasta all'uovo (sinora, la [illegible] era dell'1%) colpisce quindi duramente, pur se [illegible] indiretta, anche l'Agnesi, la principale industria di Imperia, con i [illegible] 350 dipendenti e un fatturato annuo che supera i 70 miliardi.

A[illegible] Agnesi: «Eravamo molto [illegible] negli Usa. Già stavamo progettando di organizzare una valida rete di distribuzione nell'America del Nord. Promettente, difatti, oltre Oceano, è stato l'effetto della rivalutazione dell'alimentazione mediterranea, di cui la pasta è appunto uno dei cardini, assieme all'olio d'oliva. Ma il provvedimento [illegible] governo Usa ci costringe, per ora, a rinunciare ai nostri piani».

La rappresaglia di Reagan, legata a quanto pare alla vertenza dell'esportazione degli agrumi californiani nei Paesi europei, era nell'aria da tempo. I superdazi [illegible] voluti scattare [illegible] nello scorso luglio. Ma la mancata conclusione dei negoziati entro la data prevista del 31 ottobre ha inasprito gli americani e provocato l'introduzione di drastiche contromisure.

L'augurio di Agnesi, che parla anche in veste di presidente dell'Unione nazionale delle industrie pastarie italiane, è che «questa situazione non duri a lungo» e che le prossime tr[illegible] fra la Cee e [illegible] Stati [illegible] «eliminino ogni causa di attrito e portino all'abolizione della ritorsione, un intervento che rappresenta un atto di profonda ingiustizia, sia verso gli esportatori italiani che verso i consumatori americani».

Perché? «Farà scomparire dal mercato le paste migliori e più qualificate, [illegible] quelle italiane. Ed è per [illegible] che esprimiamo una vibrata protesta: ad [illegible] penalizzate saranno le case più serie, come la nostra».

Secondo Agnesi, non c'è dubbio che il gesto di Reagan sia stato sollecitato [illegible] industriali statunitensi del settore: «Erano preoccupati della nostra concorrenza».

Negli Usa si mangiano ogni anno 1,2 milioni di [illegible] di spaghetti o altri tipi di pasta. L'export [illegible] copre soltanto il [illegible] di questo consumo: «Ma è un mercato in robusta e rapida crescita, oltre ad [illegible] il secondo al mondo (dopo l'Italia, un milione e mezzo di tonnellate), e per [illegible] prospettive di sviluppo. Temiamo gravi [illegible], insomma, [illegible] del governo [illegible]», conclude Agnesi.

Stefano Delfino

(Altro [illegible] nelle pagine di Economia)

Soccorso in mare

[illegible] i salvagente

VILLANOVA D'ALBENGA — La Protezione civile ha incluso l'aeroporto di Villanova [illegible] dei 18 scali litoranei in cui è prevista l'installazione di sistemi di salvataggio [illegible] «Sprint» e «Gabbiano» per soccorrere i superstiti di incidenti che avvengano nel raggio di 5 miglia (nove chilometri) [illegible] costa.

Gli altri aeroporti sono Alghero, Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Crotone, Genova, Lamezia, Lampedusa, Olbia, Palermo, Pantelleria, Pescara, Reggio Calabria, Fiumicino, Trapani e Venezia. Il sistema di salvataggio verrà scelto a seconda delle esigenze dei singoli aeroporti. All'elenco forse si aggiungerà Rimini; Roma Fiumicino avrà [illegible] sistemi oltre ad un elicottero sempre pronto al decollo, messo a disposizione a turno da tutte le Forze ar[illegible] finanza, carabinieri, vigili del fuoco e guardia forestale.

E' un [illegible] importante per Villanova, dopo quello dei mesi scorsi [illegible] prevede [illegible] che l'installazione di un [illegible]vo e più [illegible] sistema a microonde per la procedura di [illegible] velivoli. Per [illegible] ingauno comincia a delinearsi un ruolo nei piani della Protezione civile (Procivilmare).

I sistemi di soccorso immediato Sprint, che si avvale di razzi, e Gabbiano, che utilizza piccoli aerei radiocomandati, sono in grado di portare in pochi minuti nella zona di mare teatro dell'incidente, grandi quantità di piccoli salvagente a ferro di cavallo, autogonfiabili, del peso di 300 grammi. Sono uniti in lunghe file chiamate «atolli» [illegible] alle estremità due salvagenti a ciambella con una lampadina per essere visibili anche di notte. L'intervento deve essere rapidissimo ed attuarsi al massimo entro 5 minuti, limite utile a non vanificare il soccorso, valutando la temperatura dell'acqua, lo stato di choc ed eventuali [illegible]bili dei naufraghi.

I due sistemi [illegible] di un impianto terra con elaboratore munito di radar, [illegible]tro meteorologico e meccanismi di lancio [illegible] vettori. Nel sistema Sprint, un operatore fa partire 40 razzi (Firos 25) [illegible] guidati [illegible] 1800 [illegible]genti, sufficienti a coprire una porzione di mare di cento metri di lato nella zona del sinistro. I vettori [illegible] ranno in due e con paracadute scenderanno in mare lentamente. Il sistema Gabbiano [illegible] piccolo [illegible] telecomandato (RPV Mirach 20) che [illegible] una telecamera a raggi infrarossi (FLIR) utile all'operatore a [illegible] per individuare i superstiti e dare il via [illegible]sioni di sgancio.

Il velivolo telecomandato è in grado di svolgere ricerche in un [illegible] più ampio e di rientrare alla base appeso ad un paracadute.

Giuseppe Morchio

Chi è [illegible] magistrato genovese incaricato dell'indagine sull'«Achille Lauro»

Il [illegible] delle [illegible] difficili

Luigi Carli, sostituto procuratore [illegible] '74, in passato si è occupato delle Br [illegible] confessioni determinanti - [illegible] seguito anche la vicenda dei delitti di Bargagli e importanti processi per esportazione di capitali

GENOVA — Dal momento (le 13 di mercoledì scorso) in cui è diventato titolare dell'inchiesta giudiziaria sul sequestro della «Achille Lauro» e sull'omicidio del [illegible] americano, il sostituto procuratore Luigi Carli è indubbiamente il magistrato sul quale si concentrano curiosità, interesse, [illegible] di gran parte del Paese. L'istruttoria, [illegible] terrorismo palestinese, è fra le più importanti.

Questo non toglie al magistrato la sua calma, il suo stile, che rifugge dal protagonismo: intervistarlo non è facile. «Sto facendo il mio dovere», taglia corto.

Ma chi è Luigi Carli, il giudice al centro di uno scenario [illegible] complesso, in cui [illegible] alla vicenda dei bucanieri [illegible] nave [illegible] si muovono conflitti di ogni genere? Carli ha 43 anni, è sposato, senza figli. [illegible] madre è nata in Alto Adige, suo padre è toscano.

Sostituto procuratore dal 1974, è stato assegnato a Genova dopo esperienze in Piemonte. E' uno studioso di procedura penale. «Si porta volumi e fascicoli anche in vacanza», dice un suo collega. E' esperto di diritto internazionale e anche per questo è stata affidata a lui un'indagine sulla quale altri paesi cercano di inserirsi.

Luigi Carli fu tra i primissimi giudici a capire quanto poteva [illegible] utile il fenomeno del pentitismo — naturalmente da usare dopo precisi riscontri — per sgominare l'eversione: a metà degli Anni Settanta fu lui a dirigere le più scottanti istruttorie sul ter[illegible] che si è scatenato a Genova. Ottenne clamorose confessioni; fu pub[illegible] ministero ai processi che conclusero le sue istruttorie. Si confidarono con lui, fra gli altri, Barbara Balzerani, Enrico Fenzi e Fulvia Miglietta, la quale rivelò collegamenti tra terroristi italiani e stranieri legati a un traffico di armi che passava per la frontiera con la Francia.

Singolare il f[illegible] che gli imputati [illegible] indotti con lui, a colloqui redditizi per la giustizia. Nei giorni scorsi hanno [illegible] proprio a Luigi [illegible] i palestinesi del commando dell'«Achille Lauro», ora in carcere a Genova.

Ha un talento [illegible] per stimolare crisi di coscienza? «Proprio non lo so», risponde asciutto.

— Giudice, lei [illegible] profondamente [illegible] delle Br. Il terrorismo palestinese in che cosa è diverso?

«Le Br [illegible] italiane, questi sono stranieri», è la risposta.

— [illegible] implicazioni politiche, nazionali e internazionali?

«No, assolutamente [illegible] Br ho seguito un comportamento che si affidava al codice penale e ignorava ogni tipo di interferenza. Conta solo l'accertamento dei fatti».

Luigi [illegible] diresse l'istruttoria che portò all'ergastolo Maurizio Minghella, giovane sbandato, violentatore e uccisore di quattro ragazze.

Ha anche diretto istruttorie su grandi processi [illegible] esportazione di capitali all'estero che hanno coinvolto esponenti del mondo imprenditoriale genovese.

"Era arrivato [illegible] anche alla soluzione dei tragici misteri [illegible]. [illegible] persone uccise fra il dopoguerra e tre anni [illegible]. Non lo ricorda con piacere [illegible]. All'improvviso l'inchiesta fu bloccata. Perché? Da [illegible] esponenti del paese avevano fatto pressioni a Palazzo di giustizia affermando [illegible] l'istruttoria veniva condotta «con crudeltà» e seminava panico in paese. Si faceva riferimento all'interrogatorio [illegible] uno degli indiziati, Pietro Cevasco, che proprio dopo l'interrogatorio [illegible] rimasto [illegible]. Dice oggi Luigi Carli: «Cevasco lo sentii due volte, una per venti minuti, l'altra per dieci. Soltanto normali domande, nessun tipo di inquisizione, non è nel [illegible]». [illegible] perché l'indagine fu [illegible]ta? «In quel periodo — spiega il giudice — toccare persone che si coprivano di certi valori era molto difficile».

A dieci [illegible] di distanza l'inchiesta a Bargagli, ripresa attivamente, è rimasta ora ai risultati ottenuti da Carli. Il quale — si dice — era ansioso [illegible] un po' più [illegible]. Ma non c'è il rischio che anche l'istruttoria [illegible] «Achille Lauro» prenda d[illegible] impensate? La risposta è una smorfia.

[illegible] Coppini

Ieri pomeriggio a S. Stefano d'Aveto

R[illegible] di [illegible] uccisa da un [illegible] mentre va in chiesa

SANTO STEFANO D'AVETO — Disgrazia causata [illegible] maltempo ieri a Santo Stefano d'Aveto. In [illegible] Caselle. Una [illegible] di vent'anni, M[illegible] Luisa Fugazzi, figlia di un agricoltore, [illegible] sua abitazione stava scendendo [illegible] frazione di Allegrezze per [illegible] in chiesa. E stata colpita da un [illegible] ed è morta folgorata.

Secondo i primi soccorritori, quando la giovane è stata raggiunta, respirava a[illegible]. Trasportata [illegible] arrivata nell'ambulatorio comunale in piazza del Popolo a Santo Stefano, vi è giunta però ormai priva di vita.

Entrambi i medici [illegible] hanno visto la [illegible] della ragazza, il medico [illegible] Celle e il dottor Mario Lambruschini, hanno concordato, anche se con qualche riserva, sull'ipotesi del fulmine, che potrebbe [illegible] avvalorata dalle bruciature trovate sul [illegible] di Maria [illegible] Fugazzi. In serata, comunque, [illegible] è [illegible] trasportata all'obitorio di Lavagna dove [illegible] eseguita l'autopsia.

Riferisce il dottor Lambruschini: «La ragazza [illegible] mostrava segni evidenti [illegible] incidente o di un investimento. Aveva al collo i frammenti bruciacchiati di quella che doveva essere una catenina d'oro, e segni di bruciature attorno al collo e sul petto [illegible] del [illegible] bruciatura [illegible] estesa [illegible] candetta. [illegible] stivali indossati [illegible] il sinistro, era completamente squarciato, [illegible] fosse esploso dall'interno. Probabilmente la potenza del fulmine, se di fulmine si è trattato, si è scaricata a terra attraverso l'arto sinistro».

La disgrazia è avvenuta intorno alle 15,30, mentre sull'intera vallata di Santo Stefano infuriava un violentissimo temporale. Sembra, anche se i [illegible] non [illegible] riusciti a rintracciarla, che una donna [illegible] assistito [illegible] disgrazia.

I soccorritori, alcune persone del paese e due automo[illegible] che transitavano sulla [illegible] collega [illegible] con Allegrezze, hanno trovato, intatto e aperto, l'ombrello della ragazza di [illegible] aperti oltre il ciglio della carreggiata ed hanno visto il corpo esanime di Maria Luisa Fugazzi.

Marco Raffa

Completata la palestra a Taggia

TAGGIA — Potranno [illegible] completati i lavori per la costruzione della [illegible] palestra delle scuole medie di Taggia.

Il Consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi una richiesta di finanziamento per 800 milioni.

Lo chiede il sindaco Pietro Novaro

«Sbloccare i lavori a Diano Castello»

DIANO CASTELLO — Lamentele anche a Diano Castello per le conseguenze derivanti dall'applicazione dei decreti Galasso.

Spiega il sindaco Pietro Novaro: «Possiamo ammettere, temporaneamente, il divieto totale di costruire nei centri storici, anche se è ragionevole pretendere che, al più presto, siano adottati i provvedimenti necessari per riattivare almeno i lavori che non compromettano l'aspetto generale: basti pensare alle opere idriche e fognarie, bloccate anche loro. In attesa di ciò chiediamo che siano liberate al più presto almeno le aree poste nell'ambito di 150 metri da piccoli torrenti come il San Pietro e il Varcavello, che non hanno alcun interesse panoramico».

Il problema del blocco dei terreni posti nel limite di 150 metri dalle rive di corsi d'acqua minimi e non soggetti a straripamenti interessa, praticamente, quasi tutti i Comuni della provincia di Imperia.

Vi sono poi lamentele di [illegible] Castello che trovano riscontro in situazioni analoghe in altri centri. Dice Novaro: «Dovremmo rammodernare l'edificio scolastico e le scuole, con uno stanziamento totale di 80 milioni, ma siamo da tempo in attesa del nulla osta. Inoltre, mentre il nostro territorio è praticamente tutto bloccato, quello di Diano Marina è libero. Diano ha così la possibilità di realizzare fino a [illegible] metri cubi di fabbricati. Questi, fra l'altro, costituiranno una invasione di cemento che deturperà il [illegible] panorama».

Il sindaco Novaro [illegible] così concluso: «Fra le altre opere fondamentali per lo sviluppo di Diano Castello e del suo entroterra c'è la strada di circ[illegible]zione che libererebbe l'abitato antico da un traffico che lo strozza: anche qui [illegible] in attesa dell'approvazione. Siamo favorevoli alla difesa dell'ambiente, ma non ci pare che il rimedio più adatto sia il blocco totale».

b. v.

Do[illegible] di [illegible] per ricordare la Vittoria

Una corona d'alloro al Sacrario oggi [illegible] tutti i caduti

SAVONA — Presidio militare, confraternite religiose, amministrazione comunale hanno organizzato, per oggi e domani, una serie di manifestazioni legate alla ricorrenza dei defunti del 2 novembre e dell'anniversario della vittoria, il 4 novembre.

Il primo appuntamento è per le 10 di stamane al cimitero [illegible]. Nella cappella del Sacrario [illegible] Caduti, il colonnello Mario Tatoni, comandante del presidio militare, deporrà una corona d'alloro. Altre corone saranno deposte dal sindaco Scardaoni all'adiacente Mausoleo dedicato ai Partigiani e alla lapide che ricorda i deportati. Interverrà un picchetto armato del 19° battaglione fanteria «Savona».

[illegible] manifestazioni, [illegible] stamane, in città. Alle 11, alla presenza di un picchetto, saranno deposte corone al monumento alla Resistenza di piazza [illegible] Libertà. Alle 11,15 cerimonia militare di fronte al monumento ai caduti di tutte le guerre in piazza Mameli. Poi un corteo raggiungerà la Torretta, per il tradizionale lancio in mare di una corona d'alloro. Interverrà una rappresentanza della capitaneria di porto e le sirene di navi e rimorchiatori renderanno omaggio ai caduti del mare. Nel pomeriggio, a Zinola, solenne benedizione dei tumuli.

Per iniziativa del presidio [illegible] programma anche celebrazioni al cimitero delle [illegible] bianche» di Altare, [illegible] accoglie i resti di caduti in guerra [illegible] 10,30 sarà celebrata la Messa, poi saranno deposte corone. Renderà gli [illegible] militari un picchetto del battaglione agenti di custodia di Cairo Montenotte.

Secondo tradizione, per tutta la giornata di domani al monumento ai caduti di piazza Mameli presteranno servizio d'onore varie rappresentanze militari, prima i carabinieri, [illegible] i fanti della «Bligny», quindi le guardie di Finanza e i marinai della capitaneria.

Sempre domani, festa di Vittorio Veneto, sono in programma cerimonie alla caserma di Legino. Alle 11,15 un battaglione di formazione renderà gli onori al gonfalone della città di Savona. Poi la Messa al campo, i discorsi, infine la visita alle attrezzature della caserma.

l. p.

Croce Verde a Ospedaletti

OSPEDALETTI — La ristrutturazione del corpo dei volontari sarà al centro [illegible] l'assemblea straordinaria della Croce Verde di Ospedaletti, con[illegible]cata per venerdì prossimo [illegible] 8.

Arrivano per il ponte i proprieta[illegible] [illegible]onde case

Alassio: la discreta invasione

ALASSIO — La avanguardie dei numerosi proprietari di seconde case in Riviera hanno iniziato ad arrivare nella giornata di giovedì. Per le strade delle cittadine della Riviera il traffico si faceva più intenso. Da quel momento, di ora in ora, si infittiva la schiera delle macchine nei parcheggi, e diventava difficile (sia ad Alassio che a Loano e a Pietra Ligure) trovare un posto.

Così, silenziosamente, e senza neppure essere atteso, è venuto l'esodo legato a Ognissanti e alla Commemorazione dei Defunti. Un movimento turistico in tono minore che [illegible] i luoghi tradizionali dell'industria dell'ospitalità per concentrarsi nelle seconde case e fornire comunque un giro d'affari vicino a quello attivo per la rete commerciale, soprattutto quella alimentare. Gli alberghi sono quasi tutti chiusi per ferie o per restauri o per il periodo della bassa stagione.

Gli organizzatori della gara motociclistica «Riviera Mille» hanno faticato a trovare i 200 posti letto per ospitare i corridori e la carovana nella serata di oggi.

Nel solo Ponente savonese, da Loano ad Andora, gli ospiti di questo lungo «ponte» di inizio novembre sono alcune decine di migliaia. In maggioranza si tratta di piemontesi che negli Anni Sessanta e Settanta hanno acquistato la casa in Riviera. Le statistiche denunciano che (ad eccezione di Albenga) la somma delle abitazioni di proprietà dei residenti è inferiore a quella dei proprietari non residenti.

F. st.

Valmaremola

Depuratore Il consorzio in difficoltà

PIETRA LIGURE — E' slittata di qualche tempo la nomina dei componenti Ligure il consorzio tra i Comuni della per la costruzione, manutenzione e gestione del futuro impianto consortile per la depurazione e smaltimento le acque di scarico.

Si tratta però solo di un semplice intoppo burocratico che non influirà su un progetto che ha già trovato il parere favorevole Regione ed è attualmente all'attenzione della commissione interministeriale ma che soprattutto ha già a disposizione il finanziamento di 18 miliardi da parte del Fio.

L'intoppo imprevisto viene dal Co.Re.Co. che ha inspiegabilmente bloccato la delibera di approvazione del progetto del Comune di Giustenice mentre aveva già approvato quelle analoghe degli altri tre Comuni interessati al depuratore: Pietra Ligure, Magliolo e Tovo S. «Visto l'imprevisto abbiamo preferito soprassedere nomina nostri ... — ha ... di Pie... nel giro di pochi giorni tu... verrà chiarito. In ogni si tratta di un'opera primaria importanza».

Negli intenti dei progettisti, lo Studio Volta di Savona, tutti i quattro Comuni della Valmaremola verranno collegati all'impianto che occuperà un terreno di oltre un ettaro in nel territorio di Giustenice. Da qui le acque depurate verranno smaltite in mare una distanza di oltre 1500 metri dalla riva e ad una profondità superiore di oltre 45 metri.

Un collettore che negli ultimi duecento metri sarà dotato diffusori per evitare concentrazioni di scarico. «Per quanto riguarda caratteristiche definitive dell'impianto — dicono a Pietra Ligure — sarà la successiva fase a stabilirle. In ogni caso verranno scaricate in mare acque depurate entro i limiti stabiliti dalla legge».

Sul progetto sono anche d'accordo una volta tanto anche gli ecologisti che da sempre si battono per acque pulite sia in mare nelle falde acquifere di tutta la vallata: «Indubbiamente è un impianto di cui si avvertiva tempo la e non possiamo che essere d'accordo sulla realizzazione — ha detto infatti il cav. Giacomo Accame, membro del comitato ecologico di Pietra Ligure e Borgio Verezzi.

Alberto Dressino

In un tratto di costa che deve ospitare circa 500 imbarcazioni

Da Zinola una proposta per un nuovo porticciolo

Grazie anche ai lavori dello scalo di Vado, potrebbe sorgere di fronte al campetto di calcio. Troverebbero posto barche da pesca e da turismo, per mantenere un'antica tradizione

SAVONA — il litorale che si estende da Capo Vado sino al quartiere savonese di Zinola, le trasformazioni potrebbero essere davvero notevoli, tanto da cambiare anche l'abitudine della gente. Nonostante la presenza di pontili, campi per navali, del golfo cambiate.

«E' proprio per questo che il futuro ci preoccupa», dicono i del quartiere città più altri legati al mondo pesca. Agli inizi del secolo, quando il quartiere contava poche centinaia di abitanti e le uniche risorse erano rappresentate fornace e da una piccolo sugherificio, la gente di Zinola viveva sul mare. E oggi, tra e la foce torrente stante gli industriali, ancora quasi 100 ... pre... Berto... uno ... gruppo del consiglio di circoscrizione e tra i soci fondatori circolo nautico vadese dice: «Il progetto per il nuovo porto a Vado Ligure è pronto. Il giorno che sarà finanziato, i lavori in grado di dare un volto nuovo alla nostra zona potrebbero essere portati a termine, per la prima parte, mesi. E la prima parte comprende proprio il lungo sporgente alla foce del torrente Quiliano. Questi lavori significherebbero lo "sfratto" di pescatori dilettanti e diportisti da tutti gli lungo la rada. Addio baracche di pescatori, addio gli angoli più tradizionali alla memoria chio Ferrer, cucina zinolese e, soprattutto, grande amico di questo mare».

Nessuna via d'uscita avanzata delle darsene, navi, dell'industria? «Una c'è, un progetto massima è pronto e prende lo spunto proprio dalla costruzione del nuovo, porto», dicono a Zinola. Portavoce di questa proposta è Giancarlo Bertolami. Spiega: «Al riparo dal grande sporgente, proprio di fronte al campetto di calcio "Levratto", sarebbe possibile realizzare un approdo per barche da pesca e da turismo. già predisposto un progetto, naturalmente indicativo. L'andamento del molo di ponente, ad esempio, essere sottoposto a opportune verifiche. Così dovranno verificate le interconnessioni fra ondazioni costiere, tipo di sedimentazione, anche e soprattutto in relazione nuove opere porto di Vado».

E prosegue: del porto, comunque, riteniamo che l'approdo risolverebbe tutti i problemi che agitano nella zona e potrebbe anche rivelarsi utile l'attività dei pescherecci».

Quest'ultima annotazione si riferisce al problema del mercato ittico che un piano, è previsto di Fiatunga, a Quiliano, generali. Una proposta che ha suscitare parecchie obiezioni, particolare da parte delle organizzazioni di a dir poco perplesse dall'idea di realizzare il mercato del pesce mare. E così a Zinola: «Il porticciolo che proponiamo di costruire, interventi finanziari privati e pubblici, anche la possibilità diventare il punto d'attracco del mercato ittico, qualora fosse possibile modificare, come sembra, il progetto Fiatunga».

Ivo Pastorino

L'uomo sarebbe caduto in mare impigliandosi nelle reti

Pescatore affoga, dopo 6 ore il suo compagno dà l'allarme

Prima di rivolgersi alla Capitaneria, Liberato Bellocchio ha riportato il peschereccio a Loano ed ha avvisato la proprietaria - Il corpo trovato verso la mezzanotte di giovedì: ha ferite al capo

SAVONA — Un di origine tunisina, ma tante a in via De Mari 7/4, Ben Ali Noureddin Marmiong, di 39 anni, è stato in un miglio Albenga nella tarda notte fra giovedì e venerdì scorsi.

Era caduto in acqua nel meriggio, dopo le 14, peschereccio «Freccia d'oro», di proprietà di Georgette Triolo, anni, Armando stava gettando le insieme al compagno lavoro, Liberato Bellocchio, 39 anni, abitante a Pietra Ligure in via Milano 11, ma Quest'ultimo ha dato l'allarme soltanto ore dopo l'accaduto. Un comportamento che può parziale giustificazione nel di panico vissuto Bellocchio.

La vicenda, indirettamente, anche Giuseppe Russo, 60 anni, il gestore di night cui la malavita, negli Anni 70, uccise il figlio, al «Giamaica» di Ceriale: fu vendetta «trasversale» perché non piegato alle richieste capitare ricercati, avanzata da boss marsigliesi e milanesi. freddarono a colpi di anche Cavassuti, un Piaggio Finale, ebbe di intralciare del killer.

Giuseppe Russo è il di Georgette Triolo, la titolare peschereccio quale lavoravano vittima e il pesca.

Liberato Bellocchio, do la prima ricostruzione dei fatti, prima di dare l'allarme, attraccò il peschereccio alla banchina del porto di Loano, raggiunse Ceriale, informò della morte del compagno di lavoro i coniugi Russo con i quali, successivamente, si recò alla capitaneria di porto di Savona dove denunciarono la scomparsa e il probabile annegamento del tunisino: erano ormai le 20 di giovedì.

Il cadavere della vittima è stato recuperato poco prima della mezzanotte, dagli uomini della capitaneria porto sul posto al comando Luigi Zippo sulla motovedetta e con l'appoggio motobarca «Manin Peolpe».

La ricerca del naufrago e il ritrovamento del cadavere. presenta ferite sopracciglio destro e capo. è difficile e condizioni ambientali: mare mosso e raffiche vento e pioggia.

Il rivestimento della della peschereccio, vicino ad delle finestre-oblò, è divelto. Forse Ben Ali Nourredin Marmiong vi è nel disperato tentativo di

Le dichiarazioni rese da Liberato Bellocchio agli ufficiali della capitaneria porto molto confuse e non rebbero di molto ricostruzione della tragica vicenda.

Il del marinaio avrebbe affermato che la vittima in mare mentre reti. Forse è rimasto impigliato e sono inutili di soccorso che Bellocchio dice di aver tentato. Il peschereccio non a bordo. però, munito verricello, che anche potuto sentire il recupero frago.

è che è rientrato a Loano e che sei ore dopo ha dato l'allarme alla capitaneria di porto. All'arrivo della motovedetta e della motobarca della marina militare, nello specchio di tragedia c'era un salvagente in sione d'oro» e, lontano, il cadavere del naufrago che, ora, si dell'ospedale Corona di Ligure, a disposizione dell'autorità gi...

Bruno

Il peschereccio «Freccia d'oro», alla banchina del porto di Loano

Dopo l'assalto alla Sip di Savona

C'è l'identikit di un bandito

SAVONA — due rapinatori che giovedì hanno cassa della Sip di Savona (il bottino è stato di 10 milioni circa) nella attraverso i giardini di via Pirandello, si sarebbe sfilato il casco da motociclista che gli copriva il viso. Alcuni passanti lo hanno e hanno fornito una dettagliata descrizione. Ora la ha elemento in più.

indagini sono state indirizzate in ambienti diversi, tra i delinquenti comuni e pregiudicati per rapina che alla fine degli Anni Settanta mezzo colpi.

I malviventi erano armati pistola automatica e a tamburo. armi simili a quelle mesi fa due rapinatori che un colpo Cassa di Risparmio ad Altare. Anche loro fuggirono con moto cilindrata. gli banditi oppure pistole parte un arsenale che un'organizzazione specializzata «affitta» a chi deve compiere una rapina?

Quasi certamente i banditi dopo il colpo fatto le sulle in potrebbero avere raggiunto un'auto «pulita» con la quale rientrati città.

Per la squadra mobile di Savona questo è uno dei periodi più caldi. I due dirigenti della questura, il commissario Alessandro Branda e il commissario Mario Nattero, stanno conseguendo risultati brillanti. Nel solo mese di ottobre hanno arrestato persone. Una ventina di giovani a piede libero. dallo spaccio di sostanze stupefacenti al furto, dalla tentata rapina impropria.

g. p. c.

Un documento della Lipu sull'attività dei bracconieri nel Savonese

I protezionisti denunciano i danni della caccia di frodo

SAVONA — «La fauna selvatica italiana costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse comunità nazionale». E' il dell'articolo uno della legge n. 968 del dicembre 1977. Purtroppo sono in molti a disattenderlo, e i molti i cacciatori. Sono infatti questi ultimi i responsabili dei gravi atti di segnalati e denunciati dalle leghe protezionistiche che operano in provincia di Savona.

Il bilancio è grave: è stata un'aquila un'altra è stata ferita, poi i puntati contro le cicogne bianche, gli avassi piccoli, gli cinerini, le polane.

In un caso, ad Albenga per l'abbattimento di una cicogna, c'è stato l'intervento degli organi istituzionali preposti alla vigilanza.

A questo proposito la Lipu, la lega italiana per la protezione degli uccelli inviato documento presidente giunta provinciale, all'assessore alla caccia, alle associazioni venatorie invitandoli a prendere pubblicamente posizione. Dicono i responsabili dell'associazione: «Invitiamo autorità a rendere noti all'opinione pubblica i ottenuti guardacaccia nelle del patrimonio collettivo con particolare riguardo verbali per abbattimento di specie cacciabili».

Sull'argomento nuto anche l'Enpa, l'ente nazionale per la protezione degli animali, che ha inviato stazioni dei carabinieri e ai comandi vigili urbani una richiesta affinché intensificata la vigilanza in tutta la provincia. Un discorso attuale che si collega le iniziative che prendendo tutto il Savonese. La scorsa settimana, ad esempio a Cairo, l'assessore all'ecologia Alessandro ha convocato i colleghi di tutti i Comuni e i rappresentanti delle varie organizzazioni.

Dice l'assessore: «Abbiamo voluto esaminare e valutare situazione ecologico-ambientale zona con l'obiettivo salvaguardare il più possibile il ambiente».

Tra i problemi sollevati la conoscenza territorio. raccolta rifiuti, interventi nelle scuole, l'applicazione delle leggi in materia di inquinamento. L'obiettivo principale è stato la creazione di «una permanente di confronto tra le amministrazioni e le associazioni ecologiste», una specie di «ufficio ecologico» al quali dovranno rivolgersi proteste dei singoli cittadini.

sorveglianza purtroppo è Un esempio significativo: in provincia ci 24 guardacaccia, solo sono in effettivo e alcuni loro sono prossimi alla pensione. Una cifra controllare una densamente popolata dove c'è un di terreno. le specie protette lo fa per il solo gusto di sfogare il suo istinto, ma, secondo la Costituzionale, azione costituisce furto ai danni dello E' questo uno motivi per cui i bracconieri abbandonano, a volte agonizzanti, i rapaci ai quali sparato.

g. p. c.

Brucia un garage ad Alassio

— incendio, provocato da un circuito, semidistrutto piccolo garage a due piani villa in via Range 44 di proprietà della famiglia Muroni (titolare dell'hotel Lon...

Nell'abitazione, in quel momento, non c'era

(r. m.)

La richiesta di riconoscimento dalle Camere di commercio di Savona e Imperia

Momento magico per l'enologia ligure quattro vini stanno per diventare Doc

SAVONA — Le commercio e Imperia hanno deciso avanzare una richiesta per il riconoscimento vini prodotti nella fascia che va da a Ventimiglia.

domanda è a buon punto, sbrigate formalità burocratiche pratica tre poche settimane potrebbe terminare tavolo dell'Agricoltura che provvederà alla stesura Gazzetta ufficiale.

una produzione media annua di circa 100 ettolitri per i vini di qualsiasi tipo, quelli tavola con indicazione geografica, i quali è stata chiesta la denominazione d'origine controllata, hanno incidenza per circa un decimo totale.

sono? Innanzitutto il Pigato (4 mila quintali annui), è il vitigno maggiore importanza Savonese. La zona produzione più caratteristica si trova nell'Albenganese e nella Val Le origini antichissime. E' bianco con riflessi verdognoli. Il profumo è delicato e intenso, il sapore fruttato.

Un altro grande vino bianco è il Vermentino, presente su la fascia Il più pregiato è nel Finalese. La sua produzione supera i mille quintali annui. Il colore è giallo paglierino, il profumo delicato, il sapore fresco. Lumassina o Buzzetto, un vino largamente il Savonese (dove prende il nome di setto).

La produzione media annua è quintali.

Rossese, ampiamente nell'Albenganese è un rosso (mille quintali all'anno). Il è rubino chiaro e il profumo è di il sapore vivace e persistente. Il quinto vino per il quale si richiede la Doc è l'Ormeasco, un to a raspo rosso che viene prodotto nell'imperiese e nella di

Martedì mattina 9,30 alla Camera commercio di Imperia riunione per illustrare a che punto è la richiesta.

Sono invitati gli enti, associazioni turistiche e tutti i viticoltori interessati.

Dicono alla Camera commercio Savona: «Abbiamo avanzato la richiesta in quanto la nostra produzione può competere quantitativamente con le altre regioni per l'estrema limitatezza del e per marcata eterogeneità dei giaciture. Per questi è estremamente importante garantire le caratteristiche ed i pregi dei nostri maggiori vitigni».

g. p. c.

Molti disagi a San Giuseppe

— Ancora disagi a San Giuseppe di Cairo dove, a causa di una serie di lavori per ristrutturare la fognatura, è stato praticamente demolito il manto stradale in via Indipendenza.

Dall'incrocio la 29 fino ad stazione ferroviaria ci ovunque buche che rendono difficile la circolazione.

La passeggiata in C... ad Albissola

ALBISSOLA M. — E' convocato per martedì prossimo il Consiglio comunale Albissola Marina.

anche il progetto del rifacimento passeggiata degli artisti, da tempo lasciata in uno stato di colpevole abbandono.

L'ha annunciato il sindaco dopo un'interpellanza degli ecologisti

Guardie zoofile volontarie in servizio a Finale Ligure

LIGURE — Il Comune di Finale Ligure nelle prossime settimane istituirà probabilmente un guardie E' quanto ha risposto il sindaco Piero Cassullo ad una interpellanza ecologisti sull'argomento. Un decreto regionale prevede infatti che le guardie zoofile, già in forza all'Enpa, utilizzate dagli enti pubblici come guardie giurate, a titolo del tutto volontario e gratuito.

«Riteniamo che sia opportuno far applicare anche a Finale Ligure decreto, utilizzando le persone che hanno i requisiti e che facciano regolare domanda — ha detto Elena Marella, interpellanza — visto che i vigili urbani sono già gravati particolari carichi lavoro». «Nel rispetto della normativa — risposto il sindaco Piero Cassullo — siamo pienamente disponibili applicazione. Ci è anzi già pervenuta richiesta questo senso da parte di una guardia zoofila e domanda è attualmente allo studio dell'assessorato servizi sociali».

Il Comune rilascerà eventuali candidati appo tesserino, autorizzato questura, svolgere la mansione di guardia giurata qualifica di agente di giurata. In condizioni guardia giurata avrà possibilità quindi di chiedere i documenti, segnalare eventuali infrazioni ed elevare multe.

«Il nostro compito è quello di proteggere e salvaguardare il patrimonio zootecnico, sia domestico che selvatico — Ianardi, zoofila volontaria che ha fatto domanda al Comune di Finale Ligure —. Eseguiremo quindi controlli preventivi sulla caccia, sulla pesca interna e eventuali sevizie animali

s. g.

Traffico porto in aumento a Savona

— Positivo il bilancio dei primi nove mesi porto di Savona cifre parlano di un buon andamento complessivo. Rispetto allo periodo dello anno un recupero parecchi punti di percentuale. Questo vale per i settori.

stato movimentate merci per 8 milioni e 100 mila tonnellate, di cui 3 milioni e mila alle sbarco e mila all'imbarco, con un aumento pari al cento. Fra le voci che compongono il traffico, da segnalare quelle relative al carbone e minerali. E' in costante espansione, con un 14 per cento in più rispetto all'84. Bene anche i cereali con il 23 per cento in più e i prodotti alimentari.

(m. nu.)

BIGLIETTO D'INGRESSO BIGLIETTO D'INGRESSO BIGLIETTO D'INGRESSO

Alassio: stasera l'occasione per giocare a «W le donne»

ALASSIO — Per il rilancio stagionale delle strutture ricettive alassine, si segnala una manifestazione in grado di far passare ai giovani e al pubblico di vacanza una serata diversa.

Inaugurando il suo nuovo corso, la discoteca «Palace Club» in piazza Italia, organizza per stasera la selezione regionale per scegliere le partecipanti della Liguria ad una puntata della trasmissione televisiva «W le Donne» di Retequattro, condotta da Andrea Giordana e Amanda Lear.

La serata alassina verrà presentata e animata da Alex Ro... Si tratta di un'iniziativa che ha anche un risvolto promozionale positivo per la città di Alassio.

Sempre a proposito della trasmissione televisiva «W le Donne», gli organizzatori alassini de «Il più bello d'Italia» sono in attesa di sapere quando saranno messe in onda le riprese.

r. gr.

Video musicali per la discoteca in Val Bormida

CAIRO M. — Alla discoteca «Fantasque», una tra le più moderne sale da ballo della Val Bormida, sono arrivati i nuovi video musicali.

Si tratta di registrazioni dei gruppi di new wave e rock e delle «band» che vanno per la maggiore. Il disc-jockey ha inoltre acquistato gli Lp più recenti.

Il titolare della discoteca ha rivoluzionato anche il servizio bar. Accanto alla birreria, dove bere a poco prezzo le migliori birre.

(g. p. c.)

Le serate di Albenga per scoprire l'opera

ALBENGA — *L'Associazione amici della musica di Albenga, riprendendo un'iniziativa che era stata vivamente apprezzata, organizza anche quest'anno un corso di conversazione con ascolto di brani di opere liriche del repertorio italiano. Le opere prescelte sono la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi e la «Turandot» di Giacomo Puccini.*

Il corso è tenuto dal maestro Mario Bola di Ravenna e si svolge nei locali della scuola infantile Ester Ricordi in viale della Libertà. L'ingresso è gratuito.

Il corso prevede quattro incontri: lunedì 4 novembre e mercoledì 6 novembre per la «Messa da Requiem»; lunedì 11 novembre e mercoledì 13 novembre per la «Turandot». Inizio alle 21.

Il maestro Bola, col valido contributo dell'audizione discografica, illustra le caratteristiche peculiari delle opere, degli autori e dei compositori.

g. m.

Quella ... conosce i segreti della ... cucina

SAVONA — il revival delle osterie. I giovani i locali alternativi ma in fatto di cucina pochi possono superare la trattoria «Madonna del Monte», uno dei più antichi ristoranti dell'entroterra savonese. In un forno a legna Adolfo Basilone e il figlio Marco cucinano, secondo le antiche ricette, la farinata.

Il vino è eccellente. Si possono gustare Pigato, Vermentino e Buzzetto, e il Cartiera.

(g. p. c.)

Per i corsi universitari a Novara conclusa la fase dell'emergenza

Medicina è stata confermata Torino ha approvato l'accordo

Gli studenti dovranno però andare alla facoltà torinese per gli esami - Partono anche economia e commercio e ingegneria - Per l'inaugurazione dell'anno accademico arriverà il rettore

NOVARA — Per l'università novarese può considerarsi conclusa la fase dell'emergenza. Il consiglio di facoltà di Medicina ha approvato, a Torino, l'accordo raggiunto venerdì scorso con l'intervento dei massimi responsabili della Regione, il rettore dell'università, il preside della facoltà ed i rappresentanti novaresi del comitato per l'insediamento universitario.

A Novara si terranno dunque i corsi di Medicina pareggiati con i docenti dell'ospedale Maggiore. Gli altri corsi saranno tenuti in forma seminariale, analogamente a quelli che si introdurranno nella sede torinese, garantiti dalla presenza di un coordinatore, oppure attraverso corsi tenuti da singoli docenti torinesi che accetteranno di insegnare a Novara. Tutti gli studenti dovranno però andare a Torino per sostenere gli esami così come avveniva in passato.

Per l'università novarese, e la facoltà di Medicina in particolare, si apre una nuova fase come sostiene l'assessore all'istruzione del Comune di Novara Guido Pezzana che ha seguito, in prima persona, l'evolversi di questa tormentata vicenda. *«E' necessario attivare tempestivamente tutti gli interventi e le iniziative idonei a garantire la presenza dell'università a Novara. Deve riprendere il collegamento fra gli enti locali interessati (le amministrazioni di Alessandria e Vercelli) con la Regione per ripercorrere l'itinerario tracciato e al suo tempo e arrivare alla seconda università del Piemonte nord-orientale. Questo deve essere il nostro vero obiettivo da non perdere mai di vista. Si dovrà ottenere anche un incontro con il ministero della Pubblica Istruzione per definire le strade da percorrere. Ci vorranno degli anni, d'accordo, ma è necessario muoversi per tempo così da evitare poi soluzioni rabberciate all'ultima ora».*

Le reazioni degli studenti sono state di tipo diverso. C'è chi non ritiene l'accordo raggiunto in grado di garantire il futuro dei propri studi. Preferisce quindi rivolgersi altrove (a Torino o Milano) come ha già fatto. Altri, dopo essersi iscritti a facoltà diverse, chiederanno il trasferimento a Novara (c'è tempo fino al 31 dicembre prossimo). Chi è rimasto invece in attesa della conclusione di questa trattativa pretende adesso dai responsabili un minimo di garanzie. Per sottolineare l'impegno dell'ateneo torinese, il rettore professor Umberto Dianzani ha garantito che sarà a Novara, il 26 novembre, per l'inaugurazione dell'anno accademico.

Umberto Dianzani

La prossima settimana prenderanno il via i corsi di Economia e Commercio ospitati nei locali ristrutturati del convitto «Carlo Alberto». Sono una trentina gli studenti del secondo anno e 140 le matricole.

Accanto alle lezioni vere e proprie si terranno una serie di seminari di economia (6-7 in tutto) nel tardo pomeriggio, aperti al pubblico. Proprio uno di questi seminari il 27 novembre prossimo sostituirà, di fatto, la cerimonia inaugurale dell'anno accademico.

All'istituto «Omar» si inizieranno anche i corsi di Ingegneria. **Renato Ambiel**

Sarebbe tra le vittime del vendicatore di Cassino

Ragazza di Domodossola uccisa perché vide un duplice omicidio?

L'episodio risale a sette anni fa - I genitori sono partiti per l'eventuale riconoscimento

DOMODOSSOLA — Anche una ragazza di Domodossola sarebbe fra le vittime del vendicatore di Cassino, un imprenditore sessantenne sospettato di aver assassinato cinque persone per vendicare la morte del figlio, ucciso con una fucilata dopo un banale litigio sulla strada.

Una storia incredibile e atroce nella quale sarebbe stata coinvolta per caso anche la giovane domese, Rosa La Fiandra, la quale all'epoca dei fatti, che risalgono alla fine del 1978, aveva solo diciassette anni. Rosa, una ragazza bionda dai lineamenti minuti, aveva lasciato la famiglia come tanti giovani insoddisfatti alla vita di provincia. Secondo polizia e magistratura di Cassino, che hanno ricostruito la sua vicenda, era andata via di casa per imboccare la triste strada della tossicodipendenza. Nel capoluogo ossolano vivono la madre, un fratello e una sorella.

Il suo nome non figurava comunque nel lungo elenco delle giovani vittime della schiavitù degli stupefacenti. Dopo aver lasciato la famiglia, la ragazza aveva vissuto un po' in un convento di suore a Cassino, poi aveva conosciuto due fratelli, Goffredo e Riccardo Manuti, e si era trasferita presso di loro. Un giro balordo, una vita ai margini della legge. Riccardo Manuti era stato protagonista assieme ad un altro giovane di Cassino, Fabio De Maria, 17 anni, di un gravissimo fatto di cronaca. Dopo un banale diverbio stradale, i due avevano ucciso con un colpo di fucile uno studente di medicina.

Il padre del ragazzo, un imprenditore edile, è ora sospettato di aver assassinato cinque persone (quattro delle quali non avrebbero avuto niente a che fare con la morte di suo figlio) gettando poi i corpi in una discarica. Fra le vittime, ci sono appunto i due fratelli Minuti che sarebbero stati strangolati assieme a una loro giovane amica che gli inquirenti pensano sia Rosa La Fiandra. La ragazza sarebbe stata eliminata perché avrebbe assistito all'uccisione dei due fratelli. La certezza si avrà solo dopo il riconoscimento ufficiale. Un fratello della ragazza è già infatti partito per Cassino. **s. v.**

I giorni del ricordo

Un fiore e un cero su ogni tomba

NOVARA — La giornata coperta, ma dal clima mite, ha favorito ieri il rinnovarsi di una tradizione fra le più radicate nella gente: la pietà per i defunti.

Fin dalle otto di ieri mattina il cimitero del capoluogo (che osserva orario continuato fino alle 18 ancora per oggi e domani) è stato meta di un pellegrinaggio ininterrotto per migliaia di novaresi. Nei giorni scorsi, per iniziativa del Comune, tutte le tombe, anche quelle solitamente abbandonate, sono state sistemate e adornate con un fiore e un cero.

La ricorrenza dei defunti, per molti novaresi che hanno lasciato la città ed i paesi d'origine, è stata anche l'occasione per un ritorno alla casa natale, una visita al cimitero e l'incontro con i parenti rimasti.

Soprattutto i paesi del basso Novarese, che più di altri hanno risentito della emigrazione urbana, ieri sono tornati a popolarsi come un tempo.

In tutti i cimiteri si sono svolte cerimonie religiose. Il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte ha celebrato una messa, nel pomeriggio di ieri, su un palco allestito all'ingresso del cimitero.

Oggi e domani si svolgeranno anche le manifestazioni per celebrare la giornata delle Forze armate. Questa mattina, al cimitero, sarà deposta una corona alla stele commemorativa dei caduti e verrà celebrata una messa. Poi è prevista la visita ai sacrari ed alle tombe delle personalità cittadine illustri. Le cerimonie militari si svolgeranno domani mattina alla caserma «Cavalli».

La caserma resterà aperta dalle 12,30 alle 18,30 per consentire la visita della mostra statica di armi e mezzi. Domenica sarà possibile anche visitare l'aeroporto di Cameri dalle 12 alle 17. **r. a.**

HOCKEY — Due città fanno il tifo per l'incontro dell'anno

Stasera Vercelli e Novara nel grande derby a rotelle

Tutti gli occhi saranno puntati su Pino Marzella, ex azzurro e ora avversario

NOVARA — Novara e Vercelli in aperta crisi calcistica si rifaranno stasera il palato in campo hockeystico con il primo derby stagionale che supera per interesse tutto il resto del campionato.

Molti sono i motivi di questo incontro, vecchi e nuovi, legati alla vita delle due società. Soltanto quattro anni fa a Vercelli ben pochi sapevano cos'era l'hockey a rotelle, in quanto la squadra marciava in serie B; oggi dobbiamo riconoscere i meriti di quanti hanno saputo far compiere alla società il gran balzo: i due scudetti in quattro anni e l'attuale guida della classifica.

Non si può dimenticare però che sono stati i novaresi a «far grande» Vercelli. E' stato Mino Battistella a «guadare» il Sesia e smuovere i vercellesi che poi, ad onor del vero, hanno proseguito da soli.

La gara di stasera racchiude vecchi e nuovi motivi. Quello centrale è legato a un nome solo: Pino Marzella che, dopo aver vinto tutto con il Novara, è stato al centro del clamoroso trasferimento a Vercelli. Il «cannoniere» degli ultimi campionati, al momento di cambiare maglia, è stato esplicito nelle sue dichiarazioni: *«Sono un professionista e gioco dove mi chiamano»*.

Stasera, però, non sarà come nelle altre occasioni. A Novara Marzella aveva trovato un ambiente tutto particolare, quel qualcosa in più che aveva permesso la sua completa riuscita. Quindi non dovrà giocare solo contro gli ex compagni in pista ma anche contro quei tifosi che hanno contribuito non poco alla sua rinascita.

Lo sport è anche fatto di queste cose che non devono essere rovinate dagli atti di teppismo che negli ultimi anni hanno infangato le bandiere delle due società. Non sono una novità i «graffiti» in chiave moderna, che segnano per una ventina di chilometri le abitazioni sui due lati della statale che collega Vercelli a Novara. Sono scritte anti-Novara e anti-Vercelli esistenti da un paio d'anni e che dimostrano la rivalità accesissima tra le due opposte tifoserie. Qualcuno, alla vigilia del grande incontro, ha voluto rinfrescarle aggiungendo nuove «preziosità».

Proprio Mino Battistella è il primo a gettare acqua sul fuoco. Alla vigilia dell'importante incontro dice: *«Noi come questo volta scendere-*

Marzella in azione

mo in pista tranquilli e sereni. Non abbiamo nulla da perdere in quanto sono loro a dover fare assolutamente risultato. Noi stiamo arrivando gradatamente alla giusta carburazione, che potrà essere completata solo con il rientro di Mariotti. Spero soltanto che la partita possa svolgersi normalmente».

Gli azzurri partono sfavoriti e non soltanto per aver «ceduto» Marzella e per l'assenza di Mariotti. Il Novara ha vinto tutto ma ha subito anche tutto. Non ultima la situazione della agibilità del «Palazzetto» che ha frenato il riesploso entusiasmo. Solo un grosso risultato a Vercelli potrà ridare la «scossa» giusta anche se la società è stata la prima a dichiarare che mai come quest'anno il campionato sarà deciso dai «play off». **Liliano Laurenzi**

I vercellesi recuperano il difensore Crudeli

VERCELLI — Nel derby di stasera ci sarà anche Roberto Crudeli. E' la notizia dell'ultima ora di una vigilia di trepida attesa.

L'Amatori recupera in extremis il difensore Roberto Crudeli. Spiega l'addetto stampa Enzo Torti: *«Crudeli è partito martedì per il servizio militare: marinaio a La Spezia. Pensavamo proprio di non poterlo utilizzare ma siamo riusciti a fargli ottenere un permesso e quindi sarà in pista»*.

Una presenza molto importante, quella di Crudeli, perché Marchesini riuscirà a schierare il quintetto base: Coppola, Crudeli, Barsi, Trussel, Marzella.

A proposito di Pino Marzella, il *«bomber»* della nazionale e al primo impegno ufficiale contro l'ex squadra che ha trascinato lo scorso anno alla conquista dello scudetto, i tifosi ben ricordano il tira-e-molla di quest'estate quando Marzella, dato per sicuro all'Amatori, pareva invece sul punto di rimanere a Novara.

Ma la trattativa fra la società gialloverde ed il Monza (proprietario del cartellino del giocatore) si concluse a favore dei vercellesi che da questo torneo possono allineare il miglior giocatore italiano di hockey, il Maradona a rotelle.

E stasera tutti gli occhi saranno puntati su questo «ex» di lusso che prenota una partita speciale. In classifica Amatori e Novara sono divisi da due lunghezze: i giallorossi di sono soltanti in testa alla graduatoria con 8 punti (frutto di quattro successi ed un pareggio) mentre gli azzurri ne hanno 7, frutto di tre vittorie, di un pareggio e di una sconfitta patita a Bassano.

L'incontro di stasera farà registrare un «pienone» al palasport. **f. l.**

La Sunese ha vinto a Stresa

STRESA — Ancora imbattuta la Sunese che nell'anticipo di ieri esce anzi vittoriosa anche dal Foriano di Stresa. Partita combattutissima però con qualche colpo proibito. Un'espulsione per parte (Ferrari e Zappoli), molti ammoniti e espulso anche l'allenatore stresiano Tagini insorto per protestare dalla sua panchina l'annullamento al 51' per presunto fuorigioco di una rete dell'azzurro Bonetta.

In precedenza la Sunese era passata in vantaggio al 36' con Giuliano che aveva approfittato di un liscio di Ballintani, e la Stresa aveva riacciuffato la parità un 1' più tardi per un'autorete di Mora forse ingannato da Bosco.

Il gol vincente per gli ospiti all'81' ancora con Giuliano che di testa deviava a rete un'indovinata punizione dal limite di Colpo. **(s. c.)**

Amici animali

A Verbania un rifugio per il cane

VERBANIA — Per i cani randagi c'è ora un'alternativa alla tragica fine loro prospettata dall'ordinanza comunale che ne stabilisce la soppressione trascorsi tre giorni dalla cattura se nessuno ne reclama la proprietà.

L'associazione Amici degli Animali infatti ha quasi ultimato sulla sponda sinistra del torrente San Bernardino, nei pressi del ponte del Plusc, il rifugio del cane abbandonato. Accoglierà gli animali che sono costretti a vagare, racattando cibo dove capita.

La realizzazione si è resa possibile grazie alle generose oblazioni di soci e simpatizzanti. Rimane tuttavia da risolvere il problema dell'approvvigionamento dell'acqua. Richiede una spesa che l'associazione non è in grado da sola di sostenere; per questo gli Amici degli Animali lanciano un appello alla generosità di chi li ha già aiutati, e di qualche altro ancora disposto a completare ciò che altri hanno contribuito ad avviare. **a. c.**

I sindaci della tratta novarese riuniti a Fara chiedono di essere ascoltati sul futuro del «ramo secco»

«La chiusura della ferrovia per Varallo una scelta decisa con troppa leggerezza»

FARA — *«Non si può sopprimere una linea ferroviaria senza prima sentire il parere delle amministrazioni interessate al provvedimento. La Novara-Varallo ha un'importanza vitale per la Valsesia e tutti i centri che sorgono sulla sua direttrice. Per questa e altre significative motivazioni rivendichiamo il diritto di essere chiamati in causa su una decisione determinante per il futuro dei nostri comuni»*.

Così i sindaci di Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano, Prato Sesia e Orignasco, esprimono il loro disappunto per protestare contro lo smantellamento del tratto che collega la Bassa Valsesia al capoluogo novarese.

Sottolineano i primi cittadini, riunitisi a Fara dopo l'incontro avvenuto martedì sera a Romagnano: «Quello che chiediamo è che venga rivista una scelta assunta con eccessiva leggerezza. Prima ancora vogliamo però essere tenuti al corrente di quello che sta accadendo, dal momento che i termini della questione sono piuttosto incerti».

Alla tavola rotonda di Fara ha partecipato anche Maurizio Pagani, segretario della Commissione Trasporti del Senato. Il rappresentante politico novarese ha assunto l'impegno di verificare a Roma quali sono le decisioni effettive prese dall'amministrazione delle Ferrovie e dal ministero dei Trasporti.

Ha detto: *«Chiederò un resoconto di quanto sta avvenendo. Entro i prossimi giorni conto di avere dati precisi»*.

Secondo i sindacalisti, il decreto di soppressione delle linee giudicate superflue non sarebbe ancora stato firmato. Il ministro dei Trasporti lo dovrebbe presentare in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri.

Spiega Salvatore Volpe, rappresentante della Fit-Cisl di Novara: *«Per quanto ci risulta i tagli non sono ancora esecutivi. La questione, anche se è in dirittura d'arrivo, non ha tagliato il traguardo»*.

Contro il ventilato provvedimento delle Ferrovie e del governo i sindacati hanno inviato un telegramma al ministero, con il quale chiedono un incontro urgente per la discussione della vertenza.

Continua Volpe: *«Prima che si arrivi alla votazione sulla soppressione vogliamo esprimere le nostre motivazioni al ministro. In caso di esito negativo abbiamo in programma una serie di agitazioni»*.

Anche i sindaci hanno emesso un comunicato con il quale sollecitano un intervento degli enti locali, provinciali e regionali, per una presa di posizione contraria allo smantellamento della ferrovia.

Tra i problemi che implicherebbe la chiusura del tratto, secondo gli amministratori, ci sarebbe l'eccessivo appesantimento del traffico stradale. Soprattutto i centri abitati di Fara e Sizzano non riuscirebbero a smaltire un maggior numero di auto e i pullman previsti. **g. p. v.**

Verbania — Continuerà fino al 29 dicembre — apertura il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 — la grande mostra di fotografie di Matteo Mantegazza allestita dalla presidenza del Museo del Paesaggio, nei saloni di Palazzo Dugnani a Pallanza di Verbania. Mantegazza, pur essendo nato e vissuto a Milano, trascorse per oltre sessant'anni le sue vacanze a Vignone.

CINEFORUM - Il cartellone parte lunedì

Verbania, quindici film per una grande stagione

Si incomincia con «Osterman weekend». Nel programma «Urla del silenzio», «La rosa purpurea del Cairo», «Tutto in una notte», «Witness»

Sam Waterston

Woody Allen

VERBANIA — La ventottesima «Stagione» del Circolo Verbanese di Cultura cinematografica, partirà lunedì (4 novembre) proponendo ancora una volta ai suoi soci (e sono parecchie centinaia) un «cartellone» di alti contenuti artistici.

Quindici i film con proiezioni che, sempre di lunedì sera, si terranno nella sala del «Sociale» a Pallanza. L'abbonamento costa 25 mila lire; l'accesso alla sala sarà riservato ai soli soci. Ci si potrà iscrivere dopo aver compiuto i 16 anni. Apre il film di Sam Peckinpah «Osterman week-end» (Usa 1983). Seguiranno: il 18 novembre «La scelta» di Marek Kanievska (Inghilterra 1984) e il 2 dicembre il bellissimo film russo «Partitura incompiuta per pianola meccanica» realizzato nel 1976 da Nikita Michalkov che lo ha tratto da una novella di Checov ambientata nella vecchia Russia zarista.

Il 16 dicembre verrà riproposto il drammatico «Urla del silenzio» di Roland Joffe (Inghilterra 1985), poi, dopo la sosta delle festività natalizie e di fine anno, si riprenderà il 13 gennaio con il film israeliano «Oltre le sbarre» realizzato nel 1984 da Uri Barbash. Una storia più che mai attuale, un processo di solidarietà tra palestinesi e israeliani contro la brutalità del carcere.

La Francia entra nella rassegna il 20 gennaio con «La rivolta» di Yalmaz Guney (il regista turco di recente scomparso) mentre il 10 febbraio sarà la volta di Woody Allen con il suo notissimo «La rosa purpurea del Cairo», prodotto nei primi mesi di quest'anno.

Ancora una produzione statunitense il 17 febbraio con «Tutto in una notte» di John Landis e sempre gli Usa con le musiche di Glenn Miller e la regia di Anthony Mann per «The Glenn Miller Story» il 24. La Francia tornerà nella rassegna il 10 marzo con «I favoriti della luna» girato nel 1984 da Otar Iosseliani, e l'Inghilterra vi rientrerà invece quattordici giorni dopo con «...e venne il giorno delle oche», di Richard Eyre.

«La Ballata di Narayama» del regista giapponese Shohei Imamura (1983) sarà proiettato la sera del 7 aprile e «Una domenica in campagna» (Francia 1984) di Bernard Tavernier il 14 di aprile. Sette giorni più tardi l'unico film italiano «Segreti, segreti» di Giuseppe Bertolucci. Chiusura il 5 maggio con «Witness» (Il testimone)

Antonio Costantini

Concorso letterario a Verbania

VERBANIA — La sezione verbanese della Dante Alighieri ha bandito il concorso letterario e di pittura «Premio Natale 1985» aperto a tutti i giovani in età fra gli 8 e i 18 anni. Gli interessati dovranno inviare entro il 30 dicembre prossimo i loro elaborati in cinque copie

Interessante iniziativa a Novara

Concerti jazz nel bar-caffè

Si svolgeranno al «Jamaica» del Torrion Quartara - Tra gli altri il complesso «Lingomania»

NOVARA — Un'interessante iniziativa è stata intrapresa in questi giorni dall'Arci-Jazz di Novara: nell'ambito della rassegna «Jazz Live» (percorsi musicali in Piemonte), in collaborazione con il Centro Jazz di Torino e il patrocinio della Regione Piemonte, saranno organizzati a Novara 3 concerti jazz. La novità, che rende più interessante la notizia, è che i tre concerti si svolgeranno al caffè-bar «Jamaica» di via Mestra, al Torrion Quartara. Cioè in un quartiere alla periferia della città, quasi a riandare nel tempo quando il jazz nasceva nei «bassifondi» della vecchia New Orleans.

Questo il programma: Venerdì 8 novembre «Alfredo Ponissi-Gianni Negro quartett». Giovane tenorsassofoniste, Alfredo Ponissi è un musicista formatosi attraverso importanti esperienze, dapprima negli Usa alla «scuola» di Eddy Daniels e Barry Harrys e poi in Italia partecipando alla nascita della «Solar Big Bind». In questo quartetto Ponissi è affiancato dal pianista e compositore Gianni Negro, che vanta collaborazioni con C. Baker, S. Hamton, E. L. Davis. Completano la formazione Piero Cirillo Dina al basso e Giorgio Diaferia alla batteria.

Il secondo concerto è in programma il 22 novembre con «Celso e Carlinho Machado». Chitarristi e cantanti presentano uno splendido repertorio di musica brasiliana (Jobin, Gilberto e Powell, Pernambuco). Dotati di tecnica eccezionale sono musicisti ormai conosciutissimi in Europa, soprattutto Celso che in Francia ha realizzato il suo ultimo disco e svolge attività didattica.

La terza data è quella del 13 dicembre per una grossa presenza: «Lingomania», il complesso formato da Maurizio Giammarco, Flavio Boltro, Umberto Fiorentino, Furio Di Castri e Roberto Gatto. Per chi si interessa di jazz questi nomi non hanno bisogno di ulteriore commento.

«Lingomania» dopo solo un anno di attività è stato votato lo scorso anno come il miglior gruppo italiano di jazz. Tre date e tre appuntamenti da non dimenticare per chi ama la buona musica ed il fascino del jazz tradizionale.

l. l.

Verbania — Gli gli abbonamenti alla stagione teatrale verbanese possono essere sottoscritti al Cine Teatro Vip nei giorni di proiezione dei film oppure il giorno del primo spettacolo dalle 15 alle 18. Costo dell'abbonamento ai cinque spettacoli: primi posti 55 mila, secondi 38 mila.

Ad Arona esce un volume fotografico sulla visita del Papa

Sulle orme di S. Carlo, un anno dopo

Il volume, intitolato «Come un album di famiglia», rievoca i momenti vissuti con Karol Wojtyla

ARONA — Lo hanno intitolato «Come un album di famiglia», e non c'è dubbio che in quella circostanza Arona e gli aronesi siano stati davvero come una grande, unica famiglia.

E' un volume che vede la luce proprio in questi giorni, di quasi 200 pagine in grande formato e ricco di ben 230 fotografie le quali rievocano quello che fu l'avvenimento del 1984: il IV Centenario della morte di San Carlo e la visita del pontefice Karol Wojtyla ad Arona. Editrice è la Grafica Ega: l'introito delle vendite, tolte le spese, sarà devoluto al fondo per la Casa della Gioventù.

Il libro è pubblicato esattamente un anno dopo quello che ad Arona è tuttora considerato «un evento cittadino magico e irripetibile». Ma esso non è soltanto la testimonianza di un giorno, il 4 novembre 1984, bensì la cronaca visiva di tutto ciò che ne fu la preparazione: dall'intervento del vescovo di Novara per la cerimonia d'apertura del Centenario, a tutto quel che si è fatto ed è accaduto in città nei mesi successivi.

Vi sono quindi rievocate le manifestazioni preparatorie e collaterali dall'arrivo via lago della croce penitenziale del Borromeo, ai convegni, alle mostre (il fotorama nella chiesa del Sacro Monte, la rassegna sulla presenza del santo nella terra di Arona), i manifesti ufficiali, i posters, le medaglie commemorative.

Le immagini più suggestive sono comunque quelle della visita del Papa, e non a caso ad esse sono dedicati almeno i due terzi del volume; sono immagini del personaggio, ma lo sono anche di volti, di folla anonima; e anche esclusive, in qualche caso, come quella di Giovanni Paolo II in preghiera insieme con le monache di clausura della Visitazione.

I testi sono quelli essenziali: brevi didascalie e i discorsi ufficiali. Un libro, dunque, tutto da vedere, fino alle ultime immagini: l'elicottero del Pontefice che si solleva da Piazzale Moro e infine, a chiusura, la riproduzione di una grande tela di Carlo Monti che il comitato organizzatore ha acquistato e donato alla Pinacoteca Comunale.

Il titolo: «L'ultima volta di San Carlo ad Arona», e alle spalle del Borromeo la Rocca fortificata così com'era nel '500, il lago e la collina lombarda: una sorta di saldatura nell'arco di quattro secoli.

Mario Bonazzi

Festival Cantelli

Joaquín Achucarro a Novara

NOVARA — Dopo il concerto di apertura che ha segnato il successo dei «Solisti dauni» il programma del «Festival Guido Cantelli» proseguirà lunedì 4 novembre con l'esibizione del pianista Joaquin Achucarro.

La manifestazione, inscritta nella normale attività dell'Associazione «Amici della Musica» di Novara, grazie all'impegno della «Fondazione Cantelli» è ormai un grosso appuntamento della stagione musicale novarese che si concluderà con l'atteso concerto della «Philharmonic Orchestra» di Radio Vienna il 25 novembre.

Per lunedì, sempre al «Borsa» sarà la volta del pianista Joaquin Achucarro

Per il 12 novembre il programma del «Cantelli» prevede il concerto del «The Endellion String Quartet»

Cinema e taccuino

NOVARA
ASTRA: Amore lap segret.
COCCIA: Cercasi Susan disperatamente.
ELDORADO: L'onore dei Prizzi.
FARAGGIANA: Diabo la maschera.
VITTORIA: Miami super cops.
VIP: Fandango.
S. CUORE: La bella addormentata nel bosco.
ARALDO: Detective.

ARONA
MODERNO: Birdy sulle ali della libertà.
ROMA: Scuola di polizia n. 2: prima missione.
S. CARLO: L'avventura degli Ewoks.

BORGOMANERO
MODERNO: I demoni.
NUOVO: Mad Max oltre la sfera del tuono.

DOMODOSSOLA
CORSO: I pompieri.
CINEUNO: Scuola di polizia n. 2: prima missione.

GHEMME
ITALIA: Scuola di polizia n. 2: prima missione.

OMEGNA
SOCIALE: Porky's III la rivincita.

TRECATE
VITTORIA: Chi più spende più guadagna.

VERBANIA
APOLLO: Biancheria intima per signora.
ARISTON: In compagnia dei lupi.
VIP: King David.
SOCIALE (Pallanza): Ritorno al futuro.
SOCIALE (Intra): Cercasi Susan disperatamente.

VIGEVANO
ARLECCHINO: La rosa purpurea del Cairo.
ASTORIA: L'onore dei Prizzi.
CAGNONI: I pompieri.
MARCONI: Ritorno al futuro.

FARMACIE
NOVARA
Comunale, corso Mazzini, dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45; Comunale, villaggio Dalmazia, dalle 8,45 alle 20,15.

IN PROVINCIA
ARONA: Negri.
BORGOTICINO: Gallarati.
MERGOZZO: Monti.
DOMODOSSOLA: Semonini.
PREMOSELLO: Rosso.
MACUGNAGA: Grandi.

OSPEDALI
Novara (0321) 3791; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83053; Belgirate (0322) 77606; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45461; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO
Cannero (0323) 782121; Domodossola (0324) 2557; Gravellona (0323) 848559; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61800; Premosello (0324) 88106; Trecate (0321) 74222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

«Assemblea permanente» da ieri nello stabilimento di Santhià

Gli operai occupano la Cipas La fabbrica passa all'Italgel?

Una cessione alla società del gruppo Surgela comporterebbe comunque molti licenziamenti

VERCELLI — Assemblea permanente alla Cipas: è la risposta dei lavoratori alla decisione aziendale di chiudere lo stabilimento. Da ieri, nella saletta riservata alle riunioni del Consiglio di fabbrica, sindacati e dipendenti discutono sul da farsi. In un comunicato diffuso a Santhià e a Vercelli, spiegano i motivi dell'iniziativa. Si profila un altro «caso *Prina*»?

Lo scorso anno, era il 27 ottobre, la direzione della Prina Brau di Carisio comunicava la decisione di chiudere lo stabilimento. Vi fu un susseguirsi di riunioni, incontri con i parlamentari vercellesi, viaggi a Roma, al ministero del Lavoro, contatti del sindacato con potenziali acquirenti degli impianti, ma alla fine ogni tentativo si rivelò inutile. Da allora 60 persone sono senza lavoro e la cassa integrazione sta per scadere.

Alla Cipas i dipendenti sono 147: di questi solo 15 potranno forse usufruire del prepensionamento. Per gli altri il futuro è denso di incognite. Spiega Claudia Tugnolo, della Cisl: «Le donne che lavorano in azienda sono le più colpite: *l'età media è di* [illegible] *anni, troppi per trovare un altro lavoro. Ma vi è un altro aspetto da considerare: sono molti i casi di marito e moglie in libro paga che potrebbero trovarsi dall'oggi al domani senza sostentamento*».

A Santhià l'attività è limitata alla sola manutenzione per evitare che l'improvviso blocco produttivo possa danneggiare gli impianti. Nella saletta del consiglio la discussione si dipana attorno al comportamento della direzione aziendale «*che ha abbandonato lo stabilimento lasciando addirittura alcuni reparti aperti e incustoditi*».

Ma un interrogativo emerge dal dibattito dell'assemblea: come mai la Cipas è finita con le spalle al muro? Aggiunge Claudia Tugnolo: «*Siamo stati i primi in Italia, a Santhià, ad iniziare la lavorazione dei cibi precotti e dei surgelati. Per qualche anno il prestigio è stato sufficiente a garantirci il vantaggio sulla* concorrenza, *ma nel frattempo l'azienda non ha fatto nulla per sfruttare la favorevole situazione e sono cominciati i guai*».

Da Santhià sono partiti i contenitori con i pranzi per le mense Fiat e per gli autogrill della *Pavesi*: era il tempo della «*monoporzione*», il piatto unico servito ai dipendenti degli stabilimenti torinesi. Passata la moda della «*monoporzione*», le aziende del settore alimentare puntarono sulla «*multiporzione*», con buoni risultati. La Cipas non si adeguò e ben presto avvertì i segnali della crisi.

Per uscire dal tunnel, il sindacato punta sulla vendita dello stabilimento ad un'altra azienda del settore. Si fa insistente la notizia di un accordo tra la Cipas e l'Italgel (gruppo Surgela), ma l'operazione non avrebbe comunque riflessi positivi per l'occupazione della zona: solo una minima parte dei dipendenti conserverebbe il posto.

In queste ore saranno decise iniziative per sollecitare interventi degli amministratori pubblici (Comune, Provincia e Regione): una delegazione si recherà anche in Prefettura. Un altro problema che dovrà essere affrontato dai sindacati è quello della cassa integrazione, per scongiurare il pericolo dei licenziamenti: adesso, per l'azienda, i 147 dipendenti sono in ferie. Le organizzazioni sindacali stanno comunque cercando il confronto con i responsabili del gruppo Allivar: sul tappeto le questioni «cassa» e vendita all'Italgel.

Daniela Cabras

Pesca, proteste per l'aumento della licenza

VERCELLI — L'aumento del costo della licenza di pesca deciso dalla Regione ha suscitato polemiche in provincia: i 15 mila pescatori si oppongono al provvedimento. Fanno osservare che il ritocco del 30 per cento riguarda tutte le attività soggette a tasse regionali: il pescatore è equiparato all'imprenditore che produce acque minerali e al medico che avvia una clinica o un ambulatorio.

La Federazione pesca sportiva di Vercelli fa inoltre rilevare che in Piemonte il rinnovo della licenza passerà da 24 a 33 mila lire, contro le 18.500 pagate dai pescatori lombardi. (d. ca.)

Consegnato il «Viotti d'oro» alla vedova del fondatore del concorso

Il Teatro Civico gremito per il premio a Robbone

La cerimonia nell'intervallo del «concerto dei laureati»

Maria Arsieni col «Viotti»

VERCELLI — «Siamo qui per lui, per Joseph Robbone». *Quando il senatore Carlo Boggio ha detto queste parole, il pubblico che gremiva il Teatro Civico è scoppiato in un applauso interminabile. E' stato il momento più toccante della splendida serata di musica con la quale la Società del Quartetto, a nome dell'intera città, ha inteso onorare il fondatore e animatore del «Viotti», scomparso nello scorso aprile.*

Il senatore Boggio ha consegnato alla vedova del «professore», la cantante lirica Maria Arsieni, il «Viotti d'oro» alla memoria di Joseph Robbone, ricordandolo brevemente.

*Poi ha preso la parola Francesco Agnello, presidente dell'Associazione italiana per l'*attività *concertistica. Ha affermato che, per la sua associazione, il professor Joseph Robbone ha rappresentato «un mito». Poi ha fatto un importante annuncio.* «Il ministro al Turismo e Spettacolo Lagorio — *ha detto alla signora Arsieni e alla platea del Civico* — mi ha pregato di informarvi che, per l'anno internazionale della musica, sarà istituita una medaglia speciale nel ricordo del professor Robbone».

La cerimonia di consegna del «Viotti d'oro» ad honorem è avvenuta nell'intervallo di un concerto molto apprezzato dal pubblico: ne sono stati protagonisti la Grande Orchestra di Radio Lubiana, diretta da Anton Nanut, e la coreana Mi-Joo Lee, fresca vincitrice della sezione pianistica del 36° Concorso Viotti.

La scelta della Società del Quartetto di celebrare Robbone proprio con il «concerto dei laureati» è stata significativa perché l'idea di «lanciare» subito il miglior pianista del Concorso in teatro era stata proprio del «professore»: aprì la serie, nel 1950, Jean Micault proponendo l'«Appassionata» di Beethoven.

E Beethoven è stato anche la scelta dell'applauditissima pianista coreana che ha suonato, con l'Orchestra di Lubiana, il Quarto concerto per pianoforte e orchestra del musicista di Bonn.

Presentare in pubblico opere molto «gettonate» è sempre un rischio: nella fattispecie, il Quarto concerto di Beethoven è stato inciso dai più grandi interpreti del pianismo di tutti i tempi e quindi gli appassionati di musica possono confrontare addirittura i singoli passaggi. Ma la

Vercelli. La pianista coreana Mi-Joo Lee durante il concerto

trionfatrice del 36° Concorso di Vercelli non ha battuto ciglio e ha fornito un'eccellente interpretazione di quelle pagine, tanto belle quanto popolari.

Nella seconda parte della serata, è stata l'orchestra di Lubiana a proporre la celeberrima «Quinta» di Beethoven di cui abbondano le versioni discografiche anche di splendida fattura (massima quella di von Karajan con la Filarmonica di Berlino).

Ma Anton Nanut non si è sottratto al rischio dei confronti pericolosi e ha diretto una spavalda esecuzione della «Quinta», trascinando il pubblico all'entusiasmo: la memoria del professor Robbone non poteva essere onorata meglio.

Il «concerto dei laureati» ha fatto in pratica da camera di decompressione fra il 36° Concorso ed il 31° Festival Viottiano che lunedì sera riprende in grande stile con un altro appuntamento sinfonico: sarà di scena la «Berliner Symphoniker», cioè la Grande orchestra di Berlino Est diretta da Hans Peter Frank.

Il programma prevede il «Grande concerto concertante Triplo in do maggiore opera 56 per pianoforte, violino, violoncello e orchestra» *di Beethoven e la* «Sinfonia numero 4 in mi bemolle maggiore» *detta* «Romantica» *di Bruckner.*

Un appuntamento molto interessante soprattutto per il Concerto «Triplo» di cui è ormai diventata storica un'incisione discografica con Richter al piano, Oistrakh al violino e Rostropovic al violoncello con la Filarmonica di Berlino (Ovest) diretta da von Karajan.

I nomi dei solisti saranno resi noti prima del concerto che incomincerà alle 21,15.

Enrico De Maria

CALCIO - Intervista all'allenatore dopo l'esonero

Fossati sorpreso: «Speravo in un'ultima prova d'appello»

VERCELLI — «L'esonero mi ha sorpreso, non me lo spiego: ero convinto che la società intendesse concedermi un'altra chance».

Sono le prime parole di Natalino Fossati, il «mister» licenziato dalla Pro dopo tre mesi alla corte di via Massaua. L'ex granata c'è rimasto male, anche se il provvedimento era nell'aria dopo la sconfitta di domenica scorsa a Castelfranco Veneto contro il Giorgione.

Osserva: «Mi rendo perfettamente conto che eravamo a corto di risultati. Ma posso assicurare che sarebbero venuti. La battuta d'arresto di Castelfranco Veneto è maturata in circostanze particolari; abbiamo dominato alla grande la prima mezz'ora, sfiorando ripetutamente il gol del 2 a 0 che avrebbe chiuso anticipatamente e a nostro favore l'incontro».

Il «mister» fa notare che a Castelfranco Veneto è mancato il risultato, non il gioco. «E sono convinto — *afferma* — che contro il Lelle sarebbe arrivato il primo successo. Peccato che non mi sia stata offerta la possibilità di guidare la squadra all'attesa prima vittoria in campionato».

Fossati si dichiara moralmente soddisfatto per la

Natalino Fossati

reazione che hanno avuto i giocatori dopo aver appreso la notizia dell'esonero. Spiega: «Giovedì non volevano allenarsi, se non con me. E' stato il presidente Celoria a convincerli di scendere in campo per la partitella con l'Anfas Balocco. Una testimonianza di affetto nei miei confronti che non dimenticherò: è il segno che la squadra era affiatata con me, che mi voleva bene».

Fossati non si inoltra a chiarire perché ha rifiutato l'offerta dei dirigenti di dimettersi, anziché di ricevere l'esonero. Ma si intuisce che pensava, ancora giovedì mattina, di essere confermato alla guida della squadra, fino almeno a domenica.

Prova ne sia che, ai cronisti che lo hanno rintracciato per telefono nella mattinata dell'altro ieri, chiedendogli un commento sull'«esonero», egli ha risposto di non esserne affatto al corrente. Il provvedimento gli è infatti stato comunicato più tardi dal presidente onorario Giuseppe Celoria.

Fossati se ne va senza sollevare polemiche, dimostrando ancora una volta di essere un galantuomo. Però è dispiaciuto del fatto che non gli sia stata concessa un'ultima opportunità di ben figurare di fronte ai tifosi vercellesi.

Il suo ultimo pensiero è infatti per il pubblico del «Robbiano». Dice: «Mi spiace veramente di non essere riuscito a farlo esplodere di gioia, in campionato, com'era successo in Coppa Italia, soprattutto con il Novara. Gli auguro comunque le più belle soddisfazioni perché, pur essendo molto esigente, la tifoseria vercellese è attaccatissima alla sua squadra». **f. l.**

HOCKEY - L'Amatori primo in classifica affronta il Novara campione d'Italia

Un derby nel segno di Marzella

Giallo-verdi con tutti i titolari

Vercelli. Un'azione dell'ultimo derby fra Amatori e Novara

VERCELLI — Nel derby di stasera ci sarà anche Roberto Crudeli. E' la notizia dell'ultima ora di una vigilia di trepida attesa. Alle 21, al palasport di via Casanova, è in programma il più importante match del girone di andata del campionato di hockey su pista: l'Amatori Maglificio Anna affronta i campioni d'Italia del Novara e mai come quest'anno l'avvenimento si annuncia di eccezionale rilievo tecnico e agonistico.

L'Amatori recupera in extremis il difensore Roberto Crudeli. Spiega l'addetto stampa Enzo Torti: «*Crudeli è partito martedì per il servizio militare. Pensavamo proprio di non poterlo utilizzare ma siamo riusciti a fargli ottenere un permesso e quindi sarà in pista*».

Una presenza molto importante, quella di Crudeli, perché Marchesini riuscirà a schierare il quintetto base: Coppola, Crudeli, Baral, Trussel, Marzella.

A proposito di Pino Marzella, il «*bomber*» della nazionale è al primo impegno ufficiale contro l'ex squadra che ha trascinato lo scorso anno alla conquista dello scudetto. I tifosi ben ricordano il tira-e-molla di quest'estate quando Marzella, dato per sicuro all'Amatori, pareva invece sul punto di rimanere a Novara.

Ma la trattativa fra la società gialloverde ed il Monza (proprietario del cartellino del giocatore) si concluse a favore dei vercellesi che da questo torneo possono allineare il miglior giocatore italiano di hockey.

E stasera tutti gli occhi saranno puntati su questo «ex» di lusso che prenota una partita speciale. In classifica Amatori e Novara sono divisi da due lunghezze: i gialloverdi sono soli in testa alla graduatoria con 9 punti (frutto di quattro successi ed un pareggio) mentre gli azzurri ne hanno 7, grazie a tre vittorie, un pareggio e una sconfitta patita a Bassano.

L'incontro di stasera farà registrare un «pienone» al palasport e, probabilmente, varrà l'incasso-record. La prevendita dei biglietti è andata a ritmo sostenutissimo ed il tifo sarà infernale. La questura ha predisposto un servizio d'ordine molto accurato: le due tifoserie verranno separate ed i fans degli «*azzurri*» saranno protetti e scortati. **f. l.**

Gli azzurri temono l'ex

NOVARA — Anche per gli azzurri la gara di stasera racchiude vecchi e nuovi motivi d'interesse. Quello centrale è legato ad un nome solo: Pino Marzella che, dopo aver vinto tutto con il Novara, è stato al centro del clamoroso trasferimento a Vercelli. Il «cannoniere» degli ultimi campionati, al momento di cambiare maglia, è stato esplicito nelle sue dichiarazioni: «*Sono un professionista e gioco dove mi chiamano*».

Stasera, però, non sarà come nelle altre occasioni. A Novara Marzella aveva trovato un ambiente tutto particolare, al quale era molto legato. Quindi non dovrà giocare solo contro gli ex compagni in pista ma anche contro quei tifosi che fino a qualche mese fa lo adoravano.

Tutti si augurano che la partita di stasera non venga macchiata dagli atti di teppismo che negli ultimi anni hanno infangato le bandiere delle due società. In questi giorni qualcuno ha «rinfrescato» gli insulti anti-Vercelli e anti-Novara che da tempo compaiono sui cartelli stradali e sui muri dei paesi lungo la strada che congiunge le due città. Un segnale inquietante.

L'allenatore del Novara, Mino Battistella, è il primo a gettare acqua sul fuoco. Alla vigilia dell'importante incontro ha infatti detto: «*Mai come questa volta scenderemo in pista tranquilli e sereni. Non abbiamo nulla da perdere in quanto sono loro a dover fare assolutamente risultato. Noi stiamo arrivando gradatamente alla giusta carburazione, che potrà essere completata solo con il rientro di Mariotti. Spero soltanto che la partita possa svolgersi normalmente e che ancora una volta Vercelli e Novara dimostrino di poter guidare ancora per molti anni l'Hockey nazionale*».

Per l'incontro di stasera gli azzurri partono sfavoriti e non soltanto per aver «ceduto» Marzella e per l'assenza di Mariotti. Anche la mancata concessione dell'agibilità al «*Palazzetto*» ha frenato l'entusiasmo dei tifosi. Solamente un grosso risultato a Vercelli potrà ridare la «scossa» giusta all'ambiente. **l. l.**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: film vietato anni 18.
NUOVO ITALIA: Ritorno al futuro.
PRINCIPE: Legend.
VIOTTI: I pompieri.

CIGLIANO
SPLENDOR: Scuola di polizia.

GATTINARA
ITALIA: pomeriggio: I Puffi; sera: Witness, il testimone.

SANTHIA'
IDEAL: Porky's III.
SPLENDOR: 007 Bersaglio mobile.

TRONZANO
LUX: Il cavaliere pallido.

FARMACIE
Vercelli: Belvedere, corso Randaccio 3.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.060; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.534; Crescentino (0161) [illegible]; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.486; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamata di soccorso (0161) 52.222; chiamata di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Turno domenicale che scatta alle 15 odierne: Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Texaco, piazza Mazzucchelli; Delebiania, via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Viviani.

Mostre e artisti a Vercelli

• All'Auditorium di Santa Chiara (in corso Libertà), prosegue la personale della scultrice Carla Crosio, che si concluderà il 10 novembre. Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, escluso il lunedì.

• Si apre oggi pomeriggio, alle 16, a Palazzo Centori (in corso Libertà) la mostra collettiva del «Gruppo dell'Ortica». Espongono i pittori Roberto Cascia, Ermes Cancelliere, Janko Cereti, Giacomo Gusinato, Lorenzo Griva, Giorgio Loro Piana, Rosella Osta, Franco Sella, Agostino Volpato, Giovanni Zola. La mostra si concluderà il 10 novembre. Orario: tutti i giorni dalle 16 alle 22.

• Alla galleria «Le Arcate» di via Duomo si inaugura domani la personale di Pino Ardissone che si concluderà il 30 novembre. Orari: feriali dalle 15 alle 19,30; sabato e festivi dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30.

ALLE TV

VIDEONORD
12 — Spider woman, cartoni animati
12,30 Autostop
13,30 Big match
14,30 Programma a cura del mobilificio Alessena
16,30 Jockey, rassegna cinematografica
17 — Telegiornale
17,15 Toma, telefilm
18,40 Ok motori
19,40 Telegiornale
20 — Gackeen, cartoni animati
20,30 La collina della vendetta, film
22,15 Telegiornale
22,30 Jockey
23 — Un rubino nel buio (orrore)

Accesa polemica sulla Varallo-Novara

Altri sei sindaci contrari ai tagli della ferrovia

«E' di importanza vitale per la Valsesia»

VARALLO — Sul ventilato progetto di abolire, fra i «rami secchi» delle Ferrovie dello Stato, anche la linea che collega Varallo a Novara sono continuate, in questi giorni, le prese di posizione contrarie al provvedimento.

Dopo l'incontro di martedì sera avvenuto a Romagnano, un gruppo di sei sindaci del Novarese — quelli di Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano, Prato Sesia e Grignasco — si sono riuniti a Fara, esprimendo in un documento il disappunto per le decisioni prese a loro insaputa e esprimendo una chiara protesta contro lo smantellamento del tratto di ferrovia che collega la Bassa Valsesia con la piana novarese: «*Non si può sopprimere una linea ferroviaria senza prima sentire il parere delle amministrazioni interessate al provvedimento* — hanno detto —. *La Novara-Varallo ha un'importanza vitale per la Valsesia e tutti i centri che sorgono sulla sua direttrice. Per questa ed altre significative motivazioni rivendichiamo il diritto di essere chiamati in causa in una decisione determinante per il futuro dei nostri Comuni*».

I sei sindaci, concordi, hanno affermato: «*Quello che chiediamo è che venga rivista una scelta assunta con eccessiva leggerezza. Prima ancora vogliamo però essere tenuti al corrente di quello che sta accadendo, dal momento che i termini della questione sono piuttosto incerti*».

Alla tavola rotonda di Fara ha partecipato anche Maurizio Pagani, segretario della commissione Trasporti del Senato, che ha assunto l'impegno di verificare a Roma quali sono le decisioni effettive prese dall'amministrazione delle Ferrovie e dal ministero dei Trasporti. Pagani ha detto: «*Chiederò un resoconto di quanto avviene. Entro i prossimi giorni conto di avere dati precisi*».

Secondo i sindacalisti, il decreto di soppressione delle linee giudicate superflue non sarebbe ancora stato firmato. Il ministro dei Trasporti lo dovrebbe presentare in una delle prossime sedute.

Sergio Salvatore Volpe, rappresentante della Fit-Cisl di Novara: «*Per quanto ci risulta i tagli non sono ancora esecutivi. La questione, anche se è in dirittura d'arrivo, non ha raggiunto il traguardo*».

Contro il ventilato provvedimento delle Ferrovie e del governo i sindacati hanno inviato un telegramma al ministero, con il quale chiedono un incontro urgente per la discussione della vertenza.

Continua Volpe: «*Prima che si arrivi alla votazione sulla soppressione vogliamo esprimere le nostre motivazioni al ministro. In caso di esito negativo abbiamo in programma una serie di agitazioni*».

Tra i problemi che implicherebbe la chiusura del tratto, secondo gli amministratori, ci sarebbe l'eccessivo appesantimento del traffico stradale. Soprattutto i centri abitati di Fara e Sizzano non riuscirebbero a smaltire un maggior numero di auto e i pullman previsti per il servizio sostitutivo.

Gianni Perino Vaiga

Oggi si ricordano le 48 vittime dell'alluvione del '68

Quel giorno a Vallemosso

Anche diciassette anni fa era sabato e questa sera alle 19,30, l'ora della sciagura, i rintocchi di una campana commemoreranno gli scomparsi

VALLEMOSSO — Questa sera, alle 19,30, i rintocchi di una campana ricorderanno i 48 morti dell'alluvione del 2 novembre 1968 nella valle di Mosso. Anche diciassette anni fa era un sabato, e per tutta la settimana era piovuto a dirotto. I torrenti erano in piena e a partire dalla tarda mattinata si erano registrati in pianura i primi allagamenti. Poi avvenne uno smottamento a Balussola, una casa crollò, ci furono dei morti. Niente in confronto a quanto sarebbe accaduto di lì a poche ore nella Valle di Mosso.

Alle 19,30 la prima frana. Fette di colline scivolarono a valle, ammassi di detriti formarono tante dighe nei corsi d'acqua, e un mare di fango percorse la vallata, spazzando tutto lungo il suo itinerario, distruggendo case e fabbriche.

La campana che lancerà stasera i suoi primi rintocchi e il sindaco di Vallemosso (Tel. Maristella)

Vallemosso ebbe 14 vittime e la maggior parte erano della frazione Campore. Abitavano quasi tutti in una casa, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale, svuotata dal fango come se fosse stata colpita da una bomba.

Tre dei 48 morti della valle non furono mai più ritrovati. Per questo quando nel maggio 1969 venne recuperato il corpo di Pier Giorgio Morechini, 33 anni, di Strona, la comunità parrocchiale pensò che si sarebbe dovuto far qualcosa per ricordare le vittime di quella sciagura. E nacque così l'idea della campana, perché, come dice il parroco, «*il suono della campana è voce che ricrea presenze*».

Dalla Olivetti arrivò in dono un nastro filettato di rame purissimo che, recuperato dai pensionati di Campore, fruttò una piccola somma di denaro. Soldo su soldo, anno dopo anno, sono stati raccolti oltre 7 milioni e finalmente nel 1981, a Valduggia, Achille Mazzola poté fondere la campana in bronzo, con i nomi dei 48 morti della valle di Mosso.

Dopo essere stata esposta per due anni nella chiesa parrocchiale, la campana (oltre quattro quintali di peso, un metro di diametro, tonalità sol maggiore) è stata benedetta una settimana fa nel corso di una semplice cerimonia alla presenza dei sindaci della valle e del prefetto. Madrina Chiara Balzarotti, 18 anni, la cui famiglia perse nell'alluvione sei componenti.

In questi giorni la campana grazie all'intervento di un imprenditore della zona, Giuseppe Bolli, è stata installata nel campanile, da dove questa sera irradierà per tutta la vallata, con i rintocchi sonori della sua voce, un invito a ricordare.

Maurizio Alfisi

Cerimonie religiose nei cimiteri in Biellese e Valsesia

Oggi l'omaggio ai Defunti

BIELLA — Il ritorno del sole, dopo un inizio di mattinata cupo (in Valsesia è anche piovuto), ha favorito ieri il tradizionale grande afflusso nei cimiteri biellesi e valligiani. Il pellegrinaggio alle tombe dei defunti continuerà oggi e quasi ovunque i cimiteri resteranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 17 mentre domani rientrerà in vigore l'orario invernale: dalle 8,30 alle 12, dalle 14,30 alle 17.

In tutti i camposanti oggi pomeriggio si terranno cerimonie religiose (quasi ovunque sono fissate per le 15) che saranno seguite dalla processione.

Una particolare funzione è in programma al santuario di Oropa: nel piccolo cimitero alle 15 sarà officiato un rito, seguito dalla processione e alle 16,30 dalla messa in Basilica.

Oggi le messe saranno officiate secondo il calendario domenicale: 7, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30 e 16,30.

● Quattro novembre anticipato a Pollone: l'anniversario della Vittoria sarà celebrato questa mattina con inizio alle 10,45. Dopo la messa è in programma il corteo al monumento dei Caduti con la deposizione di una corona d'alloro.

● Ultimi due giorni di Aage '85, la rassegna di artigianato, gastronomia ed enologia che si sta svolgendo nell'area di Biella fiere, lungo la strada Trossi, a Gaglianico.

La mostra, organizzata da Studio Pr 75 con il patrocinio dell'Associazione artigiani e dell'amministrazione provinciale, conta sulla presenza di oltre duecento espositori.

Gli orari di apertura di Aage '85 (in una settimana è stata visitata da oltre 40 mila persone) sono i seguenti: oggi dalle 15 alle 23, domani dalle 10 alle 23.

● Novembre è anche il mese delle castagnate e domani si terranno un po' ovunque: a Chiavazza abbinata ad una camminata non competitiva, a Cossila San Grato, a Cossato, a Borgosesia, Varallo, in Valsessera e in Alta Valsesia.

r. e.

Per le spese dei nuovi impianti di sicurezza

Investite dalla crisi le funivie di Oropa

BIELLA — La tegola è arrivata qualche tempo fa: le funivie di Oropa dovevano essere revisionate e modernizzate secondo un piano di interventi prestabilito, per adeguarsi alle norme di legge sulla sicurezza. Ma, concluso il sopralluogo, quando si sono sommati i costi degli interventi programmati, il totale è andato al di là di ogni più nera previsione: il rimodernamento comporterà una spesa di 200 milioni.

Oltre la metà sono stati messi in bilancio dai soci dell'Afo (Azienda funivie Oropa), la società proprietaria degli impianti, che hanno provveduto ad aumentare il capitale sociale, ma gli altri ottanta milioni da chi saranno versati?

«*Occorre trovarli entro breve tempo, altrimenti saremo guai*» dice il presidente dell'Afo Angelo Bonesio. In caso contrario si potrebbe arrivare alla chiusura della funivia. «*L'azienda non è in grado in tempi ristrettissimi di far fronte a tutte queste spese. Per questo motivo ci siamo rivolti all'amministrazione comunale facendo presente la situazione. Se qualcuno non ci aiuterà, sia ente pubblico o società privata, saremo costretti a prendere decisioni anche drastiche*», aggiunge il presidente.

La funivia Biella-Lago del Mucrone: le maggiori spese imposte all'azienda che la gestisce rischiano di bloccare l'attività

La più clamorosa sarebbe quella del blocco della stazione turistica di Biella. Si giungerà a questo punto?. Risponde Bonesio: «*Siamo in un tunnel e se non ne usciremo non possono sussistere alternative. Abbiamo chiamato in causa il Comune perché riteniamo di svolgere un servizio pubblico. Se si parla di turismo a Biella noi ne costituiamo una larga fetta. Il servizio sociale del nostro impianto è maggiore degli altri perché serviamo la massa di visitatori che si reca al Santuario di Oropa*».

Cinquantamila persone trasportate sulla funivia-base che da Oropa sale ai 1.900 metri del lago del Mucrone nel periodo tra il primo luglio e il 30 settembre; 25 mila, l'ultimo inverno, gli sciatori che hanno utilizzato gli skilift dell'Afo: questi i dati che, secondo il presidente Bonesio «*testimoniano la differente caratura dell'impianto biellese, legato ai pellegrinaggi ad Oropa*».

Roberto Eynard

Varallo celebra la Festa del campanile

Una grande fiaccolata stasera al Sacro Monte

VARALLO — Con una fiaccolata che risalirà il Sacro Monte, Varallo celebra stasera la festa del campanile, una manifestazione che ha una tradizione centenaria. La cerimonia ricorderà anche il primo anniversario della visita di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta lo scorso anno in occasione del quarto centenario della morte di San Carlo Borromeo, il religioso che contribuì alla realizzazione delle strutture architettoniche del santuario che sovrasta la città.

Il programma prevede la partenza alle 20,30 dalla Collegiata di San Gaudenzio: una lunga fila di fiaccole saliranno attraverso lo stesso sentiero percorso dal Pontefice. Contemporaneamente su tutte le finestre del borgo vecchio verranno accesi i lumini.

Domani le celebrazioni continueranno con una messa solenne presieduta dal vescovo di Novara, mons. Aldo Del Monte. Durante la funzione, accompagnata dalla corale di San Gaudenzio, verrà inaugurato un medaglione posato alla sinistra dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale, dedicato alla visita di Giovanni Paolo II.

g. p. v.

DAL CALCIO ALL'AUTO FATTI E COMMENTI DEL FINE SETTIMANA SPORTIVO NEL BIELLESE

La Pro Candelo cerca un punto

Big-match fra Quincinettese e Romagnano

BIELLA — Tutti gli occhi puntati sul big-match tra Quincinettese e Romagnano nel settimo turno del girone B di Prima categoria: canavesani e valsesiani, al pari della Pro Candelo, sono al comando della graduatoria e domani daranno vita a Quincinetto ad un attesissimo scontro diretto.

Se il pari è il risultato più probabile in questo caso, la divisione della posta in palio andrebbe a pennello alla Pro Candelo che spera di incamerare i due punti nella gara interna con il Saint Christophe.

Percibalii, della Pro Candelo

Ma il compito per l'undici di Granai non è tra i più semplici: i valdostani in classifica sono appena ad un punto e dispongono del miglior attacco del girone (12 gol messi a segno).

Se il duo Percibalii-Dionisio in fase di costruzione e il bomber Crepaldi come finalizzatore ripeteranno la prestazione di domenica, difficilmente i valligiani riusciranno ad uscire imbattuti dal Comunale di Masserano.

Torna a giocare sul terreno amico la Dufour Varallo, costretta ad un forzato esilio a causa dei lavori compiuti nelle scorse settimane al Comunale di Roccapietra.

L'undici di Gian Mario Arrondini ospita l'Anpi Elter, formazione che alterna ottime prestazioni a prove meno convincenti (nell'ultimo turno è stata sconfitta per 3-5 dal Feninus di fronte al pubblico amico). La squadra valsesiana, imbattuta con le sole Quincinettese e Romagnano, cercherà di incamerare il secondo successo stagionale, continuando la sua scalata ai vertici della graduatoria.

Ad elettrizzare una giornata di grande interesse vi sono anche i due derby in cartellone a Spolina e a Occhieppo. La matricola ospita la Fulgor Valdengo in una gara che rappresenta già «l'ultima spiaggia».

Ad Occhieppo è di scena un Salussola in buona condizione, mentre il rivitalizzato Vigliano e la rimaneggiata Quaronese, colpita in settimana dai fulmini della Lega, sono in trasferta rispettivamente a Sarre e a Fenis.

r. eyn.

Pronta la Sipiem Pallamano al «via» del nuovo campionato

Parco di 23 giocatori - Primo incontro in trasferta Alessandria

BIELLA — A quindici giorni dall'inizio del campionato, la Sipiem Pallamano Biella sta stringendo i tempi per completare la preparazione: la stagione agonistica per i biancoazzurri, quest'anno, si preannuncia particolarmente impegnativa dopo la promozione, meritatissima, nel campionato di serie C nazionale.

Dice l'allenatore Paolo Mosca che insieme ad un gruppo di amici fondò la Pallamano Biella: «*In sei anni abbiamo fatto parecchia strada e siamo orgogliosi di essere l'unica società biellese a militare in un campionato nazionale*».

Lo spirito del giovane sodalizio è apprezzato anche dallo sponsor, Ennio Coda, della Sipiem, che aggiunge: «*E' stato un piacere dare un nome a questa squadra. Vi si respira un clima diverso, c'è entusiasmo; gli stessi genitori dei ragazzi partecipano come dirigenti alla vita della società*».

Per questo campionato, l'allenatore Mosca ha a disposizione 23 giocatori: i portieri Fabrizio Vallese, Maurizio Rondi, Giovanni Gariglio e Gabriele Zanone; i centrali Paolo Fasano e Rocco Santoro; le ali sinistre Paolo Landoni, Enrico Biasia e Stefano Cerutti; le ali destre Marco Zocco, Enrico Landoni e Paolo Darno; i terzini destri Gabriele Guagliumi e Andrea Perino; i terzini sinistri Filippo Rimini e Andrea Cerruti; i pivot Maurizio Fasolo e Marco Thiebat. Dalle giovanili sono stati «promossi» in prima squadra Battù, Azzi, Biolcati, Lebole e Ugliano.

La Sipiem, inserita nel girone A, avrebbe dovuto iniziare il campionato il 9 novembre ma, a causa del ritiro della Pintor di Torino, incomincerà la sua avventura solo il 17 giocando in trasferta ad Alessandria. L'esordio in casa alla palestra di Occhieppo Inferiore avverrà il 23 novembre contro il fortissimo Cassano Magnago.

Spiega Mosca: «*Il nostro obiettivo per quest'anno è di fare esperienza, puntando alla salvezza. Per valutare un po' le nostre forze abbiamo organizzato e disputato un quadrangolare invitando tre formazioni di C tra le più qualificate, l'Aosta (rinforzatosi con una grande campagna acquisti), il Cassano Magnago (favorito alla promozione in B) e l'Alessandria che quest'anno festeggia il decennale di attività*».

Prosegue Mosca: «*Il torneo ci ha dato indicazioni incoraggianti. Abbiamo perso dall'Aosta nella prima partita, pagando lo scotto del noviziato soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa, infatti, abbiamo ottenuto un parziale di 10 a 10. Per la finale del terzo posto abbiamo invece superato l'Alessandria, già sconfitto dal Cassano. La squadra varesina, confermandosi fortissima, ha superato poi anche l'Aosta e ha vinto il torneo*».

Conclude l'allenatore biellese: «*Abbiamo puntato molto sulla preparazione tecnico-atletica. Ci stiamo allenando infatti da settembre e i ragazzi sono ormai caricati al punto giusto. Credo che in casa saremo un osso duro per tutti*».

m. al.

Rally, buon colpo di due piloti

Marinone e Paganelli, vincendo il campionato di zona, disputeranno la finale a Vallelunga - Il prossimo appuntamento è al Rally Doc di Asti il 10 novembre

BIELLA — La stagione rallistica sta volgendo al termine e anche la Biella Corse ha iniziato i primi consuntivi di una annata ricca di soddisfazioni.

A tre mesi dal prestigioso successo nel Rally della Lana di Federico Ormezzano, un altro biellese ha centrato un significativo obiettivo. Si tratta di Andrea Marinone che, in coppia con Antonio Paganelli, ha vinto il campionato di zona del trofeo Opel Kadett Gsi, conquistando il diritto a disputare le finali di fine anno a Vallelunga.

Buona la prova nelle gare del trofeo Opel Corsa di Coda Cap - Pastore sempre nelle posizioni di vertice. Al trofeo Peugeot Golalo ha mancato di un soffio una prestigiosa affermazione. Purtroppo il pilota della Valle Cervo è riuscito a portare a termine solo il Rally della Lana. Incidenti meccanici lo hanno costretto al ritiro a Piancavallo e a Limone.

Prosegue regolare invece la marcia di Rosanno Pillon, terzo di trofeo al Rally di Limone. Il piazzamento ha rilanciato in classifica il pilota biellese che medita di fare un gran finale di stagione con le gare di Messina, Aosta e Sestriere.

Pillon con i punti conquistati a Limone è risultato il miglior pilota biellese del Valmalenco Challenger Trophy (15° Patrucco, 26° Zanella, 3° Delrosso, 31° Rivardo, 43° Olino) che ha fruttato alla Biella Corse il terzo posto nella classifica di scuderia.

Sfortunata stagione per Gianpiero Predali che quando stava guidando il campionato Ford è finito fuori strada al rally di Lucca distruggendo la macchina.

Il prossimo appuntamento per i piloti biellesi è ora il 10 di novembre al Rally Doc di Asti. La pattuglia sarà guidata da Giorgio-Barbotti (numero 6) su Lancia Rally, ed è composta da Patrucco-Bovo (n. 94) Ritmo 130 gr. N, Pero-Bonadio (n. 103), Peugeot 205 gr. N, Rivardo-Casazza (n. 115), Peugeot 205 gr. N, Zanella-Bola (n. 124), Fiat 127 gr. A, Delrosso-Quaglia (n. 148) Talbot Samba gr. N.

Il Rally Doc partirà alle 8 del mattino da Diano d'Alba.

m. al.

TACCUINO BIELLESE E VALSESIANO

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Miami Supercops - I poliziotti dell'Ottava Strada.
MAZZINI: Miranda.
ODEON: Ritorno al futuro.
SOCIALE: Colpo di fulmine.

BORGOSESIA
LUX: Tex, il signore degli abissi.
SOCIALE: Cercasi Susan disperatamente.

CENTRO DENTISTICO BIELLESE
dott. F. FOSSATI - dott. F. PARISI
SERVIZIO URGENZE
Feriali 9-12.30/15-18 - Festivi 9.30-11.30
VISITE E CURE SU APPUNTAMENTO
Via Gramsci, 26 - BIELLA - Tel. 015/28874

CANDELO
VERDI: Ars amandi.

COGGIOLA
ITALIA: Porky's III, la rivincita.
ENNIO: Profumo del peccato.
RADAR: Electric dreams.

COSSATO
MICHELETTI: Scuola di polizia 2ª, prima missione.
PRIMAVERA: Labbra umide d'amore.

PRAY
EXCELSIOR: Sacco a pelo a tre piazze.

SERRAVALLE
CORSO: In compagnia dei lupi.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Grifa, via Italia 23, tel. 22.113; Sagliano, Mongrando Cerrione, Salussola
Ussl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.119; Strona, Trivero.
Ussl 49 - Borgosesia: Cerri, piazza Mazzini, tel. 22.256; Varallo: Gino, piazza De Gasperi 2, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo, prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Coggiola 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.66.13.